IL PICCOLO

Anno 112 / numero 31 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 9 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA 'CRISI TRIESTE'

Divisi a Roma

TRIESTE — Sofferta vigilia per il vertice romano sull'economia cittadina che si svolgerà questo pomeriggio a Palazzo Chigi, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Fabbri, e di tre ministri (Industria, Bilancio e Lavoro). Il presidente della Regione, Turello, non guiderà infatti la delegazione. Ha lasciato l'incarico all'assessore regionale triestino, Dario Tersar. L'assenza sarebbe motivata dal fatto che Turello gradirebbe l'estensione dell'area di declino industriale anche a Gorizia e alla Bassa friulana.

Il sindaco Staffieri, pure presente oggi nella capitale, ha intanto incontrato ieri numerose delegazioni, in rappresentanza delle categorie economiche locali. Tra le istanze che emergono nei due documenti che saranno presentati nel pomeriggio, uno politico di Staffieri e uno economico delle categorie, assume particolare rilevanza la richiesta di accedere alle provvidenze Cee per le aree di declino industriale e l'ottenimento della qualifica di area di crisi (la cosiddetta task-force Borghini) e di area depressa. Secondo indiscrezioni si cercherebbe di ottenere anche alcuni «congelamenti» nel prelievo fiscale, quale ad esempio il ritardato versamento della minimum tax.

In **Trieste**

NUOVI SVILUPPI NELL'INCHIESTA DEI GIUDICI MILANESI

Le tangenti toccano il Pri

«Avvisi» a Del Pennino e Santoro - La Malfa: «Un congresso per giudicare»

Larini, interrogatori in serie per il cassiere del Psi

Silvano Larini

MILANO — Nuovi guai per i repubblicani dal fronte di Tangentopoli. La procura della Repubblica di Milano ha emesso due informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti onorevoli dell'Edera: Antonio Del Pennino (è il secondo "avviso" per lui) e Italico Santoro. Santoro, che dall'87 è dirigente della Lega delle cooperative, compare per la prima volta nelle inchieste per le tangenti. A chiamare in causa Del Pennino e Santoro è stato Pierfranco Faletti, ex membro del consiglio di amministrazione dell'Enel e presidente della Sea dopo Giovanni Manzi. Santoro, segretario regionale della Campania, è deputato dall'87.

Sarà sentito anche sul «crac» dell'Ambrosiano. Altri due imprenditori finiscono agli arresti per l'«affare Enel»

E se la vicenda di Tangentopoli colpisce, e duramente, anche il Pri, il segretario La Malfa si dice pronto a chiedere un congresso straordinario del partito: 'Se ci sono responsabilità oggettive del segretario - dice -intendo risponderne al congresso'.

Intanto è durato quattro ore il primo confronto tra il giudice Di Pietro e l'ex superlatitante cassiere del Psi a Tangentopoli Silvano Larini. L'arresto di Larini ha un'importanza fondamentale nell'economia dell'inchiesta. Larini è depositario di molti segreti. Solo lui può dare ai giudici di Manipulite alcune risposte sulle responsabilità di Bettino Craxi e di altri dirigenti del Partito Socialista. Larini nei prossimi giorni dovrà rispondere anche alle domande del giudice Dell'Osso, titolare di uno stralcio dell'inchiesta sul crak del Banco Ambrosiano, che potrebbe sentirlo sul "conto protezione". Intanto in tarda serata altre due persone sono finite in carcere nell'inchiesta. Si tratta di due imprenditori, Paolo Stafforini, di Voghera, e Gino Cherubini di Verona. Per entrambi l'accusa è quella di corruzione in relazione a somme di denaro che il primo avrebbe pagato per realizzare impianti di desolforazione per l'Enel e il secondo per la fornitura di un elettrofiltro alla centrale Enel sul Mincio.

A pagina **2**

L'ASSESSORE ARRESTATO

Tolmezzo, Benvenuti respinge ogni adebito

UDINE — Ivano Benvenuti, l'assessore regionale dc all'Agricoltura, arrestato domenica per corruzione su ordine di custodia cautelare emesso dalla procura della Repubblica di Tolmezzo, è stato interrogato nelle carceri del capoluogo carnico dov'è detenuto. Benvenuti, secondo quanto hanno detto gli avvocati difensori Luca Ponti e Roberto Petiziol, ha negato ogni addebito dichiarandosi estraneo ai fatti contestatigli: una faccenda legata alla ristrutturazione di uno stavolo a Zuglio, in Carnia, per la quale — secondo i magistrati tolmezzini — il pagamento effettuato non sarebbe stato congruo. Gi inquirenti hanno chiesto a Benvenuti anche spiegazioni su suoi presunti interessamenti a favore della ditta Venturini di Gemona, fallita lo scorso anno, titolare della ristrutturazione dell'immobile di Zuglio.

In **Regione**

LA SORELLA DI CUTOLO CATTURATA IN CASA SUA, AD OTTAVIANO

Presa la 'boss' Rosetta

Era latitante da 12 anni - Già condannata, è accusata di numerosi delitti

Rosetta Cutolo, 57 anni, fotografata in questura.

NAPOI — L'hanno arrestata nella sua abitazione di Ottaviano. Era lì, anche se da poco tempo, rientrata chissà da quale parte del mondo. Un regime di latitanza faticoso, quello di Rosetta Cutolo, la sorela di Raffaele, assurta ormai al ruolo di «boss» della Nuova camorra organizzata. Ad aprire la porta è stata la moglie di don Raffaele, Immacolata Iacone; hanno chiesto di Rosetta, e lei senza esitare è fatta arrestare. La donna degli «occhi di ghiaccio» — così era soprannominata — ha confessato subito di essere stanca di «stare fuori» di aver pensato più volte di costituirsi. Rosetta Cutolo era ricercata perchè doveva scontare una condanna a 9 anni e sette mesi di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso, ma sul suo capo ne pendono altri procedimenti per associazione mafiosa, rapina, tentato omicidio ed omicidio. Ritenuta il più fidato «consigliori» del fratello, venne anche condannata all'ergastolo per l'omicidio del vice direttore del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia, ma fu poi assolta in secondo grado per insufficienza di prove. Complimenti per l'operato della polizia napoletana da parte del ministro degli Interni Nicola Mancino: «E' un evento di grande importanza nella lotta alla criminalità».

A pagina **4**

Cei contro la mafia

Linea dura della Chiesa: sacramenti proibiti agli uomini di Cosa nostra

A PAGINA 4

Scontri in Somalia

Fuoco contro i parà della «Folgore» che rispondono e uccidono due somali

A PAGINA 6

Strage nel cielo

Jet di linea si scontra con un caccia 134 vittime nella tragedia in Iran

A PAGINA 7

LE ELEZIONI IN CROAZIA

Un voto contro il centralismo

ZAGABRIA — Il partito del presidente Tudjman ha prevalso in 18 delle 21 contee della Croazia nel voto di domenica (indetto per eleggere il secondo ramo del parlamento e le amministrazioni locali). Ma il risultato non deve ingannare: l'Accadizeta ha segnato una flessione rispetto al voto di agosto. Significativo poi il risultato in Istria, Quarnero e nelle regioni a presenza ungherese che hanno scelto l'opposizione: la Dieta democratica istriana nella prima e coalizioni guidate dai liberali nelle altre due. Risultato questo che punisce le tendenze centraliste del governo di Zagabria.

In **Istria**

E' stata la vittoria della tolleranza

Commento di
Pierluigi Sabatti

Una vittoria della tolleranza sul nazionalismo. L'affermazione netta della Dieta democratica istriana alle elezioni di domenica nella contea dell'Istria ha senz'altro questa valenza politica. Il partito delle tre caprette, che si è rivolto a tutti gli abitanti della penisola a qualsiasi etnia appartengano, ha ottenuto fiducia proprio perchè ha basato la sua campagna elettorale sull'esaltazione della specificità della regione. Non è dunque una vittoria degli italiani. E' opportuno sottolinearlo. E' una vittoria degli istriani.

Un'affermazione che attribuisce alla Ddi una pesante responsabilità. Commentando a caldo i primi risultati, Tito Favaretto, direttore dell'Istituto di studi sull'Est europeo, afferma: adesso che la Ddi va al potere avrà modo di spiegare le ragioni dell'autonomia che chiede per l'Istria, ma dovrà anche delineare i limiti di tale autonomia.

La Ddi dovrà dunque stare attenta a non farsi tentare da utopie indipendentiste che Zagabria non potrebbe accettare per due buone ragioni. In primo luogo perchè la Croazia è un Paese in guerra, con un terzo del suo territorio occupato dagli aggressori serbi, con un milione di profughi e sfollati ai quali pensare (e qui va dato atto del grande senso di responsabilità che sta dimostrando il nuovo Stato) e che ha quindi bisogno di sentirsi unita finchè perdura questa emergenza. In secondo luogo perchè Istria e Quarnero costituiscono l'unica chance per far uscire il Paese dalla mostruosa crisi economica che lo sta soffocando. Ragioni queste che forse giustificano la durezza usata da Zagabria, cioè dal partito del presidente Tudjman, nella gestione della cosa pubblica e nei rapporti con la periferia, ma non giustificano le goffaggini che hanno punteggiato la sua campagna elettorale.

Sarà opportuna una riflessione anche da parte dei vertici dell'Accadizeta che dovranno pur spiegarsi perchè sono stati puniti dalle urne, proprio nelle aree etnicamente più miste, Istria, Quarnero e regioni a presenza ungherese come Varašdin e il Medjmurie. Per queste due ultime va detto cha ha prevalso la coalizione tra liberali, ex comunisti e popolari. Alleanza questa non caratterizzata, come la Ddi, dall'autonomia, ma con forti connotati in questa direzione. Per la Dalmazia il discorso è diverso: la controffensiva verso la Krajina ha dato i suoi frutti per l'Accadizeta, tenendo presente che la popolazione è esasperata da due anni di guerra, che sta vivendo in in prima linea.

Una notazione finale per quanto riguarda la ricaduta sui rapporti con l'Italia di questa tornata elettorale. Sempre Tito Favaretto pone giustamente l'accento sul fatto che se la Dieta democratica istriana riuscirà a far chiarezza in merito ai termini dell'autonomia auspicata per l'Istria, ciò potrà soltanto giovare alle relazioni italo-croate, che potranno svilupparsi nella maniera più ampia e positiva se non saranno minacciate da fantasmi irredentisti o da velleità nazionaliste.

BANKITALIA

Ciampi conferma: «Sì, ho chiesto di andarmene»

'Ma non sono un massone'. I tassi devono calare ancora

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, a Basilea per la riunione con i suoi colleghi della Cee e del Gruppo dei 10, conferma: «Sì, ho chiesto di andare via» e quasi si stupisce davanti alla richiesta di chiarimenti dopo il comunicato con cui sabato scorso il presidente del Consiglio Amato sottolineava di aver ripetutamente chiesto al governatore di restare. Tutte le forze politiche del resto, con maggior o minore forza, e con diverse motivazioni hanno detto che il governatore per ora deve rimane al suo posto. Ciampi ha anche smentito seccamente le ipotesi avanzate di una sua affiliazione massonica. Intanto, dopo la recente riduzione del tasso di sconto e il varo, da parte del Tesoro, della riforma della riserva obbligatoria, la Banca d'Italia si aspetta dalle banche interventi più netti nell'abbassamento del costo del denaro: «C'è spazio — ha detto Ciampi — e mi auguro che venga utilizzato».

In **Economia**

FISCO

E Goria avverte: 'La festa è finita'

ROMA — Il ministro delle Finanze Goria avverte i furbacchioni: «Con il redditometro la festa è finita». Goria informa che per gli oltre 2 milioni e 300 mila cittadini, che hanno ricevuto il questionario per il calcolo del reddito presunto sono a disposizione, presso le associazioni di categoria o gli uffici delle Finanze, le guide «Fai da te». E poi precisa: con questo sistema «non si arriva al vero reddito, ma almeno a una situazione più che accettabile». L'attuale redditometro contiene alcuni parametri nuovi rispetto al passato e dà la possibilità di indicare se il bene posseduto è utilizzato anche da un'altra persona che, quindi, contribuisce alle spese. L'analisi riguarda case, auto, assicurazioni, colf, barche, aerei, cavalli.

In **Economia**

MAXI-TAMPONAMENTO TRA PARMA E PIACENZA

Inferno nella nebbia

5 morti e oltre cento feriti nella tragedia dell'Autosole

ROMA — Chilometro 67,500 dell'Autosole. Nella nebbia uno schianto. Poi l'inferno: lamiere, fuoco, sangue, corpi carbonizzati, urla di feriti, frenate e ancora schianti a catena, elicotteri di soccorso. Cinque morti, più di cento i feriti, fra i quali alcuni in condizioni gravissime, nel maxitamponamento avvenuto ieri mattina tra Parma e Piacenza. Mentre si stava procedendo al riconoscimento delle cinque vittime, fino a tarda sera quel tratto di autostrada è rimasto bloccato al traffico mentre i vigili del fuoco, intervenuti da Fiorenzuola, Fidenza, Parma, Piacenza, Cremona, Reggio Emilia, Milano, Bologna, Pavia e Modena compivano una difficilissima opera di soccorso, tentando di estrarre dalle lamiere i feriti e dai rottami i corpi delle vittime. Molti feriti sono stati trasportati al centro grandi ustionati dell'ospedale di Parma, mentre la prefettura di Piacenza metteva a punto un piano di smistamento degli automobilisti "appiedati". Per chi invece, conoscendo lo squallido pericolo degli "sciacalli delle lamiere" (individui che approfittano dell'assenza del possessore dell'auto, meglio se definitiva, per sottrarre stereo od oggetti personali della vittima, o addirittura pezzi di ricambio del veicolo) ha preferito rimanere accanto alla propria vettura, sono stati organizzati persino centri di ristoro.

A pagina **5**

Un'immagine del tragico tamponamento sulla Parma-Piacenza.

PARLA A TRIESTE JAMES THURBER, UOMO DI CLINTON

Usa, cauti fuori porta

Bosnia: il capo della Casa Bianca è contrario all'intervento

Intervista di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Bill Clinton non ha alcuna intenzione di effettuare un intervento armato in Bosnia. Cyrus Vance ha preparato un piano che sarà annunciato a giorni dal presidente americano che vuol coinvolgere nel processo di pace l'Europa e la Russia di Eltsin. Su questo delicato problema Clinton ha scelto la massima cautela. E altrettanta cautela vuol mettere in tutti i grandi temi di politica internazionale perché il massimo del suo impegno lo dedica ai gravi problemi interni dell'America. Ha già esordito con una serie di provvedimenti a grande respiro sociale ed ora si appresta al più complicato problema del deficit statale predisponendo nuove tasse da una parte e drastici tagli di spesa dall'altro. Di tutto ciò s'è ampiamente diffuso in un'intervista il professor James Thurber, docente all'università di Washington e ascoltato consigliere del clan democratico.

A pagina **6**

USA, IL «TERREMOTO COLF»

Dopo il caso Kimba Wood, caccia alle domestiche illegali tra i «vip» del governo Clinton

A PAGINA 7

I GIUDICI SI ASPETTANO MOLTO DAL «CASSIERE» DI VIA DEL CORSO

Larini comincia a parlare

MILANO — «Per favore, posso avere una pizza?». E' stato questo il primo desiderio di Silvano Larini, latitante dal 9 giugno 1992, subito dopo aver varcato la frontiera di Ventimiglia ed essersi consegnato docilmente ai carabinieri. Forse il super ricercato di Tangentopoli era stanco delle ostriche e delle aragoste di Santo Domingo e di Tetaraire, l'atollo di Rangiroa in Polinesia dove ha trascorso buona parte della sua latitanza. E' arrivato dalla Francia alla frontiera di Ventimiglia in taxi. Ha pagato la corsa e ha lasciato una buona mancia al conducente. Poi, elegante come sempre, vestito grigio e cravatta blu, ha attraversato a piedi il confine e ha stretto la mano al capitano dei carabineri Roberto Zuliani, il braccio destro di Di Pietro, al quale era sfuggito otto mesi fa.

Le modalità della resa di Larini, accusato dai giudici di «mani pulite» di aver gestito tangenti per il Psi per decine di miliardi, sono state illustrare ieri in una conferenza stampa dal capitano dei carabinieri Paolo La Forgia, comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Milano. Larini era accompagnato alla frontiera dal suo avvocato Corso Bovio. Ad attenderlo c'era anche il giudice Di Pietro. Larini è stato poi caricato su un'auto civile dei carabinieri e portato a Milano dove è giunto alle 17.45 di domenica. In una caserma dei carabinièri è stato subito interrogato per quattro ore dai giudici Davigo e Di Pietro. In tarda serata è stato condotto nel carcere di Opera, vicino a Milano. E' stato chiesto in che condizione era: «Rilassato, in buone condizioni ma non particolarmente abbronzato», ha risposto il capitano dei carabinieri. Il quale però ha poi confermato che nonostante il colorito non fosse da mari del Sud Larini ha raccontato di aver trascorso i mesi della latitanza tra Santo Domingo e alcune isole della Polinesia. Solo ultimamente si era trasferito in Francia.

L'arresto di Larini ha un'importanza fondamentale nell'economia dell'inchiesta. Larini è depositario di molti segreti. Solo lui può dare ai giudici di «mani pulite» alcune risposte sulle responsabilità di Bettino Craxi e di altri dirigenti del Partito socialista. Non solo, ma le sue confessioni possono complicare la vita a molti famosi imprenditori che negli ultimi anni avrebbero pagato il Psi per poter lavorare.

Larini ieri è stato interrogato a lungo da Di Pietro e nei prossimi giorni dovrà rispondere anche alle domande del sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, titolare di uno stralcio dell'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano, che potrebbe sentirlo sul «conto protezione», di cui si sospetta che egli potesse essere titolare.

Da Larini i giudici si aspettano molto. E l'architetto socialista sa ormai che non può più sfuggire, non può cercare scampo dietro silenzi o reticenze. Deve vuotare il sacco. In cambio lo aspetta, forse molto presto, la libertà.

Intanto in tarda serata altre due persone sono finite in carcere nell'inchiesta. Si tratta di due imprenditori, Paolo Stafforini, di Voghera, e Gino Cherubini di Verona. Per entrambi l'accusa è quella di corruzione in relazione a somme di denaro che il primo avrebbe pagato per realizzare impianti di desolforazione per l'Enel e il secondo per la fornitura di un elettrofiltro alla centrale Enel di Ponte sul Mincio. Stafforini sarebbe stato chiamato in causa da Bartolomeo Detoma e Valerio Pitetto nell'ambito dell'attività svolta dalla Idreco, impresa di cui è titolare. Rientrato dalla Tailandia dove si trovava per lavoro, ha trovato la polizia giudiziaria ad attenderlo. Cherubini è invece direttore generale della Agsn, una società che lavora nel campo elettrico. Date le sue precarie condizioni di salute, all'imprenditore veronese, che ha 62 anni, sono stati concessi subito gli arresti domiciliari.

Luca Belletti

Silvano Larini

IL PARTITO REPUBBLICANO NELLA BUFERA DI TANGENTOPOLI

Avvisi di garanzia a Del Pennino e Santoro

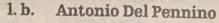
MILANO — Nuovi guai per i repubblicani dal fronte di Tangentopoli. La procura della Repubblica di Milano ha emesso due informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti onorevoli dell'edera: Antonio Del Pennino (è il secondo «avviso» per lui) e Italico Santoro. Gli avvisi sono stati notificati dalla polizia.

Il nome di Santoro, che dall'87 è dirigente della Lega delle cooperative, compare per la prima volta nelle inchieste per le tangenti. A chiamare in causa Del Pennino e Santoro è stato Pierfranco Faletti, ex membro del consiglio di amministrazione dell'Enel e presidente della Sea dopo Giovanni Manzi. Santoro, 52 anni, segretario regionale della Campania del Pri, è deputato dall'87. Nel pomeriggio la Lega delle cooperative ha precisato che l'on. Santoro con l'ultimo congresso della Coop, che risale all'aprile '91, è uscito dalla dirigenza dell'associazione. In precedenza Santoro era stato dapprima membro della presidenza della Lega e poi componente della direzione nazionale. Era responsabile del Pri per gli enti economici e la cooperazione.

Sulle confessioni di Faletti, che è stato scarcerato nei giorni scorsi dopo aver collaborato coi magistrati, è intervenuto (e ne riferiamo anche in altro servizio) anche il segretario del partito Giorgio La Malfa. In una dichiarazione alle agenzie di stampa La Malfa ha detto di non avere responsabilità sulla nomina di Faletti nel consiglio d'amministrazione dell'Enel. «Faletti è stato nominato nell'81 dal consiglio di amministrazione dell'Enel ed è stato rinominato nel gennaio '87. Quando io divenni segretario — dice La Malfa — era già nell'Enel. Nel '92 quando mi chiesero il candidato repubblicano per il consiglio d'amministrazione dell'ente io feci il nome di Giuseppe Bianchi e Faletti venne sostituito nell'incarico».

Per Del Pennino, come si diceva, è il secondo avviso. Il primo arrivò nel maggio dell'anno scorso. Allora gli venne ipotizzato il reato di ricettazione. Del Pennino, 54 anni, è stato capogruppo alla Camera per il partito repubblicano e vicesindaco di Milano. Da ragazzo grande amico di Paolo Pillitteri e Giacomo Propersi, quest'ultimo futuro dirigente del partito repubblicano come lui, anche lui indagato nell'inchiesta di Tangentopoli.

Del Pennino debuttò con il partito repubblicano nel '64 in una lista comune con i socialisti. Nel '70 torna in consiglio comunale con altri tre repubblicani, e ottiene un largo successo superando in preferenze anche Pietro Bucalossi. Due anni dopo, appena 33enne Del Pennino conquista il seggio in Parlamento. A Milano sale fino a un passo dalla poltrona di sindaco diventato il vice di Tognoli. Quando Tognoli lascia si dimette anche lui e sindaco diventa il suo ex amico Pillitteri. Del Pennino fa carriera a Roma e diventa il vice di Spadolini, vicesegretario nazionale. Con La Malfa però la sua stella si offusca un po'. Non ottiene un ministero, come vorrebbe, ma si accontenta di fare il capogrupppo alla Camera e il segretario cittadino del partito a Milano.

l. b.

Antonio Del Pennino — Italico Santoro

IL SEGRETARIO DEL PARTITO REPUBBLICANO PASSA ALL'ATTACCO

La Malfa: «Mi giudichi il congresso»

Borrelli smentisce che in «mani pulite» siano coinvolti personaggi ad altissimo livello istituzionale

ROMA — La vicenda di Tangentopoli colpisce anche il Pri. E colpisce duro. Ma la reazione della segreteria repubblicana è ben diversa da quella di Craxi. "Di fronte alla crisi estrema del Paese legata alla vicenda di Tangentopoli, io chiedo un congresso straordinario del Pri — dice il segretario Giorgio La Malfa —. Se ci sono responsabilità oggettive del segretario io intendo risponderne al congresso. Voglio essere giudicato. E' necessario ormai ridiscutere di tutto, organizzazione dei partiti e dello Stato".

Perchè questa reazione? Le notizie della mattina, provenienti da Milano, davano in arrivo altri avvisi di garanzia, destinati questa volta al Pri. Il giorno prima, domenica, c'era stata una preoccupata dichiarazione dello stesso La Malfa. Aveva ammesso che Tangentopoli non vedeva estraneo il partito dell'Edera ma che "la segreteria è sempre stata fuori da questo sistema". La segreteria, non il segretario.

Contemporaneamente Umberto Bossi chiamava in causa addirittura i vertici dello Stato. Nell'inchiesta "mani pulite", affermava il senatur davanti alla sua platea torinese, "sarebbe coinvolto un personaggio di altissimo livello istituzionale, appartenente ad un partito finora lambito dalle indagini". Era facile tirare la somma delle due cose e riempire la casella lasciata vuota dal leader leghista. L'unico repubblicano "ad altissimo livello istituzionale" è in questo momento Giovanni Spadolini, presidente del Senato. Possibile che l'avviso di garanzia colpisse così in alto? Una voce del genere già circolava da tempo negli ambienti politici romani.

La scorsa settimana era stato scarcerato l'ing. Pierfranco Faletti, arrestato il 15 gennaio. A Roma rimbalzano subito voci su quello che avrebbe detto ai magistrati. Per la nomina nel consiglio di amministrazione dell'Enel la sua indicazione sarebbe stata fatta, a suo tempo, dalla segreteria del Pri. Ma segretario repubblicano, all'epoca della nomina di Faletti, nell'81, o almeno fino al giugno di quell'anno, è proprio Giovanni Spadolini, che diventerà subito dopo presidente del Consiglio lasciando a Oddo Biasini il compito di guidare il partito. Collegare le dichiarazioni di Faletti, che avrebbe comunque fatto altri nomi, con l'annuncio dell'arrivo di nuovi avvisi di garanzia era facile, ma portava anche a chiedersi cosa tutto questo, se fosse corrisposto al vero, avrebbe comportato per quelle istituzioni che oggi anche Bossi chiede di salvare.

Poi nella tarda mattinata due notizie hanno riportato una certa tranquillità. La prima è stata la comunicazione che le informazioni di garanzia riguardavano due repubblicani. Ma i nomi erano quelli di Antonio Del Pennino, già raggiunto da un primo avviso di garanzia, e di Italico Santoro, già segretario regionale del Pri campano. La seconda notizia è stata una precisa smentita del procuratore della Repubblica di Milano alle dichiarazioni di Bossi. "La Procura della Repubblica di Milano — affermava Borrelli — non senza deplorare la scarsa chiarezza di tali espressioni (del leader leghista) comunica che se per altissimi livelli istituzionali si intendono, come è corretto, il Presidente della Repubblica, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati e il presidente del Consiglio dei ministri, l'affermazione dell'on. Bossi è destituita d'ogni fondamento".

Ciò malgrado la tempesta di Tangentopoli colpisce anche il Pri e La Malfa ribadisce: «Mi pare di dover dare a questo punto una precisa indicazione all'opinione pubblica. Non conosco di quali fatti si parli, ma è del tutto certo che la segreteria nazionale del Pri non ha avuto conoscenza nè ha partecipato in qualsiasi forma, nè avallato qualsivoglia attività illegale".

Neri Paoloni

GIUDICI IN PUGLIA

«Mettete in carcere quei due onorevoli»

FOGGIA — «In galera quei due onorevoli»: ieri mattina i pm hanno chiesto alla Camera l'autorizzazione ad arrestare gli on. Domenico Romano, 61 anni, originario di Orsana di Puglia eletto per il Psi alle ultime politiche e Cosimo Franco Di Giuseppe, 51 anni, foggiano, democristiano, leader degli «andreottiani» pugliesi, entrato in Parlamento per la prima volta dopo il 5 aprile.

Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti, i sostituti procuratori foggiani che con l'aiuto dei carabinieri hanno scoperchiato il più clamoroso caso di tangenti in Puglia, quello dei nastri trasportatori del molo di Manfredonia, affare da 80 miliardi diventati 160, non parlano, ma lasciano capire che il clamoroso provvedimento, quello della richesta d'arresto per i due parlamentari, è un atto quasi dovuto contro i due deputati foggiani, raggiunti il 12 gennaio scorso da informazioni di garanzia per concorso in concussione nell'ambito dell'inchiesta sui «nastri d'oro».

Gli altri indagati, del resto, sono in carcere da metà gennaio per lo stesso reato. Gli on. Romano e Di Giuseppe — sostengono i magistrati alla luce delle dichiarazioni di Ottavio Pisante, socio di maggioranza della Emit la ditta milanese cui sono state estorte le mazzette — hanno spartito circa 4 miliardi e mezzo insieme ad altre otto persone.

Affatato, Paolucci, Ciavarella e Camerino sono detenuti. Curatolo, Manfredi e Sacco sono agli arresti domiciliari (il primo solo per le sue gravi condizioni di salute), mentre Balzamo è deceduto.

Pisante ha raccontato che, dopo l'aggiudicazione del maxi appalto da 78 miliardi alla «De Bartolomeis» di Milano con la quale la Emit aveva un accordo per dividere rischi e profitti dell'affare, Curatolo gli disse chiaramente che doveva essere pagata una tangente nell'ordine del 5 per cento dell'importo dell'appalto.

Parte di quei soldi — ha sostenuto il manager già noto per aver svelato gli intrighi nazionali degli appalti del settore ecologia — sarebbero finiti nelle tasche degli on. Di Giuseppe (il 2 per cento dell'appalto, circa 600 milioni) e Romano (una parte del miliardo e 200 milioni in quota Psi, da dividere con Balzamo, Paolucci e Ciavarella).

Mimmo Castellani

MENTRE SI ANNUNCIA BATTAGLIA TRA BENVENUTO E MARTELLI

Craxi, l'ora delle dimissioni

ROMA — Prende quota la candidatura di Giorgio Benvenuto, ma «Rinnovamento socialista» insiste per Claudio Martelli. A favore dell'ex segretario generale della Uil si sono schierati (oltre al presidente del Consiglio Amato), i craxiani ed anche due ex «amici» di Martelli, Rino Formica e Claudio Signorile. E il ministro della Giustizia avverte: «E' giunto il momento di rinnovarsi o perire». E' l'ultimatum di Martelli a poche ore dalla riunione della direzione che questa sera deciderà le candidature per la successione a Craxi. I martelliani hanno fatto sapere che probabilmente non parteciperanno alla riunione perché, ha affermato Giorgio Ruffolo, le candidature per la segreteria devono essere presentate direttamente giovedì all'assemblea nazionale, senza passare quindi per la direzione.

Giovedì pomeriggio, all'apertura dell'assemblea nazionale del Psi, Craxi annuncerà le sue dimissioni. Lo farà, si dice, con una relazione «esplosiva», un documento che avrebbe poco a che fare con un testamento politico. Il segretario del Psi, cioè, anche se dimissionario, non intenderebbe affatto mettersi da parte e lasciare completamente ad altri la «poltrona» di via del Corso. La sua attività politica proseguirà con lo stesso impegno e la stessa grinta di prima. Sarebbe però tramontata l'ipotesi di un Craxi presidente del partito: circola la voce che l'assemblea, oltre a scegliere il nuovo segretario, potrebbe decidere la costituzione di un «esecutivo» di cui farebbe parte Craxi.

E Martelli? C'è chi lo dà ormai avviato verso la costituzione di un nuovo partito che potrebbe avere le adesioni di socialisti, radicali e verdi. Ieri il ministro della Difesa è intervenuto al congresso dei seguaci di Pannella ed ha parlato del travaglio del Psi. «Ho detto alla precedente assemblea nazionale socialista — ha affermato — suscitando qualche "scongiuro", che per il Psi era giunto il momento di rinnovarsi o perire. A maggior ragione, l'alternativa oggi per il Partito socialista, ma anche per altre forze, e per noi in particolare in quanto investiti da questa bufera, rimane quella di rinnovarsi o perire».

A confermare che la candidatura di Giorgio Benvenuto sta ottenendo vasti consensi è Claudio Signorile: ha ricordato che l'ex segretario generale della Uil è stato firmatario del manifesto per la «sinistra di governo» ed ha aderito alla mozione di «Rinnovamento». Insomma quella di Benvenuto, sostiene Signorile, non è una candidatura di Craxi o della maggioranza, né una candidatura di parte, «ma un nome della minoranza di sinistra», sul quale quindi può realizzarsi una intesa tra le correnti socialiste, quelle che si battono per il rinnovamento ed il risanamento.

L'europarlamentare socialista Pierre Carniti attacca pesantemente Craxi: «Complotto contro il Psi?», si chiede. L'unico è quello organizzato dallo stesso Craxi: «Ma non è un complotto, è un suicidio».

Elvio Sarrocco

VENEZIA

La cultura in Procura

VENEZIA — Si allarga anche alla recente nomina del presidente della biennale Gianluigi Rondi, nell'ipotesi di abuso d'ufficio, l'inchiesta che il pm Carlo Nordio aveva aperto nelle scorse settimane sulla designazione del sovrintendente alla Fenice. Le indagini, a quanto si è appreso a palazzo di giustizia, punterebbero ad accertare se le cariche dei due enti siano state assegnate sulla base di un accordo di «lottizzazione» tra Dc e Psi. Per verificare l'eventuale esistenza di tale accordo potrebbero essere convocati in Procura nei prossimi giorni, tra gli altri, il sindaco di Venezia Ugo Bergamo (Dc) e l'ex sovrintendente della Fenice Lorenzo Jorio, in qualità di persone informate sui fatti.

Nei giorni scorsi, prima dell'elezione di Rondi, era stato sentito anche il capogruppo consiliare del Pds Massimo Cacciari, che avrebbe detto di avere la certezza politica del Pds pur senza avere le prove. Come aveva precisato il 2 febbraio scorso lo stesso pm, «il punto da cui muove l'indagine è l'articolo 97 della costituzione, che tutela il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione».

RADICALI

La Bonino segretario

ROMA — Emma Bonino segretario, Paolo Vigevano tesoriere: questo l'esito della votazione sul rinnovo dei vertici del partito radicale. Il percorso che ha portato a questo risultato è stato tormentato e non privo di «colpi di scena». Tutto è cominciato quando Sergio Stanzani, segretario uscente, ha preso la parola per comunicare la indisponibilità alla riconferma dell'incarico, candidando Emma Bonino. Quest'ultima, prendendo la parola, ha però rifiutato la candidatura, proponendo invece Marco Pannella. Il leader radicale, assente, ha successivamente fatto giungere al congresso un messaggio nel quale, ribadendo di non volersi candidare ad alcun incarico, è tornato a insistere sul nome di Emma Bonino.

Intanto tutto è pronto per liquidare il partito e tutto è pronto per rilanciarne uno nuovo. Intanto la data fatidica per realizzare 30 mila iscrizioni è spostata al 28 febbraio.

LONDRA

«L'Italia al bivio»

ROMA — «Non c'è mai stata in Italia una crisi tanto grave». Dall'insolita tribuna di Londra, in un'intervista alla Bbc, il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha parlato degli scandali di tangentopoli e delle riforme. Il Parlamento deve collaborare con i giudici, «deve dare risposte positive a tutte le richieste della magistratura, una volta che ne abbia accertata la correttezza formale». Del resto, sta già avvenendo con la concessione delle autorizzazioni a procedere.

Secondo Napolitano «non c'è nessuno che possa ritenersi al di sopra della legge». Ma le indagini dei giudici, ha detto il presidente della Camera, possono offrire «una grande opportunità»: non solo punire i colpevoli, ma spingere il Parlamento a fare nuove leggi su immunità parlamentare, finanziamento dei partiti, trasparenza degli appalti. Per le riforme istituzionali «non c'è più tempo da perdere».

LA DC DOPO 40 ANNI PERDE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

A Isernia vince il listone civico

ISERNIA — Crollo della Democrazia cristiana ad Isernia, dove fino a ieri godeva della maggioranza assoluta. Dal 61,4% delle elezioni comunali del '90 passa a meno del 40% dei consensi; alle politiche dell'anno scorso aveva conquistato il 50,4%. Vince invece il listone civico delle opposizioni di sinistra e dei laici "Insieme per Isernia" fatto da Pds, Psi, Pli, Pri, Psdi, che diventa il primo partito conquistando quasi il 46% dei voti. Ma hanno avuto successo tutti i movimenti e i partiti di protesta. Triplica i voti il Msi, balzando dal 2 al 6%, mentre Rifondazione comunista sfiora il 3%; alla lista "Quartieri d'Isernia" va il 5% e alla Lega di Bossi meno dell'1%. Marcello Veneziano, magistrato, leader della coalizione vittoriosa, probabile futuro sindaco esulta per il successo: "l'alleanza delle forze democratiche -dichiara è riuscita a spezzare un potere politico dc che ad Isernia durava da mezzo secolo. E' un voto di rinnovamento che esprime la voglia di nuovo e di rinascita culturale e sociale della nostra gente". "Molto bello e significativo" per il segretario del Pds Achille Occhetto il risultato del test elettorale del capoluogo molisano. "Una lista di progresso promossa dal Pds- dichiara- ha dato un colpo allo strapotere democristiano che perde così per la prima volta la maggioranza assoluta. Il socialista Angelo Sollazzo, segretario regionale del partito, e vice presidente dei deputati del Psi sottolinea la validità dell'alleanza tra laici, socialisti e associazioni. Per la Dc Giuseppe Lombardozzi fa notare che "ci siamo trovati di fronte ad uno schieramento composto da partiti di diversa estrazione ideologica, uniti unicamente dall'intento di battere la Dc". Soddisfatto il Msi che finora non era rappresentato nel consiglio comunale della città. Il voto, osserva la segreteria nazionale missinia "è la conferma che, mentre il palazzo tenta di cancellare l'opposizione con il sistema maggioritario, la proporzionale premia chi non è omologato al sistema e punisce il sistema di potere democristiano".

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'8 febbraio 1993 è stata di 64.600 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

CRITICA: MACCHIA

La sua passione è voler volare nella letteratura

Recensione di
G. Cacciavillani

Sono stato profondamente emozionato nell'imbattermi, a chiusura dei «Frammenti di una autobiografia letteraria» — che fungono da singolare e poetica prefazione all'ultimo, sovrano volume di Giovanni Macchia: «Il teatro delle passioni» (Adelphi, pagg. 615, lire 70 mila) — in questa espressione: «Abbandonato alla libertà». Macchia parla del delicato momento in cui lo scrittore, frenato e incitato, in preda a «paura e desiderio» (come direbbe Leonardo), riesce a «decollare» verso il mondo, il viaggio della creazione d'opera.

Lo «strappo» della fantasia

Ma da dove veniva quel turbamento, che cosa aveva smosso — in profondità — quella semplice espressione di Macchia? Riflettendo con maggior calma, ho poi capito il duplice significato della frase: la quale allude non solo a un movimento di totale adesione al mondo della fantasia e dell'immaginazione (regno della libertà per eccellenza), ma sottintende una lacerazione, un doloroso strappo, un allontanamento (dal familiare, dal noto, dal convenzionale: dalla Madre, in termini psicoanalitici) verso un autonomo processo di individuazione e di assunzione di responsabilità. «In fondo all'Ignoto per trovare il Nuovo» (Baudelaire). Verso la luce ma con un sottofondo di melanconica tristezza.

Questa dialettica fra vicinanza e lontananza, fra ciò che è perduto e ciò che può essere ritrovato, fra mondo esterno e mondo interno, è per Macchia l'asse portante di ogni gesto creativo: anche nel caso in cui la creazione si esplichi nelle forme del saggio (ma il «saggio» inteso come lo intendeva Montaigne: «Registro delle esperienze della mia vita», o «registro delle ricerche della mia vita».

Prese le distanze da un'ottica troppo algida o anestetica (quella del «formalismo»), l'indagine critica deve saper aderire, dall'interno, alla mobilità e alla complessità del suo oggetto; e solo allora si può intessere un più serrato e fecondo rapporto «tra quel che l'uomo aveva vissuto e quel che aveva scritto». Come dai territori dell'inconscio la turbolenza degli affetti non può che esprimersi per via rappresentativa («L'immagine è il volto del pensiero», dice Salomon Resnik), così quella misteriosa osmosi tra vissuto e scrittura può essere colta solo se l'idea riesce a «cucirsi» con l'immagine, nello stile.

La letteratura — nell'esperienza di Macchia — è un «modo per dare senso alla vita, e la vita prende un senso dalla letteratura». Ma la letteratura non è allora pensabile come un laboratorio sofisticato in cui si applicano rare tecniche di composizione, bensì come una vera e propria «teatralizzazione dell'umano», come «un universo di immagini mentali e fantasmi e pensieri». Heidegger diceva che «l'opera espone un mondo»; e Kandinsky meditava sul miracolo in base al quale «tutta una vita può essere condensata in un quadro».

Stupefacente è la modernità di una simile posizione. Laddove per anni la critica letteraria ci ha insegnato a collegare l'opera al suo contesto sociale, e poi per anni ancora ha voluto insegnarci che l'opera è una «cosa in sé», chiusa su di sé, mero effetto di linguaggio, Macchia ha sostenuto sempre con maggiore forza che l'opera è un teatro mentale gremito di fantasie, di sogni e di fantasmi, zona tormentosa piena di enigmi, «museo di segreti», luogo di «schegge oscure», di «vibrazioni situate al limite del linguaggio».

Come i fiumi del Tavoliere nella natia Puglia, scorrendo nel sottosuolo, configurano una realtà segreta, invisibile, sotterraneamente ricca e splendida, così il testo letterario, nella sua tridimensionalità, racchiude un «universo» abitato dal «senso dell'ombra, del labirinto e del caos». L'atto critico è allora atto conoscitivo, esplorazione e viaggio, ricerca nel profondo, verso il cuore dell'interiorità. (Ci viene in mente il mirabile «Stalker» di Tarkovskij).

Il tempo ha dato ragione a Macchia. In piena «crisi delle scienze europee», Lévi-Strauss ha dichiarato che l'etnologia non è una scienza, ma una forma di letteratura; recentemente, il grande storico Duby ha proclamato che la storiografia non ha niente di scientifico, richiede fantasia e immaginazione, è una forma di sogno dell'oggetto da riportare alla luce dalle profondità del passato. «Mondo della vita», mondo della vita interiore, teatro mentale: una buona definizione della letteratura.

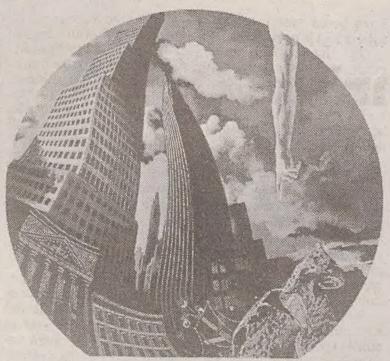
Un teatro della memoria

Così, in questa recente fatica, ordinando una sorta di «Antologia personale» alla Borges, Macchia gioca tutto sulla metafora teatrale, e organizza per il lettore uno spettacolo che non è senza rapporti con quel leggendario «teatro della memoria» di Giulio Camillo Delminio (1552). Tra i «fantasmi dell'opera», e la «scuola dei sentimenti» (Baudelaire, Mointagne, Sponde; i moralisti, Don Giovanni, Molière, Chateaubriand), si ergono il «teatro della pittura» e il «teatro della musica», rilevati, come in una «fuga», dalla «camera oscura» e da «rovine e prigioni» (Laclos, Tasso, Chamfort, Lucano, Baudelaire, il mito di Parigi, Pirandello). In una chiusura che non chiude il libro ma lo apre verso sempre nuovi orizzonti, «due personaggi non realizzati»: la figlia di Molière e il principe di Palagonia.

«Abbandonato alla libertà», il grande maestro dedica la sua opera: «A mia madre».

GRAFICA / INTERVISTA

Sbatti il Thole in copertina

A colloquio col grande illustratore olandese, cui Prato dedica una retrospettiva

Due copertine per la rivista di fantascienza «Urania» realizzate da Karel Thole nel 1965 e, rispettivamente, nel 1974. Sotto, l'«Ultimo autoritratto», tra il macabro e l'ironico, che Thole si è autodedicato nel 1976.

PRATO — Come ogni anno, Prato in questo periodo diventa una piccola capitale del fumetto e dell'illustrazione. Fino al 21 febbraio si susseguono nella città toscana, in Palazzo Buonamici, mostre, «mercato» e incontri con gli autori. Sei le rassegne principali: una è dedicata ai disegnatori d'Europa, s'intitola «Eurocomics» ed espone lavori di Jacques Tardi, Moebius, Tanguy e Laverdure, Julio Ribera, Jean-Claude Forest e molti altri. La seconda è riservata a «Misteri italiani. Enigmi del paese della Luna», ovvero al «Martin Mystere» della Sergio Bonelli Editore; la terza è «Una storia per Prato e per l'Europa» di Leone Frollo, l'inventore di Mona Street, che ha creato per l'occasione una storia completa, ambientata in Europa e su scenari decisamente erotici. Ancora: una personale riservata all'olandese Karel Thole, «storico» illustratore della collana «Urania» di Mondadori (di cui pubblichiamo, qui accanto, un'intervista). Quindi, Prato offre anche la versione a fumetti firmata da Mike Mignola del «Dracula» cinematografico di Francis Ford Coppola. Mignola, una star del firmamento fumettistico statunitense (è nato nel 1960 a Berkeley, in California), ha riscritto il film nel suo linguaggio visionario e stilizzato. Un'altra mostra personale è riservata a Neal Adams, autore newyorchese nato nel '41 e illustratore, oltre che disegnatore di fumetti (ha disegnato copertine di libri e dischi e manifesti cinematografici) e pubblicitario. La sua mostra s'intitola «Paths of glory» (Sentieri di gloria). Dal 12 al 14 febbraio si terrà allo Shopping Center Pratilia la mostra-mercato del fumetto e del fantastico all'interno della quale la «Star» svelerà il mistero della sua nuova produzione tutta italiana, «Lazarus Ledd» (non mancherà la «caccia» ai numeri americani della DC Comics sulla morte di Superman); il 13, alla Biblioteca Lazzerini alle 17, sono in programma gli incontri con gli autori; il 14 si terrà una tavola rotonda e la premiazione del concorso intitolato a Pierlambicchi, e per il quale duecento giovani autori hanno mandato i propri elaborati.

Intervista di
Alberto Morsaniga

E' in Italia dal '58. A dargli il successo è stata «Urania», per cui ha disegnato ben ottocento tavole ma che confessa di non aver mai letto...

MILANO — Cinquemila volumi sono allineati lungo le pareti, e le copertine sono tutte sue. Siamo nell'abitazione del pittore Karel Thole, uno dei maggiori illustratori e copertinisti del mondo. La Rassegna internazionale del fumetto del fantastico di Prato gli dedica una retrospettiva dedicata prevalentemente alla prima fase dei suoi quarant'anni di attività artistica.

«Non sono un pittore e rifiuto la qualifica — dice con forza Thole —. L'illustrazione è legata alla pittura ma nello stesso tempo è condizionata dal testo. La copertina deve coprire tutto il contenuto del romanzo o del racconto senza rivelare, soprattutto nella fantascienza, quello che accadrà. C'è poi l'impostazione grafica che cambia e obbliga l'illustratore a passare dalla cornice quadrata a quella tonda. Un vero pittore li avrebbe piantati in asso».

Dov'è nato?

«A Bussum, paese di pendolari a una ventina di chilometri da Amsterdam. Mio nonno però era tedesco e faceva parte delle migliaia di cittadini che nel 1880 si rifugiarono dalla Germania in Olanda per sottrarsi al servizio militare prussiano con cadenza biennale decretato dal Kaiser. Da noi in Olanda sono diventati banchieri, imprenditori nell'industria dell'abbigliamento e proprietari di grandi magazzini. Non sono un enfant-prodige. Da piccolo disegnavo copiando, ma non avevo ben chiaro niente di cosa avrei fatto. Tant'è vero che per qualche tempo mi improvvisai anche attore. Una passione che trasmisi a mio figlio Ernst, il quale aveva raggiunto una certa notorietà televisiva prima di morire per un ictus cerebrale.

«Studente svogliato, ho abbandonato il liceo. In una delle torri del Rijksmuseum di Amsterdam, che custodisce i più famosi quadri di Rembrandt, c'era una scuola che avviava all'insegnamento del disegno dalle scuole medie. La frequentai e fu un mio zio, piccolo editore, a commissionarmi i primi disegni per i suoi libri di testo. Feci poi illustrazioni varie per la rivista mensile di un'impresa edile. Come una macchia d'olio, il lavoro si allargò senza che me ne accorgessi. Lavorai per alcune agenzie di pubblicità e ricordo ancora il primo cartellone che disegnai per una mostra delle missioni dedicate all'infanzia africana. Partecipai anche, senza vincerlo, a un concorso municipale per un'affiche del gioco del bowling. Presso un conoscente imparai a fare litografie, una tecnica che non veniva insegnata a scuola. Per sintetizzare, prima della guerra, lavoravo per 57 editori. Voi, in Italia, direste che ero come il prezzemolo».

Quando venne in Italia?

«Nel maggio del 1958. Avevo in tasca l'elenco dei nomi che contavano nella pubblicità e nell'editoria. Mi presentai da Rizzoli, che allora pubblicava il giornale satirico "Candido" diretto da Guareschi. Del "Don Camillo" disegnai tutte le copertine dei libri. Quando mi conobbe, l'autore si dichiarò entusiasta dei disegni realistici che avevo fatto e mi propose la parte del commissario, affidata a Saro Urzì, nel primo "Don Camillo" diretto da Julien Duvivier, con Gino Cervi e Fernandel protagonisti. Dovevo poi accorgermi, e con un certo stupore, che tutti i comprimari della pellicola erano stati scelti molto somiglianti a quelli che avevo disegnato io.

«Su "Candido" — continua Thole — pubblicai ritratti di personaggi milanesi: un Mastro Geppetto che era poi il proprietario di un grande negozio di giocattoli, un famoso cravattaio e camiciaio presso il quale si riforniva Gabriele d'Annunzio, il noto libraio Branduani, che non incontrai mai di persona, ma che osservai furtivamente per giorni interi attraverso la vetrina del suo negozio».

Lei leggeva i libri che illustrava?

«Per le illustrazioni dovevo leggere, e così fu per il romanzo "Don Camillo". Per le copertine, invece, mi mancava materialmente il tempo».

Quando entrò alla Mondadori?

«Era il 3 luglio 1960, e sul numero 233 di "Urania", rivista di fantascienza, comparve la prima delle 800 copertine da me firmate. Non lessi mai la pubblicazione. Ricordo che girava una sola bozza, e non ebbi mai una copia sul tavolo da lavoro. Mi basavo sugli appunti del direttore, il primo fu Giorgio Monicelli. Erano troppo dettagliati, gli appunti, e allora interveniva Anita Klinz, una delle poche art-director veramente in gamba. Fu lei a lasciarmi la libertà di esprimermi nel disegno, perché gli schizzi che presentavo, li modificavo secondo il mio estro.

«Insegnai per tre anni alla scuola del fumetto di Milano — aggiunge Thole —. Ricordo che gli allievi strizzavano tutti l'occhio alla pittura. L'illustrazione è un'altra cosa, come ho già spiegato. Prima di essere stampato, l'originale dell'illustrazione viene visto soltanto da quattro persone: il direttore, l'editore, lo zincografo, lo stampatore. I miei disegni originali in bianco e nero vengono esposti per la prima volta a Prato. E forse succederà come a Lucca, nel '78, quando, invitato per una "personale", credevano che io disegnassi soltanto per la fantascienza, e mi scoprirono invece come illustratore di libri di ogni genere.

«Lo stesso avvenne per "Urania". Sopra di noi, a quel tempo, abitava il rappresentante di una casa scientifica. I miei quattro figli, tre femmine e il maschio, purtroppo perduto, avevano stretto amicizia coi suoi. Lo aiutai ad allestire uno stand per la "Fiera del libro" che si svolgeva ogni anno a palazzo Adriano, a Roma. E fu proprio in quell'occasione che incontrai la Klinz. "Abbiamo una rivista di fantascienza, Urania — mi disse —. Passi dal mio ufficio a Milano. Kurt Cesar, che lavorava per noi, se n'è andato. Nei suoi disegni, signor Thole, c'è fantasia, surrealismo, immaginazione". In quel momento avevo un solo impegno con la Rizzoli per la copertina di una nuova collana inaugurata da Enrico La Stella con "E' tardi, Mattia". Accettai».

Signor Thole, lavora ancora?

«Ho avuto due operazioni agli occhi. Lavoravo sempre di notte con la luce artificiale. Dopo il primo intervento in Olanda, adottai la loupe, quella lente biconvessa a cannocchiale che adoperano gli orologiai. Ne mettevo una per occhio. Mi rovinai la vista del tutto e un brutto giorno telefonai alla Mondadori, a cui dovevo consegnare due copertine. Dissi loro di cercarsi un altro illustratore perché proprio non ce la facevo più».

GRAFICA / MOSTRA

Firme divertenti intorno a Sto

Già si annuncia l'edizione '93 di «Treviso comics»

TREVISO — Al Palazzo dei Trecento di Treviso si terrà dal 7 al 21 marzo la diciottesima edizione di «Treviso comics», la cui sezione dedicata al fumetto italiano renderà un doveroso omaggio all'arte grafica di Sergio Tofano («Sto»; qui accanto, il suo Signor Bonaventura). Saranno esposti fumetti e illustrazioni provenienti dal Museo biblioteca dell'attore di Genova. Accanto a Sto, una nutrita schiera di illustri firme: Jacovitti, Peroni, Panebarco, Terenghi, Silver, Calligaro, Matticchio, Bonvi, Cavezzali, Disegni, Origone, Altan, Giacon, Ghermandi, Mattotti, Novelli. Maestri dell'umorismo europeo saranno presenti in una collettiva allestita alla Casa dei Carraresi. Sono i francesi Georges Wolinsky e Frank Margerin, gli olandesi Joost Swarte e Theo van den Boogaard, il belga Morris e l'inglese Leo Baxendale.

Ci saranno inoltre una mostra con gli allegri personaggi della Warner Bros, una rassegna di ottanta film realizzati da Tex Avery e l'esposizione dei ritratti fotografici dei più noti creatori di comics, realizzati da Paolo della Corte.

Dal 12 al 14 marzo, infine, si svolgerà la mostra-mercato del fumetto, con una serie di convegni e incontri con gli autori e l'assegnazione dei premi «Signor Bonaventura». La rassegna è organizzata dal Circolo «Amici del fumetto» con la collaborazione del Comune di Treviso.

GRAFICA

Snoopy in Laguna

VENEZIA — Dopo il successo riscosso a Roma, approda a Venezia la mostra «Il mondo di Snoopy», dedicata a uno dei più famosi personaggi di Charles Schulz: allestita al piano nobile e al pianoterra di Palazzo Fortuny, la rassegna verrà presentata venerdì alle 12 e inaugurata alle 16; sarà poi visitabile fino al 25 aprile, ogni giorno dalle 9 alle 19 (chiusura al lunedì).

Si tratta di un'iniziativa che lascia ampio spazio alla creatività «d'autore» intorno al tema Snoopy. Nella sezione «L'arte di Snoopy», ad esempio, figurano opere realizzate da notissimi artisti, architetti e designer ispiratisi al celebre bracchetto dei fumetti di Schulz: tra gli altri, un maestro dell'arte veneziana del vetro soffiato quale Seguso ha realizzato uno Snoopy in vetro alto quasi un metro. Vengono inoltre presentati quattro filmati-documentari, intitolati «La storia di Snoopy», «Il meglio di Snoopy», «Cosa ne pensa papà Schulz» e che cosa «hanno detto di lui» alcuni famosi personaggi italiani. Per i ragazzi delle scuole in visita alla mostra sono previsti giochi interattivi computerizzati per consentire di creare il «loro» Snoopy personalizzato.

ARCHEOLOGIA: «REGALO»

«Riprendetevi quella testa». Grazie, Svizzera...

ROMA — Grazie a quello che il ministro Ronchey ha definito «un regalo, un gesto generoso, amichevole e di altissima civiltà», una splendida testa bronzea del quinto secolo avanti Cristo è tornata in Italia. A restituirla, senza alcun obbligo giuridico di farlo, è stato il prestigioso Antikenmuseum di Basilea, che la conservava dal 1969. Il suo direttore Hernest Berger, convintosi che l'opera, di provenienza incerta, facesse parte del patrimonio italiano, non ha esitato a consegnarla al ministero per i beni culturali. La testa e la sua storia sono state presentate ieri, in una conferenza stampa, da Ronchey e dal direttore generale del ministero, Sisinni, che hanno ringraziato l'ambasciatore svizzero.

La testa, a grandezza naturale, raffigura un uomo con la barba, forse un dio (Zeus, o Dioniso). Al centro ha un solco, dove forse veniva inserito un ornamento o una fascia. La bocca presenta un blocco fuso precedentemente in rame, per l'inserimento delle labbra che danno così un gradevole effetto cromatico. La datazione presunta è attorno al 460 avanti Cristo. Ora l'opera verrà affidata all'Istituto centrale del restauro e in seguito verrà esposta quasi certamente al Museo di Reggio Calabria, dove sono già i Bronzi di Riace. Si suppone che la testa provenga dai ritrovamenti subacquei avvenuti nel 1969 a Porticello, in Calabria, ma essa non fu mai notificata né tantomeno acquisita da un museo prima che l'«Associazione degli amici dell'arte antica» di Basilea (che l'aveva acquistata da un anonimo) la donasse al museo della città svizzera.

LINGUA

De bello arabico: ultimissime

Successo in Finlandia del giornale-radio in latino

HELSINKI — La guerra del Golfo e il colpo di stato di Mosca raccontati nella lingua di Cesare e Cicerone da due professori di latino ai microfoni di una radio di Helsinki: l'iniziativa, intrapresa dal settembre 1989 dalla «Finnish Broadcasting Company», sembrava votata al fallimento, e ha invece scatenato l'entusiasmo di migliaia di appassionati e autentici «latin lover» di tutto il mondo. Alla redazione di «Nuntii Latini», primo giornale-radio in latino, arrivano ogni giorno decine di lettere di «latinomani» di oltre quaranta paesi, Vaticano compreso.

Ai microfoni, i due professori si alternano nel selezionare e tradurre le notizie più importanti, che vengono trasmesse per cinque minuti ogni settimana. «Il programma è divenuto sempre più popolare — dice con orgoglio Tuomo Pekkanen, professore di latino all'Università di Jyvaskyla —, e non posso nascondere la mia sorpresa. Era cominciato tutto come un esperimento». Il notiziario ha invece superato ogni aspettativa: centinaia di insegnanti hanno cominciato a utilizzare le registrazioni di «Nuntii Latini» come materiale didattico e i due professori-cronisti confidano di poter aumentare la popolarità di una lingua che in Europa è compresa da circa 15 milioni di persone, ma snobbata dalla maggior parte degli studenti.

ARRESTATA DOPO TREDICI ANNI DI LATITANZA LA SORELLA DI RAFFAELE CUTOLO

«Sono stanca di fuggire»

Rosetta era la «mente» della Nuova camorra

NAPOLI — Ha l'aspetto mite di una casalinga di paese, ma in un passato non troppo lontano, Rosetta Cutolo era per tutti «Occhi di ghiaccio»: uno sguardo azzurro e impenetrabile e un carattere di ferro. Consigliere fidato, amministratrice e «mente» della «Nuova camorra organizzata», messaggera nelle carceri per conto di quel fratello cui ha votato la sua vita.

Ora Rosetta Cutolo è nelle mani della giustizia che l'ha inseguita invano per anni. Su di lei pesa una condanna a nove anni e sette mesi di reclusione inflittale dalla Corte d'Appello di Napoli per associazione camorristica. Ma il suo nome è legato ad almeno altre cinque richieste di rinvio a giudizio per lo stesso reato, per omicidio, tentativo di omicidio, estorsione, rapina. Una «carriera» vissuta all'ombra di «don» Raffaele che di lei, e soltanto di lei, si fidava ciecamente.

Di Rosetta Cutolo si perdono definitivamente le tracce nel settembre del 1981. La polizia circonda la villa di Ottaviano interrompendo un summit della camorra: Rosetta riesce a dileguarsi e sfugge all'arresto.

Ma da latitante, dicono gli inquirenti, continua a gestire l'esercito della Nuova camorra, dopo essere stata sospettata di aver portato in carcere l'ordine di uccidere nel penitenziario di Nuoro il boss Francesco Turatello. E' lei a riscuotere le quote per sostenere le famiglie dei «guaglioni» arrestati, è lei a raccogliere i soldi delle estorsioni e ad impartire le disposizioni di Raffaele Cutolo. Del fratello si dice custodisca tutti i segreti, compresi quelli legati al ruolo del boss nelle trattative per la liberazione dell'ex assessore regionale Ciro Cirillo, rapito dalle Brigate

Rosetta Cutolo

rosse nel 1981.

L'«epoca d'oro» della «Nco», finisce però nel sangue. La guerra con il cartello rivale della Nuova famiglia vede i cutoliani perdenti. «Don» Raffaele è in prigione, i suoi uomini cadono sotto i colpi dei rivali, arriva l'ora — ed è storia recente — anche per la famiglia Cutolo. Nell'ottobre del 1988 viene ucciso il suocero del boss, Salvatore Iacone; nel dicembre del '90 tocca a Roberto, il figlio di Raffaele e nipote prediletto di Rosetta; nel settembre del '92 i killer ammazzano il cognato del leader della «Nco», Luigi Iacone. Attorno a Rosa Cutolo, gli arresti e gli omicidi fanno terra bruciata. Resta Immacolata, la giovane moglie del boss che dice di avere un solo desiderio: dare un figlio a «don» Raffaele.

Dopo la cattura di Rosetta Cutolo e quella di Carmine Alfieri, il boss arrestato l'11 settembre scorso al termine di una fuga durata oltre dieci anni, sono ancora sette i camorristi di spicco che figurano nell'elenco dei latitanti. Apre la lista Umberto Ammaturo, 51 anni, considerato a capo di una organizzazione di narcotrafficanti che dal Sud America gestisce l'esportazione di cocaina in Europa.

Latitanza «in casa», invece, per Mario Umberto Imparato, 46 anni, «'o professore» della camorra. A Castellammare di Stabia il suo nome è legato alla faida che lo oppone al clan del boss Michele D'Alessandro.

Tra i ricercati di primo piano c'è anche l'ex luogotenente di Raffaele Cutolo, Pasquale Scotti, 36 anni, ritenuto in passato il «braccio armato» del boss di Ottaviano.

Nell'elenco figura poi Mario Fabbrocino, 51 anni, originario di Ottaviano, «nemico storico» di Cutolo e latitante da oltre cinque anni dopo essere evaso dagli arresti domiciliari.

Alleato a Fabbrocino, è un altro latitante, Franco Ambrosio, ricercato da dieci anni per associazione camorristica e rapina e anch'egli presente con la sua banda nei comuni vesuviani. A lui i carabinieri hanno di recente sequestrato una faraonica villa in corso di ultimazione alla periferia di San Giuseppe Vesuviano.

Nella lista compaiono poi Domenico Ferrara, 37 anni, boss dell'agro giuglianese, ricercato per associazione camorristica, triplice omicidio, detenzione di armi; e Giuseppe Polverino, 34 anni — di recente la polizia gli ha sequestrato una villa-bunker — ritenuto legato a filo doppio con il boss di Marano, Lorenzo Nuvoletta. Un posto a parte tra i «super ricercati» spetta ad Antonio Bardellino, l'ex numero uno della «Nuova famiglia», scomparso — e forse ucciso — nell'88 in Brasile dove si nascondeva.

NAPOLI — Era stanca di nascondersi, ma temeva la vendetta dei vecchi nemici. Rosetta Cutolo, 56 anni ad agosto, è stata catturata la scorsa notte nella sua casa di Ottaviano, in quello che fu il «feudo» della Nuova camorra organizzata.

Poco prima della mezzanotte tra domenica e lunedì, il dirigente della Criminalpol di Napoli, Umberto Vecchione, accompagnato dal suo vice, Carmine Esposito e dal commissario Gennaro Capoluongo ha bussato alla porta di via delle Rose. Ad aprire è stata Immacolata Iacone, la giovane moglie di Raffaele Cutolo.

«Cerchiamo Rosetta», le ha detto il vicequestore Vecchione. Lei si è presentata alla polizia ed è scoppiata in lacrime. E' finita così la latitanza, durata 13 anni, della «primula rossa» della camorra, la donna che ha unito il suo destino alle sorti del numero uno della Nuova camorra organizzata.

Rosetta Cutolo è stata condotta in questura da dove ieri, sotto i flash dei fotografi e le luci delle telecamere, tra decine di cronisti, è stata trasferita al carcere femminile di Pozzuoli.

Cappotto nocciola, una maglietta rossa, i capelli corti che le ringiovaniscono il viso e la fanno assomigliare poco alla donna ritratta nelle foto segnaletiche: la sorella di «don» Raffaele ha abbozzato un sorriso, prima di infilarsi nell'auto.

Negli uffici della Criminalpol, la soddisfazione è palpabile. Per tutti, parla il questore, Ciro Carlo Lomastro: «Questo risultato corona anni di sacrifici. C'era stata qualche segnalazione secondo la quale Rosetta Cutolo poteva essere a Ottaviano. Durante la notte abbiamo avuto la conferma e siamo intervenuti».

La sorella del boss della «Nco» si è consegnata alla polizia? «Pensava di costituirsi — ha spiegato il questore — ci ha detto che era stanca di fuggire e che temeva di essere uccisa dai rivali di suo fratello, così come avvenuto per altri parenti di Raffaele Cutolo. Ma aveva anche difficoltà a presentarsi perché temeva che potessero ucciderla in carcere. Per questo motivo ha chiesto di essere portata in un luogo di detenzione protetto, dove possa essere assicurata la sua incolumità».

Gli investigatori non credono che Rosetta Cutolo gestisse ancora un potere nelle file della camorra e che il suo arresto possa scatenare una nuova «guerra» tra clan.

«Rosetta Cutolo — ha detto il questore — è stata un personaggio importante della camorra negli anni passati, ma probabilmente nei nuovi organigrammi della malavita non aveva più storia. Ciò non toglie che rappresentava un simbolo».

Per la polizia, è prematuro parlare di un suo possibile «pentimento»: «Vedremo in seguito — ha affermato il capo della Criminalpol — se vorrà collaborare».

Al momento della cattura, hanno spiegato gli investigatori, con la sorella di Raffaele Cutolo c'era soltanto la cognata. Ma la polizia sta ora cercando di chiarire il mistero di una latitanza durata 13 anni, di individuare gli appoggi che hanno consentito alla donna di nascondersi per questo lungo periodo.

La presenza di Rosetta Cutolo in altre città italiane e anche all'estero — in Spagna e in Venezuela — era stata più volte segnalata agli investigatori: «L'abbiamo cercata ovunque — ha detto il vicequestore Vecchione — e soprattutto in Campania, con frequenti controlli proprio a Ottaviano».

Gli inquirenti mantengono il riserbo sulla ricostruzione degli spostamenti della donna e insistono sul fatto che questo è un aspetto delle indagini che sarà approfondito nelle prossime ore. Ma la polizia non esclude che Rosetta abbia incontrato in questi anni la moglie del fratello e altri esponenti della «Nuova camorra organizzata», i rappresentanti di un esercito in rotta, falcidiato dagli arresti e dai regolamenti di conti, e di cui sopravvivono piccole «isole» nel Casertano e nell'Agro nocerino-sarnese.

Gli investigatori ritengono comunque che i timori dell'ex «primula rossa» della «Nco» non fossero del tutto infondati: «Eliminare Rosetta — spiegano in questura — avrebbe significato lanciare un messaggio definitivo agli ex cutoliani: avete perso».

QUATTORDICI PERSONE IN CELLA A CATANZARO, DECIMATO L'UFFICIO TECNICO

Il Comune pagava lavori «fantasma»

Opere di 'somma urgenza' mai eseguite, ma fatturate ugualmente da imprenditori compiacenti

CATANZARO — Soffia anche su Catanzaro il vento di tangentopoli. Ieri mattina all'alba le manette sono scattate per l'intero ufficio tecnico del Comune. Ingegnere capo, geometri e controllori sono finiti in carcere assieme ad un bel gruppetto di imprenditori o presunti tali per una storia di ruberie che promette clamorosi sviluppi. Gli arresti sono stati 14 e le accuse vanno dalla truffa ad una serie numerosissima di abusi e irregolarità d'ufficio. Per tutti, in più, l'associazione per delinquere.

Le indagini sono durate oltre un anno e non si è trovato nessuno disposto a collaborare. Ma alla fine i carabinieri avrebbero accertato che sono stati pagati almeno due miliardi per lavori di somma urgenza che, in realtà, non sono mai stati eseguiti.

Il meccanismo della truffa è al contempo semplice e complesso. Il Comune, normalmente, prima di spendere una lira deve approvare una delibera ed aspettare che venga sottoposta e legittimata dall'organo di controllo. Non si può spendere una lira senza questo passaggio. Fanno eccezione le spese cosiddette di "somma urgenza", riparazioni o necessità che non possono aspettare perché l'emergenza incombe.

In tutti questi casi si procede saltando l'iter burocratico che diventa successivo all'esecuzione dei lavori ed al loro pagamento. Pare che i lavori di "somma urgenza" per riparazioni di fogne, strade e rete idrica fossero numerosissimi e frequenti. Ma si sarebbe scoperto il piccolo particolare per cui in realtà non venivano neanche eseguiti. L'ufficio tecnico li disponeva in accordo con un imprenditore che presentava fattura per attività spesso mai svolta. In un periodo imprecisato tra il 1980 ed il 1985, con questo giochino, sarebbero stati ingoiati almeno due miliardi.

In carcere sono, intanto, finiti: Giuseppe Cardamone, ingegnere capo del Comune, l'ingegner Antonio Morelli, anche lui dell'ufficio tecnico comunale ed i geometri dello stesso ufficio: Luciano Papazzo, 41 anni, Francesco Sculco (67), Vitaliano Iritano (39), Ferdinando Greco (39), Domenico Gallo (61), Giorgio Leone (43), Francesco Procopio (42). Con loro, gli imprenditori: Giovanni Bruno Frustaci (44), Pasquale Agosto (56), Elvezio Mancuso (33), Maurizio Scutieri (28) e Ugo Varzi (60).

E' possibile che burocrati e imprenditori abbiano messo a punto un meccanismo truffaldino così sofisticato e consolidato senza che i politici ne sapessero nulla? La domanda, rivolta agli inquirenti, ha provocato una laconica risposta: "Le indagini sono in corso". Cinque parole che hanno fatto immediatamente il giro della città entrando nei palazzi che «contano» dove hanno gettato scompiglio. In realtà, si dà quasi per scontato che in tempi brevissimi vi saranno novità. Catanzaro è retta da anni da un tripartito Dc-Psi-Psdi, ed il comune non era mai stato sfiorato dal sospetto se si esclude una vicenda di parecchi anni fa per la quale erano finiti in galera alcuni assessori socialisti e democristiani poi prosciolti.

Donato Morelli

I VESCOVI

'Negare i sacramenti agli affiliati alla mafia che non si dissociano'

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi scendono in campo contro la mafia. E si dicono convinti che l'unico modo per combatterla è per la Chiesa quello di optare per la linea «dura». Di qui l'opportunità di proibire agli uomini di Cosa nostra di accostarsi ai sacramenti. E' quanto propone il vicepresidente della Cei, Giuseppe Agostino, in un'intervista rilasciata alla «Discussione», in cui spezza una lancia in favore della Dc, anche se ne sollecita la redenzione «negli uomini e nelle proposte».

Che la linea della durezza sia quella vincente — secondo mons. Agostino, che è arcivescovo di Crotone — viene confermato all'atteggiamento da lui stesso adottato contro la criminalità organizzata nella sua diocesi. «E' già accaduto ad esempio — ricorda il vicepresidente della Cei — che più di un uomo notoriamente mafioso abbia accettato le nostre condizioni per essere ammesso ad un sacramento». Insomma questa linea ha favorito nella sua diocesi alcune «dissociazioni» dalla 'ndrangheta.

Perché altri vescovi seguano il suo esempio non occorrono disposizioni dall'alto, sull'opportunità delle quali è aperto da tempo un dibattito all'interno della Chiesa italiana, ma che semplicemente sia applicato quanto già previsto. «Secondo l'attuale legislazione canonica — spiega infatti il presule — è possibile non ammettere ai sacramenti dell'eucarestia e del matrimonio i soggetti notoriamente mafiosi e quelli per i quali ci sia stata, in proposito, una sentenza chiara e definitiva». In questi casi, inoltre, si può «non concedere per le esequie la celebrazione eucaristica ma solo la liturgia della parola».

Mons. Agostino, che di recente ha dedicato una lettera pastorale al tema «Mafia ed evangelizzazione», suggerisce agli altri vescovi di precludere ai mafiosi anche la possibilità di fare da padrini e di far parte di comitati di feste. Restrizioni il cui fine è convertire le coscienze colluse con le strutture di peccato della criminalità organizzata.

Mons. Agostino affronta poi la questione dei rapporti tra mafia e politica. «Il disordine criminale — afferma — trova terreno fertile quando la politica devia dal suo fine che è il bene comune. Bisogna operare perciò affinché la mafia non si esalti per la disfunzione della politica e pretendere di giocare con essa. Deve, invece, essere 'confusa' dalla chiarezza delle amministrazioni e dall'onestà dei politici». Quanto alla Dc, questo partito «non deve finire: è stata l'espressione dell'opera dei cattolici nella vita politica italiana e ha meriti storici che non vanno dispersi. Però si deve redimere, si deve purificare: negli uomini e nelle proposte».

In breve

Si uccide per debiti di gioco il vincitore di un 13 miliardario

MILANO — Qualche anno fa all'improvviso era diventato miliardario dopo aver fatto 13 al Totocalcio con i fratelli, ma ieri si è suicidato perché si sentiva travolto dai debiti di gioco. Antonio Ciro Blenx, un commerciante di pesce di 46 anni, originario di San Severo (Foggia) e residente da tempo in Lombardia, si è ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65 nella sua «Mercedes», nel garage della casa di Brugherio dove viveva con la moglie e i figli già maggiorenni.

Toccò il seno a una giovane: carabiniere viene condannato

FORLI' — Durante un controllo per verificare l'uso delle cinture di sicurezza toccò il seno a una giovane. Questo fatto, avvenuto due anni fa, è costato a Gennaro D'Angelis, 28 anni, a quei tempi carabiniere in servizio a Meldola (Forlì), una condanna a due anni, pena sospesa, per atti di libidine violenta. Il giovane ha detto di non ricordare come fosse avvenuto il fatto, ma la «vittima» ha ricostruito l'episodio senza lasciare nessun dubbio ai giudici del tribunale di Forlì.

Sconfessione del Vicariato: «Gesù non è rinato nel 1992»

ROMA — Il vicariato di Roma ha sconfessato l'organizzazione «fra i volontari della carità» che fa capo all'assistente sociale Gabriella Pasquali Carlizzi. La donna si dice «in comunicazione» con un sacerdote morto nel 1984, che le avrebbe rivelato una seconda nascita di Cristo tra il 24 e il 25 del dicembre 1992 a Roma. La donna aveva lavorato come assistente sociale nel carcere di massima sicurezza di Paliano e aveva detto ai magistrati che Morucci custodiva altre importanti carte sul caso Moro.

Algerino ucciso dalla polizia durante un tentativo di fuga

GENOVA — Un algerino di 31 anni, Slimane Belghemas, è rimasto ucciso nel porto di Genova in seguito agli spari della polizia originati dal suo tentativo di fuga durante un normale controllo dei passaporti. La vittima, che viaggiava in compagnia di una connazionale, Sahil Bachara, di 35 anni, ha tentato la fuga a bordo della sua auto, che era affiancata da un'altra vettura condotta da un egiziano, Soliman Abdel Gayed Ali, di 44 anni.

UNA TELEFONATA DI RAGAZZI INTERCETTATA A BARI DUE ANNI FA

Baby-killer pronti al «colpo»

'Bisogna andare incappucciati; sai quanti soldi hanno i supermercati il sabato?'

BARI — Mimmo e Giuseppe, entrambi di poco più di 15 anni, parlano al telefono. Mimmo rimprovera all'amico di essere andato a lavorare, di aver cercato un lavoro per guadagnare e poter comprare una moto, di andare a passeggio durante il tempo libero. Mimmo dice: «E io pensavo, dicevo io, Giuseppe è come un fratello per me, dicevo io, e poi come devo fare solo... Per esempio se mi trovavo solo solo ad andare a sparare... a fare qualche cosa... dovevo andare solo solo...». Giuseppe lo rassicura: «Devo stare sempre io, non ti preoccupare».

la conversazione telefonica è stata registrata quasi due anni fa dalla polizia durante una serie di intercettazioni compiute nell'ambito delle indagini sulla lotta tra i clan di Bari: una lotta che in due anni ha provocato una ventina di omicidi e quasi trenta tentativi di omicidio. In questa «guerra tra clan» si sono trovati coinvolti anche Mimmo e Giuseppe: in un agguato, la sera del 6 luglio del '92, Domenico Cassano (Mimmo) è stato ucciso nel quartiere «San Girolamo» di Bari quando mancava ancora un mese al suo 17.o compleanno; Giuseppe Ruggiero nella stessa occasione viene ridotto in fin di vita ma riesce a sopravvivere.

La storia dei due ragazzi, anzi la «cultura del crimine» voluta dagli adulti che sottende la loro amicizia, è stata documentata ieri davanti alla corte d'assise di Bari di Bari dal p.m., Nicola Magrone, nel processo in corso nei confronti dei clan.

Il pubblico ministero ha parlato di queste intercettazioni telefoniche nelle osservazioni preliminari della sua requisitoria nel processo che vede 57 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi.

Nella conversazione si parla di pistole e della rapina alla quale la madre di uno dei due minori ha dato il suo «assenso».

La storia dei due ragazzi è emblematica: per loro, imparentati con il «boss» di uno dei clan, la normalità (cioè andare a lavorare) diventa un'anomalia. Mimmo, in particolare, è nipote per parte di madre del presunto capo Michele Diomede; un altro fratello della madre, lo zio Antonio (detto «Tete») è scomparso da due anni e probabilmente è stato ucciso. Il fratello di Mimmo, Nicola (detto «Maradona»), nel processo è accusato di omicidio; suo padre, Lorenzo Cassano, è stato ucciso esattamente un anno fa vicino alla chiesa russa a Bari.

Sempre al telefono, Mimmo parla all'amico della pistola di suo zio Michele. «Se vedi come è piccola quella che tiene lo zio. E come è bella!». Mimmo lo ripete sottolineando di «stare» con lo zio, e perciò Giuseppe gli replica: «Pure che tu non stavi con Michelino, io venivo sempre». Mimmo insiste: «E vale la pena Giuseppe; dice che tu vuoi uscire dall'ambiente e metterti a lavorare... che c... di gusto allora è!».

Nella conversazione Giuseppe chiede all'amico il giudizio della madre sulla sua decisione di andare a lavorare: la donna (Marta Diomede), interrogata da Mimmo nel corso della telefonata, dapprima tergiversa e poi sentenzia: «Non posso mica comandare io...».

Giuseppe accetta quindi di «andare a fare un servizio» di lì a qualche giorno, di sabato: il «servizio» è la rapina a un supermercato, sventata dalla polizia proprio in base alle indicazioni emerse da questa telefonata.

«Non vedo l'ora», insiste Giuseppe per rassicurare il suo amico, il quale spiega che «allo zio Michele servono i soldi per comprare le cose...». Giuseppe sottolinea più volte di non aver paura e poi raccomanda: «Ancora non mi porti a me là».

«Ha detto mamma di sì», replica Mimmo. «E come bisogna fare?». «Con le cose (le pistole, ndr) — risponde ancora Mimmo — dobbiamo andare incappucciati: aouh, lo sai i supermercati i sabato quanti soldi hanno?». La conversazione si conclude con gli accordi per un appuntamento, mentre Giuseppe chiede ulteriori garanzie che «lo zio» si ricordi ancora di lui.

Cassazione: «Giù le mani dall'immagine di Bartali»

ROMA — L'immagine di Gino Bartali non si tocca: usare una sua foto è lecito solo se ci sono esigenze di pubblica informazione, diverso è il caso in cui venga usata per fini pubblicitari. E' quanto affermano in una sentenza i giudici della prima sezione civile della Corte di Cassazione che hanno accolto il ricorso dell'ex campione di ciclismo.

La vicenda discussa dai magistrati di piazza Cavour cominciò nell'82 quando la società Emilio Bozzi per pubblicizzare il proprio marchio lanciò un concorso a premi denominato «Chi ha preso la borraccia?», prendendo spunto da un episodio avvenuto al Tour de France nel 1952, in cui Bartali e Coppi durante una tappa si scambiarono una borraccia.

Di quel fatto esisteva una fotografia dalla quale Bozzi trasse un poster che pubblicizzava i suoi prodotti.

A Bartali «l'operazione» non piacque e si rivolse al giudice contestando a Bozzi l'illegittima utilizzazione della sua immagine.

Il Tribunale di Milano non accolse il ricorso sostenendo che Bartali era stato fotografato nel corso di una gara.

Circostanza che affrancava la società dalla necessità di ottenere un consenso. Dello stesso parere fu la Corte d'appello.

Di diverso avviso la Suprema Corte che ha annullato la sentenza rinviando la causa per una nuova discussione alla Corte d'appello milanese.

CONDANNE ALLA PIU' POTENTE COSCA DELLA 'NDRANGHETA

Undici ergastoli per i Pesce

PALMI — Undici ergastoli e cinque secoli di prigione per i Pesce, la più potente «famiglia» della 'ndrangheta di Rosarno. La sentenza ha fatto luce su otto omicidi e su una miriade di reati tutti tesi ad assicurare il dominio della cosca sul territorio della Piana di Gioia Tauro. Salvatore Marasco, uno dei superkiller della cosca ha accumulato cinque ergastoli. Prigione a vita anche per Vincenzo, Antonino e Rocco Pesce, oltre che per Giovanni Sibio, Raffaele Reggio e Domenico Pace. Quasi tutti i condannati sono latitanti.

La Corte d'assise di Palmi ha giudicato credibile Salvatore Marasco, il superpentito della 'ndrangheta di Rosarno che, dopo aver vuotato il sacco aveva ritrattato ogni cosa. Proprio su Marasco e la sua credibilità, negli anni scorsi, vi era stata una furibonda polemica tra il presidente della prima sezione della Cassazione, Corrado Carnevale, ed il procuratore di Palmi, Agostino Cordova.

La sezione presieduta dal giudice «ammazzasentenze» aveva annullato una parte degli ordini di cattura contro i Pesce spiccati dai giudici di Palmi sostenendo che Marasco non era credibile. Ma nella stessa giornata, un'altra sezione della Cassazione, la sesta, aveva confermato un'altra parte degli arresti giudicando Marasco più che affidabile.

La polemica si era poi arroventata quando si era scoperto che Marasco aveva anche rivelato che le cosche della 'ndrangheta compravano dalla Cassazione le sentenze di assoluzione (su questo punto, poi, Marasco, a seguito di indagini della procura di Roma e non di Palmi, venne denunciato per calunnia).

Il maxiprocesso ha giudicato 51 imputati assolvendole 20. Per tutti gli altri, le condanne oscillano tra gli otto ed i venti anni per i reati di omicidio, rapina, traffico di droga ed associazione per delinquere di stampo mafioso. Il pubblico ministero, Antonio D'Amato, aveva chiesto 35 ergastoli e mille anni di reclusione.

MAXITAMPONAMENTO CON DUECENTO VEICOLI SULL'AUTOSOLE: CINQUE MORTI CENTINAIA I FERITI

Carbonizzati nella nebbia

PARMA — Una giornata d'infermo sull'autostrada del Sole avvolta nella nebbia. In mattinata la visibilità era praticamente a zero. Al chilometro maledetto, il 67.500, il primo terrificante schianto nel grigio d'una pianura immersa nell'ovatta. Subito dopo l'apocalisse: lamiere, fuoco, sangue, corpi carbonizzati, urla di feriti, frenate e ancora schianti a catena, elicotteri di soccorso.

Cinque morti, più di cento i feriti, fra i quali alcuni in condizioni gravissime, nel maxitamponamento avvenuto ieri mattina tra Parma e Piacenza. Fra le prime vittime identificate Armando Perraro, di 64 anni, di Busto Arsizio ma residente a Porto Recanati, Domenico Alunno, 55 anni, di Città di Castello. Mentre ancora senza nome sono i corpi di due persone trovate carbonizzate all'interno della loro auto.

Fino a tarda sera quel tratto di autostrada è rimasto bloccato al traffico mentre i vigili del fuoco, intervenuti da Fiorenzuola, Fidenza, Parma, Piacenza, Cremona, Reggio Emilia, Milano Bologna, Pavia e Modena compivano una difficilissima opera di soccorso, tentando di estrarre dalle lamiere i feriti e dai rottami i corpi delle vittime.

Molti feriti sono stati trasportati al centro grandi ustionati dell'ospedale di Parma, mentre la prefettura di Piacenza metteva a punto un piano di smistamento degli automobilisti «appiedati» già collaudato nel gennaio dello scorso anno. Anche in quella occasione si parlò di strage in autostrada.

E anche quella volta due pullman con decine di automobilisti e di camionisti in panne vennero trasportati nella sede della scuola per allievi della polizia stradale. Per chi invece, conoscendo lo squallido pericolo degli «sciacalli delle lamiere» (individui che approfittano dell'assenza del possessore dell'auto, meglio se definitiva, per sottrarre stereo o oggetti personali della vittima, o addirittura pezzi di ricambio del veicolo) ha preferito rimanere accanto alla propria vettura, sono stati organizzati persino centri di ristoro. Cibi e bevande sono stati prelevati dagli autogrill più vicini. Nessun ristoro invece per le migliaia di auto bloccate in colonna sui percorsi alternativi sui quali è stato deviato il traffico. La via Emilia è stata paralizzata sia in direzione sud che in direzione nord per gran parte della giornata. Una lunga coda si è formata anche sulla bretella che congiunge la A1 con l'autostrada Piacenza-Torino.

Brunella Collini

AGGUATO AD AVELLINO

Un agente di custodia ucciso dalla camorra

AVELLINO — Un sottufficiale degli agenti di custodia, in servizio presso il carcere di Poggioreale, il vicebrigadiere Pasquale Campanello, di 33 anni, è stato ucciso ieri nel tardo pomeriggio, in località Torrette di Mercogliano (Avellino), nei pressi della concessionaria Fiat Partenauto.

Dopo aver svolto il turno di lavoro al carcere di Poggioreale, il vice-brigadiere aveva preso l'autobus di linea che collega Napoli con Avellino ed era sceso in una traversa di via Nazionale, dove abita al civico numero 169. Secondo la ricostruzione della Squadra mobile di Avellino, che conduce le indagini, Campanello è stato atteso da tre o quattro sicari, che avrebbero utilizzato pistole calibro nove e calibro 38 per ucciderlo. I sicari — secondo alcune testimonianze raccolte dagli inquirenti — sono fuggiti a bordo di due auto, un'«Alfa 55» ed una «Lancia Delta».

I sicari — quattro secondo quanto hanno accertato gli investigatori — hanno atteso il vicebrigadiere dietro il cancello di casa sua. Quando lo hanno visto gli hanno sparato a bruciapelo, utilizzando tre pistole differenti: due calibro nove ed una calibro 38. Campanello è stato raggiunto da sette-otto colpi, due dei quali alla testa, ed è morto subito.

L'INIZIATIVA DI RONCHEY

Graffiti addio, se passa una «legge antispray»

ROMA — Basta con le scritte su monumenti e muri delle nostre città. Il ministro per i Beni Culturali, Alberto Ronchey, sta studiando una «legge antispray» perché le «testimonianze» pubbliche lasciate dai «grafomani» possano essere rimosse senza difficoltà. La proposta di legge, che dovrebbe nascere dalla collaborazione dei ministeri Beni Culturali, Industria, Finanze, Giustizia e Ambiente, secondo quanto ha spiegato Ronchey, si fonderà sull'obbligo per le industrie produttrici di distribuire in commercio solo vernici solubili accompagnate dai solventi. Secondo il disegno del ministro, bisognerà inoltre prevedere sanzioni più dure per chi compie questo reato contro il patrimonio pubblico e privato, e tassare le vernici di uso non industriale o professionale. E per studiare i possibili composti chimici sono già al lavoro i tecnici dell'Università «La Sapienza», ma anche quelli dell'Istituto Centrale del Restauro e dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze. Una legge semplice, che ci consentirà di risparmiare, e molto, ha aggiunto Ronchey, «se si pensa alle cifre favolose che si spendono per cancellare dai monumenti queste "follie" che li deturpano».

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Filippi

Ne danno il triste annuncio la moglie ORNELLA, i figli ROBERTO e SERENA, la suocera, il genero, la nuora, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

Ciao

nonno

— PAOLO

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al lutto le famiglie ALTIN e ZOCH.

Trieste, 9 febbraio 1993

Si associa al dolore la famiglia SECCHINI.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipa al dolore del rag. FILIPPI: famiglia GERINI.

Trieste, 9 febbraio 1993

La Battistin Spa partecipa al lutto del rag. ROBERTO FILIPPI per la perdita del padre

Rodolfo

Trieste, 9 febbraio 1993

Il dottor PAOLO MARCHESI e i suoi collaboratori si sentono vicini al grave lutto di SERENA e ROBERTO.

Trieste, 9 febbraio 1993

ROBERTO, SIGLI, FEDERICO ed ELISABETTA PACORINI partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Rodolfo

Trieste, 9 febbraio 1993

La Direzione e i dipendenti delle società del Gruppo PACORINI partecipano al lutto che ha colpito il rag. ROBERTO FILIPPI, sindaco delle società, per la perdita del padre

Rodolfo

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al dolore LILIANA e GIORGIO DAGNELUT.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Il giorno 6 corrente è spirato dopo lunga malattia

Vincenzo Angelillo

Ne danno il triste annuncio la moglie ADDOLORATA, i figli, nuore, generi e nipoti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà, direttamente al cimitero di Servola.

Trieste, 9 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Arturo Toros

La moglie Lo ricorda.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Si è addormentato serenamente il nostro caro marito, papà, nonno e bisnonno

Riccardo Rustia

pensionato Ente Porto

Lo piangono la moglie MARIA, le figlie SAVINA, ANNA e MARINA con ENNIO, la sorella GIUSEPPINA con famiglia, i cognati GIOVANNI e NADA, NADJA SRECKO e LARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Prosecco.

Barcola-Gabrovizza Ronchi, 9 febbraio 1993

Ciao

nonno

DANIELA con PAOLO, MAURO con GRAZIELLA, MARCO, SANDRO con LORENA, ERICA con EDDY, LUCA con DORIANA e la piccola ELENA.

Barcola-Gabrovizza Ronchi, 9 febbraio 1993

Partecipano al dolore famiglie CANNONE e LACOSEGLIAZ.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al lutto le famiglie MORANDINI.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Ha raggiunto il cielo

Margherita Pilar ved. Martinuzzi

La ricordano MARIO, TERESA, CRISTINA, ALESSANDRA e famiglia, il fratello GINO, i cugini e parenti tutti.
Si ringrazia la struttura protetta di S. Giovanni, l'Associazione volontari ospedalieri, la Cooperativa Duemilauno e il personale della II Medica.
I funerali seguiranno il giorno 10 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Vittorio Marinelli

i soci della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA SEZIONE NAUTICA.

Trieste, 9 febbraio 1993

V ANNIVERSARIO

Bruno Tonazzi

Ti ricordiamo con rimpianto.

Tua moglie EMILIA
Tuo figlio NEREO

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Il 7 febbraio 1993 è mancata improvvisamente l'anima buona della mia adorata

Lidia Marchi in Tesini

Con immenso dolore ne dà il mesto annuncio il marito PINO assieme ai nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.
Un grazie a tutti coloro che le vollero bene e che con la loro affettuosa presenza le donarono tanti attimi di gioia e di serenità.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 febbraio 1993

Si associano le famiglie DUIMOVICH e ZORZENONI.

Trieste, 9 febbraio 1993

Ricordando la cara

Lidia

partecipano al dolore di PINO e dei familiari, GINO, GIGLIOLA, GUIDO, GIANNI, MARISA, ADRIANA e VANNA ROSINI.

Trieste, 9 febbraio 1993

La piangono con infinito dolore la nipote MARISA con RENATO, la pronipote MARZIA con MASSIMO.

Trieste, 9 febbraio 1993

Ciao

zia dida

sarai sempre nei nostri cuori.
— MATTEO e MURIEL

Trieste, 9 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre. CLAUDIO, VITTORINA, VIOLA, PEPI COFOLLI.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunghe sofferenze la cara mamma

Bruna Vatta ved. Devescovi

Ne danno il triste annuncio la figlia FULVIA con BRUNO, la zia GIORGINA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare vada alla signora BETTY per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

GENERALE

Ruggero dei Conti Muratti

Una Santa Messa verrà celebrata il 10 febbraio alle ore 10 nella chiesa dell'Immacolata.

Gorizia, 9 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Finazzer

Lo rimpiangono la moglie LILIA, la figlia PATRIZIA, i nipoti FEDERICO e FRANCESCA, il genero LIVIO e l'affezionata ALBINA.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Salus per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al lutto VANDA e MARINO IVANOV.

Trieste, 9 febbraio 1993

Si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del collega: SOLLAZZI, COEN, CESARATTO, BONO, DWORSKY, IAUT, PESARO, CABAS, LOGATTO, TOMMASI, BOSCHIN, SINIGAGLIA.

Trieste, 9 febbraio 1993

Si associano al dolore le famiglie CELAUT e SALSA.

Trieste, 9 febbraio 1993

L'amm.ne SAGUES e i condomini dello stabile di passeggio S. Andrea 14 prendono parte al lutto.

Trieste, 9 febbraio 1993

Il gruppo antinquinamento CRISMANI partecipa al lutto per la scomparsa del

GEOMETRA

Tullio Finazzer

Trieste, 9 febbraio 1993

PAOLO e DORETTA CRISMANI partecipano al lutto per la scomparsa del

GEOMETRA

Tullio Finazzer

Trieste, 9 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Busechian

Ne danno l'annuncio la moglie IRMA, i figli ALICE, ONDINA e GIANNI, la sorella DALIA, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Lucia Bencich ved. Duca

Ne danno il triste annuncio i figli EUGENIO e LUCIANO, le nuore CATERINA e ARGENTINA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

Dopo una vita dedicata completamente agli altri il giorno 2 febbraio è venuta improvvisamente a mancare la nostra adorata

Alida Pauletti in Beltrame

Lo annunciano con costernazione il marito VALERIO, la figlia DARIA, il genero BRUNO con la mamma APOLLONIA.
Un sentito ringraziamento vada al personale medico e infermieristico della divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore per l'umanità dimostrata verso ALIDA e i suoi cari.
Infinita riconoscenza giunga al personale medico, infermieristico, ausiliario della Cardiologia per il calore umano, l'affetto e la solidarietà dimostrati ai familiari in questo momento drammatico.
Infine ringraziamo il dottor ALBERTI e il dottor MAURI, per le cure prestate, e i parenti, amici che in vario modo ci sono stati vicini.
I funerali partiranno mercoledì 10 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Monfalcone dove si svolgerà la cerimonia con rito civile.

Trieste-Monfalcone, 9 febbraio 1993

Partecipano famiglie GIASSI, ROSSO, SAU, KRANF, ORMAS.

Trieste-Monfalcone, 9 febbraio 1993

Il primario, i medici, il personale tutto della divisione di Cardiologia sono vicini con affetto a DARIA per la perdita della cara mamma.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Si è spento

Ladislao Caharija

di anni 82

L'annunciano la moglie MILENA, il figlio MARIAN e la sorella IDA unitamente ai parenti e agli amici tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 10 febbraio, alle ore 13 nella chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 12.30 dalla cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone-Aurisina, 9 febbraio 1993

E' spirata serenamente dopo breve malattia

Pia Russi

Ne danno il triste annuncio il fratello GIACOMO con la moglie MARIUCCIA e le nipoti NELDA e LIDIA.
Un sentito ringraziamento al medico curante GIACOMO DEGOBBIS.
Il funerale avrà luogo mercoledì 10 dal cimitero israelitico alle ore 14.30.

Trieste, 9 febbraio 1993

1893 1993

Ernestina Zorini

Ricordando Ti preghiamo.

Figlio, nuora nipoti

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Amorevolmente assistita dalle sorelle GIOVANNINA e ADALGISA e dalla cara amica RINA è serenamente spirata lontana dalla sua Lussingrande

Maria Furlani

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor PETROSSI.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

zia Maria

nella tua lunga vita hai sempre dato senza chiedere nulla: VINICIO ed ELDA, STENO e MARIUCCIA, SERGIO e ITA, ORNELLA e PEPPINO.

Trieste, 9 febbraio 1993

zia Maria

hai raggiunto la tua adorata LICIA: FERRUCCIO e figli.

Trieste, 9 febbraio 1993

Ti ricorderanno sempre con infinito amore tutti i pronipoti con le famiglie.

Trieste, 9 febbraio 1993

Un ringraziamento alle affezionate MARIA e MARIUCCIA.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipa al dolore dei familiari la cugina ODORINA.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Alba Maria Fogar Fontana

di anni 68

è morta serenamente lasciando un grande vuoto nella sua famiglia.
Ricordano la sua vita esemplare il marito, i cinque figli, il fratello, i parenti e gli amici.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 9 febbraio, alle 11.30 partendo dall'abitazione di via Marziale 11/A.

Monfalcone, 9 febbraio 1993

Con ELISABETTA partecipano al dolore di FRANCESCO e dei suoi cari: PIERO, LIVIA, GIOVANNI BORGNA.

Trieste, 9 febbraio 1983

†

Serenamente come è vissuta, è mancata ai suoi cari

Giuseppina Trevisan

Ne danno il triste annuncio fratello, sorelle, nipoti e pronipoti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo STOCH.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

VIII ANNIVERSARIO

Marco Bertozzi

Sei sempre nel mio cuore.

Mamma

Trieste, 9 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Urlini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DANILA, il fratello MARIO, la cognata GRAZIELLA, i nipoti.
Un grazie al medico curante dottor SAMANI, ai medici e tutto il personale della 1.a Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente, alle ore 11.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

Si associano al lutto STELIO, PATRIZIA, FABRIZIO e CHRISTIAN.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Il giorno 7 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Magagna ved. Cossutta

Ne danno il triste annuncio i figli EVELINA, LUCILLA e FRANCO, i generi BRUNO e GIUSTO, la nuora NEDIA, i nipoti RADIVOJ, LIVIO, PAOLO, ASTRID e ANDREA, i pronipoti DAVID, MARCO e PETRA, le sorelle MARIA e PAOLINA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. ROSEANO del reparto Operatorio e al personale medico e paramedico del Centro di Rianimazione di Cattinara.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di S. Croce.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano al lutto le famiglie di CLAUDIO e MARIO BARTOLI.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Gisella Kriszhiak

Addolorati lo annunciano la figlia BRUNA, il genero SERGIO, l'adorato IGOR, la sorella NELLA, cognate, nipoti e parenti tutti unitamente ai consuoceri MARINO e MARIA.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Il giorno 7 febbraio ci ha lasciato

Laura Derenzini ved. Rock

Lo annunciano le figlie LAURA con AGOSTINO e LIDIA con MARZIO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 febbraio 1993

Uniti nel dolore le sorelle NEREA e ANITA e i fratelli FERRUCCIO e FURIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipa al dolore di LAURA e LIDIA famiglia FORADORI.

Trieste, 9 febbraio 1993

Sono vicini a LIDIA i colleghi: AVOGADRO, CATTINELLI, CERNA, GLERIA, GUERRIERI, KAVCIC, PECILE, SALERA, SBORDI, TERZANI, VALENTI, VERNI, ZANGLA.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Albina Cerna in Altin

Ne danno il triste annuncio il marito SERVOLO, il figlio OVIDIO, la nuora RENATA e i nipoti GABRIELE ed ENRICO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 9 febbraio 1993

Partecipa al lutto la cognata PAOLA.

Muggia, 9 febbraio 1993

Si unisce al lutto di OVIDIO la famiglia GUIDO VLACICH.

Muggia, 9 febbraio 1993

Sono vicini a OVIDIO: BARBARA e GIAMPAOLO.

Muggia, 9 febbraio 1993

Addolorati partecipano LUISANNA, FURIO, PIERO.

Trieste, 9 febbraio 1993

La Federazione della caccia, il presidente PIERO PETRUZZI, unitamente al Consiglio direttivo, tutti i cacciatori e la riserva di Prosecco partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR

Mario Doleni

primo presidente del comitato caccia
presidente della Federcaccia
direttore di riserva
dirigente venatorio ininterrottamente dal 1945

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con grande rassegnazione ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Enzo Battaglia

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la sua RINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie vada al medico curante dott. MICALESCO, al prof. KLUGMANN, ai medici e a tutto il personale della clinica SALUS per le premurose cure.
Le esequie avranno luogo mercoledì 10 febbraio alle ore 9 nella chiesa di piazzale Rosmini.

Trieste, 9 febbraio 1993

I fratelli dell'Ordine Francescano Secolare della Madonna del Mare sono vicini con la preghiera e grande affetto al dolore di RINA per la morte del caro

Enzo

Trieste, 9 febbraio 1993

Partecipano i condomini e l'amministratore di via Combi 19.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Il 6 febbraio ci ha lasciati improvvisamente la nostra indimenticabile mamma

Nerina Rener ved. Atzori

La piangono i figli NIVES, BRUNO, ELENA, MARIA TERESA e GRAZIELLA, le nuore MARIA e MARIA, il genero VINICIO, il fratello GUERRINO, i nipoti PIERO, DONATELLA, STEFANO, STEFANIA, MARCELLA, MANUELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

SILVANA e GIANFRANCO partecipano al lutto dei cugini.

Trieste, 9 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Maria Planini

Ne danno il triste annuncio i nipoti PATRIZIA, GIUSTO e famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1993

BALCANI / IL PIANO VANCE-OWEN DISCUSSO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La pace è nelle mani Onu

Ribadita la riluttanza del Presidente Usa Clinton - Giustiziati 2 mercenari inglesi

BALCANI / TRIBUNALE

Parigi vuole processare tutti i criminali di guerra

PARIGI — Il governo francese ribadisce la richiesta della costituzione di un tribunale internazionale dei crimini di guerra per processare i responsabili delle atrocità commesse nella ex Jugoslavia in forza di un rapporto predisposto da un'apposita commissione di esperti di diritto.

La commissione, formata da otto magistrati, ha consegnato il rapporto al primo ministro Roland Dumas, concludendo all'unanimità che davanti ai fatti emersi la comunità internazionale non può esimersi dal dovere di sottoporre a giudizio i responsabili. La commissione è stata creata sulla base della proposta formulata in agosto dai governi francese e tedesco. La relazione conclusiva verrà inviata a tutti i governi della Comunità europea, a Cyrus vance e Lord Owen, co-presidenti della Conferenza di pace di Ginevra, al segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali, e alla Svezia, in veste di presidente di turno della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (Csce).

Pierre Truche, il procuratore di stato che ha presieduto la Commissione, ha detto che un tribunale internazionale per giudicare i crimini di guerra potrebbe essere costituito in base al capitolo 7 della Carta dell'Onu, che incarica il Consiglio di sicurezza di adottare «tutte le misure per stabilire la pace e la sicurezza». Il tribunale potrebbe processare in contumacia quanti sono stati indicati come responsabili di crimini contro l'umanità nei rapporti già redatti per conto delle Nazioni Unite. Le eventuali condanne al carcere potrebbero essere scontate in paesi designati dall'Onu su base volontaria.

«Le vittime hanno diritto di sapere che un giorno giustizia sarà fatta», ha dichiarato Truche. La creazione di un tribunale del genere, ha aggiunto, contribuerebbe a indurre la parti in guerra a più miti consigli.

Intanto l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr) signora Sadako Ogata ha denunciato con forza i recenti attacchi in Bosnia contro i velivoli impegnati nel ponte aereo su Sarajevo ed i convogli umanitari dell'organizzazione. «Il triste obiettivo di questi attacchi è di minare le attività umanitarie e di soccorso dell'Unhcr. Ma gli autori di tali atti — ha affermato Ogata ieri a Ginevra — non riusciranno a scalfire la nostra risolutezza nel fornire aiuto ed assistenza a tutte le vittime di questo conflitto».

Ogata ha quindi chiesto «un totale chiarimento» sul «vile e rivoltante» attacco che sabato scorso ha colpito un aereo tedesco impegnato nel ponte aereo su Sarajevo. A seguito dell'incidente, i voli sulla capitale bosnica erano stati temporaneamente interrotti, ma ieri — ha annunciato l'Unhcr — cinque veivoli si sono già posati all'aeroporto di Sarajevo.

Ogni giorno, deplora l'Unhcr, i convogli umanitari subiscono minacce, attacchi e inutili ritardi. Dall'inizio del ponte aereo, i veivoli impegnati nell'operazione umanitaria hanno subito circa 45 «incidenti gravi, tra i quali — sottolinea l'Unhcr — l'attacco contro l'aereo italiano, che il 3 settembre scorso, provocò la morte dei quattro membri dell'equipaggio».

NEW YORK — Dopo una settimana di frustranti negoziati a New York il piano di pace Owen-Vance per la Bosnia è approdato ieri per la prima volta al Consiglio di sicurezza dell'Onu. I due negoziatori David Owen e Cyrus Vance hanno illustrato lunedì pomeriggio al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in una riunione a porte chiuse, il risultato dei loro cinque mesi di sforzi per giungere ad una soluzione mediata del conflitto.

Negli ultimi sette giorni Owen e Vance hanno avuto incontri quotidiani a New York con i leader delle tre delegazioni protagoniste del negoziato (serbi, croati e musulmani), iniziato a Ginevra e spostato da una settimana al palazzo di vetro a New York nella speranza di superare la situazione di stallo.

«Stiamo avanzando un centimetro alla volta — ha ammesso ieri l'ex-segretario al foreign office David Owen — in questo tipo di negoziati è impossibile ottenere di più».

Il mancato sostegno degli Stati Uniti al piano è uno dei principali motivi del ristagno delle trattative. Il presidente Bill Clinton ha espresso in modo esplicito la sua «riluttanza» ad appoggiare il piano. La ragione: troppo severo con i musulmani della Bosnia. Secondo l'amministrazione Clinton il piano ha il torto di riconoscere parzialmente le conquiste territoriali dei serbi e di condonare, perlomeno all'atto pratico, la politica di «pulizia etnica» attuata dai serbi.

Un cannone serbo tuona la sua carica contro le postazioni croate di Gornji Biljani.

Intanto da Belgrado l'agenzia Tanjug, citando il colonnello Slavko Ognjenovic, un comandante serbo locale, ha riferito che combattimenti particolarmente cruenti sono in corso a Bratunac. Stando alla versione del colonnello, sono state le forze musulmane ad attaccare per prime. «Ambedue gli schieramenti stanno impiegando tutti i mezzi a loro disposizione», ha detto l'agenzia.

Ieri Sarajevo è apparsa insolitamente calma dopo le drammatiche ore di domenica quando un colpo di mortaio caduto sulla folla in fila per l'acqua ha ucciso un bambino e due donne e ferito altre cinque persone. Il comandante Barry Frewer, portavoce Onu e Sarajevo, ha riferito che sempre domenica due persone sono state uccise e altre cinque ferite nel tentativo di attraversare l'aeroporto della capitale per passare dal quartiere di Butmir a Dobrinja. Per quanto riguarda il cessate il fuoco locale, l'intesa raggiunta prevede che qualora la tregua tenesse per almeno tre giorni, i comandanti serbi e musulmani si incontrerebbero al fronte l'11 febbraio per verificare se esistono garanzie di sicurezza per il passaggio degli aiuti umanitari.

Due mercenari britannici che facevano da istruttori alle forze musulmane nella Bosnia Erzegovina sono stati sequestrati, torturati e «giustiziati». Secondo la Press Association, i due prestavano la loro opera a Tranvik, 70 chilometri a Nord di Sarajevo, ed erano molto noti nella zona. A quanto scrive l'agenzia britannica, i mercenari sarebbero stati prelevati nottetempo dal loro alloggio e portati in macchina a Turbe, distante una decina di chilometri, dove sarebbero stati passati per le armi.

INTERVISTA

La rivoluzione «clintoniana» vista da vicino

Il professor Thurber (nella foto), docente a Washington e nel clan democratico, racconta l'esordio «innovativo» di Bill e Hillary

Intervista di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — George Bush ormai vicino ai settant'anni, Bill Clinton quaranteseienne: non un semplice cambio generazionale alla Casa Bianca ma addirittura un doppio salto di generazioni. Clinton, il primo presidente Usa nato dopo la seconda guerra mondiale, il primo della generazione sessantottina, quella che contestava ferocemente la guerra in Vietnam, quella dei giovanissimi fans di Kennedy troppo presto orfani del loro mito e della sua «nuova frontiera». A darci questa chiave di lettura della nuova amministrazione americana è il professor James Thurber, docente di Scienze politiche all'American University di Washington D.C., esperto di istituzioni governative statunitensi e spesso consulente dei leader democratici, ospite dell'Associazione italo-americana per una conferenza sui primi cento giorni di Clinton alla Casa Bianca.

Perchè l'America ha scelto Clinton, perchè tanta voglia di cambiamento ?

«Perchè Clinton ha risposto a quel che gli americani chiedevano, perchè ha parlato di economia, perchè ha battuto il tasto dei problemi sociali andando al cuore dei problemi familiari. Ora si trova in agenda i grandi temi internazionali e sta scadenziando le risposte, ma in campagna elettorale e nei primi giorni del suo mandato sono stati gli americani al centro dei suoi discorsi e delle sue decisioni».

Aborto, gay in divisa e legge sul diritto all'aspettativa per maternità e altri accadimenti familiari. S'è presentato con forza all'America ?

«Finora ha varato provvedimenti che non aggravano il pesante deficit federale ma che sono altrettanti segnali della sua attenzione per il sociale. Ora è atteso sui problemi più concreti. Già si parla delle nuove imposte indirette, sulla benzina e sui generi alimentari, e delle nuove tasse a carico dei ceti più benestanti. C'è un deficit di bilancio da ridurre e Clinton si appresta anche ad alcuni tagli importanti nelle spese. Ma contemporaneamente c'è da varare la riforma dell'assistenza sanitaria, alla quale sta lavorando con estrema professionalità Hillary».

A questo proposito, come vedono gli americani questa First Lady a metà strada fra un vicepresidente e un ministro ?

«Sicuramente ha più potere di un vicpresidente e di un ministro - dice sorridendo il professor Thurber - ma alla gente comune piace, tanto che i sondaggi giornalistici segnalano un più alto indice di gradimento per Hillary rispetto a Bill. Questa donna ha a disposizione un ufficio e undici addetti e mantiene personalmente i contatti con i più importanti membri del Congresso. E' questa la vera novità dell'amministrazione ma nessuno si scandalizza. D'altra parte Clinton, pur se giovanissimo e animato da tante idee innovative, ha saputo circondarsi da validissimi collaboratori, qualcuno anche anziano, con le più giuste competenze per ricoprire i più delicati ruoli istituzionali ».

Un paragone con Kennedy è possibile?

«Sì, son tanti i principi che li accomunano, in comune la loro risposta alla fetta più moderata dell'elettorato americano, il loro porsi con molta cirscospezione nei confronti dei più delicati momenti internazionali. C'è però un'enorme differenza fra John e Bill e sta nelle loro mogli. Jacky e Hillary, due personalità troppo diverse e un tanto è emerso proprio ad una cena organizzata dalla prima, in un esclusivo ristorante newyorkese, in onore della seconda. Tutta impegno mondano l'una, tutta rivolta al sociale l'altra ».

A proposito di Kennedy il nuovo presidente crede più al rapporto Warren o al film di Oliver Stone ?

«E' probabile che la verità non stia nè qui nè là, anche se è più credibile la pellicola, pur nelle sue esagerazioni. Certo è che se lo potrà, Clinton la verità la farà saltar fuori, anche se il prezzo potrebbe essere molto alto ».

Ma prima o poi Clinton dovrà pur occuparsi di politica internazionale e il tema più angoscioso in questo momento è la guerra in Bosnia.

«Intanto diciamo subito che le navi americane in Adriatico ci sono soltanto per pattugliamento e Clinton non ha ancora preso ulteriori decisioni. E anche questa è una decisione. Intanto rimane ancora un no all'uso della forza e su questo sono perfettamente d'accordo i militari almeno finchè non ci sarà un obbiettivo ben preciso, non saranno eliminate tutte le casualità e che ci sarà la garanzia di concludere il tutto in estrema fretta. Certo che Clinton dovrà decidere e tutto si gioca su un piano che Cyrus Vance avrebbe preparato sulla traccia di quello di lord Owen già criticato».

Ma non c'è una spinta popolare affinché l'America ponga fine ai massacri ?

«L'America è informata continuamente del dramma balcanico, ma questo viene sommerso dai tanti drammi che sconvolgono il mondo e nessuno preme per un coinvolgimento militare. Oggi non c'è più neanche il contraltare dell'Unione Sovietica, non c'è più la paura dei comunisti. Gli ultimi al mondo sono a Cuba, in Cina e alla Haward Universithy. Clinton dovrà anche tener conto delle simpatie di Eltsin per i serbi, ma soprattutto vuol coinvolgere l'Europa nella soluzione di questo dramma europeo e penso che farà di tutto per evitare l'opzione militare ».

STA DEGENERANDO LO SCONTRO AL VERTICE IN RUSSIA

Contro Eltsin bordate a raffica

A lanciarle è Khasbulatov, il leader del Parlamento: «Ha troppo potere»

«Il Presidente (nella foto) ha il culto della personalità». La scena politica si scalda per il referendum dell'11 aprile

MOSCA — Torna a surriscaldarsi la scena politica a Mosca in vista del referendum costituzionale previsto per l'11 aprile. In primo piano ancora il conflitto tra potere legislativo e potere esecutivo. Il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov ha tirato una nuova bordata contro il capo dello Stato Boris Eltsin, accusandolo di costruirsi «un culto della personalità» come in passato facevano i dirigenti comunisti.

L'agenzia «Interfax» ha riferito che Khasbulatov ha approfittato dell'occasione di un seminario sulle politiche governative per affermare che il sistema di potere in Russia si sta gradualmente trasformando in «un governo parallelo». «Già è stata creata una struttura autocratica, cui manca soltanto un Comitato centrale e un Politburo», ha detto Khasbulatov.

Nella sua nuova sortita anti-Eltsin, il presidente del parlamento, (un tessitore di alleanze e schieramenti di provata esperienza) ha ribadito che nelle mani del capo del Cremlino è concentrato troppo potere: oltre a quelli presidenziali in senso stretto, c'è anche l'influenza che esercita sul governo guidato dal primo ministro Viktor Cernomyrdin.

«Che cosa ne facciamo di un primo ministro se tutto il potere esecutivo è nelle mani del presidente?», si è chiesto retoricamente Khasbulatov. Questa sistuazione, ha aggiunto l'oratore, sta creando «rivalità» su due fronti: tra i burocrati nel parlamento e nei rami dell'esecutivo, con il rischio di paralizzare il governo. «I nostri politici devono smetterla di rimanere abbarbicati alle loro poltrone. Io potrei dimettermi spontaneamente», ha detto Khasbulatov in tono ironico.

Da giorni è in corso una «guerra di parole» tra gli opposti schieramenti. L'altro ieri il portavoce presidenziale Vyacheslav Kostinov aveva definito Khasbulatov un politico dai «due volti», con una spiccata inclinazione «verso l'intrigo». Ormai si è entrati nel vivo della campagna referendaria per la nuova costituzione che ridefinirà i poteri dello Stato. Khasbulatov di recente si era espresso per elezioni politiche e presidenziali anticipate, da tenersi contestualmente al referendum costituzionale. Eltsin, da parte sua, non sembra contrario ad anticipare le elezioni, forse entro un anno. Ma è contrario a votare contemporaneamente.

Nel frattempo, i riformisti di tutte le estrazioni politiche nelle ultime ore hanno deciso di sostenere le posizioni di Eltsin al referendum. Stando a quanto riferito dalle agenzie di stampa, l'accordo è arrivato in un'incontro organizzato da «Russia democratica», la principale coalizione riformista, di cui fanno parte i collaboratori del presidente, un vice primo ministro e rappresentanti di 600 organizzazioni.

I NOSTRI SOLDATI REAGISCONO AI COLPI DI MITRA

Mogadiscio: agguato alla Folgore Due somali uccisi dagli italiani

MOGADISCIO — Due somali sono rimasti uccisi e uno ferito quando alcuni militari italiani, caduti in un agguato a Mogadiscio, hanno reagito aprendo il fuoco contro gli aggressori. Ne danno notizia fonti del comando italiano nella capitale somala.

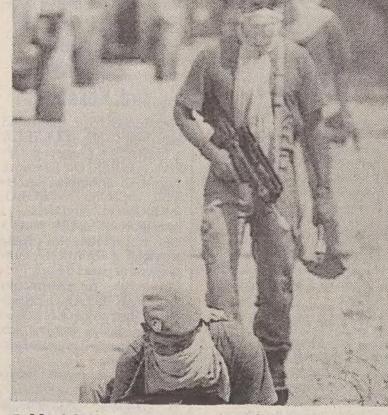
L'attentato è avvenuto domenica sera alle 19 locali (le 17 in Italia), quando tre automezzi della «Folgore» stavano percorrendo la strada per Balad, all'uscita da Mogadiscio. Un veicolo civile con a bordo quattro somali ha sorpassato la colonna e, dall'interno dell'automobile, è partita una raffica di colpi contro i mezzi con i soldati italiani. I militari hanno risposto al fuoco, colpendo l'automezzo. Nella sparatoria, secondo le fonti, sono rimasti uccisi due somali, un altro è rimasto ferito e il quarto è stato fatto prigioniero.

Si tratta del primo scontro a fuoco con vittime che vede coinvolte le truppe italiane dal loro arrivo in Somalia, all'inizio di dicembre, nell'ambito della missione della forza multinazionale guidata dagli Stati Uniti.

Uno dei quattro somali che erano nell'automobile è riuscito a fuggire e non è stato fatto prigioniero, come sembrava in un primo tempo. Subito dopo lo scontro a fuoco, i militari italiani hanno raggiunto l'automobile e uno dei quattro occupanti è riuscito a fuggire a piedi, facendo perdere le proprie tracce tra le baracche che costeggiano la strada per Balad.

Degli altri somali sulla vettura, una berlina di marca giapponese, uno che era ferito è stato soccorso e portato in ospedale, mentre gli altri due erano già morti. Sull'automobile è stato anche recuperato un fucile mitragliatore «Kalashikov» — presumibilmente quello utilizzato per sparare contro i militari — che è stato sequestrato.

Un episodio analogo era accaduto la settimana scorsa, nella stessa zona — dove di mattina viene allestito un mercato molto frequentato — e già in quell'occasione i militari avevano risposto ai colpi di mitra sparati da uno degli occupanti di una berlina. Un somalo era stato ferito gravemente — e successivamente era morto — e un altro era fuggito, mentre due erano stati catturati.

A bordo dell'automobile fu trovato un notevole quantitativo di chat, l'erba euforizzante importata dal Kenya e che in passato veniva distribuita ai combattenti durante le battaglie per infondere coraggio e ridurre gli stimoli della fame e del sonno.

Soldati della Legione straniera francese impegnati in un'operazione di sminamento.

AFGHANISTAN INSANGUINATO

E' sempre inferno a Kabul Centinaia i morti nelle vie

KABUL — E' sempre inferno a Kabul: nuovi scontri fra governativi e ribelli hanno sconvolto la capitale afghana con un bilancio di perdite fra le parti in lotta e la popolazione civile non ancora chiaro, ma definito dai medici degli ospedali come il più pesante per una sola giornata di combattimenti. Fonti governative parlano di centinaia di morti negli scontri e nei duelli di artiglieria. "Non abbiamo il tempo per contarli - ha detto una infermiera all'Ospedale Jamhuriat mentre correva lungo un corridoio affollato di feriti - abbiamo troppo da fare per curarli in qualche modo".

L'infuocato avvio di quella che si annuncia come una terza settimana di violenza e sangue ha visto gli estremisti dell'Hezb-e-Islami e i loro alleati filoiraniani dell'Hezb-e-Wahadat martellare le zone centrali e sudorientali di Kabul mirando indiscriminatamente a posizioni militari governative, case private e ambasciate straniere. Razzi e colpi di mortaio hanno investito il complesso del palazzo presidenziale e le zone attigue mentre i governativi rispondevano bombardando le posizioni ribelli al limite occidentale della città con l'artiglieria pesante e l'aeronautica.

Decine di civili in preda al panico hanno abbandonato le zone degli scontri più violenti approfittando dei rari momenti di tregua e portandosi dietro, a spalla, sulle teste o su carretti, le poche e povere cose in loro possesso. Secondo dati raccolti negli ospedali, almeno 800 persone, ma qualcuna parla di un migliaio, sono rimaste uccise dall'inizio dei combattimenti il 19 gennaio scorso. Ma il numero esatto delle vittime non sarà probabilmente in ospedale.

L'Hezb-Islami guidata da Gulbuddin Hekmatyar e l'Hezb-e-Wahadat, una coalizione di otto partiti armata e appoggiata da Teheran, puntano a estromettere il presidente Burhanuddin Rabbani accusato di aver preso il potere grazie a brogli nelle elezioni di dicembre.

Nonostante gli appelli di mediatori indipendenti che mettono in guardia contro il rischio di una guerra prolungata e sanguinosa come quella libanese, nessuna delle parti appare disposta a tentare la via di una nuova tregua. I governativi affermano che non può esserci tregua se Hekmatyar non consegnerà tutte le armi.

DAVANTI ALLE SOFFERENZE DELLE POPOLAZIONI DEL SUD, MASSACRATE DAL GOVERNO ISLAMIZZANTE

Il Papa: «Chiederò a voce alta giustizia per il Sudan»

KAMPALA — Un monito al governo del Sudan per il rispetto della «identità nazionale», oltre che religiosa, delle regioni del Sud, è stato rivolto ieri dal Papa. Lo ha inserito in un forte discorso sui mali d'Africa ai diplomatici di tutto il mondo, ricevuti in Nunziatura. A Karthoum, ha detto, «desidero alzare la mia voce a favore della pace e della giustizia per tutto il popolo sudanese, e portare conforto ai miei fratelli e alle mie sorelle nella fede, molti dei quali sono colpiti dalla guerra in atto nel Sud». Ha aggiunto: «Questo conflitto è in ampia misura il risultato del desiderio di identità nazionale, in un paese in cui vi sono grandi differenze razziali, culturali, linguistiche e religiose che non possono essere ignorate e che vanno prese in considerazione». Il Pontefice sembra, per la prima volta, avvicinarsi alle tesi di una autonomia politica del Sudan meridionale, chiesta dalla guerriglia locale.

«Solo un dialogo sincero, aperto alle legittime richieste di tutte le parti in causa - ha poi detto - può creare un contesto di autentica giustizia, in cui tutti possano lavorare insieme per il bene reale del loro Paese e del suo popolo. Prego perciò perchè la mia visita in qualche modo possa contribuire a questo dialogo».

Il richiamo del Sudan è stato fatto in un ampio discorso di denuncia dei mali e delle «gravi sfide» che affronta oggi l'Africa e, per di più, come esempio delle sciagure recate da negazioni di diritti umani e da oppressioni di minoranze. L'aver posto inoltre la questione, anche razziale, del Sudan meridionale, in un discorso a tutti i diplomatici presenti in un paese, mostra l'intento di porre il caso in sede internazionale.

«L'Africa oggi - aveva detto all' inizio - presenta gravi sfide a tutti coloro che in qualche modo dirigono il corso degli eventi mondiali. Bisogna affrontare queste sfide se si vuole che la comunità internazionale progredisca realmente nella creazione di un mondo più giusto e umano. Mi riferisco alla necessità di porre fine ai conflitti armati, di fornire cibo alle vittime delle carestie e di prendersi cura della gran massa dei rifugiati».

A tale riguardo ha ricordato che in questi anni «in Africa le statistiche parlano di sei milioni di rifugiati e di altri 16 milioni di persone sfollate all' interno delle loro nazioni. Le sofferenze di costoro - ha notato - portano più guerre, più carestie, più rifugiati», e qui ha citato espressamente il caso del Sudan.

In un più ampio sguardo al continente, il Papa ha poi invitato «coloro che sono impegnati per il benessere dell'Africa, sia capi di Stato, sia responsabili degli affari internazionali», a «non risparmiare alcuno sforzo per un immediato sollievo delle vittime della guerra e della carestia, ed ai milioni di rifugiati». Ha chiesto che si renda «più efficace la solidarietà anche nei servizi medici» che, come ha notato in questo viaggio, «sono scarsi, mentre l'allarmante diffusione dell' Aids potrebbe far precipitare la situazione».

Il Papa ha denunciato «sottili forme di neocolonialismo, economico e politico», che potrebbero celarsi negli aiuti internazionali, ed ha aggiunto: «No, l'Africa non potrebbe mai accettare un nuovo colonialismo: le sue nazioni sono indipendenti e devono restare tali». Deve invece progredire il concetto di «interdipendenza tra tutti i popoli e gli Stati del mondo». Ha però voluto notare «confortanti segni di speranza» in forme di governo «più democratico» in Africa e nel fatto che molti popoli riconquistano «positivi valori tradizionali» e «strutture sociali» che erano «corrose negli ultimi anni».

Federico Mandillo

COLTO IN FALLO UN ALTRO MINISTRO DI CLINTON

Scoppia il 'colfgate'

Ma Ron Brown non vuole dimettersi come la Wood

WASHINGTON — Bill Clinton ha ben altre gatte da pelare in questi giorni di preparazione dei provvedimenti di risanamento e rilancio dell'economia, ma quello che alcuni a Washington hanno già ribattezzato come il «colfgate», per analogia con il nixoniano scandalo del Watergate, continua a dargli non pochi grattacapi. Non al punto ovviamente da temere riflessi catastrofici come il tonfo di Nixon per il Watergate, ma l'imbarazzo c'è e non poco dopo il nuovo «caso» legato al nome del ministro del commercio Ron Brown e dopo la presa di posizione durissima dell'Organizzazione nazionale delle donne con il lancio di una campagna di protesta contro la cosiddetta linea «dei due pesi e due misure», che avrebbe impedito al giudice federale Kimba Wood di essere designata per la nomina a ministro della giustizia per aver assunto una straniera clandestina come baby sitter.

Ieri, durante il programma televisivo «Meet the press», Brown aveva ammesso uno «svarione» fiscale consistente nell'omesso pagamento dei contributi previdenziali per una domestica a ore. Precisando che non pensava di dover versare alcunché perché la donna lavorava per lui solo tre ore a settimana, Brown ha sottolineato

Femministe indignate dai «due pesi e due misure»

che il mese scorso, una volta resosi conto dell'errore, si era affrettato a versare il dovuto, ma la cosa non è valsa a impedire alla stampa di sollevare il caso con il portavoce della Casa Bianca, Stephanopulos. Il quale, precisando che a «tutti coloro che si fanno avanti per le nomine» viene posta la domanda relativa alle assunzioni illegali e al rispetto degli obblighi fiscali, si è limitato a invocare alquanto sibillinamente ed equivocamente il ricorso «al buon senso in casi di questo genere».

Ma l'Organizzazione nazionale delle donne è ormai sul piede di guerra e la sua presidentessa Patricia Ireland ha tuonato contro la Casa Bianca, affermando che «tutto il buon senso comune dice che Kimba Wood non è saltata, ma è stata spinta». «Penso che sia stata sicuramente trattata con le maniere forti». La Wood, come si sa, aveva rinunciato alla designazione dopo che la prima candidata Zoe Baird aveva fatto altrettanto per aver avuto al suo servizio due immigrati clandestini.

La Ireland ha annunciato che 600 sezioni dell'organizzazione sono mobilitate per una massiccia campagna di protesta, articolata in telefonate alla Casa Bianca, al Congresso e alle radiotelevisioni. «Vogliamo mettere in chiaro che siamo in presenza di una linea dei due pesi e due misure e che le donne sono sottoposte a un doppio peso — ha detto la Ireland —. Se si chiede alle donne di dar conto di come organizzano lavoro e famiglia, lo stesso dovrebbe avvenire per gli uomini».

A proposito della Wood, il portavoce presidenziale Stephanopulos ha difeso energicamente la decisione di cercare un altro candidato alla carica di ministro della giustizia, sottolineando fra l'altro che nel corso degli incontri con i rappresentanti della Casa Bianca intesi ad accertare la sua qualificazione per l'incarico la Wood rispose negativamente in tutte e tre le occasioni in cui le venne chiesto se avesse problemi simili a quello della Baird. In una situazione del genere, e visto il precedente della Baird, ha detto una fonte della Casa Bianca, la conferma della Wood in Senato si sarebbe presentata quanto meno problematica.

OFFENSIVA DIPLOMATICA

I delegati mediorientali sulla via di Washington

DAMASCO — L'amministrazione Usa cerca di agganciarsi ad una realtà mediorientale colpita da incertezze e mutazioni indotte dal «pacifismo» iracheno, dagli integralisti espulsi da Israele, dai musulmani bosniaci, dal fondamentalismo islamico e dall'aggressività diplomatica iraniana.

L'imminente prima missione nell'area del neosegretario di Stato americano Warren Christopher incaricato di tenere in piedi il dialogo arabo-israeliano ha messo in moto le cancellerie arabe nel tradizionale sforzo di coordinamento, agevolato adesso dalla lotta per combattere le espulsioni israeliane.

Una serie di consultazioni multilaterali sono già iniziate a Damasco, capitale del paese più accanito nel contestare lo Stato ebraico ma — in questa fase almeno, secondo fonti arabe e occidentali — anche molto impegnato nel perseguire un accordo per recuperare le alture del Golan occupate dal 1967.

La questione centrale è l'identificazione della linea mediorientale del presidente Usa Bill Clinton. Non a caso sono oggi contemporaneamente a Washington sia delegati israeliani che una rappresentante dei palestinesi dei territori.

La portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha incominciato ieri una missione di dieci giorni negli Stati Uniti. Durante incontri al dipartimento di Stato la Ashrawi ha chiesto ieri alla nuova amministrazione americana di aprirsi al dialogo con l'Olp e di accettare che rappresentanti dell'Olp partecipino ufficialmente ai negoziati di pace tra arabi e israeliani. «Qualunque dialogo di sostanza deve includere anche l'Olp», ha sottolineato la Ashrawi.

Nella lista degli «inviati speciali» da Israele figurano il ministro degli esteri Shimon Peres, il ministro della sanità Chaim Ramon, nelle vesti di probabile futuro candidato laborista alla carica di primo ministro, due esponenti della delegazione impegnata nelle bilaterali di pace, e il comandante dell'aeronautica militare.

L'obiettivo del — blitz — diplomatico israeliano, secondo fonti ben informate, sarebbe in primo luogo quello di dare un'impronta favorevole all'agenda della prima visita in Medio Oriente di Warren Christopher e di condizionare opportunamente l'approccio statunitense alla ripresa dei negoziati con gli arabi. Ed è significativo che l'incontro tra Peres e il segretario di Stato sia stato fissato per il 16 febbraio, cioè alla vigilia del primo tour dell'inviato di Bill Clinton in Medio Oriente.

JET DI LINEA CONTRO CACCIA: 134 MORTI

Una tragica collisione nel cielo di Teheran

TEHERAN — Sono 134 le vittime dell'incidente aereo avvenuto ieri mattina nei pressi dell'aeroporto di Teheran, quando un aereo passeggeri appena decollato ha dapprima sfiorato un cacciabombardiere, un Sukhoi di fabbricazione sovietica, e ha urtato poi in pieno un secondo velivolo militare dello stesso tipo. I due aerei sono esplosi in volo.

Secondo le cifre fornite dell'aviazione civile, a bordo dell'aereo civile, un Tupolev, c'erano 119 passeggeri, tutti di nazionalità iraniana, e 13 membri dell'equipaggio, quattro dei quali - tra cui il comandante - russi. Nessuna dichiarazione ufficiale - ancora nel pomeriggio inoltrato - sulla sorte dei due piloti che erano a bordo del caccia, uno dei quali è stato visto lanciarsi con il paracadute. Ma è probabile che non siano sopravvissuti.

Il Tupolev era diretto a Mashad, città santa dell'Iran dove si conserva la tomba di Reza, l' ottavo imam sciita. La città è meta di continui ed affollati pellegrinaggi, e si ritiene che la maggioranza delle vittime stessero appunto recandosi a Mashad per motivi religiosi.

Secondo un comunicato dell'aviazione civile, il volo era un 'charter' noleggiato da un'agenzia di viaggi di Teheran, la «Iran Air Tours».

L'incidente è avvenuto alle 10.15 (7.45 ora italiana). La collisione è avvenuta sulla perpendicolare dell'aeroporto militare di teheran, che sorge a fianco di quello civile. Secondo testimoni oculari i due cacciabombardieri stavano eseguendo alcune manovre — per ironia della sorte ieri in Iran si festeggiava il giorno dell'aviazione militare — quando si sono incrociati col Tupolev in fase di decollo. Uno dei Sukhoi ha solo sfiorato il velivolo civile, mentre l'altro lo ha centrato in pieno.

I due aerei sono esplosi in volo, ed i loro resti si sono sparsi in una zona ampia oltre 500 metri. Quasi impossibile, stando ai resoconti delle squadre di soccorso, l'opera di riconoscimento dei corpi.

Le linee aeree interne iraniane sono sempre estremamente affollate ed è difficile trovarvi posto se non prenotando molto in anticipo. Ciò perchè i costi sono estremamente contenuti — un tragitto medio-lungo costa l'equivalente di circa 10.000 lire — grazie alle cospicue sovvenzioni governative. La rete stradale iraniana è modesta, e la rete ferroviaria insufficiente ed obsoleta. Sovente, dunque, l'aereo diventa un mezzo di trasporto quasi obbligato. Non di rado si sono registrate critiche se non direttamente sulla qualità delle revisioni dei velivoli civili, quantomeno sulla loro età media decisamente alta.

VISITA IN IRAQ

Mosca evita lo scontro e sostiene le sanzioni

MOSCA — Il governo russo ha inviato un alto funzionario del ministero degli esteri per un giro d'orizzonte a Baghdad ma si è affrettato a smentire ogni illazione che il Cremlino intenda rimangiarsi l'appoggio dato alle sanzioni dell'Onu contro l'Iraq. Nel contempo, però, ha ribadito che Washington farà bene a consultarsi con Mosca prima di assumere certe iniziative, come quella dell'attacco missilistico del mese scorso contro Baghdad.

La visita di Igor Melekhov, vice direttore della sezione Medio Oriente del ministero degli esteri, durerà due o tre giorni e non è ancora chiaro, si precisa a Mosca, se incontrerà Saddam Hussein. Lo scopo della missione, la prima di un rappresentante del governo russo dalla guerra del Golfo, è di illustrare la linea politica di Mosca, conoscere la posizione irachena sul problema delle sanzioni e sondare quale opinione si stanno facendo i governanti iracheni sul nuovo presidente americano Bill Clinton.

«Lo scopo principale di questa missione è di apprendere la posizione dei governanti iracheni sulla loro disponibilità ad adempiere le risoluzioni delle Nazioni Unite,» ha dichiarato Vladimir Nosenko, che in quanto direttore della sezione Medio Oriente è il superiore diretto di Melekhov al ministero degli esteri. «La Russia ritiene che l'Iraq è tenuto a rispettare queste risoluzioni. La posizione della Russia a questo riguardo non è cambiata».

Il ministro degli esteri Andrei Kozyrev ha confermato il sostegno russo delle sanzioni in un'intervista alla televisione russa, aggiugendovi però un monito agli Stati Uniti che non diano per scontato l'appoggio di Mosca ad ogni nuovo passo. «Noi insistiamo che quando si adotta questa o quella decisione si deve tenere conto del nostro punto di vista», ha detto Kozyrev.

Secondo fonti irachene, comunque, Melekhov tratterrà anche delle prospettive di ripresa degli scambi commerciali tra i due paesi una volta che finiscano le sanzioni.

DAL MONDO

Colpo basso anti-Sarah Un libro la distruggerà?

LONDRA — «Fergie»: figlia tanto compiacente da offrire la sua casa al padre per intrattenersi con la giovane amante, e duchessa tanto noncurante dell'onore dei Windsor da portarsi la stessa donna in viaggio all'estero presentandola come «dama di compagnia». A raccontarlo è proprio colei che ha usufruito di tali attenzioni e che ora ha dato alle stampe un libro di memorie intitolato «La mia storia: la duchessa di York, suo padre e io».

Si chiama Lesley Player, ha 34 anni, è una brunetta vivace e intraprendente che da anni si aggira nel sottobosco del mondo del polo, organizzando iniziative di beneficienza di dubbia credibilità. Ha alle spalle un matrimonio fallito e due imprese in bancarotta, oltre a valanghe di conti non pagati. Ora, scrivendo questo libro — in cui parla di una relazione di sei mesi che avrebbe avuto lo scorso anno con il maggiore Ron Ferguson — sembra proprio che abbia fatto un colpo grosso. Il pettegolezzo reale continua a tirare e si prevede che la spregiudicata Lesley si metterà in tasca un quarto di milione di sterline, equivalente a più di mezzo miliardo di lire. Nel libro, che uscirà fra qualche giorno nelle librerie, Lesley racconta anche che il maggiore le confidò che la figlia — allora ancora ufficialmente sposata con il principe Andrea — aveva da tempo una relazione con il petroliere texano Steve Wyatt.

Pechino, offensiva finale contro il Tibet

WASHINGTON — Pechino ha lanciato l'offensiva finale contro il buddismo nel Tibet, arrivando persino a infiltrare decine di spie nei monasteri del «Paese delle nevi». Lo ha denunciato il leader del parlamento tibetano in esilio, Samdong Rinpoche: «Nell'ultimo anno la leadership cinese ha deciso per il pugno di ferro. Ha ridotto le tessere annonarie a monaci e religiose. Impedisce loro approfondire gli studi nei monasteri più grandi. E ricorre all'omicidio: lo scorso febbraio, nel monastero di Jokhang, uno dei più famosi lama, quel Champa Tenzin che nel 1987 si ustionò nel tentativo di salvare i confratelli durante uno scontro con le forze dell'ordine a Lhasa, è stato picchiato a morte. Ufficialmente Champa si è suicidato, ma sappiamo da testimoniaze certe che è stato picchiato».

Tra i monaci fuggiti al seguito del Dalai Lama (leader spirituale dei tibetani) nella notte del 21 marzo del 1959, mentre le truppe di Mao Tse Tung bombardavano Lhasa per stroncare una rivolta indipendentista, Rinpoche — a capo del parlamento tibetano in esilio dal 1990 e docente dell'Istituto centrale degli studi tibetani a Sarnath, in India — ha dipinto un quadro fosco della situazione maturata negli ultimi dodici mesi nel Tibet, annesso da Pechino nel 1950, e ha lanciato un appello alla nuova amministrazione americana.

Acque agitate tra Hillary e Al Gore

WASHINGTON — Acque agitate tra Hillary Clinton e Al Gore. Il vicepresidente non avrebbe digerito gli inediti spazi che la first lady si è presa nelle stanze dei bottoni, relegandolo a ruoli per lo più cerimoniali. I difficili equilibri al centro del potere della Casa Bianca non sono sfuggiti a nessuno: «Che fine ha fatto Al Gore?», ha ironizzato William Kristol, ex capo di gabinetto di Dan Quayle, rievocando i tempi in cui «gli Usa avevano un vicepresidente che non si limitava a essere carino, e qualche volta faceva anche notizia». Gore ribatte indignato: «Messo da parte io? Macchè. Sono in ogni riunione».

Che Hillary sia tuttavia la vera «numero due» di Bill Clinton è percezione ormai comune. La disputa è sfociata in scontro aperto per il possesso di una stanza attigua allo studio ovale, nell'ala occidentale della Casa Bianca. Era quella occupata da Quayle e Hillary la voleva a tutti i costi per essere più vicina al marito: alla fine però ha prevalso la tradizione e la first lady si è dovuta accontentare di un ufficio al primo piano.

Record al Polo Sud di esploratori inglesi

LONDRA — Sir Ranulph Fiennes e il dottor Michael Stroud, i due intredpidi esploratori britannici che hanno già stabilito due primati mondiali arrivando a piedi al Polo Sud senza altro ausilio che le proprie forze e poi completando l'attraversamento dell'Antartide continentale a tempo di record, sono sulla strada del terzo primato: l'attraversamento completo da un capo all'altro dell'Antartide, compreso il Mare di Ross, pur essendo ormai allo stremo delle forze. A far capire che cosa l'impresa costi loro in termini fisici basti un particolare: hanno perso dal 9 novembre a oggi un terzo del peso corporeo, tanto che sono passati ora a una dieta che comprende 200 grammi di burro al giorno per cercare di reintegrare le riserve di grasso.

Processo al capo della polizia di Vichy?

PARIGI — La giustizia francese ha intenzione di processare Renè Bousquet, capo della polizia del regime filonazista francese di Vichy, dinnanzi a una corte di assise con l'accusa di crimini contro l'umanità commessi in complicità coi nazisti. Lo si è appreso a Parigi da fonti giudiziarie, le quali precisano che la decisione sul processo Bousquet verrà presa in aprile

In quanto capo della polizia del maresciallo Pétain, Bousquet è considerato uno dei massimi reponsabili della deportazione e della morte di 13 mila ebrei non francesi (di cui oltre 4 mila bambini) che furono arrestati a Parigi il 16 e 17 luglio 1942 e raggruppati per ore nel velodromo (il Vel d'Hiv) della capitale prima di essere consegnati ai nazisti.

Bousquet — che non ha mai rinnegato il regime di Vichy e continua a difenderlo — sostiene che dovette consegnare ai nazisti ebrei non francesi per salvare dalla deportazione e da una morte sicura gli ebrei francesi.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

AI REGIONALISTI IL 67 P.C. - A FIUME PREVALE LA COALIZIONE (LIBERALI POPOLARI EX COMUNISTI)

'En plein' della Dieta in Istria

FIUME — I verdetti delle elezioni di domenica per il completamento del Sabor, per il rinnovo delle strutture rappresentanti municipali e delle nuove entità politico-amministrative che prendono il nome di contea (regione), non lasciano spazio a dubbi. Nella maggior parte della Croazia a imporsi è stata la Comunità democratica croata, ma in Istria e nella regione fiumana l'Accadizeta è stata sonoramente battuta. Una sconfitta senza precedenti per il partito del padre-padrone Tudjman che, soprattutto nella Penisola della capra, aveva lanciato in campo tutte le risorse del suo partito. Invece gli istriani, lo hanno dimostrato chiaramente domenica, non si sono lasciati abbindolare delle flautate promesse accadizetiane, preferendo i propri regionalisti.

Ma sull'Istria, così bella e riottosa, torneremo in seguito. Vediamo dapprima di occuparci di Fiume e della contea litoraneo-montana dove l'Accadizeta è crollata rumorosamente, senza poter accampare alcuna spesa. La debacle elettorale viene solo in parte addolcita per l'Accadizeta dagli esiti per la Camera delle contee dove a vincere è stato lo schieramento al potere in Croazia con il 34,28 per cento delle preferenze. Seconda piazza per i liberali con il 28 per cento dei consensi, terzo posto per l'intesa tra Alleanza democratica fiumana e Dieta democratica istriana (13 per cento) e quarto per i socialdemocratici (ex comunisti), con il 12 per cento dei voti. Su 261.158 aventi diritto di voto, alle urne sono affluiti 173.570 elettori (66 per cento). Il successo consente così all'Accadizeta di avere 2 deputati alla Camera conteale, mentre ai liberali viene assegnato un seggio. L'opposizione ha di che mordersi le dita perché una coalizione, come fatta a livello di consiglio conteale e di consiglio cittadini e comunali, avrebbe significato sicuramente la sconfitta della Comunità democratica croata anche nel secondo ramo del Parlamento.

Abbiamo parlato di coalizioni. Quella tripartitica, formata da liberali, socialdemocratici (ex comunisti) e popolari, ha sbriciolato la formazione di maggioranza. Nel consiglio della contea litoraneo-montana, che conta 40 seggi ben 22 sono stati appannaggio della coalizione, solo 9 se li è presi l'Accadizeta, 4 saranno occupati dai consiglieri dell'intesa Adf-Ddi, due da consiglieri delle Dieta, uno dalla coalizione tra liberali e democristiani, uno dai liberali e uno è andato al Partito croato del diritto. Un risultato che ha davvero sconcertato tutti, soprattutto i fedelissimi dell'Accadizeta che erano convinti di poter fare piazza pulita.

Per ciò che riguarda il consiglio municipale di Fiume, l'elettorato quarnerino non si è smentito nella sua vocazione antizagabrese. Su 26 posti a disposizione, 18 sono «finiti in pasto» alla coalizione tripartitica, solamente 5 all'Accadizeta, 2 e Alleanza fiumana e un seggio è toccato ai neoustascia del Partito del diritto. In base ai risultati del censimento effettuato nel 1981 (così ha voluto lo stato), i fiumani di nazionalità serba, che costituiscono circa il 10 p.c. della popolazione hanno diritto a due seggi. Uno è stato assegnato a Željko Jovanović (coalizione tripartitica), mentre per il secondo si dovrà attendere la promulgazione di una legge speciale in quanto a Fiume non vi erano altri candidati di nazionalità serba. Ciò vuol dire che almeno temporaneamente il consiglio municipale sarà composto da 27 persone.

In riferimento ai maggiori centri quarnerini, c'è da rilevare che ad Abbazia la Dieta ha strappato 20 seggi contro i 3 dell'Accadizeta, i 2 dei liberali e uno del democristiani. A Crikvenica a ridere sono stati i liberali (17 seggi), a piangere gli accadizetiani (7) e gli ex comunisti (2). Nel comune di Cherso i 16 posto sono stati così ripartiti: 6 all'Accadizeta, 4 alla Dieta, 2 all'Unione cristiano-democratica e 4 agli indipendenti. A Lussinpiccolo questo l'esito: 5 seggi all'Accadizeta, 4 alla Dieta, 3 ai liberali, altrettanti ai popolari e uno ai democristiani. Nei vari comuni di Fiume, anche se mancano i dati definitivi, è tutto un fiorire di successi della coalizione con a capo Slavko Linić, mentre l'Accadizeta si deve accontentare giocoforza con la seconda posizione.

Eccoci dunque all'Istria. En-plein dei regionalisti della capra che stravincono con il 67 per cento degli assensi per ciò che attiene alla Camera delle Contee. Tutti e tre i parlamentari istriani escono dalle file della Ddi. Nulla da fare per la Comunità democratica croata, ancorata al secondo posto con il 17 per cento dei voti. I liberali registrano invece il 10 per cento delle preferenze, la sinistra si schianta di brutto, gli altri non meritano che un pietoso velo. Purtroppo non sono ancora stati resi noti i risultati per il consiglio di contea. Secondo dati parziali (in Istria ha votato il 73 per cento degli elettori), su 40 seggi la Dieta se ne sarebbe aggiudicati 35, lasciandone 3 all'Accadizeta e 2 ai liberali. Anche nelle maggiori città istriane il canto di vittoria dei regionalisti locali risuona forte. A Pola 23 consiglieri sono della Dieta (2 dell'Accadizeta e uno liberale), a Parenzo e a Rovigno i «dietini» sono 23 su 26, persino nella croatissima Pisino la Ddi potrà vantare ben 20 consiglieri.

Andrea Marsanich

Croazia: i risultati per la Camera delle Contee su 63 seggi schiacciante la maggiornaza dell'Accadizeta

PARTITO	SEGGI
ACCADIZETA	50
LIBERALI	6
Dieta Dem. Istriana	3
Partito Contadino	3
Coaliz. Liberali, popolari democristiani ed ex comunisti	1

ESULTANTE IL CANDIDATO SLAVKO LINIĆ

«Fiume ai fiumani»

FIUME — Vittoria netta della coalizione di cui è capolista, ma anche personale: Slavko Linić è l'immagine della felicità. Così il presidente della giunta fiumana: «Sono estremamente felice per questo successo che attesta il grado di maturità della cittadinanza di Fiume ma anche, allo stesso tempo, la validità dei responsabili dei tre schieramenti politici accordatisi per fronteggiare l'Accadizeta. Non solo a Fiume la nostra affermazione si è delineata nettamente, ma pure nei comuni contermini la coalizione ha registrato un notevole successo ed è davanti alla Comunità democratica croata. Siamo riusciti — continua Linić — a frantumare un sistema elettorale iniquo, alleandoci e riuscendo così a respingere gli assalti dell'Accadizeta i cui maggiorenti hanno evidentemente dimenticato che a Fiume vivono i fiumani, i quali non possono venire gabbati di continuo con vacue promesse».

Slavko Linić ha comunque sottolineato di essere rimasto sorpreso per la clamorosa affermazione della sua formazione, una vittoria al di sopra di ogni più ottimistica aspettativa. Commentando invece l'insuccesso dei regionalisti di Alleanza democratica fiumana, Linić ha detto che l'Adf è rimasta troppo sola nella gara elettorale, mentre l'opposizione ha dimostrato di poter dare battaglia solo unendosi in coalizione. Per ciò che riguarda l'Istria Linić ha ammesso di non essere rimasto stupito per la schiacciante vittoria della Dieta, favorita pure dall'atteggiamento strafottente e paternalistico del partito di Tudjman. Alle voci che indicano Linić quale futuro sindaco fiumano, il responsabile della Giunta quarnerina ha risposto che si tratta di raggiungere un accordo tra socialdemocratici, liberali e popolari, lasciando intendere che la cosa è fattibile.

Vladimir Smešny, grande sconfitto e leader di Adf: «Credevamo di guadagnare qualche punto in più ma invece siamo stati condannati dal sistema maggioritario. Forse abbiamo patito, in quanto a immagine, il voltafaccia del nostro ex deputato Rebić. Ci consoliamo almeno con quanto compiuto dalla Dieta in Istria».

E gli esponenti dell'Accadizeta? Dario Vukić, presidente della sezione fiumana, si è reso irreperibile, gli altri si sono chiusi in un ostinato silenzio. Che dire, se non che per la Comunità democratica croata è stato un «knock out» davvero formidabile a Fiume e per l'assemblea conteale sconfitta parzialmente riparata dagli esiti per la Camera delle Contee.

a. m.

EUFORIA IN CASA REGIONALISTA: PARLA IL LEADER DELLA DDI

Jakovčić: 'Siamo stati concreti'

Questo risultato avrà effetti anche nella parte slovena dell'Istria e aiuterà a superare il confine

PISINO — Prima delle elezioni la Tv croata mandava a ripetizione in onda un breve cartone animato. Atto primo: caprette che giocano arzille. Atto secondo: arriva, terrificante, il lupo cattivo con tanto di sgargiante camicia nera. Atto terzo: un partigiano entra in scena e bacia la capretta, lasciandole sulla guancia le quattro «esse» della Serbia. Gran finale: (sottofondo marcetta trionfale) la capretta tutta contenta, balza su un trattore targato Hdz (Accadizeta). Un messaggio elettorale «ciaro e tondo» come dire: «Cari istriani, i veri liberatori siamo noi! Ebbene l'Accadizeta non solo ha nuovamente perso in Istria, ma ha ottenuto un numero di voti inferiore rispetto le elezioni d'agosto. Uno dei motivi principali della «débâcle», a sentire la gente, è proprio la campagna elettorale considerata, come minimo, «... di pessimo gusto» e per la quale sono stati sborsati fior di miliardi.

Nino Jakovčić, presidente della Dieta democratica istriana, è d'accordo: «le "reclame" dell'Accadizeta hanno avuto senza dubbio un effetto controproducente e sono un'ennesima prova di quanto il partito al potere non capisca la mentalità dell'Istria». Ma i festanti regionalisti, da quella Pisino dove hanno ottenuto 20 seggi su 26, sottolineano «è soprattutto merito nostro: abbiamo promesso poche cose, ma molto concrete. Abbiamo richiamato la gente ad amare la terra natìa — dice Jakovčić — e a lavorare tutti con onestà». E' una vittoria che indubbiamente infonde sicurezza nella formazione «queste elezioni ci permettono di uscire senza alcuna paura a eventuali prossime consultazioni».

Il presidente dell'Unione italiana, Giuseppe Rota, eletto a Umago: Ci hanno scelto tutti gli istriani, croati e italiani

Questi risultati avranno il loro effetto anche nell'Istria «slovena»?

«Ne sono certo — afferma il «leader» Ddi — la nostra vittoria non potrà che rafforzare i nostri stretti rapporti con i liberal-democratici, l'Spd e i "diétini" d'oltre Dragogna, partiti con i quali abbiamo già stilato degli accordi». E gli accordi erano mirati soprattutto al superamento del confine che taglia la regione. «Comunque sono convinto, che prima o poi emergerà la nostra mentalità comune in Istria».

Bisogna dire che i risultati sono quasi analoghi in tutta l'Istria. Ovunque le preferenze per la Dieta si aggirano dal 60 al 70 per cento. A Umago la lista delle «tre caprette» è guidata da Pippo Rota, tra l'altro, presidente dell'Unione italiana. «Abbiamo stravinto, con i voti di tutti gli istriani — ha commentato Rota — di matrice croata o italiana che siano». Secondo l'esponente del gruppo nazionale, in Croazia, le forze d'opposizione hanno avuto modo di farsi sotto perché «...rispetto ad agosto, hanno potuto prepararsi meglio e poi perché hanno acquisito una buona esperienza».

Potremmo definirlo «il voto del dissenso»?

«Lo è, ma solo in parte — risponde Rota — non bisogna dimenticare che per arrivare a questo risultato abbiamo sudato le proverbiali sette camicie».

«Ma la Dieta non si è presentata solo in Istria. Con queste elezioni la formazione politica si è fatta largo anche sull'isola di Cherso, nei Lussini e ad Abbazia. E con buoni risultati a quanto sembra: con i complessivi 40 e passa per cento di voti, la Ddi è diventata il primo partito d'opposizione all'Accadizeta. Se si calcola che le sezioni isolane sono state fondate un mese fa...

«Sono soddisfatto a metà — afferma con un pizzico di rammarico il capolista della Dieta chersina, Nivio Toich — mi aspettavo la vittoria, ma siamo stati "traditi" dal versante settentrionale dell'isola. Per capirci: nonostante i buoni segnali prima delle elezioni, Caisole, purtroppo, ci ha voltato le spalle. Ma ci rifaremo». Parola «de istrian de grota».

Alberto Cernaz

A ZARA, SPALATO, SEBENICO E RAGUSA HA PREVALSO L'ACCADIZETA MA SENZA ENTUSIASMI

Dalmazia: protagonista l'assenteismo

Significativo comunque nella città di Diocleziano il risultato dell'Azione Dalmata con il 15 p.c. dei suffragi

ZARA — Se si potesse, nel modo più breve, dare una caratteristica alle ultime elezioni in Croazia, si potrebbe dire che le contraddistingue un grande astensionismo degli elettori, e che il partito di Tudjman non ha più quel potere assoluto che teneva dalle prime elezioni democratiche del 1990 fino a oggi.

L'Accadizeta ha comunque anche questa volta ricevuto la maggioranza dei voti in confronto agli altri partiti, ma questa volta se l'opposizione decidesse di agire in coalizione, potrebbe confrontarsi con successo con Tudjman e i suoi.

L'astensionismo degli elettori è stato particolarmente evidente in Dalmazia, regione che ha subito in questa guerra gravi danni sia materiali sia per l'isolamento provocato dalla distruzione del ponte di Maslenica, che collegava la Dalmazia con il resto della Croazia e dell'Europa. Dopo la liberazione della zona di Maslenica alcune inchieste hanno valutato che proprio questa azione avrebbe portato all'Accadizeta una grande vittoria elettorale. Gli ultimi dati elettorali, ancora incompleti, di lunedì pomeriggio, smentiscono invece tali aspettative, portando alla luce una Dalmazia molto stanca, alla quale neanche le calde promesse preelettorali sono riuscite a infondere un po' di ottimismo. A Zara, per esempio, l'allarme di pericolo generale ha turbato la giornata elettorale e alle urne si è recato solo il 47 per cento degli elettori e fino al pomeriggio il partito al vertice, l'Accadizeta, ha ricevuto il 40% dei voti, i liberali il 32, gli ex comunisti in coalizione con i socialisti oltre il 10% dei voti (per il consiglio conteale di Zara).

Interessante è il dato che alle elezioni si sono presentati circa 1500 cittadini, che probabilmente in segno di protesta hanno immesso nelle urne schede elettorali bianche. All'osservazione fatta dai candidati sull'illegittimità di queste elezioni a Zara, essendo in vigore l'allarme di pericolo generale per il quale bisognerebbe stare nei rifugi, la commissione elettorale ha ribadito di essere la sola competente a decidere sul tenere o meno queste elezioni, ed essa ha deciso in modo affermativo. Non è stata solo la paura dei cittadini a boicottare le urne. Gli abitanti di Turanj, paesino nei dintorni di Zara, si sono rifiutati di votare, e hanno perfino impedito l'accesso ai luoghi dove dovevano tenersi le elezioni, perché scontenti del comune imposto loro da Zagabria.

Neanche a Spalato il partito al vertice ha ricevuto la maggioranza assoluta dei voti per la scelta dei candidati al Parlamento croato. Secondo i dati pervenuti fino a sera, l'Accadizeta ha ottenuto circa il 35%, i liberali 33%, gli ex comunisti (Partito socialdemocratico) il 9%, l'Azione dalmata, ritenuta dal partito di governo anticroata e irredentista, ha ottenuto circa il 15 per cento dei voti.

A Sebenico, dove sono stati già elaborati tutti i dati, è certo che per quanto concerne la scelta dei candidati al Parlamento, l'Accadizeta ha ricevuto più della maggioranza dei voti (52,6 per cento), il Partito liberale circa il 30% mentre il Partito popolare croato in coalizione con gli ex comunisti ha ottenuto più del 10%, e i democristiani croati il 13%. I candidati del partito di governo a Dubrovnik, che rappresenteranno questa città al Parlamento, hanno ottenuto il 46% dei voti, i liberali circa il 25, i democristiani il 5,6 mentre l'Azione dalmata (abbastanza forte in questa città) ha ottenuto circa il 7 per cento dei voti.

Questi sono grosso modo i dati provenienti da quattro città dalmate riguardanti la scelta dei candidati per la camera delle Contee, secondo ramo del Parlamento croato, la quale si costituisce per la prima volta in queste elezioni. Cosicché da adesso tutte le future decisioni del Parlamento croato verranno prese dai due rami: Camera dei rappresentanti (eletta lo scorso agosto) e Camera delle contee, eletta domenica.

In queste elezioni si è votato anche per i rappresentanti degli organi locali (consiglio di contea e consiglio cittadino) dei quali fino a ieri sera i risultati erano incompleti e non rappresentativi. Non si può ancora dire con certezza quale aspetto avrà la struttura dei singoli governi locali delle città dalmate, ma si può presupporre che l'Accadizeta non avrà più una posizione predominante com'è stato negli ultimi tre anni. Oltre a rendere evidente la stanchezza della Dalmazia di questa guerra e della situazione economica, queste elezioni hanno messo in risalto anche il risveglio della coscienza regionale dalmata. Non tanto evidente quanto in Istria, anche se è molto significativo il dato che l'Azione dalmata ha ottenuto a Spalato in queste elezioni circa il 15 per cento dei voti, mentre nelle precedenti era appena degna di nota. Se la pace dovesse ritornare in questa regione, già nelle prossime elezioni l'identità culturale dalmata verrebbe senza dubbio messa ancora più in risalto. Purtroppo il governo croato invece di vedere un vantaggio in questo pluralismo culturale e regionale, vi vede solamente il pericolo del separatismo e della disintegrazione dello stato.

Šenol Selimović

SODDISFAZIONE DELL'UNIONE ITALIANA

Ruolo riconquistato

Soddisfazione dell'Unione Italiana per il voto in Istria: a sinistra il presidente Pippo Rota (eletto a Umago), a destra il responsabile della giunta Maurizio Tremul.

CAPODISTRIA — «La vittoria dei regionalisti era scontata, c'era solo da stabilire lo scarto con gli altri partiti, a dimostrazione che vi è una grande volontà degli istriani, ad essere creatori della propria esistenza e del proprio sviluppo». Questo il commento a caldo di Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione Italiana, alle notizie sui dati parziali delle elezioni croate. Dati che vedono premiare in tutto il Paese la coalizione di centro-sinistra a scapito del partito di Governo (l'Accadizeta di Tudjman) e in Istria, per l'appunto, la riconferma a valanga della Dieta democratica istriana. «E' un risultato che premia anche noi — continua ancora l'esponente del gruppo nazionale — in virtù del quale molti nostri connazionali, siano essi iscritti alla Dieta, o siano essi stati inseriti in qualità di indipendenti nelle loro liste, li avremo rappresentati nelle autonomie locali». Secondo Tremul ancora «... si stanno finalmente creando i presupposti per definire in maniera adeguata, la posizione e il ruolo di prim'ordine della comunità italiana nelle autonomie locali». Ora, comunque, bisognerà costruire gli statuti, e capire come fare affinché la Comunità italiana abbia la possibilità di cogestire la cosa pubblica. E concretamente come Unione? «Noi continueremo a far sì che le nostre proposte rispetto all'inserimento nelle autonomie locali vengano opportunamente portate nelle leggi, quindi che si arrivi a una loro modifica». Il buon esordio della Dieta nelle isole? «Noi sosteniamo l'inclusione di Cherso e Lussino nella contea dell'Istria: Evidentemente non siamo gli unici».

a. c.

TUDJMAN SUL VOTO

'Gli istriani hanno vinto devono però capire di far parte della Croazia'

ZAGABRIA — Il presidente croato, Franjo Tudjman (nella foto), ha detto ieri che l'Istria, dove il suo partito «Alleanza democratica» ha subito una cocente sconfitta nelle elezioni regionali, avrà «un'autonomia come tutte le altre regioni nella speranza che l'opposizione che ha vinto sia costruttiva e comprenda di essere parte integrante della Croazia».

Parlando in una conferenza stampa a Zagabria, il giorno dopo le elezioni della Camera delle Contee dove il suo partito ha conquistato la maggioranza in 18 regioni su 21, perdendo oltre che in Istria anche in due zone vicine al confine ungherese, Tudjman ha affermato che se la minoranza italiana «creerà problemi, allora noi porremo la questione dei diritti della minoranza croata in Italia».

Il presidente croato ha sostenuto che per quanto riguarda il problema della Kraijna serba di Knin (territorio occupato dai regolari serbi nell'entroterra dalmata), la Croazia farà di tutto per giungere a una soluzione pacifica e a una normalizzazione dei rapporti con la Serbia ma non accetterà l'occupazione di parti del suo territorio all'infinito.

Il presidente croato si è dichiarato a favore di un prolungamento del mandato delle forze di pace internazionali (che scade il 20 febbraio) a patto che esse non frappongano più ritardi all'applicazione concreta delle disposizioni contenute nel piano elaborato dal mediatore delle Nazioni Unite, Cyrus Vance, per pacificare la Croazia.

Tudjman ha chiesto poi la creazione di un tribunale internazionale sui crimini di guerra commessi nel suo Paese e nella Bosnia-Erzegovina. Rispondendo a una domanda circa lo stupro delle donne come metodo di guerra, il presidente ha precisato che la Croazia non può fare più di quello che ha fatto finora per loro e per l'oltre mezzo milione di profughi, in maggioranza musulmani, ospitati sul territorio croato. Egli ha invitato osservatori internazionali a «recarsi in qualsiasi posto della Croazia per verificare il grave problema».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE per ambulatorio dentistico con esperienza offresi anche part-time. 040/381463. (A51438)

RUSSA madrelingua residente Trieste esamina offerte quale traduttrice tel. 040/420883. (A51341)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione-automaziona aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20066)

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite Elring Kleber ramo autoriparazione manutenzione province Ud Ts Go offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafoglio clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco per appuntamento telefono 0421/275018. (A471)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice saponi articoli profumeria regalo cerca rappresentante zona Friuli portafoglio clienti provvigioni premi produzione telefonare 051/777202.(G794)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A476)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

CITROEN AX 11 tre bianca perfetta tre porte unico proprietario immatricolata 11/11/'88 47.000 km vendo 7.000.000 tel. 573870 dalle 14 alle 16. (A51472)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze, 040/634075. (A508)

ABITARE a Trieste. Arredati non residenti, tre studenti. Varie zone. Da 650.000. 040/371361.(A477)

AFFITTASI - box auto singoli chiusi - pressi Perugino - Tel. 040/750777. (A491)

ALVEARE 040/724444 in casetta arredato, bistanze, autometano, non residenti, 750.000. (A519)

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamo; es. rata 90.000. 040/634025. (A1411)

A.A.A. STATALI CESSIONI quinto in 15 giorni prestiti in firma singola con delega in busta paga. Tel. 040/636626. (A51482)

A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5 040/365797 finanziamenti. Es. 15.000.000, rata 206.500, firma singola. 040/365797 Assifin. (A497)

A.A. PRESTITI in giornata telefonando 040/369243/369251. (A521)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a marzo con bollettini postali.
San Giusto CREDIT — TAEG 21.6
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50287)

CARTA-BLU TS 040/54523 — M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91070)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91070)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 259.500 — TAEG 21,91%

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa 040/634025. (A51411)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/636191. (A014)

A Trieste compro appartamento 2/3 stanze + accessori anche da ristrutturare tel. 040/762473. (A499)

CERCO casetta con giardino tranquilla prezzo equo 040/361575 ore pasti. (D00)

CERCHIAMO PER NOSTRI CLIENTI
ALLOGGI CUCINA 2-3 STANZE
ZONE RESIDENZIALI O PERIFERICHE
Disponibile pagamento in contanti
SPAZIOCASA IMMOBILIARE
TS - Via Valdirivo 36 - Tel. 369950

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072.

ACROPOLI 040/371002 Uffici ambulatori perfetto stato 280 mq 2 entrate. (A503)

AGENZIA GAMBA 040/768702 85.000.000 Parini cucina abitabile salone matrimoniale stanzetta wc.

APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 02/795850. (G110)

APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 795850.

BORA 040/364900 ROSSETTI signorile salone, cucina, 3 stanze, doppi servizi, box. (A528)

LORENZA vende: villa zona Commerciale, mq 180, più 200 giardino. 040/734257. (A478)

STARANZANO: eleganti VILLE su tre livelli con tavernetta, doppio box, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

VESTA 040/636234 zona Ospedale piano primo adatto ambulatorio mq 90 con riscaldamento ascensore. (A504)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05

INTERROGATO IERI IN CARCERE L'EX ASSESSORE BENVENUTI, CHE HA NEGATO QUALSIASI ADDEBITO

«Non ho preso tangenti»

UDINE — Ivano Benvenuti, 49 anni, democristiano, assessore regionale all'agricoltura, arrestato domenica mattina per corruzione su ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Tolmezzo, Paolo Alessio Vernì, è stato interrogato ieri nel carcere del capoluogo carnico dove è detenuto. Benvenuti ha negato ogni addebito. L'interrogatorio cui è stato sottoposto dal procuratore della Repubblica, Mario Formaio, e dal suo sostituto, Alessio Tetamo (che avevano chiesto al Gip l'emissione dell'ordine di carcerazione) è durato circa due ore. Al termine i magistrati hanno revocato il provvedimento dell'isolamento cui era stato sottoposto l'imputato sin dal suo arrivo in carcere.

Secondo quanto riferito dall'avvocato Luca Ponti del foro di Udine, l'esponente politico (che fu sindaco di Gemona all'epoca della ricostruzione del post terremoto) si è dichiarato estraneo ai fatti che la procura gli contesta: una faccenda, risalente all'88 e ai primi mesi dell'89 (periodo in

'Con l'impresa Venturini mai rapporti di favore'

cui l'imputato era assessore regionale al lavoro e alla cooperazione) legata alla ristrutturazione di uno stavolo a Zuglio, in Carnia, di proprietà della famiglia Benvenuti, per la quale, secondo l'accusa, il pagamento effettuato alla impresa Venturini di Gemona, che eseguì i lavori, non sarebbe stato congruo. Una sorta di tangente sotto forma di sconto di alcuni milioni di lire. Gli inquirenti hanno chiesto all'imputato spiegazioni circa suoi presunti interessamenti a favore dell'impresa, una delle principali aziende del settore della provincia di Udine, fallita lo scorso anno. «Benvenuti — ha detto Ponti — ha spiegato ai magistrati di non aver promesso alcun appalto pubblico alla ditta Venturini, ma solamente un suo interessamento, nei limiti delle sue potestà amministrative, per risolvere la crisi nella quale l'azienda era sprofondata. Così come fatto per altre aziende in difficoltà dell'Alto Friuli. Tutto questo anche per evitare contraccolpi occupazionali su una zona già duramente colpita dalla recessione».

Uno foto del 1979 che ritrae l'allora sindaco Benvenuti nel corso di una riunione in un prefabbricato di Gemona.

Benvenuti, che si è dimesso da assessore «per ragioni di opportunità non certo perchè si ritenga in alcun modo colpevole di alcunchè», è apparso tranquillo, ha aggiunto l'avvocato. «L'assessore ha precisato di ritenere del tutto congruo il prezzo stabilito con la Venturini per il ripristino dello stavolo di Zuglio così come previsto nel contratto di appalto — ha detto ancora Ponti — e di aver saputo solamente dalle contestazioni dei magistrati che detto prezzo sarebbe stato inferiore alla norma».

La Venturini, fallita lo scorso anno, occupava fino a qualche anno fa duecento operai e aveva un fatturato di una ottantina di miliardi. Poi il giro d' affari si dimezzò. Nei mesi della crisi l'azienda strinse un accordo con una azienda nazionale del settore e, secondo quanto dissero allora i titolari della Venturini, non ci furono appoggi in sede locale per evitare il fallimento. E' proprio su questa vicenda, ora, che i magistrati di Tolmezzo intendono indagare. Nei prossimi giorni il legale di Benvenuti, che entrò giovedì sarà interrogato anche dal Gip, presenterà istanza di scarcerazione al tribunale della libertà.

Domenico Diaco

BENVENUTI SI DIMETTE E BIASUTTI REPLICA

«No agli arresti-show»

L'onorevole dc contesta i metodi usati dalla giustizia

TRIESTE — «Benvenuti è un mio carissimo e fraterno amico. La notizia per me è stata quindi sconvolgente. Non posso credere comunque che si tratti di tangenti e spero che Ivano sia in grado di chiarire ogni cosa». L'onorevole Adriano Biasutti commenta così l'arresto dell'ex sindaco dc di Gemona. Poche e ferme parole, non risparmiando però qualche frecciatina anche alla magistratura. «Credo che fatti di questo genere possano essere affrontati senza giungere a questi livelli di spettacolarità. E' l'unico punto che contesto apertamente. Anche se detto da me, tutto ciò, può apparire soltanto una difesa di parte». Per Biasutti, in ogni caso, sarà meglio fare chiarezza subito anche per «evitare che nel polverone tutti i politici appaiano uguali».

Il giorno dopo, per il mondo dc, la notizia dell'arresto di Benvenuti appare dunque più amara che mai. E nemmeno le dimissioni da assessore presentate dall'ex sindaco di Gemona sembrano poter migliorare la situazione. Benvenuti ha infatti voluto chiarire di aver rimesso ogni mandato «per ragioni di opportunità e non certo perchè io mi ritenga colpevole di alcunchè», ma l'imbarazzo in casa dc rimane. Questo suo gesto ha infatti sgravato solo parzialmente la Dc regionale, che proprio ieri ha svolto una riunione del gruppo consiliare, alla presenza anche del presidente della giunta Vinicio Turello e del segretario regionale del partito Bruno Longo.

Questi ultimi si sono dichiarati «sconcertati per un provvedimento grave e inatteso». Il gruppo regionale della Dc non ha dunque dubbi. «Al collega di partito Benvenuti è necessario esprimere sincera e umana solidarietà»: ma tra le righe la posizione del partito appare decisamente «imbarazzata». Se non altro per dover affrontare questa vigilia preelettorale con il pensiero rivolto anche all'attività della magistratura.

Così la Dc regionale sembra aver deciso per una linea moderata. Da una parte sottolineando l'estrema gravità del provvedimento assunto dai giudici nei confronti di Benvenuti, dall'altra ricordando che in ogni caso lo stesso ex assessore si è dimesso dalle sue cariche e questo «anche al fine di distinguere vicende personali da quelle della giunta e del partito».

Chi vorrebbe invece ben volentieri approfittare di questa vicenda per ottenere un ricambio generale della classe politica regionale è invece la Federazione dei Verdi, che quasi in sintonia con il gruppo regionale del Pds, ritiene necessario che il consiglio regionale venga convocato al più presto «per esaminare le conseguenze della vicenda che coinvolto l'assessore regionale all'agricoltura». Travanut, capogruppo del Pds in Regione, chiede invece che siano gli stessi responsabili regionali, e quindi direttamente la giunta, a essere investiti del «problema morale che ha ormai colpito anche i massimi vertici politici del Friuli-Venezia Giulia».

RINNOVO DELLE CARICHE ALL'AIDDA REGIONALE

Imprenditoria al femminile

Sono 52 nel Friuli-Venezia Giulia (e 1.200 in Italia) le donne manager

TRIESTE — Sei anni per due mandati consecutivi ai vertici dell'Aidda. E' tempo di bilanci per Etta Carignani, leader delle imprenditrici e dirigenti d'azienda del Friuli Venezia Giulia. Oggi si terranno le elezioni per le nuova presidenza e il direttivo dell'associazione, ma la Carignani resterà in carica fino al 25 marzo. «Non lascio certo l'Aidda — ha spiegato in un incontro con la stampa — all'interno della quale ricoprirò un altro incarico. Al termine del mio secondo mandato, però, che è il massimo consentito ai vertici dell'associazione, intendo ricordare le tappe del nostro impegno per la valorizzazione e la crescita dell'imprenditoria femminile in regione e ringraziare le esponenti del direttivo che hanno lavorato con me in questi anni, rendendomi più matura, insegnandomi il valore della solidarietà e la necessità di approfondire e sviluppare alcune tematiche».

La Carignani ha ricordato i punti fondamentali su cui si è articolata la sua presidenza: seguire i cambiamenti del mondo del lavoro; dare dell'Aidda (che in regione raccoglie 52 imprenditrici e 1.200 in Italia) un'idea «forte», impegnandosi per l'inserimento delle donne manager in posti chiave all'interno di enti pubblici e associazioni di categoria; rompere l'emarginazione geografica della regione stringendo legami con le delegazioni vicine; sottolineare l'importanza del rapporto con il mondo della scuola, dell'università, della ricerca; offrire alle socie opportunità e servizi, soprattutto nei confronti dei mercati sloveni e croati. In quest'ambito, significativo l'incontro, in Camera di commercio, con una delegazione di imprenditrici delle nuove Repubbliche.

Molti i convegni che hanno scandito l'attività dell'Aidda in questi anni (politica fiscale, evoluzione del sistema produttivo, il primo mai realizzato sull'Adriatico) e intensa anche l'attività sociale che ha portato all'apertura di un ambulatorio nel campo profughi di Borozija-Salvore con il contributo di socie da tutta Italia. Fiore all'occhiello è infine il quadrimestrale «A R», in italiano e inglese, con 6 mila copie di tiratura, «l'unico magazine — ha detto la Carignani, che ne è anche direttore — in grado di offrire alla manager donna notizie sui programmi di ricerca in tempo reale».

Etta Carignani

TRE ILLESI

Cade elicottero

RONCADE — Un elicottero militare americano con a bordo tre uomini ha compiuto ieri sera un atterraggio di emergenza in un campo nei pressi della località di Cà Tron, nel comune di Roncade, al confine tra le province di Venezia e Treviso. Il velivolo si era alzato dalla base militare statunitense di Aviano. Una pattuglia dei Carabinieri ha avvistato l'elicottero fermo in un campo, nei pressi di un ristorante. L'atterraggio del mezzo, seppure di fortuna, non ha avuto conseguenze per i tre occupanti.

INCONTRO A UDINE CON I PARTITI

Precari e tappabuchi

In regione 800 in attesa di una legge per l'immissione in ruolo

UDINE — Sono circa 800 nella nostra regione, quasi 400 nella sola provincia di Udine, i precari assunti nella pubblica amministrazione dal 1989 ad oggi attraverso i cosiddetti «progetti obiettivo» previsti dalla legge n. 554 del 1988. Contratti a termine che dovevano servire per inserimenti limitati e riferiti a progetti specifici e che, invece, si sono trasformati in uno degli strumenti più utilizzati dagli enti pubblici per coprire posti di ruolo previsti dalle proprie piante organiche.

Anche in virtù di questa considerazione le migliaia di lavoratori che in tutt'Italia hanno maturato in questi anni un rapporto continuativo, seppure precario, con Comuni e altri organismi parastatali, chiedono da tempo una regolarizzazione definitiva della loro posizione.

Una richiesta ripetuta ieri a Udine dai rappresentanti del Coordinamento precari del Friuli-Venezia Giulia agli esponenti delle forze politiche regionali durante un incontro svoltosi nella sede della Regione del capoluogo friulano. «In sostanza — ha sostenuto Gianni Roratto, dipendente del Comune di Udine — poiché di fatto veniamo utilizzati per coprire le carenze delle piante organiche delle amministrazioni spesso in settori e servizi essenziali, mano a mano che i contratti scadono gli enti pubblici assumono nuovo personale con la stessa formula».

Si è venuto così a creare un perverso effetto di moltiplicazione del precariato che danneggia sia i lavoratori sia l'amministrazione pubblica che disperde un patrimonio di professionalità ed esperienza. Per porre fine a questa situazione, secondo i rappresentanti dei precari, è indispensabile un intervento legislativo che chiuda l'esperienza dei «progetti obiettivo» e, attraverso un concorso riservato, consenta invece l'immissione in ruolo di almeno una parte dei lavoratori utilizzati in questi anni dagli enti pubblici.

Ad ascoltare le richieste dei precari erano stati invitati i rappresentanti di tutti i partiti regionali; all'incontro, tuttavia, si sono presentati solo il segretario del Psi, Colautti, e del Pri D'Orlandi; Strizzolo e D'Andrea sono intervenuti per conto delle segreterie della Dc e del Pds. Tutti i presenti si sono sostanzialmente detti solidali con i lavoratori e hanno assicurato il loro impegno per cercare di favorire un intervento in sede parlamentare (una proposta di legge su questa materia giace da tempo nei cassetti della commissione lavoro della Camera).

Tuttavia è stato anche ricordato come questo problema vada inserito nel contesto della riforma complessiva del pubblico impiego e come, anche sulla sua soluzione, pesi la politica dei drastici tagli nel settore della spesa pubblica avviata dal governo. In attesa di una soluzione definitiva, comunque, i precari chiedono quantomeno il pieno rispetto della legge che in novembre ha previsto proroghe e riammissioni in servizio per un ulteriore anno di quanti hanno lavorato dal 1989 ad oggi e un'ulteriore proroga di altri dodici mesi di tutti i contratti.

l. p.

STRAGE DI PETEANO / FACCIA A FACCIA TRA VINCIGUERRA E CASSON

'Stragista' alla sbarra

Servizio di
Claudio Ernè

Inflitti 2 anni a Vinciguerra. Nuove accuse di calunnia

TRIESTE — Due anni di carcere per aver calunniato il giudice istruttore di Venezia Felice Casson. Il Tribunale di Trieste ha condannato ieri a questa pena Vincenzo Vinciguerra, 43 anni, l'ordinovista udinese reo confesso della strage di Peteano e per questo rinchiuso all'ergastolo. L'episodio giudicato ieri risale al dicembre '84. In quella occasione Vinciguerra scrisse dal carcere di Belluno al giudice Casson. Nella lettera lo accusava di aver coperto le responsabilità di persone e apparati dello Stato che non volevano far emergere la verità sulla strage.

Vinciguerra in aula ha ribadito le accuse al magistrato. Anzi, le ha estese al periodo successivo al 1984. Per questo il Tribunale oltre a condannarlo ha disposto che i verbali del processo siano trasmessi alla Procura. Un'altra inchiesta per calunnia sarà aperta contro l'ordinovista udinese che nel maggio del 1972 imbottì di esplosivo una Fiat 500. Poi una telefonata richiamò a Peteano i carabinieri. Un militare aprì il cofano e fu dilaniato dallo scoppio assieme a due altri colleghi.

«Ribadisco che Casson ha circoscritto la sua attività di indagine sulla strage all'ambito della loggia P2 e ai soli livelli locali dei servizi di sicurezza. Non ha mai coinvolto i vertici. Per codardia e carrierismo non ha chiamato in causa nell'inchiesta i generali Maletti e Miceli, il capo della polizia Angelo Vicari, il prefetto Federico Umberto D'Amato».

Felice Casson

Vinciguerra in manette tra i carabinieri.

Parole durissime e immotivate come ha sottolineato il presidente del Tribunale Mario Trampus. «Vinciguerra ci faccia capire... Il giudice Casson per le sue inchieste sui Servizi ha avuto tantissimi guai. A livello nazionale è il magistrato che più si è esposto per individuarne le deviazioni. Decine di denunce sono state presentate contro di lui».

Vinciguerra ha rincarato la dose sostenendo che esiste la strategia della tensione ma anche quella del depistaggio per non far emergere ciò che è accaduto. «Non sono esistiti ufficiali e funzionari infedeli. I servizi non hanno deviato, hanno invece obbedito a ordini precisi delle autorità politiche. A mio giudizio Casson non ha approfondito le indagini per sollevare da ogni responsabilità penale, politica e morale gli uomini che erano al vertice del carabinieri, della Pubblica sicurezza e dei servizi al fine di proteggere la classe politica».

Di questa sua 'verità' Vinciguerra ha fornito anche le asserite 'prove'. Ha citato la telefonata giunta dalla segreteria del capo della polizia Angelo Vicari alla prefettura di Gorizia nella prima fase delle indagini su Peteano. Un funzionario rimasto senza nome avrebbe ordinato al prefetto Vincenzo Molinari di lasciar campo libero ai carabinieri e di ritirare gli investigatori della polizia. Sono riemerse anche le cosiddette lettere «Roitero», una serie di missive in cui il prefetto di Gorizia veniva informato che una persona era disposta a fornire preziose informazioni sulla strage. Le lettere rimasero sepolte negli archivi fino all'83. Il loro autore, un impiegato monfalconese, fu trovato cadavere nel suo ufficio nel palazzo della Prefettura di Trieste. «Sulla telefonata del segretario particolare del capo della polizia a Gorizia non si è indagato» ha detto Vinciguerra. «Il prefetto Molinari è finito in carcere per falsa testimonianza, ha ritrattato ed è uscito dal processo».

Come si comprende Vinciguerra ha cercato di sollevare un polverone. Ha mirato alto e per un'ora ha illustrato le sue tesi politiche. Parole antiche che sembravano uscire dal clima degli anni '70. Parole di un uomo che vive separato dalla società. In mattinata era stato sentito il giudice Casson. Ha consegnato ai giudici decine di fascicoli: il suo lavoro di 10 anni che ha consentito di far luce sull'unica strage italiana di cui si conoscono gli autori.

Il Piccolo — **Trieste** — Martedì 9 febbraio 1993

ASSENTE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ALL'ODIERNO VERTICE SULL'ECONOMIA A PALAZZO CHIGI

A Roma si parte in salita

Turello non sarebbe d'accordo su un'area di crisi ristretta solo alla nostra città e non anche a Gorizia e alla Bassa. La giunta rappresentata dall'assessore triestino Tersar. Accordo con i liberali sul documento da recare al Governo. Meno tensioni per la visita di Scalfaro domani

A palazzo Chigi, la Regione, anzichè dal presidente Turello (a sinistra), sarà rappresentata dall'assessore triestino Dario Tersar (a destra).

Servizio di
Fabio Cescutti

Prime ombre sul vertice economico di palazzo Chigi: Turello oggi a Roma non ci sarà. Al posto del presidente della Regione, la cui presenza rivestiva un'importanza formale e sostanziale, sarà l'assessore Dario Tersar (guarda caso triestino) a guidare la delegazione che si incontrerà alle 17 con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabbri e i ministri dell'industria, bilancio e lavoro. L'emergenza Trieste viene insomma lasciata ai rappresentanti locali.

La mancanza di unità d'intenti su Trieste è dunque il tallone d'Achille di una spedizione che parte sicuramente con le migliori intenzioni. Senza togliere nulla a Tersar (che fra l'altro organizza venerdì un incontro sull'Area giuliana e la Cee, allargato a esponenti isontini) va notato che anche il vicepresidente della Regione e assessore all'industria, Saro, rimane a casa.

Stando alle indiscrezioni raccolte, Turello non sarebbe d'accordo su un'area di crisi ristretta solo a Trieste, che avrebbe invece l'assenso dei sindacati a livello regionale. Ma preferirebbe (e secondo i bene informati lo avrebbe riferito allo stesso presidente del consiglio) un'area più ampia che comprenda Gorizia e la Bassa friulana. Le elezioni regionali sono evidentemente dietro l'angolo.

Ieri è stata una giornata scandita da riunioni in vista del tavolo romano. Il sindaco Staffieri e i capigruppo del tripartito Dc-Lista-Psi hanno avuto l'assenso dei liberali sul documento da presentare al governo. Il Pli in pratica entra a far parte della maggioranza comunale e dovrebbe in futuro sedersi con Pampanin sui banchi dell'esecutivo, anche se questo impegno difficilmente si concreterà a breve. Oggi intanto il presidente dell'Ilva, Trauner, sarà con sindaco, parlamentari, sindacati e presidenti di enti a Roma. Le posizioni sull'entrata del Pli nell'esecutivo sono comunque sempre quelle: la Dc (che fra l'altro ha tenuto in mattinata un vertice sull'economia, ribadendo la necessità di abbandonare i «piccoli assistenzialismi») ne chiede l'ingresso subito; il Psi osserva che vanno verificate le posizioni di questo partito su Osimo e l'economia; la Lista dice sì, ma non vuole mettere in crisi il quadro politico. La Dc infatti non fa uscire nessuno dei suoi assessori e i socialisti sono in difficoltà in quanto Seghene, De Gioia e Perelli sono leader di tre correnti diverse. E bisognerà vedere, dopo il congresso provinciale, chi dei tre eventualmente non farà parte della maggioranza che guiderà il garofano locale.

Questo pomeriggio alle 15.30, nella sede di rappresentanza della Regione a Roma, ci sarà una riunione preliminare fra tutti i componenti della delegazione per definire una strategia. Bua della Cgil, ritiene fra l'altro che i livelli di trattativa con il governo siano diversi: le forze sociali dovrebbero entrare in campo successivamente sui temi specifici. A proposito della riunione con il presidente del Lloyd triestino e il sindaco, Bua si è limitate a definire «una lezione» l'intervento di Lacalamita. «Non si è entrati — ha aggiunto — nel merito della situazione del Lloyd». Più entusiasta il sindaco, in particolare per quella parte in cui è stato delineato il futuro della marineria italiana nell'acquisizione dei traffici sull'Est, prima che siano occupati da altri mercati. In soldoni oggi a Roma Trieste comunque chiederà l'inserimento nelle aree di declino industriale. E, come si diceva, il presidente della Regione, Turello, rimane alla finestra probabilmente per tirare successivamente le fila della vicenda.

Un'ultima annotazione. Alcune voci sostengono che il vertice romano sia stato accelerato per uno scopo preciso: far scendere la tensione sulla crisi ed evitare domani al Presidente della Repubblica, Scalfaro, in visita ufficiale a Trieste, un assedio sui problemi economici.

IL SINDACO E LE CATEGORIE PRESENTERANNO DOCUMENTI DISTINTI

Un'unanimità di facciata

Servizio di
Furio Baldassi

Com'è dura, l'unanimità. A Trieste, almeno il doppio. «Se ci abbiamo messo dieci ore per confermare che il Lloyd Triestino deve restare qui — scherza il sindaco Staffieri — figurarsi che sofferenze su un documento che fotografi l'esistente». Appunto. Proprio in base a questi assunti la delegazione triestina prende il volo oggi per Roma con molte idee e poche certezze. Un testo unitario, se mai si era pensato di farlo, non esiste. Ci saranno invece almeno due elaborati, uno, per così dire, più strettamente politico, elaborato dal sindaco, l'altro, più rigorosamente tecnico, a sintetizzare le richieste della Camera di Commercio e degli industriali.

Gli elaborati saranno due, uno politico e uno tecnico

«A chiamarci a Roma — sottolinea con una certe verve polemica il presidente camerale Tombesi — è stata la presidenza del consiglio, non il sindaco. Ognuno, dunque, deve esprimersi per ciò che gli compete. Se avessero voluto sentire una voce sola, non avrebbero chiamato una delegazione intera». Per cio che gli «compete», dunque, Tombesi butterà sul tavolo i risultati del pre-incontro avuto ieri mattina con le categorie economiche. Il testo, più volte corretto («Volevamo fornire la maggior quantità di dati possibili», ha osservato Giorgio Rosso Cicogna, direttore degli industriali), punta in primis all'inserimento di Trieste nell'area delle regioni colpite da declino industriale, secondo quanto recita il regolamento Cee, e in seconda battuta sulla stretagia da scegliere per operare la riconversione.

Punti salienti di questa tattica ad ampio respiro sono la portualità e la marineria, finanza, industria, infrastrutture e ricerca. Nei corridoi si parlava al riguardo di una certa freddezza palesata dai commercianti per non essere stati inseriti tra i comparti maggiormente a rischio, ma non se ne è avuta conferma. «Abbiamo voluto fornire un'analisi dettagliata dell'esistente — ha detto il presidente degli industriali Toresella — anche per far capire che Trieste è molto diversa da Gorizia, per fortuna di quest'ultima». Un'implicito riferimento alle intenzioni del presidente della Regione Turello che, vere o asserite tali che siano, sembra voler buttare nel calderone della crisi Gorizia e la Bassa friulana. «Sarebbe un comportamento molto improprio — ha osservato Tombesi — visto che l'invito governativo riguarda la nostra città, e non altre». «Tanto varrebbe, allora, estendere il provvedimento a tutto il Nord Est», ha ironizzato in seguito Toresella, che evidentemente non ha ancora digerito la filosofia «estensiva» applicata a suo tempo per la legge sulle aree di confine.

Da Toresella e Tombesi rivolte critiche a Turello

A Roma, ci si presenta dunque per chiedere e chiarire le posizioni. O, meglio, per non mollarle proprio.

CDC

Tombesi: «Il futuro si gioca sul Porto»

L'inserimento di Trieste nelle cosiddette «mappe di crisi», oltre ad interventi governativi specifici per affrontare la particolare situazione economica locale: questi gli obiettivi che la Camera di commercio triestina si propone di raggiungere con l'incontro di oggi a Palazzo Chigi. I temi sono stati messi a fuoco ieri mattina al termine di una riunione che il presidente della Ccia, Giorgio Tombesi (nella foto), ha avuto con tutte le categorie economiche cittadine. E se quello delle tre «mappe» (che fanno riferimento l'una al decreto governativo in difesa dell'occupazione, l'altra alla possibilità di accedere ai fondi strutturali Cee per le zone di degrado industriale e la terza all'intervento governativo per le aree del centro-nord insufficientemente sviluppate), è un obiettivo che mette tutti d'accordo, è sulla questione del porto e del Molo VII che si mette alla prova la tenuta politica della compagine amministrativa triestina. «Anzitutto — ha detto Tombesi — bisogna ripristinare il regolare andamento dell'amministrazione portuale, e quindi puntare ad una gestione privata del molo settimo passando attraverso una gara internazionale: solo coinvolgendo gli interessi internazionali si possono ottenere le ricadute migliori per l'economia cittadina».

STAFFIERI ILLUSTRA LE RICHIESTE CHE SARANNO RIVOLTE AL GOVERNO

«Crisi, nessuno è fuori»

Di nuovo a Roma, per la solita missione più o meno impossibile. Accompagnato da una serie di interrogativi che gravano sulla città come macigni. Il Lloyd Triestino resta o parte? Avrà fine lo smembramento del comparto industriale? E le Partecipazioni statali? E' vero che sono ormai decotte? Giulio Staffieri, professione sindaco, si porta nella capitale una cartella piena di documenti e lagnanze assortite e la solite dose di ottimismo quasi obbligatorio. Poco conta, insomma, che a guidare la delegazione ci sia l'assessore regionale Tersar e non lui, e che davanti al sottosegretario alla presidenza del consiglio Fabbri sembrino tutti intenzionati a dire la loro, nessuno una parola per tutti. Questa è Trieste, boys.

Al tavolo della giunta comunale, uno degli incontri operativi di ieri: con il sindaco, l'amministratore delegato del Lloyd Triestino, Lacalamita, e i sindacati. (Italfoto)

Al culmine di una giornata di confronti, limature, precisazioni, Staffieri tira le somme e annota coscienziosamente a margine del suo documento originario. Ne viene fuori una somma, ben nota, dei lamenti locali, la fotografia di una città che, al momento, un avvenire ce l'ha solo dietro le spalle. Una battutina sulle tesi di Turello («C'è libertà di pensiero e parola, nel nostro Paese, ma vorrei ricordare al presidente della Regione che l'incontro ad Amato l'ho chiesto io, e tra gli inviti diramati nessuno è arrivato a Gorizia o nella Bassa friulana...») e si arriva al sodo. Subito un'ammissione, propedeutica: l'invito governativo era atteso appena per fine febbraio. «Significa che Amato si è dimostrato coscienzioso, anche se ci ha obbligato a bruciare le tappe». Nel «cahier» gli obiettivi individuati sono precisi: accesso alle provvidenze Cee per la aree di declino industriale, ottenimento della qualifica di area di crisi (Task-force Borghini)e di area depressa (legge 488 / 92). A seguire, occhio di riguardo all'industria, al Lloyd Triestino, al terziario. Su quest'ultimo punto, Staffieri non nega che si potrebbe arrivare a chiedere una sorta di «congelamento» della minimum tax per il settore. «Lo hanno già proprosto per l'Umbria, che certo non è più depressa di noi, e poi c'è comunque il precedente di due anni fa, quando la guerra era a due passi da noi e si ottenne la dilazione nel pagamento delle previdenze».

Fondamentale è però, secondo Staffieri, che nella presentazione si punti su di un «pacchetto» di richieste inscindibili. «Diversamente — conclude — otterremo il solo riconocimsneto di area di crisi industriale, mentre la recessione ha colpito la città tutta».

f.b.

PESANTI ACCUSE (TENTATA ESTORSIONE E INCENDIO) DELLA PROCURA DI PORDENONE

Assicuratore triestino arrestato

Tentata estorsione e incendio doloso: sono questi i capi di imputazione contenuti negli ordini di custodia cautelare emessi dal giudice per le indagini preliminari di Pordenone Monica Boni nei confronti del 55.enne di Trieste Sergio Chersicla, agente assicurativo, residente in via del Bosco 10, e del 57enne di Prata di Pordenone Bruno Puiatti, agente di commercio. I due sono accusati di aver tentato di estorcere del denaro tramite intimidazioni e di seguito con azioni concrete al 66.enne di Budoia Sergio Repezza, «reo» di non aver estinto dei debiti di lavoro contratti durante la gestione di una ditta di sua proprietà fallita attorno alla metà degli anni Ottanta. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, il Puiatti — creditore — avrebbe incaricato il triestino di recarsi a riscuotere quanto in sospeso e il complice avrebbe eseguito alla lettera l'ordine minacciando in maniera piuttoso esplicita l'ex imprenditore nell'eventualità di una sua perdurante insolvenza. La situazione economica del Repezza però era all'epoca piuttosto precaria e il debito, nonostante le precarie richieste, è rimasto tale. Il 9 aprile vengono incendiate due auto del budoiese e nello stesso periodo viene devastata dalle fiamme — danni per oltre due miliardi — la ditta Revi di Fontanafredda di cui Repezza è amministratore unico.

E' implicato nel rogo di un deposito di mobili

Le indagini dei militari dell'Arma cui si sono affiancate le preziose indicazioni della vittima, vengono dirette veso il suo patrimonio e gli spostamenti del Chersicla, vero e proprio Fregoli degli alberghi del pordenonese nei quali lascia sempre debiti consistenti sfuggendo al controllo grazie a documenti di identità contraffatti. Gli elementi raccolti dal sostituto procuratore della Repubblica Fabbro inducono il gip ad emettere gli ordini di custodia cautelare che vengono eseguiti tra gennaio e febbraio rispettivamente a Trieste e a Prata. I due si trovano ora presso il carcere di Pordenone.

Massimo Boni

L'ANZIANA TRIESTINA UCCISA DAL MARITO A ROMA

Fine ingrata di una Ravasini

Era figlia del professor Carlo Ravasini, primario urologo dell'ospedale di Trieste e sorella di Giorgio, medico cattedratico a Padova, originario della nostra città e amico del professor Loris Premuda, la donna uccisa l'altra mattina a Roma dal marito. Un omicidio-suicidio sul quale gravano ancora molti misteri. Ida Ravasini che aveva 81 anni è stata freddata dal marito Leonardo De Lellis, 84 anni, che poi si è suicidato. Teatro della tragedia un appartamento di via Millosevich nel quartiere Portuense della Capitale.

A dare l'allarme alla polizia è stato uno dei figli della coppia, Fabio, di 50 anni, invalido civile per disturbi psichici. L'uomo ha raccontato che i genitori si erano separati legalmente, tre anni fa, dopo decenni di continue liti e contrasti vari. Erano però rimasti ad abitare nello stesso appartamento, su due piani, con ingressi indipendenti e scala intercomunicante. Il padre, ex ufficiale medico ed ex primario chirurgo al 'policlinico, in pensione da una decina di anni, viveva solo nell'appartamentino inferiore, composto da una camera, cucina e bagno. Il figlio era andato ad abitare con la madre, originaria di Trieste, che lo accudiva da quando aveva manifestato i primi disturbi.

Verso le 8, ha raccontato, è stato svegliato da alcune deflagrazioni. Ha cercato la madre ma non l'ha trovata. E' sceso al piano inferiore e ha visto i genitori, in terra, ormai morti. Sotto le spalle della madre, supina, si stava allargargando una macchia di sangue. Il padre, invece, aveva il cranio spappolato dalla pallottola. La pistola, una è stata trovata a circa un metro dalla mano destra, con il cane alzato. I due bossoli erano schizzati a molti metri di distanza.

«E' stato l' ultimo atto d' amore di mio padre. Un amore appassionato e tormentato che durava da oltre sessant'anni. E che non si era certo concluso con la separazione, che papà non ha mai accettata». A parlare è Manlio, uno dei figli di Leonardo De Lellis e di sua moglie Ida. Tutti nella piccola strada appartata conoscevano l'ex primario del policlinico «Umberto i» e che per anni era stato il medico del quartiere. Tutti sapevano che i due coniugi erano separati e che vivevano però sotto lo stesso tetto. Facevano vite indipendenti, ognuno faceva la spesa per sè stesso e poche erano le cose che li accomunavano.

ACCORDI POLITICI RISPETTATI, SI DIMETTONO PRESIDENTE E COMMISSARI

Azzeramento all'Act

Grandi novità all'Act. Sono infatti ufficiali le dimissioni del presidente dell' Azienda consorziale trasporti, Francesco Rotondaro e di cinque dei sei componenti effettivi della commissione amministratrice, nonchè dei due commissari supplenti.

Non lascia invece la commissione il liberale Roberto Rizzarelli, mentre si fanno da parte democristiani e socialisti (Stelio Capato, Luciano Gomezel, Tommaso Russo e Gianpaolo Centrone); il pidiessino Sergio Tremul e il repubblicano Gerardo Francese. L'azzeramento dei vertici dell'Act era stato concordato in una riunione del tripartito (Dc-Lista-Psi) che aveva per oggetto gli enti di secondo grado. Si doveva infatti fare posto a un esponente della Democrazia cristiana, dopo che l'Acega era passata dalla Dc ai socialisti.

Le mancate dimissioni di Rizzarelli non dovrebbero costituire un problema per l'insediamento dei nuovi commissari, in quanto si dovrebbe poter procedere per surroga.

Non lascia solo il Pli. Si procederà alle surroghe

La Dc non ha indicato ufficialmente il nuovo presidente. ma dovrebbe trattarsi di Gianpaolo Centrone.

«Avremmo preferito nell'interesse dell'azienda esercitare il nostro mandato fino alla sua scadenza naturale o all'ormai prossima trasformazione dell'Act in conformità della legge sulle autonomie locali e ciò anche nel rispetto dell'utenza e dell'opinione pubblica, che vede con sospetto ogni operazione di spartizione partitica, anche se pienamente legittima» si legge nella relazione che il presidente dell'Act, Rotondaro, terrà alla prossima assemblea generale dell'Azienda. L'assemblea sarà presieduta da Massimo Gobessi della Lista per Trieste. Anche questa nomina era stata decisa nella recente intesa del tripartito comunale.

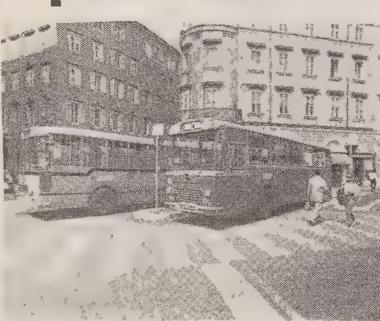
«Tuttavia non potendo ignorare che siamo dei tecnici nominati amministratori per volontà politica — aggiunge Rotondaro — per correttezza verso coloro che ci hanno nominato e ricordando che le nostre posizioni manageriali richiedono soprattutto concretezza, non abbiamo inteso metterci in una posizione di conflittualità con l'assemblea, andando contro l'interesse effettivo dell'azienda che avrebbe visto così paralizzata la propria attività».

Sergio Tremul nella sua lettera di dimissioni rimarca comunque di non essere obbligato a questa iniziativa e di esservi costretto da una procedura in atto «non rispettosa delle leggi vigenti».

ACT / SI PENSA GIA' A NUOVI PROGETTI

Ieri il via alla modifica delle linee, oggi viene presentato il biodiesel

E' partita ieri la terza fase del piano di ristrutturazione delle linee autobus dell'Act. Sono stati modificati in parte i tracciati della 1, 4, 16, 39, 40, 41, 43, 51, mentre le intensificazioni della frequenza dei passaggi riguarda le linee 9, 17, 22. E' stato poi anticipato di mezz'ora (alle 21) il servizio serale delle «circolari» A, B, C, D. Le variazioni non hanno preso in contropiede l'utenza, avvisata per tempo dei cambiamenti, e gli uffici di via D'Alviano non sono stati presi d'assalto dai soliti sbadati. Qualche incertezza, per la verità, c'è stata nella prima parte della mattinata, quando i viaggiatori hanno atteso con un attimo di titubanza il passaggio alle nuove fermate, ma tutto si è risolto all'arrivo dell'autobus.

Per l'Act, l'avvio della terza fase del piano «Camus», rappresenta un passo in avanti nella razionalizzazione e nel miglioramento dei servizi e si attende ora l'elaborazione del piano urbano del traffico per realizzare corsi riservate e percorsi previlegiati che possono ulteriormente incrementare l'uso del mezzo pubblico e l'abbandono dell'auto per gli spostamenti in città.

Stamattina, intanto, L'Act e la Novamont presenteranno un nuovo diesel ecologico da usare sperimentalmente sugli autobus cittadini. Si tratta di un estratto dalla distillazione della colza, quindi di origine vegatele, la cui combustione provoca fumi il cui tasso di inquinamento è notevolmente inferiore ai carburanti oggi in uso. Il bio-diesel di colza, secondo le informazioni fornite dall'azienda, è addirittura più «pulito» del gasolio desolforato usato per tutto il parco mezzi aziendale. Per la sperimentazione, infine, non sarebbe nemmeno necessario modificare i motori dei bus in quanto il biodiesel viene considerato compatibile con i mezzi in circolazione.

«Sugli esiti di questo esperimento — ha commentato il presidente dell'Act Rotondaro — non si può azzardare ancor alcun giudizio, certo che vale la pena aprirsi alle nuove proposte che possono contribuire a migliorare la vita nella nostra città».

RINEGOZIAZIONE

Beni abbandonati Gli esuli tornano «alla carica»

La delicata questione dei beni abbandonati dagli esuli verrà riproposta con forza dall'Associazione delle comunità istriane all'ambasciatore Sergio Berlinguer, capo della speciale commissione incaricata della rinegoziazione con Slovenia e Croazia dei trattati e degli accordi intercorsi con l'ex Jugoslavia, in particolare di quello di Osimo. L'incontro conclude il ciclo di interventi promosso dall'Associazione che sarà guidata dal suo presidente Ruggero Rovatti e dal consigliere regionale Lucio Vattovani, e che è già stata ricevuta dal ministro degli Esteri Emilio Colombo e dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello.

Sul tema dei beni abbandonati e in relazione al progetto di legge sloveno in materia di denazionalizzazione delle terre, attualmente in discussione al Parlamento di Lubiana, l'Associazione ha espresso la propria contrarietà, osservando anzitutto che la trattativa in materia di beni deve essere condotta dal governo contestualmente con la Slovenia e la Croazia per evitare sperequazioni nel conseguimento di eventuali benefici in termini patrimoniali tra gli esuli provenienti dalle zone a Nord e a Sud della Dragogna.

L'Associazione delle Comunità istriane ha richesto che le trattative non rechino comunque alcun ostacolo alla realizzazione del vero obiettivo della grande maggioranza degli esuli, quello cioè di avere dal Parlamento italiano una legge con «indennizzi equi ed accettabili» delle proprietà abbandonate, com'era impegno già del Trattato di pace, articolo 79.

Infatti un'autentica beffa per gli esuli viene dal fatto che la Legge 135 del 1985, che elevava a 200 il coefficiente di rivalutazione dei prezzi rispetto a quelli base del 1938 e che avrebbe dovuto esaurire i suoi effetti in cinque anni, è ancora lungi da una completa applicazione, non solo ma anche le pratiche di indennizzo, pur definite in sede di commissione interministeriale, sono in arretrato di pagamento di almeno quattro anni per i titolari della ex zona B e di due per quelli dei territori ceduti con il Trattato di pace.

LA GIUNTA CERCHERA' UNO SPAZIO ALTERNATIVO

Via il circo da Chiarbola

Si sta pensando a un'area attrezzata nei pressi della Risiera

Il circo a Trieste non sarà più ospitato nel piazzale del Palasport, ma troverà una sede diversa, più adatta e attrezzata, probabilmente in prossimità della Risiera di San Sabba.

E' questa una delle decisioni prese ieri dalla giunta comunale, che ha discusso anche di problemi inerenti al decentramento, al verde pubblico e al recupero urbano.

Sulla sede cittadina del circo si erano già registrate polemiche tempo fa, perché quand'esso si muove, con animali e persone, necessariamente crea dei disagi all'ambiente che lo circonda, soprattutto nelle fasi stanziali. Ieri l'assessore competente Renzo Codarin ha sottoposto la richiesta di occupazione d'area del Circo di Bulgaria-David Orfei alla giunta, che ha deciso di accogliere la domanda relativa alla disponibilità del piazzale che affianca il Palasport di Chiarbola, stabilendo però che sarà l'ultima volta. «Il circo di Bulgaria-David Orfei sarà a Trieste per una settimana, nei primi giorni di aprile — ha detto Codarin — ma sarà l'ultimo a sostare in quel piazzale. Per il futuro credo possa essere adeguato quello accanto alla Risiera di San Sabba, destinato a fungere da parcheggio quando la Triestina gioca in casa».

Particolarmente importante è stata la delibera assunta dalla giunta, su proposta dell'assessore competente Giovanni Fusco, che ha riaperto il centro civico di via dei Mille, nel rione di Rozzol-Melara.

«Si tratta di un rione molto popolato — ha precisato Fusco — ed era necessario tornare rapidamente alla piena efficienza di quel centro civico, che sarà aperto tutte le mattine e il lunedì pomeriggio per il disbrigo delle pratiche amministrative e la consegna documenti».

Gli stessi Codarin e Fusco, assieme a Roberto De Gioia e Nicola Assanti, hanno poi proposto alla giunta l'opportunità di rivedere la zona di via Capodistria nella quale è localizzato l'edificio che fungeva da sede della corderia. Si tratta di studiare la destinazione da dare all'edificio, trasformandolo, per fornire all'amministrazione la possibilità di localizzare eventualmente in via Capodistria un centro civico e strutture da destinare allo sport e al tempo libero.

Su relazione dell'assessore Assanti, la giunta ha stabilito di destinare 67 milioni alle opere di adeguamento igienico-sanitario del complesso scolastico ex Enaoli di via Campanelle, e 97 per la ristrutturazione della rimessa di villa Revoltella.

Sono state rinviate invece alcune delibere molto attese, come la nomina di due rappresentanti del Comune per il comitato del mercato coperto, di uno per la commissione edilizia e del componente effettivo e di quello supplente per il collegio dei revisori dei conti del Teatro comunale Giuseppe Verdi.

E' stata rinviata pure la delibera per la concessione della Villa Sartorio alla scuola del Castelletto European School di Trieste.

E' stata invece deliberata la potatura degli alberi di viale XX Settembre, sulla quale aveva presentato un'interrogazione il consigliere della Lista per Trieste Marco Drabeni.

u.s.

DROGA / BLITZ DELLA MOBILE ALLA STAZIONE FERROVIARIA

Ero, croato arrestato

Lo hanno preso con le mani nel sacco, mentre depositava sul sedile di un'auto un sacchetto contenente diciotto grammi di eroina. E così sono scattate le manette ai polsi di Dusko Susnjar, 37 anni, croato residente a Zagabria. Lo hanno bloccato gli agenti della squadra mobile della questura in un'operazione coordinata dalla vicedirigente Clementina Ercole.

Il blitz è scattato l'altra sera verso le 21 nei pressi della stazione ferroviaria. Il croato era già da tempo che veniva tenuto d'occhio. L'uomo è uscito frettolosamente dall'atrio della stazione e si è diretto verso un'auto in sosta di fronte all'ingresso di viale Miramare. Ha aperto la porta posteriore e lasciato l'ero sul sedile. L'auto doveva partire subito. Ma gli agenti l'hanno immediatamente bloccata.

Massimo riserbo viene tenuto sull'identità dell'automobilista che ha ricevuto la droga dal croato. Le indagini infatti puntano a risalire la catena dello spaccio in città. Non è quindi escluso che nei prossimi giorni possano esserci ulteriori sviluppi.

A Dusko Susnjar è stata sequestrata anche una notevole somma di denaro: per gli investigatori i soldi sarebbero provento della vendita di altra droga. E gli acquirenti in questo caso sarebbero stati alcuni militari americani assieme ai quali era stato visto nei pressi della stazione. Dusko Susnjar è stato associato al carcere del Coroneo a disposizione del magistrato che ha convalidato l'arresto.

POLIZIA

Profughi accolti

Due cittadini bosniaci che avevano chiesto lo status di profughi sono stati accolti dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura. I due sono stati inviati al centro di raccolta che si trova nella caserma Belle a Belluno.

L'iniziativa umanitaria della questura si affianca a quella preventiva e repressiva. Infatti anche pochi giorni fa alcuni clandestini erano stati bloccati ed espulsi.

DROGA / PROCESSO

E nel container c'era l'hashish

Quintali di hashish, navi sovietiche, compiacenti documenti di viaggio, grandi alberghi, sparizioni misteriose. Di questo si è discusso ieri davanti al tribunale, dove avrebbero dovuto comparire due cittadini libanesi e un olandese di origine italiana. Ma Carlo Alberto Pino, Georges Matta Gaby e Anis Chahine Seeman, per la nostra giustizia sono rimasti solo tre nomi. Ai loro polsi non sono mai scattate le manette perchè quando hanno capito che l'indagine della Guardia di finanza si stava facendo serrata, hanno preso il largo, insalutati ospiti.

Ieri i giudici li hanno comunque condannati a 5 anni e 6 mesi di carcere e 80 milioni di multa. Il Tribunale ha riconosciuto la loro responsabilità nell'arrivo a Trieste di un container nel cui doppiofondo erano nascosti 400 chilogrammi di hashish. Il ricercato «libanse biondo». Valore un miliardo sul mercato all'ingrosso. Almeno 3 su quello al dettaglio. I fatti risalgono all'aprile dell'87.

La scoperta del container con la droga non è stata casuale o legata all'intuizione di un investigatore. Le informazioni venivano da Cipro. «Sta per arrivare a Trieste un mercantile sovietico con un carico interessante» avevano annunciato i 'referenti' della Guardia di finanza che operano sull'isola greca. I controlli si erano concentrati sul mercantile «General Gorbatov» che stava per attraccare al molo Settimo proveniente da Venezia. Sulla nave erano stivati una trentina di contenitori, 27 dei quali completamente vuoti.

L'attenzione dei finanzieri si è concentrata su un grande cassone metallico dipinto di rosso. All'interno erano ammucchiati centinaia di scadenti tappeti annodati nella Germania dell'Est. Più sotto esperti artigiani avevano ricavato un doppiofondo in cui erano nascosti 774 pani di hashish per un peso di quattro quintali. I documenti di carico portavano all'olandese che ieri è stato condannato. Lo stesso olandese e gli altri due complici libanesi erano stati a Trieste poche settimane prima, ospiti assieme a due amiche dell'hotel «Savoia». I loro passaporti avevano insospettito gli investigatori e i telefoni delle stanze erano stati messi sotto controllo. Il piccolo gruppo era stato anche pedinato ma nell'attesa che la droga arrivasse a Trieste ai tre era stata concessa una sorta di «briglia lunga». Mancavano prove per arrestarli. Per far scattare le manette era necessario attendere che l'hashish uscisse dal container che viaggiava sulla nave sovietica. I cinque, quando la «General Gorbatov» non era nemmeno giunta in rada, avevano fatto le valige e si erano allontanati dal nostro Paese.

Ieri, come dicevamo, i tre uomini sono stati processati a 6 anni di distanza dai fatti. Le loro amiche erano state prosciolte in istruttoria. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha chiesto per i trafficanti una condanna più pesante: sette anni di carcere.

UN ALTRO MARTEDI' VIETATO ALLE AUTO

Sale la protesta dei commercianti: «Col centro chiuso meno affari»

Superata l'oasi rappresentata dalla domenica e dal lunedì a saracinesche abbassate, oggi Trieste torna a lottare contro lo smog. Nelle fasce orarie conosciute ormai da tutti non si circolerà, ma sarà importante verificare ancora una volta la quantità di multe che i vigili dovranno elevare e il grado di autodisciplina degli automobilisti triestini, che hanno dimostrato di non gradire o perlomeno di non condividere il provvedimento adottato dalla giunta comunale.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNI 6/7 MESE FEBBRAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
6	media oraria	20	mg/mc 40	6.8
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.0
7	media oraria	2	mg/mc 40	8.6
	media 8 ore	1-8	mg/mc 10	4.8

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

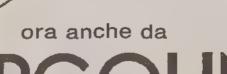
Le proteste dell'utenza sono all'ordine del giorno e i valori registrati dalla centralina sono costantemente alti, al punto che pure sabato scorso le zone A e B sono state sottratte al traffico.

I commercianti, o almeno una buona parte di essi, continuano a individuare nella chiusura del centro una delle cause della crisi del settore (sia Adalberto Donaggio che Umberto Dorligo, rispettivamente presidente della Confcommercio e dell'Associazione dei commercianti al dettaglio hanno proposto all'amministrazione comunale di provvedere con rapidità alla costuzione di nuovi parcheggi), mentre il presidente dell'Aci Azzarita ha preannunciato una pubblica assemblea sull'argomento, che si svolgerà nei prossimi giorni, nel corso della quale verranno proposte delle soluzioni nuove.

L'assessore Renzo Codarin intanto ha ribadito le ragioni della giunta: «Abbiamo adottato l'unico provvedimento possibile e siamo stati una delle prime città d'Italia a farlo. Ci rendiamo conto che si tratta di un disagio per tutti — ha aggiunto Codarin — ma posso confermare che stiamo lavorando per ultimare lo studio che dovrebbe portare alla soluzione definitiva del problema. Stiamo in ogni caso cogliendo il nostro obiettivo, che è quello di mantenere i valori di inquinamento al di sotto delle soglie indicate dalla legge, pertanto siamo soddisfatti. Lo saremo certamente di più a fine d'anno, quando potremo adottare il provvedimento finale, frutto dell'esperienza maturata in questi mesi, consci delle difficoltà, d'altra parte inevitabili, che la popolazione ha dovuto superare».

L'INCIDENTE IN VIA MARCHESETTI

Migliorano le condizioni della bambina investita

Sono leggermente migliorate le condizioni della piccola Elisa Bulli, la bambina di 8 anni (Trieste, via Pasteur 8) travolta l'altra sera da un'auto in via Marchesetti, nei pressi del quadrilatero di Melara. Elisa è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico all'addome dove con l'urto aveva subito un grave trauma. L'intervento si è concluso ieri mattina con esito positivo ma i medici del Burlo dove la poccola è ricoverata non hanno ritenuto opportuno sciogliere la prognosi. Marisa Sestam, 11 anni (Trieste, via Pasteur 20), si può dire che sia quasi completamente guarita. Come abbiamo riportato ieri le due bambine sono state investite da una Ritmo condotta da Fabio Rulli, 21 anni (Trieste, via San Giovanni Bosco 20) mentre attraversavano la strada sulle zebre pedonali. E a margine dell'incidente, la cui dinamica è tuttora al vaglio della polstrada, c'è da rilevare un episodio poco edificante. Si tratta del furto di un motociclo «Ape» che il fratello di Elisa Bulli, Maurizio Vascotto aveva temporaneamente parcheggiato a pochi metri dal luogo dell'incidente. L'altra sera il giovane era accorso in via Marchesetti per soccorrere la sorellina e l'amica. Poi ha seguito le bambine al pronto soccorso. A tarda sera l'amara sorpresa. Il motociclo era stato rubato. Del furto è stato informato il commissariato di Rozzol Melara. Intanto giunge una presa di posizione di «Camminatrieste», il comitato per la sicurezza dei diritti del pedone. Nella nota «si denuncia lo stato di grave pericolo su tutta la via dove il limite di velocità è di 50 chilometri orari» viene regolarmente superato. Il comitato sollecita una «maggiore vigilanza della polizia urbana e delle forze di sicurezza». Intanto «Camminatrieste» ha chiesto un incontro con il consiglio circoscrizionale per affrontare il problema della sicurezza.

E' stata sottoposta a un delicato intervento

IN BREVE

L'on. Garavaglia illustra il decreto di De Lorenzo

L'onorevole Mariapia Garavaglia, responsabile nazionale del dipartimento Sanità della Dc, sarà oggi a Trieste. Alle 17, al Circolo della stampa di corso Italia 13, interverrà a un incontro-dibattito sul tema: «Perplessità, dubbi e giudizi sul decreto De Lorenzo». Sarà introdotto dal segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani.

Un tratto di Rive sarà dedicato ai Caduti per l'italianità

Il Comune dedicherà il tratto di Rive prospiciente la piazza dell'Unità ai Caduti per l'italianità di Trieste. La cerimonia si svolgerà domani, alle 9.30, sul lato mare del palazzo del Governo. Soddisfazione per l'attesa decisione comunale è stata espressa dalla Federazione grigioverde, che raggruppa le associazioni di ex combattenti e arma federata, dal Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe e da altri sodalizi. Saranno ricordate le migliaia di infoibati e deportati scomparsi nei campi di concentramento a guerra finita, nonchè i caduti in corso Italia nel maggio del '45 e nelle piazze Sant'Antonio e Unità d'Italia nelle tragiche giornate del novembre 1953.

Grande viabilità: più controlli con il rilevatore elettronico

Il Comune richiama gli automobilisti alla prudenza e al rispetto dei limiti di velocità vigenti sulla «grande viabilità triestina». Il Corpo dei vigili urbani comunica che i controlli saranno intensificati anche attraverso un nuovo rilevatore elettronico della velocità con fotocamera.

Accesso difficile al Maggiore si passa dal pronto soccorso

L'Usl avvisa gli utenti con problemi di deambulazione che l'accesso all'ospedale Maggiore da piazza Ospedale resterà disagevole per una decina di giorni. Si consiglia di servirsi dell'accesso di via Pietà, 2.

Quindici nuovi giudici di pace: domande entro il 9 aprile

Il Comune informa che da oggi è affisso all'Albo pretorio in via Malcanton l'avviso recante l'indicazione del numero (15) di posti assegnato all'ufficio del giudice di pace di Trieste. Coloro che aspirano a conseguire tale nomina per il quadriennio 1994-1997 dovranno presentare le domande alla segreteria della presidenza della Corte d'Appello di Trieste entro il 9 aprile. Copia dell'avviso potrà essere ritirata allo stesso Albo pretorio (dalle 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi) o presso il Protocollo generale (feriali: 8.15-12.30) all'ammezzato del municipio di piazza dell'Unità (stanza 34).

TAR / INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Altro ricorso sul Porto

«Non esiste il danno grave e irreparabile»: le ragioni dell'ordinanza del Consiglio di Stato contraria alla Cgil

Non ci sono i presupposti di danno grave e irreparabile, secondo i criteri fissati dalla legge di istituzione del Tar. E' con questa motivazione che il Consiglio di Stato qualche settimana fa ha accolto il ricorso presentato dall'Ente Porto e dal commissario Paolo Fusaroli contro la Cgil e i due ex consiglieri di amministrazione Dino Fonda e Roberto Treu.

L'ordinanza, laconica nei suoi contenuti e firmata dal presidente Aldo Pezzana, è stata depositata nei giorni scorsi nella segreteria dell'ordine di secondo grado e notificata alle parti in causa.

Ma la querelle non può ancora dirsi chiusa. Già domani infatti la questione del commissariamento tornerà nuovamente sul tavolo del Tribunale amministrativo regionale. Stavolta il ricorso è promosso dall'Associazione degli Industriali della provincia che, con il patrocinio dell'avvocato Ezio Trampus ricorre contro l'Eapt, il commissario Fusaroli e il ministero della Marina mercantile.

L'impugnazione verte sulla «decadenza del Consiglio di amministrazione e del presidente e la nomina a commissario straordinario del presidente decaduto». Viene quindi ripresa la discussione che era stata inserita a ruolo già il 18 dicembre scorso.

In passato, come noto, il Tribunale amministrativo regionale aveva accolto i due ricorsi che erano stati presentati in relazione al decreto ministeriale di nomina del commissario dal sindacato e da Treu e Fonda.

Questi ultimi, come del resto la stessa Associazione degli Industriali e l'Ente Porto, attendono comunque un'ulteriore «coda» giudiziaria: la discussione del ricorso nel merito. Dopo l'ordinanza di carattere «tecnico» emessa dal Consiglio di Stato, solamente il giudizio di merito chiarirà definitivamente se i criteri seguiti dal ministro Tesini sono stati legittimi spazzando le polemiche.

Ro. De.

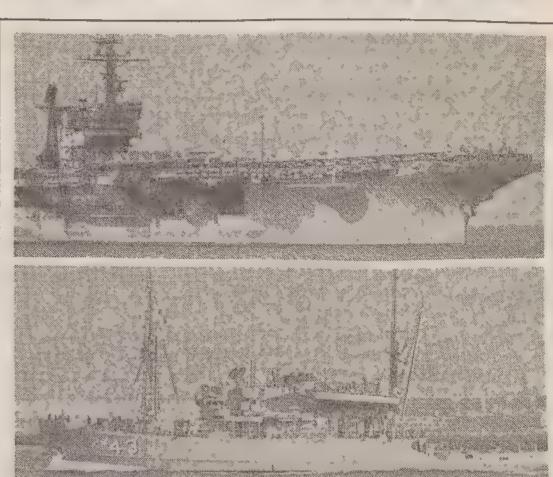
Petroliere, Venezia si spacca

A una settimana dalla riunione allargata del Comitatone per la salvaguardia di Venezia, la città della Serenissima sembra fare dietro-front sulla proposta di dirottare il traffico delle petroliere nelle acque del nostro Golfo. Qualche settimana fa, in occasione della precedente riunione del Comitatone, sia il ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini che quello dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana avevano sposato la tesi del «Consorzio Venezia Nuova» che vuole eliminare entro 5 anni le «navi-tank» dalla Laguna, provvedendo al rifornimento di greggio a Porto Marghera tramite una pipe-line col terminale della Siot e un passaggio intermedio a Lugugnana di Portogruaro.

Quella riunione si era conclusa con l'aggiornamento al 16 febbraio quando il tavolo della discussione verrà allargato ai rappresentanti dei porti di Trieste e di Ravenna. Nel nostro scalo, stando al piano elaborato a Venezia, dovrebbero giungere le navi col carico di greggio. Ma la decisione romana sarà subordinata al parere degli esponenti della nostra struttura portuale e degli amministratori cittadini.

Adesso a Venezia si comincia a remare all'indietro. L'idea di sbolognare le petroliere nel Golfo di Trieste non piace a tutti. Storce il naso, ad esempio, la Confindustria che esprime timori e perplessità sulla caduta dell'occupazione e sui costi dell'operazione.

Lo stesso provveditorato al Porto della città lagunare non ci sta e ammonisce che non sarà possibile aumentare il traffico commerciali da quelle parti, non almeno al punto da annullare le eventuali conseguenze negative dell'addio delle «navi-tank».

Non ci stanno nemmeno i rappresentanti dei lavoratori portuali e dei sindacati che ricordano come finora non si sia mai registrato il minimo inconveniente nelle acque della Laguna. Resta fedele al proprio orientamento, invece, il Wwf. «Venezia non si tocca, girino al largo le petroliere». Ma gli ambientalisti contestano una «pipe-line» che parta da Trieste: sostengono la candidatura Monfalcone in quanto i depositi costieri in zona carsica rappresentano zone a rischio sismico. Intanto, anche l'associazione «Greenpeace» ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuliano Amato per chiedere di essere ammessa ai lavori del Comitato del 16 febbraio.

Portaerei e incrociatore

Sono giunti in porto e hanno attraccato al Molo settimo, dove rimarranno fino a lunedì, la portaerei Kennedy (foto sopra) e l'incrociatore Wainwright. Le due unità della sesta flotta Usa portano a bordo un totale di cinquemila e 500 uomini tra ufficiali, sottufficiali, marinai, marines e piloti di marina. La presenza così frequente di navi statunitensi a Trieste è collegata alla guerra nell'ex Jugoslavia. Con i radar viene controllato in particolare il movimento aereo sui cieli della Bosnia Erzegovina, compito che viene svolto anche da due Awacs che decollano dalla base di Aviano. (Foto Balbi)

LA FINE DI ERNESTO FRANCO, TRUFFATORE PARTITO DA TRIESTE

Manette al ragioniere

E alla fine il ragioniere è finito in manette. E' terminata a Rovigo la libertà di Ernesto Franco, un uomo di 44 anni che ha abitato a lungo a Trieste, in via Petronio 7, noto per aver messo a segno una lunga serie di truffe in diverse città italiane. Ieri gli agenti della squadra mobile di Rovigo gli hanno stretto le manette ai polsi contestandogli le accuse di truffa e associazione per delinquere. Il provvedimento è stato eseguito su ordine di custodia cautelare emesso dalla procura della Repubblica di Genova.

La pista dei raggiri di Franco parte da Trieste dove nel dicembre '89 era stato condannato a due anni e cinque mesi per truffa e poi passa per Bari, Taranto, L'Aquila, Firenze, Roma, Bolzano e Genova dove aveva aperto un ufficio in società con una donna titolare di una finanziaria, anch'essa ora sotto indagine. Il meccanismo delle truffe era quasi sempre lo stesso: pubblicizzazione di una società specializzata nell'erogazione di prestiti, incasso di una cifra sborsata preventivamente dai malcapitati clienti per l'istruzione della pratica e sparizione nel nulla.

Giunto a Rovigo in dicembre, Franco aveva aperto un ufficio assumendo irregolarmente due impiegate ed era stato notato dagli investigatori che dopo una serie di controlli lo hanno arrestato.

Regione, appalti poco chiari

Gli uffici regionali per l'assegnazione dell'appalto di pulizia hanno «snobbato» le delibera della stessa Giunta regionale? E'l'interrogativo al quale dovrà dare una risposta il Tar. A sollevare la questione sono la Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia e la Cooperativa Ariete che hanno preesntato ricorso contro la Regione e le altre aziende in lizza per aggiudicarsi i lavori.

Il 25 novembre '92 era stata indetta la gara con licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia degli uffici regionali per il periodo primo gennaio '93-30 giugno 1995. L'invito era stato diramato a diverse cooperative (tra cui, appunto, l'Ariete) con allegato il capitolato speciale della gara. Dopo aver letto quei fogli la ditta ricorrente si è accorta che quell'avviso di gara presentava una serie di difformità rispetto alla delibera 6688 del 23 dicembre 1991 con cui la Giunta regionale aveva approvato lo schema tipo di avviso di gara d'appalto e capitolato speciale per i servizi di pulizia.

Nella proposta di delibera è contenuto anche il passo su cui poggia il ricorso della Lega delle cooperative e dell'Ariete: il documento prevedeva infatti che a quello schema dovessero uniformarsi «l'Amministrazione regionale, gli enti regionali e gli enti sottoposti alla vigilanza regionale», prevedendo inoltre un invito alle Unità Sanitarie locali e agli enti locali per «tener conto» della schema per la loro attività contrattuale.

Nel capitolato-tipo si accennava anche all'obbligo di applicare ai lavoratori «compresi i soci di cooperative, condizioni normative e retributive conformi alle previsioni della contrattazione collettiva, nonchè la possiiblità di revisione dei prezzi in caso di variazione dei costi superiore al 5 per cento». Condizioni che non si troverebbero, invece, nell'invito-gara recapitato nello scorso dicembre.

La Cooperativa Ariete ritenendo di non poter concorrere in condizioni di competitivà secondo le regole dell'invito-gara si è fatta da parte preferendo chiedere al Tar di chiarire le contraddizioni in cui sarebbero incorsi gli uffici regionali. «Con l'adozione dei criteri contro cui si ricorre sostengono i soci dell'Ariete - la Regione ha di fatto alterato le regole del mercato e della concorrenza favorendo poi chi non si era uniformato alle condizioni che erano state pubblicamente adottate».

Al ricorso si è unita, sempre con il patrocinio dell'avvocato Giovanni Ventura, la Lega delle Cooperative della nostra regione in quanto «associazione di rappresentanza e tutela delle società cooperative ad essa aderenti» e per i compiti di vigilanza che le vengono imposti dalla legge regionale 79 dell'82.

Ro. De.

IN PRETURA

Al valico in taxi con 'pass' falso

Edizione penale delle favole cinesi davanti al pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, con il processo a Huang Ians Heug, 35 anni, residente a Firenze. Era imputato di falso di un foglio di soggiorno e del timbro del passaporto della connazionale Li Xiuquin, ma all'udienza il titolo di reato è diventato ricettazione, e l'orientale è stato condannato a tre mesi di reclusione e 500 mila di multa con i benefici. La vicenda, tradotta da un interprete, risale al 3 ottobre del '90 quando al valico di Opicina la polizia trovò in una toilette, dalla quale Heug, era appena uscito una busta con i documenti fasulli della donna. E qui le cose si complicano: secondo una teste, anche lei cinese, Xiuquin le avrebbe consegnato il plico a Zagabria per darlo a Heug che avrebbe dovuto passarlo a suo marito: un tanto perché doveva entrare in Italia con il figlioletto che non era segnato sul passaporto. Sia Xiuquin sia la teste arrivarono nel nostro Paese con due taxi per eludere, secondo loro, il controllo al confine. I documenti apparivano emessi dalla questura di Alessandria che in realtà non ne sapeva nulla.

Reclusione e multa per assegni a vuoto

Una persona dalla firma facile Roberto Zeper, 33 anni, via Belli 4: in pochi mesi dal suo conto corrente ormai chiuso emise assegni per 300 milioni, l'ultimo dei quali fu protestato nel maggio del '91. Zeper, che era assistito dall'avvocato Maurizio Consoli, è stato condannato con i benefici a cinque mesi di reclusione, al divieto di emettere assegni per due anni e alla pubblicazione della sentenza sul «Piccolo». Più modesto, invece, il buco di Silvano Zanini, 52 anni, Riva Nazario Sauro 2: per emissione di assegni a vuoto per quasi 40 milioni, gli sono stati inflitti quattro milioni di multa con i benefici.

Mercedes rubata da Bari a Fernetti

Nella tarda serata del 23 giugno del '91, lo slavo Slobodan Djordjevic, 36 anni, si presentò al valico di Fernetti al volante di una Mercedes con targa francese. La polizia si insospettì e, controllata la carta di circolazione, si accorse che era falsificata. Lo straniero disse di avere comperato l'auto a Bari, pagandola 25 mila marchi. In realtà era stata rubata proprio il giorno prima in quella città. Per ricettazione e falso, Djordjevic è stato condannato a un anno e otto mesi e 900 mila di multa con i benefici.

Ubriachi di notte facevano i capricci

Alla mezzanotte del 27 luglio del '91 l'appuntato Pilo dei carabinieri accorse in via Settefontane per una rissa ma al suo arrivo trovò soltanto Angelo Flora, 33 anni, e Roberto Lumiani, 27 anni, via Alpi Giulie 19, ubriachi e decisi a non esibire i documenti. Per i capricci a Flora sono stati inflitti tre mesi di arresto e 100 mila di ammenda, a Lumiani 300 mila di ammenda.

CONDANNATA PER TRUFFA LA DITTA

Licenziati e riassunti

Avrebbero cercato di raggirare l'Ente Regione per lucrare un vantaggio economico Eliano Schipizza, 50 anni, via Carpineto 14, e Livio Lonzar, 53 anni, via Mauroner 11, ed entrambi finirono col trovarsi imputati di tentata truffa. Difesi dagli avvocati Gianfranco Graziano e Giulio Di Giusto sono stati processati dal pretore Manila Salvà che ha condannato Lonzar a otto mesi di reclusione e 300 mila lire di multa e Schipizza a cinque mesi, 200 mila lire di multa e ha accordato a entrambi i benefici.

Il presunto raggiro risale al gennaio del '90 quando, secondo la ricostruzione dell'accusa, Schipizza, quale presidente di una società a responsabilità limitata, la Cooperativa San Giusto, avrebbe denunciato su consiglio di Lonzar, le false dimissioni di 25 dipendenti-soci della cooperativa ma dopo alcuni giorni li avrebbe riassunti.

Il marchingegno sarebbe stato escogitato per indurre in errore i funzionari dell'agenzia regionale del lavoro e procurarsi così i contributi a favore delle cooperative previsti dalla legge regionale per l'assunzione di nuovi soci nel 1989. Al dibattimento hanno deposto quattro testi e per quanto concerne gli imputati, Lonzar si è detto assolutamente estraneo alle accuse e Schipizza da parte sua ha raccontato di aver agito come aveva agito perché era stato mal consigliato e in buona fede aveva seguito i suggerimenti.

Miranda Rotteri

UN RICCO CARNET DI MANIFESTAZIONI ANIMERA' STRADE E PIAZZE PER DUE SETTIMANE

Carnevale «scacciacrisi»

Staffieri: «Non abbiamo alcun motivo per vestirci a lutto. E' possibile pensare a tempi migliori senza immusonirci»

Un Carnevale alla grande contro la depressione da «manovra Amato». All'insegna della voglia di vivere e del divertimento, per dimostrare che Trieste è capace di lavorare sodo con il sorriso sulle labbra. Questo, il messaggio lanciato ieri dal sindaco Giulio Staffieri, nel corso della conferenza stampa per la presentazone del nutrito programma carnascialesco. Due settimane fitte fitte di manifestazioni alla faccia delle nuove tasse e di chi pensa che questo debba essere un periodo di austerity. «Certo — ha esordito il sindaco — è facile criticare un'amministrazione che pensa al Carnevale in una città con mille altri problemi. Trieste però è una città giovane e vitale che deve rinascere anche attraverso questo tipo di iniziative, con un percorso che riscopre antiche tradizioni si rinnova la voglia di stare insieme. Non abbiamo nessun motivo per vestirci a lutto — ha concluso Staffieri — anzi, crediamo sia possibile puntare al benessere e darsi da fare anche senza immusonirsi». Che la festa inizi, con la benedizione del sindaco e un contributo da parte dell'amministrazione triestina, di 40 milioni. E di vera festa si tratterà quest'anno, perché la macchina triestina allestita in collaborazione con altri enti, è veramente imponente. «Piatto forte» del «menù in maschera» saranno senza dubbio le manifestazioni organizzate dalle varie circoscrizioni locali, per la prima volta inserite in un disegno organico. «Dopo le positive esperienze maturate negli anni '90 e '92 — ha spiegato l'assessore Roberto De Gioia — l'amministrazione si è posta nuovamente a capo di un comitato per il Carnevale a Trieste, al fine di coordinare iniziative già consolidate nei rioni tradizionalmente carnascialeschi e di completare il programma che precede le ceneri, promuovendo manifestazioni nuove a carattere cittadino». Un recupero dei rioni, quindi, come realtà locali da far conoscere alla città in tutte le sue sfaccettature e, allo stesso tempo, una fruizione delle vie e delle piazze cittadine trasformate per l'occasione in grandi palcoscenici attrezzati. Uniti, per la prima volta dopo tanti anni, enti pubblici e privati. Al Comune si affiancheranno infatti i consigli rionali, i circoli aziendali sportivi, ma anche il Politeama Rossetti, l'Azienda di promozione turistica e il Consorzio Trieste centro. Tra le novità di quest'anno, oltre alle tradizionali sfilate rionali e cittadine, vanno segnalati lo stage di trucco che si svolgerà alla galleria Tergesteo mercoledì 17 febbraio, e lo spettacolo con ingresso gratuito proposto dal Politeama Rossetti sia giovedì 11 febbraio, che il venerdì della settimana dopo nell'aula magna del liceo Galilei e dell'istituto tecnico Volta. Sempre il Comune di Trieste, riproporrà, insieme alla terza edizione del corso-concorso mascherato, anche lo spettacolo «Discoteca in piazza», in collaborazione con radio Attività e Multimedia. Ritorna infine, con il patrocinio dell'amministrazione, il «Gran ballo mascherato della Cavalchina» organizzato dal consorzio dei Commercianti di Trieste centro. Quest'ultimo appuntamento è per sabato 13 febbraio, alla Stazione marittima. Il costo del veglione di Carnevale è di 125 mila lire. Nel corso della serata avrà luogo una lotteria il cui ricavato andrà a beneficio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Erica Orsini

Coriandoli, feste e balli in maschera

Giovedì 11 febbraio: *ore 17.30, Politeama Rossetti: «Con la virtù d'un femminil sembiante», «Sette attrici per Carlo Goldoni» (ingresso libero).*

Sabato 13: *ore 16, San Giovanni: Annuncio di Carnevale, pre sfilata per le vie del rione (da largo Giardino a piazzale Gioberti); ore 21, Stazione Marittima, gran ballo mascherato «La cavalchina '93».*

Domenica 14: *ore 10.30, Carnevale con la Banda Refolo lungo le vie del Borgo Teresiano (da largo Granatieri a piazza dell'Unità d'Italia); ore 14, San Giovanni, Gran sfilata di carri, gruppi e maschere (da largo Giardino a piazzale Gioberti).*

Da martedì 16: *pomeriggio San Giovanni: Improvvisazioni e animazione in rione, promosse dai gruppi carnevaleschi; ore 21, Palasport: Festa di carnevale latino-americano con la partecipazione del «Tropicana de Cuba».*

Mercoledì 17: *ore 15, Ricreatorio di Melara: Carnevale dei piccoli; ore 17.30, galleria Tergesteo: Stage di trucco, uno degli aspetti del Carnevale a cura di «Trieste Scuola».*

Giovedì 18: *ore 10, Servola: corso mascherato delle scuole materne ed elementari (dalla scuola E. De Marchi al ricreatorio Gentilli); ore 10, San Giovanni: Corso mascherato con le scuole materne, elementari e medie (dal Centro Il Giulia a piazzale Gioberti); ore 15, Servola: Corso delle Serve con carrozze d'epoca (ritrovo: ore 14 in piazza dell'Unità d'Italia); pomeriggio, Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione.*

Venerdì 19: *ore 11, aula magna Iti A. Volta e ore 16, aula magna Liceo scientifico G. Galilei «Con la virtù d'un femminil sembiante», «Sette attrici per Carlo Goldoni»; ore 17, Borgo San Sergio-piazza XXV Aprile: Discoteca in piazza; pomeriggio, Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione.*

Il via al Rossetti con 7 attrici per Goldoni

Sabato 20: *ore 9.30, Borgo San Sergio: Sfilata di carri e maschere con la partecipazione delle scuole del rione; ore 14, Opicina: XXVI Carnevale Carsico; ore 14.30, piazza dell'Unità d'Italia: Discoteca in piazza con Radioattività; ore 15, ricreatorio di Melara: Carnevale dei ragazzi; ore 15.30, San Giovanni-rotonda del Boschetto 3/f: Ballo per bambini; pomeriggio, Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione; ore 20, Servola: serata danzante per le vie del rione; ore 20, San Luigi-Circolo Arci: Veglione dei veci.*

Domenica 21: *ore 10, Itis di via Pascoli, concerto in maschera (a cura Gruppo bandistico S. Sergio); ore 14.30, San Luigi, sfilata di gruppi mascherati (partenza e premiazioni: ricreatorio Lucchini); ore 14.30, Servola: Gran corteo mascherato.*

Lunedì 22: *pomeriggio, Borgo San Sergio, suonando in maschera per le vie del rione; ore 16, San Luigi-Circolo Acli, Carnevale dei piccoli; ore 17, Servola-ricreatorio Gentilli: premiazione concorso arti figurative Carnevale rionale 1993 per le scuole materne, elementari e medie della Circoscrizione; ore 20, palazzetto Gioni di via Felluga: Spettacolo di pattinaggio in costume.*

Martedì 23: *ore 14.30, tra le piazze Goldoni e dell'Unità d'Italia: 3.o Corso-Concorso mascherato del Comune di Trieste. Palio dei rioni e prima prova valida per «Il Palio di Trieste». Ore 15, Servola: gran partita di pallacanestro in maschera: «Servola contro Servola»; ore 16, Polisportiva Opicina: Ballo mascherato per i bambini; ore 16, Opicina-Circolo Tabor: Festa mascherata per i bambini; ore 18, Servola: premiazioni gran corteo mascherato.*

Mercoledì 24: *ore 15, San Giovanni: funerale del Carnevale (dalla Rotonda del Boschetto al piazzale Suban); ore 15, Servola: gran funerale di Cornelio lungo le vie del rione (dalla sede della Fondazione Cornelio Silvula); ore 17, ricreatorio e anfiteatro di Melara: Corteo funebre e rogo di Re Carnevale.*

IL SINDACATO PREPARA IL CONGRESSO PROVINCIALE CON UN OCCHIO ALL'ECONOMIA LOCALE

La Cisl striglia politici e partiti

Kakovic (nella foto) sfida anche l'Assindustria

Stagione di congressi anche alla Cisl triestina. L'assemblea provinciale è in programma ad aprile, anticipando di qualche giorno l'assise regionale (dal 6 all'8 maggio) e in preparazione dell'appuntamento nazionale di fine giugno. «E' un momento delicato per l'organizzazione — spiega Luciano Kakovic, segretario confederale uscente — impegnata nel rinnovo dei quadri dirigenti e nella costruzione delle linee sindacali da portare avanti nei prossimi annni».

Due i temi portanti in discussione. Sul fronte interno la Cisl cerca la definizione di una strategia di azione che porti il sindacato a collocarsi all'interno dei mutati equilibri economici e sociali. Un ripensamento del proprio ruolo, quindi, sia nella vita quotidiana in fabbrica e in ufficio, sia rispetto i problemi della qualità della vita e dei livelli di tutela sociale. Sul piano dell'azione locale, invece, la Cisl intende superare la «riflessione» sulla situazione economica triestina per proporre «azioni e interventi — continua Kakovic — che possano risollevare le sorti della città». Dalla Cisl, insomma, un invito a non fermarsi ai dibattiti e alle riunioni esplorative, per passare a una fase più incisiva «che veda gli imprenditori responsabilizzarsi nel loro ruolo, abbandonando le posizioni attendiste fin'ora assunte, e i politici scegliere la strada dell'amministrazione trasparente abbattendo i lacciuoli burocratici che oggi frenano l'appetibilità degli insediamenti produttivi a Trieste».

Nonostante un protocollo di intesa sulle relazioni tra Assindustria e sindacato, siglato lo scorso anno, secondo la Cisl sarebbe ancora tiepido l'atteggiamento degli imprenditori rispetto al rilancio produttivo. «Non vorremo — afferma Kakovic — che il loro obiettivo si limiti all'ottenimento di benefici di natura fiscale o finanziaria senza offrire un adeguato aumento, o quantomeno consolidamento, dei livelli occupazionali». La ricerca di una unità di vedute e di strategie, soprattutto nei confronti del governo romano, fa però alleare Assindustria e sindacati nel sollecitare le istituzioni pubbliche «a non limitarsi agli ordini del giorno in consiglio comunale o nei viaggi a Roma da sempre incerto risultato ma finalmente — conclude Kakovic — a coordinare le diverse energie per superare il momento di crisi che rischia di isolare Trieste dai mercato e dalle produzioni d'Europa».

Kakovic, su questo terreno, intende poi proporre il problema del rapporto che deve intercorrere tra sindacato e partiti, indipendentemente dal modo nel quale questi ultimi si assestino.

LICENZIATO DALL'ATENEO PERCHE' E' UNA DISCIPLINA MARGINALE

L'alcologo aspetta il responso del Tar

Flavio Poldrugo

Il prossimo venerdì il Tar giudicherà il ricorso urgente presentato dal professor Flavio Poldrugo. Lo studioso spera in un atto sospensivo temporaneo che lo reintegri nel suo incarico di «professore associato» di psichiatria presso l'ateneo triestino (da cui è stato licenziato in tronco dopo sei anni di attività) in attesa di un responso definitivo. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, Flavio Poldrugo ha raccontato la sua sconcertante vicenda e ha illustrato i contenuti di una lettera aperta, rivolta al Presidente della Repubblica Scalfaro che, come si sa, sarà in visita domani alla città, e tra l'altro, presenzierà all'inaugurazione dell'anno accademico nell'ateneo triestino. «Vengo licenziato non a causa di provvedimenti disciplinari», ha detto Poldrugo, «bensì perché non riconfermato in un ruolo in cui sono già stato ritenuto idoneo, dopo aver vinto un concorso pubblico...». In sostanza, la colpa è tutta dell'alcologia. Una materia in cui Poldrugo è riconosciuto ovunque come un'autorità. Ma se l'alcologia in America e in Europa è ormai ritenuta una branca a se stante, così non avviene in Italia, dove i conti deve farli con la sua sorella maggiore, cioè la psichiatria.

Semplice e nel contempo paradossale la vicenda. Quando, nel 1989, il professor Poldrugo si presenta a un esame per titoli che lo riconfermi nel suo incarico presso la facoltà di psichiatria, lo fa con i ferri del mestiere, cioè con pubblicazione sull'alcologia e i titoli in suo possesso. Tra l'altro, infatti, è specializzato all'Univesità di Zagabria, ha conseguito un dottorato di ricerca negli Stati Uniti, ecc. Ma la commissione giudicatrice ritiene la materia presentata sia marginale rispetto al grande filone della psichiatria. Due anni, dopo, Poldrugo ritenta. Il responso è identico anche questa volta, ma per il posto di «professore associato», questo è l'ultimo appello. Quindi l'incarico decade e scatta così il «famoso» licenziamento. Una storia di ordinaria follia italiana, che non si sa bene a quali storture addebitare. Certo, è che nelle mani di Poldrugo si stava accentrando un grosso potere scientifico che a molti poteva dar fastidio. Basti pensare al suo ruolo di coordinatore in un accordo internazionale scientifico Italia-Usa che doveva portare alla realizzazione nella nostra città di un Centro internazionale di studi sull'alcol. Alla conferenza hanno presenziato anche il segretario provinciale Snals, Giuseppe Ughi e il presidente dell'Associazione dei club degli alcolisti in trattamento, Bruno Cocolet.

Daria Camillucci

TELEVITA

Servizio a rischio

Spesso per le associazioni di assistenza o di volontariato l'ostacolo maggiore è rappresentato dai farraginosi iter burocratici e dai 'tagli' sui bilanci degli enti che dovrebbero contribuire a sostenerne l'attività. E' il caso, ad esempio, del «Telesoccorso», il servizio gestito dalla Tesantelevita, che vede alcune importanti iniziative 'stoppate' sulla rampa di decollo. L'intoppo è rappresentato dalla mancata approvazione da parte della Regione della delibera di spesa per l'avvio della convenzione. E trenta utenti sono ora in attesa di trovare qualche ente che possa continuare a contribuire per il servizio.

Una situazione che amareggia, come comprensibile, i responsabili della Società e che rischia di privare molti anziani di un punto di riferimento su cui poter sempre contare. L'utilità di servizi analoghi è confermata da un recente studio realizzato in Veneto da un'équipe di esperti dell'Università di Padova, dal quale risulta che dopo l'avviamento del servizio, è drasticamente diminuito il numero di suicidi tra gli anziani.

E' SORTO UN COMITATO PER LA DIFESA DELLE DONNE BOSNIACHE

No all'orrore degli stupri

Il comitato, guidato da Ester Pacor (prima a destra), invierà un appello al segretario dell'Onu, Boutros Ghali, contro la violenza alle donne nell'ex Jugoslavia. (Italfoto)

Passa per Trieste la solidarietà con le donne bosniache violentate dai serbi ma questa volta gli intenti e le dichiarazioni verbali stanno diventando mobilitazione. A suonare l'allarme è infatti un agguerrito comitato di almeno una cinquantina di donne triestine e slovene che, riprendendo l'analoga iniziativa lanciata in chiave nazionale, intende ora impuganre in prima persona la battaglia per la fine degli orrori nell'ex Jugoslavia. Ieri il Comitato, guidato dall'ex consigliere comunale Ester Pacor, si è presentato alla città illustrando obiettivi e strategie. Partirà innanzitutto una raccolta di firme «per fermare l'orrore»: l'appello con le adesioni individuali, verrà inviato al segretario dell'Onu, Boutros Ghali e a Tadeusz Mazowiecki, relatore speciale della Commissione per la violazione dei diritti umani nell'ex Jugoslavia. Ma un primo pacchetto di sottoscrizini sarà presentato domani al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro in visita a Trieste. La data ufficiale per l'inizio della raccolta, rimane tuttavia quella del 18 febbraio, quando a Lubiana si aprirà un convegno imperniato sull'argomento della violenza sessuale come strumento di guerra. E su questo aspetto ruotano le altre iniziative che il Comitato intende perseguire: far riconoscere gli autori degli stupri come criminali di guerra da processare con apposita commissione giudicatrice internazionale; favorire l'adozione dei bambini nati da queste unioni ed eventualmente le interruzioni delle gravidanze; avviare un dialogo con i governi croato e bosniaco alla ricerca di soluzioni che assicurino un futuro dignitoso non solo ai bimbi, ma anche alle madri. Parlando ieri dell'analogo Comitato che sta sorgendo in queste ore anche in Slovenia, le due ex parlamentari del governo di Lubiana, Isabella Flego e Vokjka Stular, hanno ribadito la necessità di inquadrare la pratica dello stupro di massa non più come odiosa usanza di tutte le guerre, ma come autentica missione che le truppe serbe sono chiamate ad assolvere per far generare un popolo di «piccoli nemici». Una doppia violenza inflitta senza che il mondo e la civilissima Europa si scompongano, anzi, le vittime sono messe al bando dalle loro stesse famiglie di origine. Al comitato hanno già dato la loro adesione tra le altre, Anna Volli, Margherita Hack, Etta Carignani, Lucia Starace, Adriana Caputi, Carla Guidoni, Evi Malipiero, Tiziana Fantini, Annamaria Ducaton, Lidia Polla, Spera Pison, Ilda Bertini, Gabriella Brussich Guagnini, Annamaria Percavassi, Fiora Bartoli, Ketty Daneo, Antonella Caroli, Giulia Barut.

g. l.

ARMA

Anziana scippata

Le si sono avvicinati da dietro e le hanno strappato la borsetta contenente una somma rilevante. Vittima dello scippo che è stato messo a segno verso le 11.30 in via Cartaro, l'ottantaquattrenne Nella Napoleone, residente nella stessa via al civico 9. La donna è stata medicata al pronto soccorso: aveva riportato la frattura del polso destro. Guarirà in un mese. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri di via Hermet.

GIOVEDI' UNA GIORNATA DEDICATA ALL'ETICA DELLA SOFFERENZA

Perché i malati non siano più solo numeri

Giovanni Paolo II il 13 maggio '92 rispondendo a un'interpellanza del cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, ha indetto per giovedì 11 febbario '93 la «Giornata mondiale del malato». Anche la diocesi triestina vuole iniziare questa attenzione con un taglio orientato alla speranza. Infatti, aldilà delle celebrazioni' meramente culturali il comitato diocesano, su indicazione del vescovo Lorenzo Bellomi, ha voluto dar vita a una tavola rotonda intitolata «Trieste nell'attenzione del malato», moderata dal preside della facoltà di medicina dell'Università triestina, Fulvio Bratina. Un invito rivolto in particolare ai malati, ai loro familiari e a quanti operano nel campo del volontariato, dell'assistenza e della sanità.

«Già nella denominazione del dibattito — spiega il coordinatore dell'iniziativa, don Ettore Malnati — si intravede la volontà di una cultura almeno per una volta non scandalistica o denunciataria, bensì il desiderio di offrire delle presenze tangibili che orientino a una cultura di esperienza. Non vi è persona — continua don Malnati — che non abbia avuto a che fare con chi è nella sofferenza. Diventa allora importante sensibilizzare gli operatori sanitari, "i familiari e i pastori del popolo cristiano" a prendere coscienza non tanto della malattia, quanto della persona malata. Vi è dunque una cultura da rafforzare o, speriamo di no, da iniziare. Il malato, poi, ha il diritto di non perdere, entrando nelle strutture sanitarie, la sua dignità di persona, anche se a causa della malattia debilitato».

Nello stesso giorno in tutto il mondo si discuterà, si cercherà di sensibilizzare gli stessi operatori sanitari per alleviare la sofferenza non solo dal punto di vista diagnostico, ma anche e soprattutto da quello umano. A poco serve una buona cura se poi il malato viene lasciato da solo in balia di se stesso. «Sarebbe auspicabile — sottolinea don Malnati — che il malato non corrispondesse a un numero di letto, bensì a un'altra indicazione che non saprei dare ma che comunque possa meglio indicare l'attenzione della dignità umana. Basterebbe questo piccolo cambiamento, che non ha alcun costo, per poter dire d'aver fatto una grande conquista. Uno dei punti di questa prima giornata mondiale del malato potrebbe essere l'impegno da parte della struttura pubblica a questa conversione a un rapporto più personale anche nelle piccole cose. Che il letto numero 30 acquisti in futuro un nome e cognome:..».

La tavola rotonda avrà luogo giovedì 11 febbario alle 18.30 al Seminario vescovile di via Besenghi 16. Mentre il vescovo Bellomi alle 16 officerà una messa nella chiesa dell'ospedale Maggiore.

an. bul.

Scuola e pensioni assemblea Cgil

La visita del presidente Scalfaro a Trieste non blocca l'attività sindacale della Cgil scuola, che ha convocato per domani una serie di assemblee per affrontare i temi della riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego e le conseguenze pensionistiche. Due gli appuntamenti in programma, ai quali parteciperà anche il segretario nazionale Filippo Ottoni, esperto in questioni previdenziali: il primo dalle 11 alle 13, al Liceo scientifico «Galileo Galilei» per i direttivi, i docenti e gli ausiliari tecnici e amministrativi; il secondo dalle 14.30 alle 16.30 alla scuola elementare «Suvich» per il personale a tempo pieno.

«Il nuovo quadro normativo sulle pensioni, derivato dal decreto delegato del governo — si legge in una nota della Cgil scuola — ha generato una serie di incertezze nel personale ed è occasione per facili strumentalizzazioni propagandistiche nella prospettiva di riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego».

MUGGIA

Osimo bis, intesa cercasi

Il Consiglio comunale rinvia l'argomento all'esame analitico dei capigruppo

Un dibattito annunciato. Il tanto atteso ordine del giorno della Lista Frausin sulla «negoziazione plurilaterale tra l'Italia e le nuove repubbliche dell'ex Jugoslavia» è approdato nell'aula consiliare di piazza Marconi, ma solo per essere rinviato ad «un esame più globale da parte dei capigruppo», come ha proposto a nome della Dc Piero Pesce. Sacrificata alla ricerca di un più ampio consenso all'interno del Consiglio, la questione delle «terre abbandonate e degli indennizzi» (Muggia è stata mutilata, a seguito dei vari trattati, di più del 40 per cento del suo territorio) slitterà dunque con ogni probabilità alla fine di questa settimana.

Liquidati in gran fretta i primi punti all'ordine del giorno (relativi alla nuova composizione della conferenza dei capigruppo conseguente agli ultimi rimpasti di giunta e ad alcune variazioni al bilancio di previsione '93), la discussione si è articolata sull'appalto del servizio necroforo dei tre cimiteri locali. Il passaggio dalla forma di trattativa privata a quella di licitazione privata, stabilito dal comitato provinciale di controllo, non ha incontrato infatti il consenso del cattolico popolare Franco Altin: «C'è il rischio che risulti vincitrice qualche piccola ditta di scarsa affidabilità — ha detto — con gravi conseguenze per un servizio che tocca da vicino tutta la cittadinanza». In risposta al consigliere della Lista per Muggia Italico Stener, l'assessore ai servizi tecnici manutentivi Antonio Piga ha inoltre comunicato che si è finalmente trovato un accordo con la curia in merito al cimitero di Muggia Vecchia, dove si prevedono sepolture con rito religioso e civile, ripartite in due zone distinte.

Discusso l'appalto per i necrofori dei cimiteri

Un'interrogazione del dc Mauro Braico ha sollevato poi il problema del «fallimento dei parcheggi a pagamento dal punto di vista finanziario» (a cui Piga ha replicato con cifre alla mano, indicando un utile di più di sei milioni per l'ente comunale registrato alla fine del '92), mentre Rifondazione ha posto l'accento sullo stato della viabilità muggesana.

Sulla questione sanitaria sono stati invece chiamati in causa i diretti interessati: «Ora ha ripreso a funzionare sia il consultorio pediatrico che il servizio di otorinolaringoiatria — ha spiegato l'assessore alla sanità Gabriella Lenardon — mentre la struttura ex Saub di piazza Repubblica dovrebbe essere completata a breve, stando alle assicurazioni dell'Usl». La Lista Frausin, da parte sua, ha illustrato gli obiettivi del comitato per la vigilanza della baia di Muggia, annunciando infine un incontro con don Mario Vatta, previsto per giovedì alle 18, a cui saranno invitati tutti i consiglieri.

Barbara Muslin

LA LUCE PROTAGONISTA SUL CARRO DELLA COMPAGNIA

'Lampo' abbaglia il Carnevale

«Bagli, abbagli e sbagli». Non si tratta di uno scioglilingua o di una formula magica, ma del tema scelto dalla «Lampo» per la 40.a edizione del Carnevale muggesano. «Protagonista questa volta è la luce come eterno sogno dell'umanità — spiega il presidente della compagnia Miriano Mercandel — miraggio naturale o fittizio che l'uomo ha sempre cercato e ricreato». Un viaggio nel tempo, dunque, dal Big Bang che ha dato origine all'universo alla prima scintilla scoperta dall'uomo primitivo, alle diverse fonti di luce che hanno accompagnato il cammino della civiltà. Un esercito di candele, lumi e lampadari ci condurrà così fino al fasti della Serenissima, passando attarverso l'era dei lampioni a gas e approdando infine allo sfavillio di apparenze consumistiche dell'epoca contemporanea. A sottolineare l'ingresso nel tempo della lampadina e delle metropoli rutilanti di luci, sarà il commento musicale della «Filarmonica di Santa Barbara» scandito dai lampi dei flash fotografici.

Non mancherà la «macchina di luce» del Sincrotrone, mentre, in chiusura, si farà strada a passi lentissimi il carro del «Eurotartaruga».

«E' questo il simbolo dell'ennesimo abbaglio moderno — spiega Mercandel — vale a dire la tanto auspicata unità europea. Un percorso irto di ostacoli, ma non privo di prospettive». Nello scantinato della Casa del popolo, intanto, tra colori, stoffe e cartapesta, i lavori proseguono a ritmo serrato fino a sera, per finire in bellezza davanti ad enormi spaghettate. «Abbiamo scelto di mantenere la sede a Santa Barbara non per differenziarci dalle altre compagnie — conclude il presidente — ma per offrire ai residenti un'occasione di incontro e di divertimento».

Barbara Muslin

MUGGIA

Sterpaglie in fiamme sul monte Castiglione

Incendio di sterpaglie ieri mattina a Muggia. Le fiamme spinte dal forte vento hanno interessato un'area di oltre sei mila metri quadrati. La zona colpita è stata quella in prossimità del monte Castiglione.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Trieste e i carabinieri della stazione di Borgo San Sergio. Grazie al prodigarsi di vigili e carabinieri In poche ore l'incendio è stato domato. Un rapporto è stato inviato all'autorità giudiziaria: non si esclude infatti che l'incendio possa essere di origine dolosa.

L'INTERVENTO

«Non appoggio oscure manovre a favore del Psi»

Serpi replica a Drabeni: «Ho disertato la riunione della Comunità montana per il dibattito sulla scuola»

A proposito delle affermazioni che mi riguardano, fatte dal consigliere Drabeni e contenute nell'articolo «Polemica - Sulla pelle di Minin» riportate a pagina 17 del «Piccolo» del 29 gennaio. Spiace dover constatare che Drabeni — che in altre occasioni s'era fatto apprezzare per la misura e la pacatezza dei giudizi — sia ricorso a un metodo di confronto politico, che volentieri gli lascio e che non intendo seguire, abbandonandosi a insinuazioni cui non posso non replicare.

E vengo al fatto: lunedì 25 gennaio erano convocati sia il consiglio scolastico provinciale (ore 17) con all'ordine del giorno lo spinosissimo problema degli «accorpamenti e fusioni delle scuole italiane e slovene d'ogni ordine e grado», sia l'assemblea generale della Comunità montana del Carso (ore 18.30) con un ordine del giorno d'ordinaria amministrazione.

In entrambi gli organismi sono rappresentante rispettivamente della Cisnal, nel primo, e del Msi — in qualità di consigliere comunale di Trieste — nel secondo.

Non possedendo il dono dell'ubiquità ho dovuto scegliere a quale delle due sedute intervenire. E fra la partecipazione a una riunione di routine d'un organismo virtualmente «morto» — qual è la Comunità montana, i cui ruolo, funzione e stessa sopravvivenza sono fortemente ridimensionati alla luce della nuova normativa che il Consiglio regionale s'appresta a emanare a breve — o la presenza a una seduta in cui bisognava contrastare le pretese della minoranza slovena, non ho avuto dubbi a privilegiare la seconda.

Infatti, in sede di dibattito e votazione, credo d'aver contribuito (e ne fa fede il verbale) a respingere la manovra degli esponenti della minoranza che — con pretestuose quanto vuote e risibili affermazioni — pretendevano di non fare accorpare alcuni loro istituti, frequentati da poche decine di alunni, i cui onerosi costi di gestione (personale, manutenzione, pulizia, riscaldamento, luce, telefono, ecc.) vengono comunque scaricati sull'intera collettività.

Ecco i motivi della mia mancata presenza alla Comunità montana; devo quindi respingere l'affermazione di Drabeni che parla di «emblematica assenza del consigliere missino» lasciando furbescamente intendere che dietro tale assenza si nasconda chissà quale manovra in appoggio al Psi.

Vero è che ultimamente la LpT cerca disperatamente un «divorzio per colpa» dal Psi, sempre più impelagato e coinvolto ai massimi livelli nello scandalo di Tangentopoli; e questa ennesima polemica fra Drabeni e Minin confortebbe tale ipotesi. Ma in queste beghe il sottoscritto e il Msi non desiderano essere assolutamente coinvolti.

Francesco Serpi consigliere comunale Msi-Dn

SAN VITO

Consiglio rionale

Si prospetta piuttosto animato il prossimo Consiglio rionale di San-Vito Cittavecchia. La riunione si terrà venerdì 12 febbraio, alle 20.30 nella sede del Centro civico di via Locchi 23. All'ordine del giorno c'è il degrado di Cittavecchia e il Piano di recupero di via dei Capitelli. Vista l'importanza della discussione, alla seduta sono stati invitati — dice il presidente del consiglio rionale, Giuseppe Brurlo, «hanno assicurato la loro presenza», il sindaco Giulio Staffieri, l'assessore all'Urbanistica e Pianificazione Annalisa de Comelli e l'assessore alle Concessione edilizie, l'ingegnere Nicola Assanti.

DUINO

Progetti turistici

Quali prospettive turistiche e commerciali per il futuro del Comune di Duino-Aurisina? Se ne parlerà domani, alle 11, nella sala riunioni della Confesercenti in via Battisti (al secondo piano). L'iniziativa è appunto della Confesercenti, che ha organizzato un incontro-conferenza stampa nel corso della quale, sembra, saranno avanzate alcune proposte concrete di possibile sviluppo turistico-commerciale. All'origine dell'incontro, infatti, c'è l'opera di alcuni operatori del Comune di Duino-Aurisina i quali, informa la Confesercenti, «hanno svolto in questo periodo un interessante confronto» che ha portato alla conferenza di domani.

CONTRASTO TRA LE ASSOCIAZIONI DI LINGUA SLOVENA

La guerra dei milioni

Venti di guerra tra le associazioni culturali e economiche della minoranza slovena. Arbitro della contesa sarà domani il Tribunale amministrativo regionale. In ballo ci sono gli stanziamenti previsti dalla Regione in base alle legge 46 del 1991. Da una parte c'è la Sgps (la Comunità economica culturale slovena) del presidente Boris Gombac, dall'altra la Regione, appunto, l'Associazione culturale slovena «Virgil Scek», l'Editoriale Stampa triestina e la «Novi List Soc. Coop Srl».

Sotto accusa i contributi concessi dalla Regione

Sgps ricorda che, nonostante abbia presentato una richiesta per un fondo di 276 milioni, nel '92 non ha ricevuto alcun contributo, a differenza di quanto accaduto per le altre associazioni. Anche nel '91 la Comunità era rimasta a mani vuote. Un «trattamento» che i responsabili della Sgps fanno fatica a digerire. Quando la Regione aveva comunicato gli importi degli stanziamenti e gli enti beneficiari, Gombac non aveva lesinato gli strali all'indirizzo di altre espresioni della comunità slovena ricordando che la Sgps è l'unica associazione non rappresentata in seno alla commissione consultiva a cui si appoggia la Regione per decidere la ripartizione dei fondi.

La Sgps, patrocinata dallo studio legale Sardos Albertini, chiede la sospensiva degli effetti delle delibere della giunta regionale relative ai contributi alle realtà della minoranza slovena. La

Le repliche si erano incentrate attorno alla tesi che la Sgps non avrebbe i titoli per partecipare alla distribuzione dei contributi in quanto non svolgerebbe alcun tipo di attività culturale. Constatazioni alle quali fa immediato riscontro la controreplica della stessa Comunità: non si fa attività culturale solo perchè manca l'ossigeno vitale, i soldi della Regione, appunto.

DUINO-AURISINA

«Un Distretto sanitario che deve decollare»

Si è svolto al Municipio di Duino Aurisina un incontro fra gli assessori alla sanità e assistenza dei comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino e le organizzazioni sindacali confederali del comparto Sanità. Oggetto della riunione è stata un'analisi relativa al mancato avvio del distretto sanitario di Duino-Aurisina che copre le realtà territoriali rappresentate dagli assessori intervenuti, nonché la circoscrizione Altipiano Ovest del Comune di Trieste.

Durante l'incontro sindacati e amministrazioni hanno convenuto di predisporre un documento congiunto, da trasmettere ai vari enti competenti nonché alla Direzione regionale alla Sanità che individui gli elementi indispensabili per l'attivazione e la piena operatività del Distretto medesimo. A tal fine è stata concordata una successiva riunione per il giorno 11 febbraio.

PRESENTATO IL PROGETTO DI PULIZIA DELLE SPIAGGE

Getti d'acqua sulla riviera

Pulizia delle spiagge locali l'anno scorso. Per la prossima estate l'assessore Perelli prevede l'uso massiccio di autobotti e imbarcazioni che puliranno le coste con potenti getti d'acqua.

L'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, Alessandro Perelli, e il consigliere comunale del Msi, Innocente Maccan, hanno discusso il problema della pulizia delle «spiagge marittime». Tale questione era stata sollevata da un'interrogazione del consigliere Maccan che si era dichiarato assolutamente insoddisfatto della risposta fornita in aula dall'assessore Perelli. Nel corso del colloquio Perelli ha esaminato gli aspetti tecnici relativi a una iniziativa che l'Amministrazione comunale intende intraprendere anche nella stagione estiva 1993 e che sta, ovviamente, a cuore ai numerosissimi bagnanti che affollano le spiagge della riviera del golfo di Trieste.

Maccan ha ribadito l'assoluta carenza e insufficienza del servizio svolto durante la stagione 1992, ponendo l'attenzione, soprattutto, sulla necessità di un potenziamento del servizio e su una maggiore organizzazione che assicuri, vista anche l'entità dei fondi a disposizione, la concentrazione dello stesso su alcuni punti come l'area adiacente al bagno Lanterna e la riviera di Barcola per evitare inutili dispersioni di operatività. Perelli, dal canto suo, ha informato Maccan che proprio nei giorni scorsi è stata presentata alla Regione una domanda per il finanziamento del servizio relativo al 1993 rientrando nel piano degli interventi urgenti a tutela della balneabilità del mare Adriatico.

«Nel periodo giugno-settembre prossimi, verranno effettuati — ha detto Perelli — interventi di pulizia lungo il tratto di costa che va dal porticciolo di Barcola al bivio di Miramare. Da terra, potenti getti d'acqua di un'autobotte investiranno la scogliera liberandola dalle immondizie, mentre mezzi nautici specializzati che sostano nei pressi raccoglieranno ogni genere di rifiuti che, se solidi, verranno trasportati all'inceneritore o, se liquidi o oleosi, verranno conferiti a ditte specializzate che provvedono al riciclaggio. La zona del porticciolo di S. Croce e le spiagge adiacenti, non accessibili a automezzi via terra, verranno interessate da una pulizia che prevede l'impiego di soli natanti e precisamente di una motobarca per il trasporto dei rifiuti raccolti sulle spiagge e di uno speciale mezzo per la pulizia degli specchi acquei».

Perelli ha anche preso atto delle richieste del consigliere Maccan assicurando che, attraverso precise disposizioni che l'amministrazione comunale invierà alla ditta specializzata a cui sarà affidato il servizio, verranno garantita sia una maggiore organizzazione sia una maggiore efficienza e operatività, attraverso la predisposizione di un programma di lavoro che dovrà tener conto anche di altri aspetti indispensabili al miglior funzionamento dell'iniziativa, come quelli delle correnti e delle condizioni climatiche. «E' allo studio anche un programma di potenziamento — ha concluso Perelli — del servizio raccolta rifiuti nel periodo estivo, proprio nelle zone in cui c'è la massima concentrazione di bagnanti».

RIVOLTI AGLI STUDENTI

Libretti di pace nelle scuole

Iniziativa del Comitato per la difesa della Resistenza

Libretti contro il razzismo, l'antisemitismo e la violenza in genere saranno realizzati e distribuiti nelle scuole medie inferiori e superiori a cura del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche. Lo ha deciso lo stesso Comitato (che riunisce, tra gli altri i rappresentanti delle amministrazioni comunali del territorio provinciale, la Provincia, le tre confederazioni sindacali, le associazioni dei partigiani, dei combattenti e la comunità israelitica), nel corso di una riunione durante la quale, recita un comunicato, i componenti del Comitato hanno «assunto concordi posizioni de denuncia di ogni espressione di violenza, razzismo e antisemitismo», ribadendo «la necessità di affermare e divulgare quei valori per cui si è combattuto e sofferto, e che sono a fondamento del vivere civile e democratico».

Per realizzare il progetto didattico verrà istituito, all'interno del Comitato, un «Comitato esecutivo» che sarà formato, a rotazione, da 5 componenti. Il Comitato, si legge nel documento, «all'unanimità si è prospettato l'opportunità di dare adeguato rilievo alla ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio della guerra di liberazione, e di concorrere alla preparazione della celebrazione».

STORIE D'ALTRI TEMPI

Il figlio discolo? Prima in galera, poi alle armi

Di figli che, secondo un detto popolare, cadono lontani dall'albero, ve ne furono fin dalle epoche più lontane, e molto spesso si trattò di rampolli usciti da famiglie benestanti, o di un certo rango sociale. Ma ciò che desta una qualche sorpresa è apprendere che, in un passato non molto lontano, alcuni padri di questi discoli, lungi dal brigare presso le autorità per far liberare i rei dal carcere, insistevano perchè non venga usata loro nessuna clemenza ma anzi, appena espiata la condanna, che fossero consegnati all'esercito, oppure alla marina, in qualità di mozzi.

Uno dei tanti, a dolersi per la pessima condotta del figlio Emanuele, fu certo Giorgio Corner, allora residente a Trieste, che il 16 marzo 1804, falliti tutti i tentativi di ricondurlo sulla buona strada, si rivolse alla Cesarea Regia direzione di polizia con la speranza di venir sollevato dalle sue angustie. Il Corner comunica a quell'ufficio che «suo figlio Emmanuelle (sic), ora in Castello (prigione) a mia istanza per disubbidienza libertinaggio, e niente scrupoloso a scialaquare la robba de suoi parenti, meriterebbe a starci ancora; pure conoscendo per esperienza che né allontanamento da suoi parenti, né Orido Carcere è capace di farlo rivedere (almeno ne' suoi presenti anni) e che l'età sua minorena (sic) lo rende sotto la tutella da Paterna volontà, desidera impiegarlo nel militare, per frenare il suo bollore presente, e procurare con questo mezzo di farlo rivedere giacché ne In Rovigno e in Imola ha potuto vivere bene per poter risolversi con prudenza e spedirlo fuori di qua sciolto».

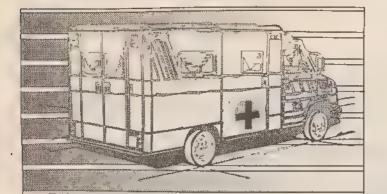
«Onde umilmente prega che la Cesarea Reggia direzione si compiaccia di farlo mettere al Regimento dell'Arciduca Rodolfo a Lubiana, sia perché in questo regimento ho i mezzi di farlo favorire, che perché in detta città dominando la lingua tedesca potrà il medesimo imparaarla per valersene nel commercio in caso che si emendi».

Pochi giorni dopo, il 28 aprile 1804, altro genitore triestino, spinto da amore paterno si rivolse alla polizia, pregando di non consegnare all'armata suo figlio, ora detenuto in Castello. Il carcerato era il giovane Giacomo Sperandio, figlio del noto tipografo e stampatore Giovanni, soggetto ormai conosciuto come «discolo vagabondo e incorreggile». In aiuto del disperato padre giunse il collega Gasparo Weiss, anche lui proprietario di una tipografia, che si offrì, col benestare della polizia, di assumere nella sua azienda il poco raccomandabile Giacomo Sperandio.

Esaudita la richiesta, il Weiss si impegnò verso le autorità giudiziarie a fornire tutte le informazioni sulla condotta del nuovo apprendista, e anche qualora il medesimo non si presentasse sul lavoro».

Oggi la condotta di questi padri, si può anche giudicare come una prova di eccessiva rigidità di carattere, e di poca comprensione nei riguardi della prole, ma a loro difesa vale sempre il detto che per i mali estremi bisogna usare solamente estremi rimedi.

Pietro Covre

IL MONDO SANITARIO LOCALE CONTRO L'INCHIESTA DI «GENTEMONEY» SUI PRONTO SOCCORSI

«Ospedali, pagelle-bluff»

LA CLASSIFICA PER REGIONI

Regione	Punteggio
Trentino A.A.	22,10
Molise	20,80
Emilia Romagna	20,80
Lazio	19,10
Campania	19,00
Veneto	19,00
Friuli V.G.	**18,90**
Calabria	18,60
Lombardia	18,60
Toscana	18,40
Media Italia	**18,00**
Basilicata	17,60
Umbria	17,40
Puglia	17,30
Marche	17,30
Sardegna	17,30
Piemonte	16,60
Abruzzo	16,60
Valle D'Aosta	16,50
Sicilia	16,30
Liguria	11,40

fonte: Gente Money

PUNTEGGI DEGLI OSPEDALI REGIONALI

	A	B	C	(A+B+C)
(15) Udine	4.4	9.7	9.1	23.2
(19) Cattinara Ts	5.6	9.3	7.9	22.8
(42) Maggiore Ts	4.4	10	6.3	20.7
(62) Monfalcone	5.2	8.3	6	19.5
(96) Burlo Gar. Ts	2.4	9.1	6	17.5
(115) S. Vito al T.	3.2	7.9	4.9	16
(153) Tolmezzo	4.4	3.9	3.3	11.6

A = Organico medici e infermieri
B = Specialità presenti in ospedale
C = Attrezzature

Fonte: Gente Money

Niente paura, dai pronto soccorso del Friuli-Venezia Giulia, di norma, si esce vivi. Spesso addirittura in buona salute. L'indagine sui servizi d'emergenza pubblicata nel numero di febbraio di Gentemoney (titolo di copertina «Allarme H, gli ospedali da dove uscire vivi) che relega i pronto soccorso nostrani al settimo posto nella graduatoria nazionale non è affatto attendibile, sostengono gli operatori e l'amministrazione regionale. Il sondaggio considera solo un aspetto dell'organizzazione del sistema d'urgenza ed emergenza, dicono, e non fornisce un quadro adeguato della situazione locale. L'inchiesta di Gentemoney traccia in effetti un panorma piuttosto inquietante della realtà locale. Fra i pronto soccorso nazionali quelli del Friuli-Venezia Giulia figurano al settimo posto, con un punteggio di 18,9. Nella classifica sono preceduti da quelli del Trentino (22,1), del Molise (20,8), dell'Emilia Romagna (20,8), del Lazio (19,1), della Campania (19) e del Veneto (19). Seguiti a ruota da quelli della Calabria e della Lombardia con 18,6 punti. Guida la graduatoria regionale il pronto soccorso di Udine, al quindicesimo posto in quella nazionale, con 23,1 punti.

Seguono Cattinara e il Maggiore di Trieste, rispettivamente al diciannovesimo e quarantaduesimo posto a livello nazionale con 22,8 e 20,7 punti. Il pronto soccorso di Monfalcone (sessantaduesimo in Italia) totalizza 19,5 punti. Il Burlo, fiore all'occhiello della sanità locale, si attesta invece in novantaseiesima posizione con un punteggio di 17,5. Segue al centoquindicesimo posto San Vito al Tagliamento (16 punti) mentre al centocinquantatreesimo, proprio fra gli ultimi della classe, si piazza l'ospedale di Tolmezzo che strappa un misero 11,6 (giudizio comunque «influenzato negativamente da alcune mancate risposte» precisano a piè di pagina i curatori dell'inchiesta).

La classifica di Gentemoney, dunque, stravolge i luoghi comuni che vogliono il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nei servizi di primo intervento. Certo, il settimo posto a livello nazionale non è un risultato indecoroso. Ma è senz'altro un piazzamento sorprendente per una regione considerata uno dei modelli nell'organizzazione dei sistemi d'emergenza che non ha finora registrato episodi eclatanti di malsanità. E poi, che dire delle pagelle attribuite alle singole realtà locali? Lascia perplessi quel novantaseiesimo posto assegnato al Pronto soccorso pediatrico del Burlo, ospedale da sempre additato come uno dei fiori all'occhiello della sanità locale. Stupisce il giudizio su Tolmezzo, piazzato in coda alla classifica nazionale, giusto qualche posizione prima del disastrato Centro traumatologico ortopedico di Bari. E, infine, Cattinara e Udine si meritano veramente quel punteggio così poco brillante di 23,1 e 22,8?

In realtà, ribattono gli addetti ai lavori, non siamo affatto messi così male. Il quadro tracciato da Gentemoney non fotografa la situazione reale dei servizi nostrani. O per lo meno la fotografa solo in parte. «La classifica compilata dal mensile — sostengono infatti alla Direzione regionale alla sanità — considera solo alcuni aspetti dei servizi di Pronto soccorso. Valuta i parametri strutturali: la quantità di personale in organico, la presenza di attrezzature, la disponibilità di consulenze specialistiche. Ma trascura del tutto l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza delle strutture. Non prende in considerazione un elemento fondamentale del sistema d'emergenza quale la rete del 118 avviata in tutta la regione da oltre un anno, e non tiene in alcun conto la soddisfazione degli utenti e degli operatori. Non è credibile che il pronto soccorso di Udine si classifichi quindicesimo perché ha un organico inferiore al Cardarelli di Napoli, che con questi parametri dovrebbe risultare al primo posto, e un discorso analogo vale per il pronto soccorso di Tolmezzo. Un'inchiesta quale quella di Gentemoney — è la conclusione — non è attendibile e ottiene solo l'effetto di creare disagio».

La difesa dei pronto soccorso nostrani da parte dell'assessorato alla sanità è forse scontata. Ma un giudizio analogo sul sondaggio viene dal presidente della Società italiana di verifica della qualità Franco Perraro che rileva che il questionario proposto da Gentemoney è focalizzato sugli aspetti strutturali del pronto soccorso e quindi prende in esame «solo una parte, seppure importante, delle possibili determinanti del livello qualitativo globale di un servizio sanitario». «Il questionario — sostiene Perraro — ci può dire se la vettura è tecnicamente all'avanguardia e dotata di tutti gli optional. Non ci dice se chi la guida lo sa fare bene, quanta benzina consuma, se è adatta agli scopi o ai tragitti su cui viene utilizzata».

Daniela Gross

INCHIESTA / LA SPIEGAZIONE DEL METODO UTILIZZATO

Check-up preparato da medici

Non un'indagine campione ma un censimento vero e proprio. Gentemoney ha presentato così la classifica dei Prontosoccorsi italiani pubblicata nel numero di febbraio. Per assegnare un punteggio a 164 servizi di emergenza della penisola, il mensile ha elaborato un questionario, messo a punto con la collaborazione della Simps (la Società italiana medici di pronto soccorso) che è stato inviato ai principali nososocomi di tutti i capoluoghi di provincia e delle principali cittadine. Il censimento si è soffermato su tre aspetti del servizio di Pronto soccorso: gli uomini, le attrezzature e la possibilità di consulenza specialistica. Per il personale medico e infermieristico sono stati rilevati la consistenza dell'organico, le presenze durante i vari turni, il numero di prestazioni effettuate e la media di anni di servizio degli operatori. Quanto alla consulenza specialistica, il sondaggio ha verificato quali servizi sono a disposizione dell'utente. Il questionario ha quindi valutato la situazione strutturale del Pronto soccorso. Una scheda ne ha registrato l'ubicazione, l'accessibilità, il numero dei locali a disposizione il numero dei letti di osservazione. Sono state censite le attrezzature a disposizione all'interno del Pronto soccorso e nel resto dell'ospedale, e il numero di ore in cui erano in funzione. I giudizi in base a cui è stata stilata la classifica sono espressi in decimi. Il punteggio del gruppo «A» si riferisce al personale (autonomia dell'organico, anzianità dei medici, numero di medici e paramedici per turno, numerosità relativa aiuti assistenti). Il punteggio del gruppo «B» tiene conto della presenza delle consulenze e dell'orario con cui vengono erogate. Il punteggio del gruppo «C» è invece riferito alle attrezzature, al servizio di ambulanze e al giudizio sull'accessibilità del Pronto soccorso.

d.g.

INCHIESTA / LA DIFESA DEL «BURLO»

Organici carenti

«Il servizio funziona a dovere e assicura prestazioni di buon livello. Certo, il personale è costretto a fare i salti mortali per soddisfare le richieste del pubblico. Ma serviamo allo scopo. Non si sono mai registrate gravi disfunzioni. Gli utenti sono soddisfatti e questo mi sembra un risultato più che soddisfacente». Alberto Giulio Marchi, primario del Pronto soccorso pediatrico del Burlo è a dir poco furente. Quel novantaseiesimo posto assegnato dal sondaggio di Gentemoney al servizio di emergenza dell'istituto per l'infanzia che gli va proprio giù. Una valutazione di questo genere, dice, è fine a sé stessa.

«Innanzi tutto — sostiene — non ha alcun senso giudicare un pronto soccorso soltanto in base al personale, alle attrezzature e alle possibilità di consulenza specialistica di cui dispone. Vanno presi in considerazione anche altri parametri quali l'efficienza della struttura. Ma soprattutto non ha senso giudicare un servizio pediatrico con gli stessi criteri adottati per i servizi preposti alla cura degli adulti».

«Forse nessuno ci ha fatto caso, ma l'unico altro pronto soccorso per bambini presente nella classifica di Gentemoney è quello di Ancona, che occupa la centocinquantaquattresima posizione. Mancano servizi di ottimo livello come il Gaslini di Genova, il Regina Margherita di Torino e il Bambin Gesù di Roma».

«Quel punteggio di 6 assegnato al nostro pronto soccorso per le attrezzature non dice nulla sull'efficacia del servizio — prosegue Marchi —. Certo, nell'astanteria del Burlo non ci sono né un defibrillatore, né un ecografo, né l'apparecchiatura per i raggi. Ma per il semplice motivo che queste strumentazioni non sono indispensabili in un pronto soccorso pediatrico mentre lo sono invece in un servizio per adulti. In un mese noi facciamo al massimo tre elettrocardiogrammi, prassi di routine al Maggiore o a Cattinara».

«E poi — prosegue Alberto Giulio Marchi — un'inchiesta quale quella di Gentemoney non tiene in alcun conto la filosofia che fin dagli esordi ha improntato l'attività del Pronto soccorso del Burlo Garofolo. Gli operatori non hanno mai voluto fare dell'astanteria un piccolo ospedale. Nel nostro ambulatorio si provvede alle piccole urgenze: si medica la ferita o l'ustione. Dei 25 mila bambini che fanno riferimento in un anno al nostro servizio solo 800 vengono ricoverati in osservazione temporanea. Gli altri tornano a casa o vengono smistati negli altri reparti dell'Istituto». Del sondaggio il professor Marchi condivide in fondo solo il misero 2,4 assegnato al personale in organico.

«Attualmente — dice — sono in forse al pronto soccorso solo sette medici, coadiuvati nei turni di guardia dai colleghi della Clinica pediatrica. Ce ne vorrebbero almeno altri tre, e sarebbe necessario anche qualche infermiere in più. In queste condizioni siamo costretti a dei tour de force spesso massacranti. Ma anche così riusciamo a far fronte in maniera adeguata alle richieste del pubblico».

d. g.

COSTITUITA LA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE NOMINE DEI VERTICI USL

Direttori sanitari sotto esame

Presto inizierà la selezione dei possibili candidati agli incarichi di direttore generale delle Unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e dei presidi multizonali di prevenzione. La commissione che predisporrà il relativo elenco è stata nominata dal presidente del Consiglio su proposta del ministro della Sanità.

La Commissione, che inizierà i propri lavori già nella prossima settimana, è presieduta da Alberto De Roberto, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Gli altri 6 membri che compongono la commissione — secondo quanto rende noto un comunicato della Sanità — sono: Raffaele D'Ari, direttore generale degli ospedali del ministero della Sanità; Elio Guzzanti, direttore scientifico dell'ospedale «Bambin Gesù» di Roma; Fausto D'Elia, consigliere del Cnel, già presidente della confederazione dei dirigenti d'azienda; Antonio Boccia, professore di Igiene presso la facoltà di Medicina dell'Università «La Sapienza» di Roma e sovrintendente sanitario del Policlinico «Umberto I» di Roma; Gilberto Muraro, professore di Scienza delle finanze e diritto finanziario presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova; Marco Campari, amministratore delegato della Domicare servizi Spa di Milano.

«Il punto chiave dell'inizio del grande cambiamento nella sanità italiana — ha sottolineato il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo — è quello dovuto all'affidamento a tecnici esperti alla guida delle Usl, con curriculum professionali coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, soprattutto rispetto alla gestione politica precedente che si basava sulla lottizzazione e produceva affarismo politico all'interno degli stessi comitati di gestione».

«Questa commissione ben rappresenta — secondo De Lorenzo — questa svolta con l'avvio della nuova sanità in Italia, in quanto è composta da membri prestigiosi e di grande qualità, che non sono solo una garanzia ma una certezza per la scelta di persone consone moralmente e professionalmente inattaccabili». Per De Lorenzo, «soprattutto sul piano delle competenze, avremo dei manager adatti a guidare l'inizio di queste irrinunciabili trasformazioni».

INCONTRO A UDINE TRA SINDACATI E L'UNITA' SANITARIA

Anziani, presto la convenzione

I problemi relativi alla realizzazione della residenza sanitaria assistenziale (Rsa) e all'avvio della Assistenza domiciliare integrata (Adi) a Udine sono stati discussi in un incontro tra l'amministratore straordinario dell'Usl «Udinese», Giorgio Pozzo, i sindacati dei pensionati e il presidente dell'Istituto geriatrico di assistenza (Iga).

Le associazioni sindacali dei pensionati hanno proposto che si giunga in tempi brevi ad una «convenzione» per lo scorporo delle spese sanitarie gravanti impropriamente sulle rette delle persone non autosufficienti ricoverate all'Iga e che la stessa venga sottoscritta da Usl e Iga entro il mese di febbraio.

I sindacati hanno anche chiesto che nel frattempo venga costituito un «centro di costo» per determinare i costi sanitari reali che gravano sulle rette e che si addivenga ad un «protocollo d'intesa» tra Usl, Comune di Udine e sindacati stessi per la realizzazione della Rsa e dell'Adi.

I partecipanti all'incontro si sono lasciati — è detto in una nota dei sindacati — con l'intenzione di addivenire a delle conclusioni in tempi rapidi. Altri incontri sono comunque previsti per i giorni prossimi.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

Ente	Indirizzo	Telefono
Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716

GORIZIA - 0481

Ente	Indirizzo	Telefono
Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953

MONFALCONE - 0481

Ente	Indirizzo	Telefono
Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

Ente	Indirizzo	Telefono
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
Invalidi civili	v. Alfieri	509878
Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
Paraplegici	v. Diaz 60	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

PRIMO INCONTRO PER UNA POLITICA COMUNE TRA FRIULI-VENEZIA GIULIA E VENETO

Nasce un nuovo polo sanitario per il Nord-Est

Lavorare assieme affinché la sanità del Nord Est possa esprimere sinergie utili ad un continuo innalzamento dei servizi, assuma posizioni comuni di fronte alle novità legislative contenute nel decreto delegato, proponga il proprio modello sanitario alle altre regioni, aiutandole — se necessario, se possibile e comunque in spirito di solidarietà — a crescere e a migliorare.

E' questo quanto è emerso dall'incontro fra gli assessori regionali alla sanità del Friuli-Venezia Giulia, Mario Brancati, e del Veneto, Roberto Buttura, svoltosi ieri nella sede della Regione a Pordenone, presenti dirigenti e funzionari dei due assessorati e gli amministratori straordinari delle Usl friulane e venete confinanti.

Un incontro, quello di Pordenone, che ha inteso preludere alla formazione di gruppi di lavoro su materie di comune interesse «aperti — ha proposto l'assessore Brancati — anche alle rappresentanze delle province autonome di Trento e Bolzano» e che «dovrebbero portare — secondo l'assessore Buttura — a individuare le aree dove più facilmente sia possibile operare assieme.

Dall'ampio esame dei problemi è emerso che le aree di comune interesse riguardano la mobilità sanitaria (gli amministratori delle Usl maggiormente interessate hanno illustrato i dati del fenomeno); nonché i problemi legati alla legislazione sanitaria (sia Brancati che Buttura hanno rilevato che il decreto delegato approvato recentemente, pur presentando aspetti che secondo le due regioni andrebbero modificati, contiene anche aspetti positivi che vanno valorizzati).

Problemi e tematiche comuni delle due Regioni sono poi quelli relativi alla riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali nel territorio, che vanno confrontati e per quanto possibile armonizzati; l'esigenza di operare per la formazione professionale dei futuri manager delle Usl (esiste la proposta di una scuola di formazione unica per il Nord Est).

Su questi aspetti vi è stata concordanza fra i due assessori e le rispettive delegazioni: è stato pertanto deciso di dar vita a dei gruppi di lavoro, che a scadenze ravvicinate si incontreranno per approfondire i singoli aspetti dei temi individuati. Già a metà mese dovrebbe esserci una riunione operativa a Venezia.

LA 'GRANA'

Posteggio pagato ma non garantito al dipendente

Care Segnalazioni,
domani entrerà in funzione il sistema di posteggi controllati nelle aree interne della nostra Università. A essi si accederà attraverso varchi telecontrollati mediante apposita tessera magnetica, che verrà rilasciata dietro il versamento di 50.000 lire, quale contributo all'ammortamento dei costi di esercizio connessi alla consentita possibilità di accesso alle aree nei limiti della capacità ricettiva delle aree stesse. Di conseguenza può capitare che, pur acquistando la tessera, non ci siano dei posteggi liberi.

Ora mi domando se sia giusto che il personale contribuisca al pagamento dei lavori eseguiti, tenendo conto che alcuni varchi non verranno neanche attivati nonostante l'ingente spesa sostenuta. Mi risulta inoltre che in fabbriche e in altri enti statali il posteggio è riservato al personale ed è gratuito.

Silvano Coslovich

Zia Maria nel giorno della Cresima

Luglio 1936: aria di festa per mia zia Maria, qui fotografata insieme alla santola Giovanna il giorno della sua cresima. Astrid Crecich

OSIMO / ESULI

'Dovere morale restituire i beni'

Continuando a scomodare Shakespeare si potrebbe anche dire «essere o non essere...», visto l'articolo su «Il Piccolo» del 2 febbraio scorso intitolato «Il trattato di Osimo non esiste». Ad affermarlo è il professor Alberto Miele, docente di Diritto internazionale all'Università di Padova che, tra l'altro, dice testualmente: «Il Trattato di Osimo non esiste perché gli Stati di Slovenia e Croazia sono tabulae rasae. Se c'è la volontà politica le carte vanno messe in mucchio e la questione riparte da zero. Il tasto dei confini è inattuale e spinoso, ma non è escluso che si possa ridiscutere pure quello».

Sulla stessa linea è anche il presidente della Federazione degli esuli, avvocato Paolo Sardos Albertini, che, nel recente incontro alla Farnesina con l'ambasciatore Berlinguer per illustrare le posizioni degli esuli in merito all'integrale rinegoziazione dei rapporti tra l'Italia e i Paesi subentrati all'ex Jugoslavia, ha «messo l'accento sulla centralità dell'obiettivo politico di ottenere il rientro in possesso da parte degli esuli dei beni di cui sono stati violentemente espropriati» (da «Il Piccolo» del 22.1.'93).

Sul ridiscutere tutto con fermezza, e rendere giustizia agli espropriati si sono espressi anche moltissimi altri cittadini. A questo riguardo sono anche state raccolte più di 150.000 firme, e sono state spedite al Presidente della Repubblica 100.000 cartoline.

Sembrerebbe che finalmente ci siano delle ottime prospettive per gli esuli se ora anche da Padova giunge un'autorevole voce a loro favore, ma non è proprio così. Esistono anche altri pareri diametralmente opposti. Per esempio, al convegno «18 anni dopo Osimo» organizzato a Trieste dal Pds il 22 gennaio, lo storico triestino Giampaolo Valdevit ha detto tra l'altro: «Gettare il tema dei beni abbandonati sul tavolo del negoziato significa appesantirlo forse irrimediabilmente. Gli istriani si sono integrati e la comunità nazionale ha sopportato i relativi costi. Una compensazione c'è stata» (da «Il Piccolo» del 23.1.'93). Poi c'è stata la visita nella Regione del presidente del Consiglio Giuliano Amato che in quell'occasione ha detto che il problema degli indennizzi non riguarda l'Italia, ma solo Slovenia e Croazia che dovranno assumersi — dividendolo tra loro — il debito che la ex Jugoslavia ha ancora con l'Italia per questi indennizzi (94 milioni di dollari).

Il presidente Amato evidentemente dimentica che il solo interlocutore degli esuli è sempre stato il governo italiano, che — in ottemperanza all'articolo 4 del Trattato di Osimo — a suo tempo ha concordato con quello jugoslavo l'ammontare degli indennizzi per i beni nazionalizzati o espropriati in Zona B, assumendosi la responsabilità e il compito di indennizzare integralmente gli esuli (cosa che non è stata ancora fatta).

Di fronte a una tale diversità di opinioni e visti i precedenti negativi dell'arrendevole diplomazia italiana (Trattato di Osimo, ecc.), non possiamo rimanere inerti e rimetterci supinamente alle decisioni aleatorie. dei politici che potrebbero essere arbitrarie e ingiuste. Dobbiamo compiere ogni sforzo per far valere il diritto, ricorrendo all'autorità giudiziaria e anche alla Comunità europea. Se non lo faremo ci saremo veramente meritati le frasi pronunciate dalla senatrice Tullia Carettoni, della sinistra indipendente, dopo la firma del Trattato di Osimo e cioè: «Nel paese non ci sono state reazioni, il che conferma che il popolo italiano non si lascia incantare dalle sollecitazioni sentimentali. Gli esuli avrebbero dovuto reagire all'italiana, con una sassaiola contro Montecitorio e contro Palazzo Madama, col blocco di qualche stazione ferroviaria, spaccando la testa a una dozzina di poliziotti, bruciando le macchine di Moro e di Rumor. Non l'hanno fatto? Si meritano la perdita della casa e anche le beffe!».

Ora non possiamo ovviamente accettare alla lettera queste parole, ma il ricorrere a ogni mezzo legale per rientrare in possesso dei beni abusivamente espropriati in Zona B dalle autorità jugoslave prima della firma del Trattato di Osimo (quando cioè era l'Italia ad avere la sovranità su quella zona), oltre a essere un nostro diritto è anche un nostro preciso dovere morale.

Silvio Stefani

L'affaro marmitte

E' di questi giorni la nuova campagna promozionale della Fiat per la vendita di auto dotate di marmitta catalitica in cambio di una supervalutazione dell'usato «da demolire». Essa è stata abilmente costruita dall'azienda — che detiene il monopolio assoluto della produzione nazionale — nel momento in cui grande è l'attenzione dell'opinione pubblica a seguito di quei provvedimenti che iniziano a introdurre, dopo vent'anni di sterile dibattito, una prima regolamentazione nella chiusura al traffico dei centri storici su tutto il territorio italiano.

Gran parte della popolazione automobilistica viene quindi direttamente incentivata al cambio dell'automobile, causa la nota deroga alla circolazione in centro prevista per i mezzi catalizzati. Ora, è indubbio che tutto ciò costituisce un passo in avanti — per quanto piccolo — e in questo abbiamo contribuito a suo tempo richiedendo alla Camera di commercio l'introduzione di contingenti di «agevolata» senza piombo; adatta quindi alle marmitte di nuovo tipo. Cosa puntualmente accettata ed eseguita, con nostra soddisfazione.

Ciò non toglie che rimane doveroso informare l'opinione pubblica di alcune cose che le varie fonti di propaganda non evidenziano, ma che, come l'esempio degli avvisi di nocività sui pacchetti di sigarette insegna, bisognerebbe con ogni probabilità dire, e cioè:

1) la marmitta catalitica funziona a patto che il motore sia di quelli a iniezione e con la sonda «lambda»; esse necessitano di un po' di tempo prima che comincino efficacemente ad abbattere i fumi inquinanti, e tale tempo si può parametrizzare in 8-10 km. Pertanto, nei centri dove gli spostamenti maggiori si verificano su grandezze di questo ordine, si può ragionevolmente ritenere che giovino a poco;

2) i costi di gestione sono elevatissimi in quanto la sostituzione dell'apparato deve essere effettuata in blocco e non a pezzi, mentre la sua vita media si aggira intorno a due/tre anni;

3) lo smaltimento delle marmitte esaurite evidenzia un grosso problema, in quanto non sono riciclabili e hanno un contenuto chimico molto dannoso per l'ambiente. Inoltre uno studio tedesco di alcuni anni fa indicava nella fuoriuscita di platino in particelle durante l'uso d'esercizio, un fattore cancerogeno molto pericoloso per la salute (Hans Nieper, ex presidente della Società oncologica tedesca, 1985). In prima applicazione gli esperti stimano un esborso di circa 20.000 miliardi, ma statistiche alla mano un utente medio cambia auto circa ogni 6 anni; perciò dovrà sostituire la marmitta 3 volte pagando globalmente 4 milioni e mezzo.

E allora di chi è il vero affare? Visto che le spese aumentano ma i rifiuti anche, mentre a fronte del calo di un tipo di inquinamento rischiamo di assumerne un altro?

Da un governo degno di essere chiamato tale i cittadini dovrebbero poter ottenere di più. L'incentivazione alla ricerca sulle fonti di energia pulita e rinnovabile. Il decentramento dei servizi con la restituzione dei centri storici a una dimensione umana. Una vera ristrutturazione del trasporto pubblico su rotaia e su strada, unica via di lotta reale — in ultima analisi — all'inquinamento atmosferico.

Una migliore qualità della vita, ottenibile ponendo un argine alla logica del profitto a qualunque costo. Solo allora sarà possibile domandare ai cittadini una corresponsabilità sulle scelte da cui finora sono stati esclusi.

Alessandro Capuzzo
Lista Verde Alternativa

«Portapacchi» scagionato

Vi prego di voler ospitare la seguente precisazione alla mia segnalazione «Pacco postale non consegnato» pubblicata il 3 febbraio scorso. Ho ricevuto oggi la visita dell'incaricato postale per la consegna dei pacchi a domicilio, il quale mi ha fatto osservare che sull'involucro (che tuttora conservo), figura il n. 32 di via Rossetti e non il 34 che identifica la mia abitazione. Pertanto l'incaricato ha giustamente dichiarato la sua estraneità nell'inconveniente occorsomi, e ritengo doveroso scusarmi per quanto da me asserito; purtroppo non mi ero accorto che il mittente del pacco aveva scritto l'indirizzo in modo inesatto.

Non riesco comunque a capire il motivo per il quale la Posta (secondo quanto dettomi dal portapacchi) mi abbia inviato al numero civico esatto un invito a ritirare il pacco negli uffici di via Marconi. Il portapacchi asserisce che sono conosciuto dal portalettere. Però non comprendo quale nesso ci sia tra i due servizi ben distinti e separati tra di loro.

Comunque sia, ritengo che la mia presente rettifica valga a dissipare ogni dubbio da me sollevato e scagioni il portapacchi.

Vincenzo Laurenti

Solidarietà umana

In riferimento al breve articolo pubblicato il 4 febbraio: «Tentata rapina: rincorre il ladro e recupera la borsetta», volevo precisare che, mentre gridavo e cercavo di inseguire il ladro, sono accorse in mio aiuto anche altre persone che si sono messe ad inseguire il ladro con un'auto, con un motorino, e altre a piedi. E' proprio per merito loro che sono riuscita ad entrare in possesso della mia borsa, perché il ladro vistosi braccato da più parti si è spaventato e ha mollato il maltolto. Quindi spero vogliate pubblicare questa mia precisazione visto che è grazie alla solidarietà umana se questa vicenda si è conclusa bene. Invio un ringraziamento di cuore a tutte le persone che mi hanno aiutato.

Miria Levi

LAMPIONI PUBBLICI / PROTESTA

«La velocità della luce dell'Acega»

'Smentita dai fatti l'assicurazione di un rapido intervento in caso di guasti elettrici'

Qualche anno fa «Il Piccolo» riportava la notizia che l'Acega aveva applicato ai lampioni pubblici un'etichetta identificativa per mezzo della quale si sveltivano i tempi «segnalazione riparazione guasto elettrico pubblico».

La realtà dimostra chiaramente che le cose non stanno così.

Abitando in una zona illuminata da un solo lampione, con scale ripide, sconnesse e senza corrimano, percorse da parecchie persone anziane, ci si accorge subito quando questa unica luce viene a mancare.

Come da copione, uno chiama il numero per i guasti elettrici pubblici, riferisce le cifre della targhetta e l'ubicazione e aspetta... aspetta... ritelefona... e aspetta.

Attese che possono durare dai 20 ai 28 giorni.

Quando poi gli abitanti della zona si accorgono che in media ogni mese il lampione esplode gettando all'intorno pezzetti incandescenti, e riferiscono a chi di dovere il malfunzionamento, la musica non cambia: dopo attese interminabili cambiano solo la lampadina che, come al solito, durerà circa un mese.

Nel nostro caso il 23/12/1992 abbiamo spedito una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla direzione Acega segnalando la rottura del lampione.

Risultato: il 28/12/1992, dopo 20 giorni, è stata cambiata la lampadina! Dopo esattamente 34 giorni il lampione è riesploso (per fortuna non passava nessuno) ed ora la filastrocca continua contro un muro di «riferiremo» (cosa e a chi?), «abbiamo da rifare l'impianto fra un annetto», «abbiamo molti in ferie» o «ci sono molti in malattia» a seconda della stagione.

Rimane il fatto che, vuoi per disinteresse dei telefonisti o per imperizia degli elettricisti (o per entrambi i casi), nell'arco di un anno, mezzo ce lo facciamo al buio.

Come già specificato sulla raccomandata spedita all'Acega il 23/12/1992, ci riserviamo di stabilire le responsabilità in caso di danni o infortuni dovuti a tale vergognosa mancanza, avendo avvertito più volte i vigili urbani di zona.

Gli abitanti di via del Marcese utenti del lampione sigla U-618 all'altezza del n. 14.

Seguono 12 firme

Investire nello sport

E la «storia infinita» continua: sembra proprio che questa città abbia eletto a suo imperituro motto il «no se pol». La storia del nuovo Palazzetto dello sport sta ormai diventando una nuova leggenda. Ogni giorno, o quasi, leggiamo sugli organi d'informazione che il palazzetto parte... no, non parte... sì, parte... no, non parte... ecc. Problemi burocratici si assommano a problemi burocratici, difficoltà alle difficoltà. Ma, nella realtà, esiste o no la volontà di realizzare una struttura che possa andare incontro alle esigenze sportive e spettacolari della città? Esiste la volontà di far crescere almeno sportivamente questa città, considerato che in altri campi sembra impossibile vi siano alternative di sviluppo?

Forse sono questi i due interrogativi ai quali bisogna dare prima di tutto una risposta concreta. Non dimentichiamo che sport e spettacolo sono veicoli per uno sviluppo turistico della città. Ma se la prima paura risiede proprio nel fatto di dover adeguare attrezzature turistiche e promozionali alla crisi economica che ci troviamo a dover affrontare giorno dopo giorno, allora è inutile piangere sulla città che non può crescere. Questa città forse non vuole crescere, nel timore di sprovincializzarsi e di diventare veramente una città europea.

Lo strano è che forse ai cittadini ciò interessa più che ai politici e i politici ancora non hanno capito che ai cittadini le loro opinioni interessano sempre meno. Noi (ma chi, noi?) abbiamo deciso che altri sono gli impegni che deve affrontare la città. Credo che richiamando l'attenzione su questo problema non faccio certo gli interessi né del Comune né della Pallacanestro Trieste, enti che mai si sono sognate di chiedere l'appoggio o l'opinione del Comitato regionale della Federbasket. Evidentemente ritengono di non averne bisogno. Semmai richiamo l'attenzione di quei cittadini che di sport e non solo di sport si interessano. Quelle persone che, oltre a vedere lo sport in sé, intravedono una via diversa da indicare ai ragazzi che non sia quella della droga o della delinquenza, che capiscono che investire nello sport e per lo sport (anziché tentare di distruggerne le società più piccole) significa investire in qualche cosa di estremamente produttivo: la gioventù. Ma gli altri lo capiscono? Sembra proprio di no.

Vittorio Fegac
vicepresidente
Federbasket regionale

«Signore» abolito

Il governo italiano ha provveduto ad abolire, finalmente, l'appellativo di «signore» finora dovuto agli ufficiali delle Forze armate, notizia che provoca in noi cittadini un senso di notevole sollievo per almeno due motivi: la Patria si sentirà più al sicuro difesa da Forze armate gerarchicamente strutturate in maniera tanto più adeguata ai ruoli di competenza. Secondo: malgrado il disfattismo politico che una certa tendenza iconoclasta cerca di attuare nei confronti della classe politica, sappiamo che a Roma, nei ministeri competenti, si lavora per il progresso delle istituzioni e della difesa del Paese, trascurando perfino ogni altro problema che agli ingenui profani potrebbe sembrare più importante. E la prossima volta toccherà, vivaddio, ad un altro Tale che da duemila anni si fa chiamare «signore», un tal Gesù Cristo. E poi, chissà...!

Angelo Maldini

I miei nonni con i loro nove figli

In questa foto, scattata nel 1912, è ritratta la famiglia Parenzan. Si tratta dei miei nonni, con i loro figli. Mia madre è la ragazza in alto (Lucia). Armando Bonifacio

REGIONE / PROPRIETA' INUTILIZZATE

Come usare i fondi al servizio dei cittadini

Ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato sul Piccolo di domenica 31 gennaio riguardante i palazzi di proprietà della Regione, adibiti o da adibire a uffici o sedi di rappresentanza, e sono rimasta allibita nel constatare come viene impiegato il denaro dei contribuenti.

Sin da piccola mio padre mi ha insegnato ad essere parsimoniosa ed oculata nell'uso del denaro, a risparmiare per i tempi difficili. Alla scuola superiore ci è stato inculcato il concetto che la «res publica» deve essere amministrata secondo il criterio del «buon padre di famiglia». Purtroppo non mi pare che questo criterio improntì la gestione del patrimonio edilizio da parte della Regione, la quale si concede il lusso di acquistare ville e palazzi pagandoli miliardi per poi tenerli vuoti e abbandonati, senza avere alcun profitto, ma solo ulteriori spese per la loro sorveglianza e custodia.

Tutto ciò mi provoca fastidio, soprattutto ricordando quanto l'assessore alla Sanità Brancati ebbe a dire un paio di mesi fa ai componenti del comitato promotore di una raccolta di firme, avente lo scopo di dotare la città di una piscina di acqua di mare riscaldata per scopi terapeutici. Durante quell'incontro avvenuto negli uffici lussuosissimi di corso Cavour, un altro dei tanti palazzi della Regione, l'assessore dichiarò che non se ne poteva far niente per assoluta mancanza di fondi, avendo lo Stato, per economizzare, decurtato la loro dotazione annua; questo non tenendo in alcun conto il desiderio espresso da oltre 13.000 firme di persone di tutti i ceti sociali.

Da notare che il costo di massima per una piscina di media grandezza è di circa 2 (due) miliardi, vale a dire il controvalore di villa Hausbrandt, che sta inutilizzata, mentre la piscina, con una gestione oculata, potrebbe rivelarsi anche un investimento fruttifero in termini economici, oltre che un esempio di buona sanità.

E' abbastanza risaputo, infatti, e molti medici specialisti potrebbero confermarlo con maggiore autorevolezza, che parecchie patologie trarrebbero notevoli benefici dalla pratica del nuoto in acqua di mare riscaldata, evitando così il ricorso ad altre cure mediche più dispendiose.

Spero che tale piccola considerazione sia fatta propria dalla Regione nel momento in cui si appresta a gestire l'intero comparto della Sanità, come pure mi auguro che, per reperire fondi, si provveda ad utilizzare al meglio le varie proprietà a disposizione, eventualmente vendendo quelle superflue, senza penalizzare sempre i cittadini riducendo i servizi sociali.

Giuliana Bressan

Sara ringrazia

Ringrazio i reparti di rianimazione e neurologia dell'ospedale di Cattinara, oltre al servizio 118, la Croce verde e i Vigili del fuoco di Cervignano e gli elicotteristi e quanti intervennero in occasione dell'incidente occorsomi l'8 ottobre.

Sara Milanese
(Villa Vicentina)

ORE DELLA CITTA'

Soroptimist club

Oggi, alle 11, nella sala Granzotto di via Campo Marzio 10, incontro organizzato dal Soroptimist club per illustrare un progetto, già operativo in altri paesi, promosso qui dall'assistente sociale Alessandro Sicora, segretario della Pro Senectute. L'iniziativa prevede la costituzione di un «Gruppo di auto-aiuto?» tra persone colpite da qualche lutto recente che non riescono ad accettare.

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, «Circolo del commercio e turismo di Trieste», via S. Nicolò 7 (II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek parlerà sul tema «Canzonete de Carneval», rievocando la Trieste dei bei tempi andati, con la partecipazione straordinaria del cantautore Damiano Vitale. L'ingresso è libero.

Turismo giovanile

Nella sede del Cts di p.za Dalmazia 3/B, sono disponibili i nuovi opuscoli dei corsi di lingua all'estero estate '93.

Alpe Adria a Radiouno

Domani, alle 15.15, andrà in onda su Radiouno «Noi e gli altri - Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni, un programma realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Saranno nuovamente ospiti in studio il dott. Fulvio Fumis, vicedirettore de «Il Piccolo», per le strategie militari in atto nella nostra Regione e nei confinanti paesi dell'Alpe Adria, dopo la caduta dei blocchi di regime nel centro Europa; il maestro Raffaello de Banfield per la storia dei cavalieri del Santo Sepolcro e il prof. Vaclav Belohradsky, ordinario di sociologia politica alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste che illustrerà le ragioni dei nuovi assetti politici in Cecoslovacchia.

Alpina delle Giulie

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie darà inizio al programma delle gite sociali 1993. La prima fase prevede un breve ciclo di tre escursioni carsiche: quella di apertura si svolgerà dalla piana delle Noghere alla Val Rosandra attraverso «i laghetti», il Monte D'Oro, Caresana, S. Dorligo, il M.te Carso, con discesa al rif. Premuda per il «Sentiero del Maestro». La partenza avverrà alle 8.40 dal capolinea dell'autobus 20, alla Stazione Centrale. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

PICCOLO ALBO

Ritrovato orologio in via Pascoli. Il proprietario telefoni al 767100, dalle 20 alle 21.

Rotary Club Trieste Nord

Oggi, alle 13 riunione conviviale al Jolly Hotel. Verranno discussi alcuni aspetti inerenti la attività rotariana, in occasione della «Giornata dell'intesa mondiale». Seguiranno gli interventi dell'ing. Alfredo Bleiweiss e del dott. Italico Stener.

Volti del Mondo Nuovo

Oggi, alle 20, alla libreria Servi di Piazza di via F. Venezian 7, verrà inaugurata la mostra di Mauro Likar «Volti del Mondo Nuovo - un'alternativa al volto dell'oppressore». Seguirà un incontro di presentazione con l'autore.

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 20 al numero verde 1678-68116. Il Centro sociale «Giovanni Pagliari» in largo Barriera 15 è aperto nelle stesse ore di presenza.

Ente Fiera

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La volpe dice che l'uva è agresta.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7, massima 9,4; umidità 74%; pressione millibar 1034,2 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,4.

Le maree

Oggi: alta alle 10.38 con cm 40 e alle 23.22 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.52 con cm 36 e alle 16.52 con cm 55 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.16 con cm 32 e prima bassa alle 5.32 con cm 34.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Carnevale a S. Giovanni

Il coordinamento per il Carnevale a S. Giovanni, organizza oggi una riunione per tutti i cittadini interessati ed in particolare i genitori, educatori ed esercenti, che si svolgerà alle 20, alla Pro Loco-Amici del rione di S. Giovanni (sala ex centro civico), Rotonda del Boschetto 3/f. Per ulteriori informazioni ed adesioni alle varie iniziative, rivolgersi ai numeri 574158, 53298, 368977, ore pasti e ufficio.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 20.30, a Villa Italia, via dell'Università 8, concerto del pianista Pierpaolo Levi. In programma musiche di F. Liszt.

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon club Trieste, si terrà l'assemblea ordinaria e staordinaria dei soci.

Canzone italiana

Si aprono anche nella nostra regione le selezioni del «Gran premio della canzone italiana», un concorso che ha lo scopo di scoprire i nuovi talenti della canzone. I cantanti o i gruppi che si iscriveranno dovranno superare un'audizione e quindi parteciperanno alle selezioni in discoteca. La finale nazionale si terrà al Teatro Astoria di Ravenna dal 9 all'11 giugno. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0337-534910.

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 febbraio al 14 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Ialia 4, via Mascagni 8, piazza ospedale 8, lungomare Venezia 3 Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Università Terza Età

Oggi, C. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo: 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo - Giudaismo e Cristianesimo apocrifo; aula A: 10-11 sig.ra A. Falmigni - Lingua ingelse: conversazione, 16-17 prof.ssa G. Bravar - Arte e civiltà sull'Isonzo: Santa Lucia di Tolmino, 17.15-18.15 prof. C. Rossit - Aspetti geografici del Veneto, Trentino e Alto Adige; aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Italo francese

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, sarà tenuta dalla prof.ssa Luciana Allocco Bianco la seconda lezione in lingua francese del seminario su «La figure de poete au XIXe siècle». L'ingresso alla sala è riservato agli iscritti all'Associazione.

Azione umanitaria

Per l'attivazione di «linea giovane» si cercano volontari turnisti tra i 18 e i 25 anni, e di qualsiasi età per le altre fasce orarie. Telefonare ai numeri 369622-661109 dalle 17.30 alle 21 (tranne sabato e festivi).

Gita carsica

La XXX Ottobre organizza domenica una gita carsica, da Rupingrande ad Aurisina, percorrendo il sentiero Mirko Skabar che tocca la cima del Piccolo Lanaro e poi, seguendo il confine, giunge al monte San Leonardo. Partenza alle 7.45 da piazza Oberdan (stazione tram di Opicina), arrivo ad Aurisina alle 16, circa. La partecipazione è gratuita, ma è comunque gradita l'adesione alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato (tel. 635500).

STATO CIVILE

NATI: Scrigner Matteo, Di Benedetto Vanessa, Zerial Matteo Alessio, Jurman Luca, Pahor Gabriel, Bisbano Sharon, Truglio Michele, Calabrese Andrea, Tosone Francesco.

MORTI: Marinelli Vittorio, di anni 63; Benevol Steno, 90; Godina Rosina, 80; Olivotto Emanuele, 42; Kosuta Francesco, 82; Angelillo Vincenzo, 88; Corazza Bruno, 94; Goattia Cecilia, 82; Urlini Pietro, 72; Magagna Giuseppina, 85; Filippi Rodolfo, 67; Vatta Bruna, 61; Zakelj Rosalia, 79; Bencich Lucia, 98; Pilar Margherita, 71; Pauletti Alida, 72; Laboranti Giovanni, 68; Panizzut Claudia, 56; Rustia Riccardo, 82; Pockar Giacomo, 84; Cerna Albina, 72; Treleant Giovanni, 80.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Chine ed oli
FABIO ZUBINI

Gruppo ecumenico

Oggi la riunione del Gruppo ecumenico sarà dedicata allo studio biblico. Il pastore, Reanto Coisson, della Comunità elvetico-valdese commenterà i capitoli 15 e 16 dell'Apocalisse. La riunione si svolgerà nella casa delle suore di Sion (via Tigor 24) con inizio alle 18.30.

Pro natura carsica

Oggi, iniziativa di «Pro natura carsica» e del museo civico di Storia naturale, alle 19, nella sala conferenze del museo in via Ciamician 2, Alfredo Schillani parlerà sul tema «Paleozoico carnico».

Insegnanti Concorso

La Società italiana per il progresso delle scienze (viale Regina Margherita 202, Roma) indice un concorso a premi sul tema «Nuovi strumenti e nuovi metodi nella biologica e loro applicazioni nell'insegnamento secondario» riservato agli insegnanti delle scuole secondarie che possono concorrere con lavori e programmi elaborati da presentare entro il 10 agosto.

Problema alcol

Il Gruppo donatori sangue P.T. in collaborazione con il servizio di alcologia dell'Usl n. 1 Triestina, organizza tre giornate di sensibilizzazione sulle problematiche alcol correlate dal titolo: «Alcol? Ma quale problema». Gli incontri iniziano oggi fino a giovedì compreso, dalle 16 alle 18, nei locali del dopolavoro P.T., in piazza Vittorio Veneto, col seguente ordine del giorno: oggi - Cultura e pubblicità, incidenti stradali, alcol e gravidanza; domani - Proiezione di un film legato alle problematiche in discussione dal titolo «Silvia è sola» con conseguente dibattito. Giovedì - Gli interventi: Trattamento in alcologia, clubs sul territorio.

Comunità di Visignano

«Appuntamento nello spazio 2». Questo l'argomento della manifestazione che la Comunità di Visignano organizza per lunedì prossimo alle 17.30 nella sala dell'Istituto bancario San Paolo, in piazza Ponterosso 5. Relatore sarà il radioamatore Giannino Bernobich che da tempo ha instaurato un collegamento con gli astronauti sovietici impegnati in orbita sulla navicella spaziale Mir. Verrà proiettato un filmato, girato dall'equipaggio che è ritornato a terra, in Kazakistan, il primo febbraio, dopo sei mesi di permanenza nello spazio.

Carnevale Farit

Il 13 febbraio, alle 15.30, viene organizzata nella sede di via Paduina 9, una «megafesta» per i bambini delle scuole materne ed elementari Farit. Telefonare 370667.

UCCIO AUGUSTINI COMPIE 73 ANNI

Morbin nostrano

Sempre in attività il 'Buscaglione' triestino

Ramiro Augustini, in arte «Uccio», classe 1920, triestino di pura razza patoca, compie il 16 febbraio settantatrè primavere, portate con spirito, arguta vivacità, «morbin» tutto nostrano. Chi non lo conosce e non si è fatto contagiare dal suo umorismo accompagnato sempre da un impeccabile swing? I tipi come lui vanno in pensione per modo di dire, anzi quando smettono di lavorare si scatenano ancora di più in ogni occasione di spettacolo; da qualche anno, infatti, Uccio dai microfoni di una radio privata (Radio Quattro) intrattiene settimanalmente il suo numeroso pubblico recitando, cantando, chiacchierando e rievocando i tempi gloriosi quando radio Trieste si chiamava Eiar, e comincia così «Putei, putele e minudaia...», con un biglietto da visita inconfondibile.

Del resto, fu proprio lui a inaugurare il primo spettacolo di telequattro nel lontano 1978 (in bianco e nero), raccontando la sua vita artistica in cinque puntate, e un paio di anni fa è stato ospite del «Costanzo Show». Ma elencare gli spettacoli di cui ha fatto parte sarebbe veramente impossibile.

Virtuoso della batteria ma anche fantasista

Cominciò a suonare la batteria fin da ragazzo, ma il suo esordio ufficiale avvenne nel 1939 col sestetto Adam; poi, durante la guerra, insieme a Luttazzi, fece molti spettacoli per i militari e lavorò a Radio Trieste, nei teatri e nei locali con i musicisti allora più famosi, da Guido Cergoly a Gianni Safred, da Franco Russo a Carlo Pacchiori. Fu attivo nelle compagnie dialettali e girò in regione con Angelo Cecchelin e Jole Silvani, riscuotendo molto successo. Suonando nell'avanspettacolo in teatri come il «Fenice» ebbe modo di lavorare con Rascel, Dapporto, Macario, Tognazzi, ecc.

Alla fine degli anni '50 cominciarono gli ingaggi importanti all'estero, nei locali più famosi: per quattro stagioni a St. Mortiz, al palace Hotel, con la sua incredibile verve di musicista e attore, allietò le serate dei più grandi personaggi del bel mondo, i vip di allora, da re Farouk a Onassis, a Niarkos, da Soraya alla famosa miliardaria americana Barbara Hutton. Poi viaggiò in vari paesi con spettacoli al Cairo, ad Atene, a Nizza, in Sudafrica e lavorando con artisti come Armstrong e Lionel Hamptpon.

Uccio è un uomo sfaccettato e vulcanico: non è stato solo un virtuoso della batteria, ma anche cantante, attore, imitatore, fantasista; negli anni '60 lo definirono il «Buscaglione triestino» per la sua grinta poliedrica. Ma l'amore per Trieste e per la famiglia lo riportarono in patria e fu una scelta giusta: «Mi considero molto fortunato — dice — perché ho avuto tutto dalla vita: il successo ma anche l'affetto di mia moglie e dei miei tre figli e molte, sincere amicizie».

Questo riconoscersi nella sua città e nel suo dialetto, le profonde radici sono la caratteristica più saliente del personaggio, che ha una maschera formidabile di attore e, insieme, è una miniera di ricordi, di curiosità e aneddoti che riguardano Trieste, a cui non lesina amore ma neppure critiche. Forse per questo l'ambiente ideale per Uccio fu proprio la vecchia birreria Dreher in cui animò, fino al '78, innumerevoli e autentiche «serate alla triestina».

Liliana Bamboschek

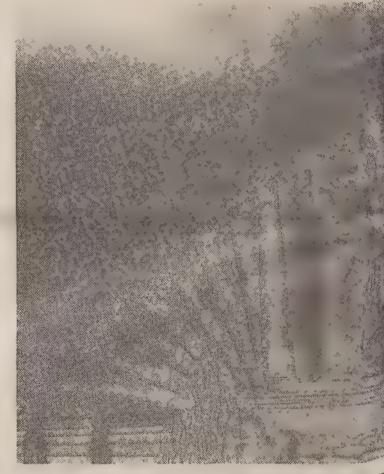
MOSTRE

Story omerica nel mare

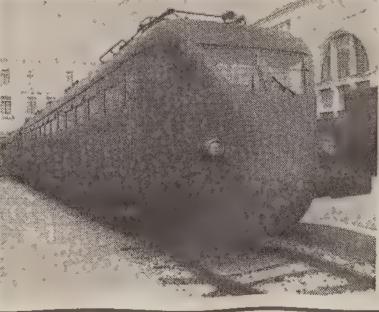
Ciclo di dipinti di Vranich sul tema di Ulisse e le sirene

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 Carmelo Vranich espone il suo ciclo di dipinti sul tema «Mito e veniali seduzioni: Ulisse e le Sirene». I seducenti pesci antropomorfi che vorrebbero incantare l'eroe sono dipinti con una pittura tra il genere fantasy e l'iperrealismo: i dipinti appaiono sulle pareti della galleria come scene di una story omerica, ambientata per di più dall'artista nel mare di Trieste. Sopra i blu-verdi smeraldini delle onde ribollenti e delle code delle sirene, sopra i toni lilla e rosacei delle loro parti carnose si stagliano infatti i promontori di Miramare e di Duino, e più su il profilo del Carso.

Se interpretiamo le opere di Vranich come un fantasioso fumetto, possiamo assolvere l'artista dal peccato compiuto contro la pittura. Se invece la sua intenzione è quella di fare pittura sul serio, allora il peccato è certamente mortale. L'artista sarà trascinato di sicuro all'inferno, o meglio, per restare nell'ambito della mostra, nei gorghi infiniti e insidiosi del kitsch. A nulla valgono, per trattenerlo sull'orlo dell'abisso, le funi con le quali si è fatto legare all'albero maestro della sua pittura: abilità, suasività dei colori, immagini avvenenti. Trasformare le opere in una serie di illustrazioni è infatti un'operazione che ha poco a che spartire con la pittura, perché non si serve dei suoi mezzi specifici, bensì usa l'incanto della storia antica e dei sinuosi corpi squamati per suscitare l'interesse del pubblico.

Laura Safred

INIZIATIVE DEL MUSEO FERROVIARIO

Viaggi sui binari sconosciuti

Ricco di appuntamenti e sorprese: così si presenta il calendario 1993 del Museo Ferroviario. A far la parte del leone il programma mensile «Binari sconosciuti di Trieste», un viaggio di tre ore con un treno d'epoca che percorre stazioni e tratti ferroviari dimenticati. Il primo appuntamento dell'anno è previsto per il 16 febbraio: un viaggio da Trieste a Bled sulla «Transalpina», collegamento storico tra Trieste e l'entroterra danubiano inaugurato nel 1906. Carrozze storiche di fine '800 a trazione a vapore percorrono in 350 chilometri boschi, case arroccate e pietra carsica per giungere nel più classico dei paesaggi alpini: un laghetto con un isolotto e la sua chiesa, intorno le aspre Alpi Giulie.

Altre iniziative ferroturistiche prevedono itinerari per Tarvisio, Postumia, le ville venete e le cantine di Lison. Inoltre, nell'atrio del museo, è stata allestita una mostra fotografica sui «Binari sconosciuti di Trieste».

ELARGIZIONI

— In memoria di mamma, papà e Gilberto per il compleanno da Sutj 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bruna Pellizzaro nel V anniv. da Pierpaolo Marassi 50.000 pro Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Giovanna Lucchini Bravini nel V anniv. (1/2) dal marito Armando e dalla cognata Nina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Bisiani nel XVII anniv. (5/2) da Franca e fam. 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Fulvio Amodeo per il XXXVII compleanno (6/2) da mamma, papà e Livia 200.000, da nonna Mila 50.000 pro Liceo Ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); da nonna Carla 200.000 pro Società alpina delle Giulie (fondo Fulvio Amodeo); da zia Erminia 20.000, dalla fam. Veliscek - Berni 30.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); da Livia e Monica 150.000 pro Astad.
— In memoria di Sandro Kumar per il compleanno (6/2) da Gianni e Manuela 20.000 pro Astad.
— In memoria di Vinicio Carlile nel IX anniversario dalla moglie Etta 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla sorella Licia e dal cognato Aldo Bratina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lidia Simionato nel I anniv. (8/2) dall'amica Gianna e figlio Giorgio Dussoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di don Giuseppe Passante Spaccapietra nel V anniv. (8/2) da Fabio e Marisa 100.000, dalla famiglia Verrone 50.000, da Bruno e Mariuccia Visintin 50.000 pro Missione triestina di Kiamarai - Kenya.
— In memoria di Maria Moro Canino nel XXII anniv. (8/2) da Maria 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Francesco Papo nell'anniv. (9/2) dai familiari 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Comunità di San Martino al campo.
— In memoria di Giuseppe Gioia dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi Busolo (Gigio) nel XIV anniv. (9/2) dalla moglie Dora e dal figlio Renato 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo handicappati, 100.000 pro Unicef (per i bambini della Croazia e Bosnia), 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Senectute.
— In memoria del prof. Bruno (Carlo) Tonazzi nel V anniv. (9/2) dai fratelli Nerina, Nereo e famiglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alice Nussa nel IX anniv. (9/2) dalle nipoti Alice ed Egle 100.000 pro suore Orsoline.
— In memoria di Arturo Totros nel I anniv. (9/2) dalla moglie 1.000.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Antonio Pintaldi nel trigesimo (9/2) da Alice e Pino 50.000 pro Missione nel Kenya.
— In memoria di Guerrino Bellemo dalle famiglie Totis e Spazzapan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Bevilacqua dalle famiglie Rossetti e Ortolani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Basilio e Giovanni Bonetti da Elisabetta e Lino Bonetti 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Mara Bradamante da Guido e Edda Milan 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Carlo Bulli da Alice e Sergio Balestra 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Maria Castellan Santulin dalla famiglia Negovetti 30.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Paolo Cati da Gennaro, Tullio, Mary, Wendy e Raffaella 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Loretta Coccoluto da Teresa Laneri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dina Fulvi da Nuccia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Menotti Fumis dalle amiche della moglie Ines 120.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Armando Grillo dai cugini 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Lazzarini dalla famiglia Massaini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lidia Lovisato in Lescovelli da Gianni e Gianna Ferin 50.000 pro Airc; da Mario e Gilda Micol Greatti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Vittoria Lipossi dalle famiglie Urzan, Burolo e Del Justo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Lukac dalla nipote Maria Franceschinis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romana Malini Cauter dalla scuola Morpurgo 85.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Umberto Martellani da Giovanna Martellani 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonio Pintaldi dai colleghi di Rossestina 130.000 pro Missione triestina in Kenya.
— In memoria di Italo Ponte dalla famiglia Giovanni Taccani 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Barbara Mocenigo Rizzotti da Maria Luisa Muller 300.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Moretti Rimbaldo da Mady, Piero e famiglia 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Fondazione Alberto e Kathleen Casali, 50.000 pro Missione triestina in Kenya, 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Giovanna Novach da Rosi Covacci 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Cesare Reparati dalla famiglia Giovannini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ersilia Savino da Bruno Pacor 50.000 pro Croce Rossa Italiana; da Eugenio Vatta 100.000 pro Fondo beneficenza Rotary club Trieste; da Tonino e Ketty Rea 100.000 pro Airc; da Liliana Grigolon Perkan 100.000, dalla famiglia Antonio Tromba 30.000, dalla famiglia Alberto Prester 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. ing. Paolo Scarpa dalla moglie e dai figli 100.000 pro Lions Club S. Giusto, 100.000 pro Università della Terza Età.
— In memoria dell'avv. Francesco Sferco dal comitato Ada Sauro 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (ammalati e poveri).
— In memoria di Nino Spagnul da Maria e Anita Paoletti 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Laura Tommasini ved. Strogna dalle famiglie Paroveli, Vascotto, Vancheri e Steffè 150.000 pro Unicef.
— In memoria di Vittorio Toso da Marina Verdoja 50.000 pro Movimento apostolico ciechi; dalla famiglia Petracco 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Tullio Velicogna da Bruno Malfi 50.000 pro Ass. naz. famiglie caduti e mutilati aeronautica.
— In memoria del dott. Attilio Verginella da Franco e Livia Messineo 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Roma Zorzit ved. Tavio dalla sorella Elda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dello zio Sandro e del padre Leopoldo da Ugo Erti 100.000 pro Caritas.
— In memoria dei propri cari defunti da Daria Gortani 20.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Amedeo De Giorgio da Luigi e Marino Zecchin 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giulio e Claudia Bernardi 100.000 pro Circolo numismatico triestino.
— In memoria del dottor Luigi Degrassi dalla sorella Laura Fulizio 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei suoi cari da Gilda Micol Greatti 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Mani Tese, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Uildm.
— Da Fiorella Zacchigna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per Pippo da A. B. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Gabriella Angelomè dai genitori 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Sergio Battaglia dai dipendenti dell'Osservatorio astronomico di Trieste 445.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Berini dalla moglie e dalle figlie 150.000 pro Airc.
— In memoria di Delfina Berti ved. Nepi dalla famiglia Calandruccio 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Anita Callini da Bianca, Gianfranca e Giorgio Pellegrini 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Caris dalle nipoti Liliana e Nives 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Cossetto dalla famiglia Berini 40.000 pro Casa riposo «Malusa Zanetti».
— In memoria di Cesira Dagri in Sarti da Mario e Carmela Bologna 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Francesca Cesnick ved. Vattovani dalle famiglie Lange, Zacutti, Pippan, Parmicini, Veri, Manfreda 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilonka Cossez dalla famiglia Tedeschi 20.000, dalla famiglia Pagliari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Corrado Corrao da Ada e Pino Melit 30.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Menoti Fumis da Laura, Stella, Marina e Paolo 80.000, dall'amica Bruna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Fuerst ved. Samani dalle famiglie Cetin e De Rosa 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Adilia Grilli ved. Bozzolan dalla famiglia Costanzi 50.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Paola Giorgi ved. Pelos da Maria e Fulvia Triglau 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Concetta La Braca dalla famiglia Angelo Russi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ornella Loris dalla famiglia Corti 30.000, dalla famiglia Stamback 30.000, dalla famiglia Donini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno e Menotti Fumis da Luciana Fumis 100.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Maria Milocco ved. Seibleker dalla famiglia Milocco 50.000 pro Oratorio salesiano.
— In memoria di Adele Mi... gia ved. Pozzecco da Lina Mario 30.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Carlo Pitt... da Angela Cherti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Antonio Salvadore da Evelina Costa Giovini 100.000 pro Uic.
— In memoria di Ersilia Savino da Enrico Cesar 50.000 da Mina e Arrigo 50.000 pro Astad; da Minerva Nejedly 20.000, da Stella Nejedly 20.000 pro Airc; da Giulio e Claudia Bernardi 20.000 pro Circolo numismatico triestino; da Claudia e Giorgio Mi...
— In memoria di Enrico Schergna dalle sorelle Maria e Margherita 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paula Se... da Antonietta Vidali ved. Gorani, Lorenzi, ... 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sill... dalla famiglia Bossi Bosello 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro ...

ANIMALI

Miracolo d'amore fra gatto e bimba

Di un miracolo d'amore sono stati protagonisti a Grugny, in Francia, una bimba handicappata di cinque anni, Aurelie Assemat, e Picsou, il suo gatto, cui è attaccatissima. Ed è comprensibile: Aurelie non aveva ancora quattro anni quanto precipitò da un balcone al terzo piano della sua casa e dopo un mese vissuto in coma fu dimessa dall'ospedale muta e paralizzata al lato sinistro del corpo. Per rallegrare le vuote giornate della piccola, la nonna le regalò il gattino, al quale si affezionò moltissimo. Nell'estate scorsa la famiglia Assemat decise di trascorrere un periodo di vacanza nel campeggio marino di Mimizan, e con Aurelie e i suoi genitori partì anche Picsou. Ma al momento di ripartire non si trovò più il gatto: venne cercato ovunque, si avvertì la gendarmeria, e alla fine, malinconicamente, la famiglia riprese la strada di casa. Se gli adulti erano tristi, Aurelie era alla disperazione, passava le ore piangendo sebbene i suoi avessero fatto sparire tutto quello che poteva ricordarle Picsou. Ma la bimba non dimenticava e fissava per lunghe ore la porta nella speranza di vederlo tornare. Lo scorso mese il suo sogno si è avverato: la piccola stava guardando la televisione quando ha udito un miagolio e si è girata di scatto. Era Picsou. L'emozione è stata talmente forte che dopo oltre un anno di mutismo assoluto, Aurelie lo ha chiamato più volte: la gioia le aveva ridato la parola.

Il micio, che aveva percorso un migliaio di chilometri, era privo della coda, alla cui radice c'era un grumo di sangue, ed era ridotto a pelle e ossa. E' stato portato da un veterinario che l'ha curato e ora sta bene. Anche Aurelie si è ripresa e parla con una certa frequenza. Soprattutto con Picsou.

* * * *

Alcune settimane fa, a Bassano del Grappa, una triestina ha raccolto un meticcio di piccola taglia con un femore fratturato da una fucilata. Lo ha portato con sè, lo ha fatto curare, ma per seri motivi non lo può tenere. Chi volesse il cagnetto telefoni all'ora dei pasti allo 040/637205 o al 772389.

La gatta certosina e i gattini ospitati alla Cuccia di via Boschetti 38, a Monfalcone, hanno trovato una casa e sono ancora adottabili una cagnetta trovata in via Romana e due gattine, una bianco/-nera, l'altra tigrata. Se qualcuno le volesse, chiami lo 0481/480922.

Picchio, un gatto ultradecenne, bianco/nero con il musetto bianco, è sparito dal giardino di via Colarich 18, a Muggia. Se qualcuno lo vedesse è pregato di telefonare al 271213.

Anita Gladich, la donna che ospita nella sua povera casa 28 cani e una trentina di gatti, ha trovato a Muggia Vecchia un giovane pastore tedesco dal muso rossiccio. Chi lo avesse perduto chiami lo 040/330183.

Aumentati gli ospiti nel disagevole canile dell'Usl, dove 11 cani attendono il padrone. Si tratta di cinque pastori tedeschi di ambo i sessi, 6 meticci e tra questi ultimi una specie di bassottino e un cagnetto sui 5 mesi. Per adottarli chiamare dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Causa improvviso trasferimento all'estero regalasi a un buono, giovane gatto nero sterilizzato. Telefonare nelle ore serali allo 040/633258.

* * * *

Manifestazioni in tutte le città per la festa nazionale del gatto che ricorre il 17 febbraio. Alle iniziative sono in testa Roma e Firenze con mostre d'arte, spettacoli ed esposizioni di oggetti che riproducono il baffuto personaggio. La ricorrenza è dovuta al Club del gatto capitolino voluto da Claudia Angeletti, e che a Trieste fa capo a Franca Zuliani, la quale ha organizzato una raccolta di scatolame per i poveri randagi. In molti negozi verranno sistemate capaci ceste dove la gente potrà deporre la propria offerta per i bistrattati figli della strada.

* * * *

Prosegue la raccolta di firme per la petizione popolare al pontefice affinché intervenga per modificare la parte del nuovo catechismo che riconosce la liceità della vivisezione. A Trieste la petizione si può sottoscrivere nella tabaccheria di Giorgio Cociani, in piazza Dalmazia 1; agli Antichi segreti di viale Sanzio 5/1; alla casa del cane di via del Lavatoio; nel bar Alla Fontana di viale Miramare 183; alla Raganella di via San Sebastiano 6; nei negozi Nonsoloanimali di via Fabio Severo 33 e di via Roncheto 24/b.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 9 FEBBRAIO — S. APOLLONIA

Il sole sorge alle	7.16	La luna sorge alle	21.03
e tramonta alle	17.23	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7	9,4	MONFALCONE	-1,4	14,3
GORIZIA	1,8	12,6	UDINE	1	14,3
Bolzano	-5	10	Venezia	-1	8
Milano	-1	8	Torino	-2	4
Cuneo	0	3	Genova	8	13
Bologna	2	5	Firenze	2	12
Perugia	6	9	Pescara	6	9
L'Aquila	4	10	Roma	6	16
Campobasso	1	5	Bari	8	15
Napoli	7	16	Potenza	3	6
Reggio C.	6	17	Palermo	11	16
Catania	3	19	Cagliari	3	15

Tempo previsto per oggi: sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente anche a carattere temporalesco. Sul versante tirrenico e sulla Liguria cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso per nubi stratiformi. Sul resto d'Italia prevalenza di sereno; temporanei annuvolamenti durante le ore centrali della giornata saranno possibili in prossimità dei rilievi alpini e prealpini. Dopo il tramonto nuova intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord e, nottetempo e al primo mattino, anche nelle valli e lungo i litorali del centro.

Temperatura: in lieve flessione, più sensibile al Sud.

Venti: generalmente deboli al Sud, orientali con residui rinforzi sulle isole maggiori, ma tendenza ad attenuazione.

Mari: mossi o molto mossi lo stretto di Sicilia, il canale di Sardegna e localmente i bacini occidentali, ma con moto ondoso in diminuzione; generalmente poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle due isole maggiori addensamenti irregolari con possibilità di residui piovaschi sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanee velature lungo il versante tirrenico. Nottetempo formazione di foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza deboli variabili al Nord e al Centro; moderati tra Est e Sud-Est sulle altre zone, con rinforzi temporanei sulle isole maggiori.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Su Sardegna e Sicilia molto nuvoloso con precipitazoni anche temporalesche, sul versante occidentale della penisola condizioni di variabilità, mentre, su quello orientale condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia lungo i litorali nelle valli e sulla pianura Padana. Temperature in lieve diminuzione Mari molto mossi i bacini occidentali

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	7
Atene	nuvoloso	5	16
Bangkok	sereno	21	32
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	variabile	7	14
Belgrado	nuvoloso	-1	4
Berlino	nuvoloso	-1	3
Bermuda	sereno	15	22
Bruxelles	nuvoloso	2	9
Buenos Aires	pioggia	16	27
Il Cairo	sereno	6	19
Caracas	sereno	17	26
Chicago	sereno	0	26
Copenaghen	sereno	-2	0
Gerusalemme	sereno	2	10
Helsinki	sereno	-7	-1
Hong Kong	sereno	17	22
Honolulu	sereno	15	25
Istanbul	pioggia	4	10
Johannesburg	sereno	16	29
Kiev	sereno	-3	2
Londra	sereno	9	10
Los Angeles	pioggia	15	25
Madrid	variabile	4	14
Manila	nuvoloso	19	30
La Mecca	variabile	11	23
Montevideo	nuvoloso	15	24
Montreal	[illegible]	-30	-20
Mosca	sereno	-6	-2
New York	nuvoloso	-14	8
Nicosia	sereno	3	19
Oslo	nuvoloso	-8	-3
Parigi	nuvoloso	2	5
Pechino	nuvoloso	-7	5
Rio de Janeiro	sereno	25	36
San Francisco	pioggia	11	19
San Juan	sereno	22	30
Santiago	[illegible]	13	32
Seul	sereno	3	5
Singapore	sereno	23	31
Stoccolma	sereno	-2	0
Sydney	sereno	19	26
Tel Aviv	sereno	8	17
Tokyo	sereno	11	22
Toronto	neve	-17	-13
Vancouver	sereno	2	14
Varsavia	nuvoloso	-1	2
Vienna	nuvoloso	-1	2

NUMISMATICA

«Cronaca» cambia look

La più diffusa ed 'anziana' pubblicazione del settore

Il primo numero di «Cronaca Numismatica» è in edicola da gennaio con il numero... 38! Una testata che nasce con questo numero non s'era mai vista, scrive, nella presentazione, il direttore Carlo Alberto De Rosa, rispondendo alla domanda: «Perché 38». Semplice. Dopo tre anni di vita in simbiosi con «Cronaca Filatelica» (la più diffusa ed «anziana» rivista del settore), prima inserto e poi supplemento, ora il mensile di numismatica si è affrancato dalla consorella filatelica e si presenta al lettore con una bella copertina su cui spicca, in anteprima, una «chicca»: un tremisse longobardo in oro a nome di Maurizio Tiberio con, al dritto, una stella a cinque punte dietro l'effige reale, che rende unico il pezzo.

La rivista, curata da Mario Traina, è ricca di sei sezioni: Opinioni, Rubriche, Servizi, Novità, Mercato e Collezioni. La sezione Collezioni dedica lo spazio alle specializzazioni dell'affascinante mondo della numismatica: medaglistica, cartamoneta, scripofilia (collezione di titoli d'epoca), sigillografia. Infine un'iniziativa editoriale di sicuro successo: Il Monetiere, che offre ai lettori quattro schede a colori plastificate delle più belle, curiose, rare monete di tutti i tempi.

La scelta e la catalogazione dei pezzi è affidata a Giovanni Paoletti, segretario del Circolo Numismatico Triestino che, fra le prime quattro schede, ha proposto lo storico doppio tallero di convenzione del 1857 coniato a Vienna in 1.644 esemplari da donare ai realizzatori della ferrovia meridionale in Trieste. Il pezzo (argento, incisore C. Radnitzky, peso gr. 37,05, diametro 40 millimetri) presenta al dritto la testa laureata, a destra, di Francesco Giuseppe I imperatore d'Austria per grazia di Dio (come da leggenda circolare). A rovescio la lanterna del porto di Trieste. Sopra, l'aquila imperiale e la scritta 2. VEREINS THALER. A sinistra del faro una locomotiva e a destra un bastimento a vapore. sotto gli stemmi di Vienna e Trieste. Attorno al bordo: VOLLENDUNG DER OESTERREICHISCHEN SUDBAHN 1857.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La sorte ora vi è benigna: Venere si occupa di voi e vi regala un lungo periodo di serenità, gentilezza, diplomazia e tatto. Giusto quello che vi serve per appianare certi sotterranei disagi nei rapporti interpersonali.

Toro 21/4 – 20/5
I più piccoli del segno sono deliziosi: affettuosi, spassosi, allegri e dotati di senso pratico. E' necessario, per dar loro un'educazione completa e veramente adatta alle loro valenze caratteriali, insistere un po' sul senso pratico.

Gemelli 21/5 – 20/6
La noia è la sensazione che odiate di più ed è quella che adesso vi si presenta con maggiore frequenza, perché nulla di nuovo è all'orizzonte e questo, per degli eclettici mutevolissimi quali voi siete, è la peggiore delle possibilità.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi vi sentirete particolarmente in forma e benedirete il momento nel quale avete deciso di occuparvi con maggiore attenzione delle cure del corpo. Ora i magnifici risultati ottenuti vi faranno inorgoglire!

Leone 22/7 – 23/8
Vi aspetta una serata in casa di amici, in una comitiva numerosa, confusionaria e divertente. La Luna potrà suggerirvi le parole giuste per ricomporre uno screzio affettivo con chi occupa ormai stabilmente il vostro cuore.

Vergine 24/8 – 22/9
La salute potrebbe essere fonte di preoccupazione in questa giornata, per altri versi soddisfacente e rilassante. Forse a infastidirvi sarà l'eventuale malessere di una persona cara di casa, un tantino raffreddata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Saprete far fronte con coraggio e tempestività ad un'emergenza che, se non arginata con un tantino di grinta, potrebbe avere conseguenze antipatiche. La presenza di Giove nel vostro segno rende vincente ogni iniziativa.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ottima la sessualità, dato che Marte agevola l'intesa fisica con il partner e Plutone acuisce la vostra intesa fisica... Per i più giovani infuocate passioni all'orizzonte, mentre chi fra voi è solo rischia, da adesso in poi, di non esserlo più.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una cosa sulla quale potete sempre contare è la vostra ferrea volontà che vi fa superare le montagne, vi fa ricolvere a vostro totale favore anche circostanze ed avvenimenti non del tutto favorevoli. Oggi ne darete una prova in più.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vi invidia e soffre ai vostri successi dovrà armarsi di pillole e di medicamenti efficaci contro il mal di fegato, poiché assisterà a successi e a veri e propri trionfi di cui non poteva neppure immaginare la portata.

Aquario 21/1 – 19/2
Proseguite senza tentennamenti in un'attività appena iniziata, che non tarderà a dare i suoi frutti. Non lasciatevi demoralizzare dagli scarsi risultati finora conseguiti. Saturno e Sole vi daranno oggi la possibilità di aspettare senza perdere la pazienza.

Pesci 20/2 – 20/3
Mercurio è entrato nel vostro segno e il prossimo sarà un delizioso periodo di dinamismo, di iniziative indovinate e vivaci, di comunicativa spontanea. Prospettive allettanti per i giovani del segno, che possono finalmente trovare un'occupazione interessante.

RITI ANTICHI

Sobek, il dio coccodrillo

L'animale raffigurato frequentemente in coppe e rilievi ossei

Fra gli animali più temibili e insieme più comuni per i primi abitanti dell'Egitto vi è certamente il coccodrillo (diffuso di preferenza, anche in epoca storica, nelle zone paludose del Delta e nei bracci secondari del fiume, come il Bahr-el-Yussuf, che alimenta l'oasi del Fayyum). Questo spiega la frequenza con cui esso è raffigurato già in età predinastica in coppe o rilievi ossei. Anche il coccodrillo fu già in epoca preistorica avvicinato a (o meglio fuso con) un dio, precisamente il dio Sobek (oggetto fra l'altro di uno studio specifico della professoressa Claudia Dolzani, docente di Egittologia all'ateneo triestino fino al 1981).

Come altri esemplari della fauna egiziana, anche il coccodrillo è il «ba» (l'anima) di un certo dio (Sobek, appunto): l'essenza divina, cioè, è imminente all'animale sacro. E come non tutti gli animali di una data specie sono sacri a un dio, ma solo alcuni determinati esemplari, così in alcuni rilievi preistorici sono raffigurati vari coccodrilli di cui uno solo porta i segni dell'animale sacro (è issato su uno stendardo e reca due piume sulla schiena), mentre gli altri sono animali comuni privi di segni distintivi.

Il nome di Sobek (forse in origine solo una delle tante denominazioni del coccodrillo) compare fin dai Testi delle Piramidi, dove è già chiamato «Signore di Scedet» (Cocodrilopoli, nell'oasi del Fayyum, sede di molti importanti scavi italiani); è già da allora detto figlio della dea Neith (adorata nel Delta, con caratteristiche guerriere), oppure di Nut, la dea celeste che partorisce ogni giorno il sole. E col Sole certamente Sobek è connesso: quando non è identificato con esso, ne difende la barca dagli assalti del serpente Apofi. Così, nel mito di Osiris, non solo è identificato con suo figlio Horus, ma anche aiuta Isis a ripescare dal Nilo le membra del dio ucciso, portando poi sul dorso la salma ricomposta fuori dalle acque.

Ma d'altra parte a Kom Ombos, altro suo centro di culto, è identificato col malvagio Seth; inoltre, se in molti distretti era venerato in altri era esecrato (come a Dendera, dove prima era addirittura il dio locale e poi è stato sostituito da Hathor). Questo fatto (notato anche dai Greci) sottolinea che il coccodrillo ha davvero un carattere duplice, forse il più duplice e ambiguo di tutto il pantheon egiziano: certo in età preistorica esistevano molti dèi coccodrillo, di cui la maggior parte fu considerata «tifonica», cioè incarnazione del malvagio Seth. Invece Sobek assunse un carattere decisamente solare e «buono», perché riuniva ciò che era diviso da Seth, quindi dava vita agli elementi separati dalla morte. Perciò a poco a poco sostituì gli altri «colleghi» meno rassicuranti.

Nei testi religiosi, certo, il coccodrillo è spesso chiamato «animale di Seth»: in questo caso però ha una criniera di scaglie che gli percorre il dorso dal collo alla coda, ed ha il corpo trafitto da coltelli che ne simboleggiano la sconfitta. Nei luoghi del suo culto, piccoli esemplari di esso vivevano negli stagni vicini ai templi, dove erano nutriti con dolci e carne, latte e miele.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un dolce vino dell'Andalusia - 4 Si può portare a letto - 6 Rimette a nuovo vecchi libri - 9 I resti di un crollo - 11 Ristora chi lo beve - 12 Non bisogna farli senza l'oste - 13 Genera energia elettrica - 15 L'osso che originò Eva - 17 La provincia con Omegna - 19 Esaltati per tutto ciò che appartiene alla patria - 20 Può saltare al ciclista - 21 I giganti figli di Urano - 23 Bevanda ricostituente - 25 Quello di Procuste era di tortura - 26 Non disposta a scherzare - 27 Tendono a spuntarsi - 29 Clienti... del postino - 31 Lavoratore della terra - 32 Conosciuto dai più.

VERTICALI: 2 Divinità della casa - 3 Cappello cardinalizio - 4 Un grosso serpente - 5 Panciuti vasi per l'olio - 7 Località che ricorda il vile atto di Maramaldo - 8 Sinonimo di livornese - 10 Grande porto del Maryland - 13 Come il pagamento... più accessibile - 14 Che è costituito di un solo blocco di pietra - 16 Negate per il canto - 18 Notevole ampiezza - 20 Un insetto saltatore - 22 Lo è uno di Lagos - 24 Il veleno... fumato - 27 Un cane da guardia - 28 Temibile infezione - 29 Fa parte delle Cicladi - 30 Si celebra con austerità.

LUCCHETTO (4/7 = 7)
LA RIFORMA AGRARIA
Ci hanno messo nel sacco: che suonata!
E a quel paese quanti l'han mandata.
La ricordo a pensar (non indovini?)
certi fattori e certi signorini.
Lemina

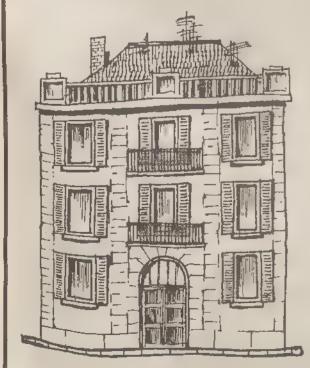
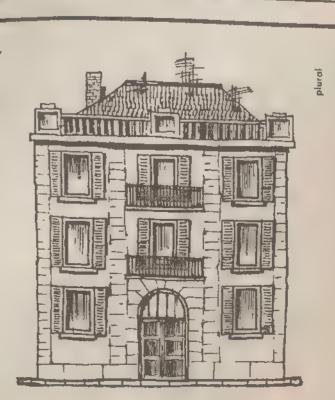
CAMBIO D'INIZIALE (13)
RIDOTTO IN MISERIA
A poco a poco tutto ha consumato
il liquido che a lui era toccato.
Or trae aiuto — poveraccio lui! —
dalle ben generose tasche altrui.
Marac

SOLUZIONI DI IERI:

Peggiorativo: labbro, l'abbraccio.

Cambio di consonante: la primavera, lacrima vera.

Cruciverba

O	C	A	■	■	A	R	■	■	R	P	■
P	O	R	T	A	L	E	T	T	E	R	E
I	N	D	E	M	O	N	I	A	T	E	■
■	S	E	M	I	N	A	T	R	I	C	E
■	I	N	E	D	I	T	O	■	C	A	R
A	S	T	R	O	■	A	L	T	E	R	O
S	T	I	A	■	I	■	A	R	N	I	E
S	E	■	R	E	C	I	T	A	T	A	■
I	N	T	I	M	O	R	I	T	E	■	S
■	T	R	A	I	N	O	■	T	■	I	A
D	E	A	■	R	E	S	P	I	N	T	I
O	■	M	A	O	■	O	O	■	N	E	O

SCI / BUON BILANCIO NELLE GARE DEL FINE SETTIMANA

Baby, podio triestino

A Forni di Sopra 'tripletta' con Bressan, Spanio e Ventrice

Tra i veterani scesi in pista a Piancavallo belle prove della Steffè e di Zandegiacomo che hanno fatto incetta di titoli

Week-end intenso, nonostante la scarsità della neve, sulle piste regionali. Nel fine settimana sono scese in pista tutte le categorie, dai baby-cuccioli ai veterani-pionieri, impegnati a Piancavallo nelle gare novità della stagione, le zonali di qualificazione per veterani e pionieri. Incominciamo la nostra panoramica sulle gare disputate dagli allievi-ragazzi, che domenica erano impegnati in un supergigante circoscrizionale sul monte Siera a Sappada. I nostri atleti si sono potuti confrontare anche con i carnici e tarvisiani, in gara sullo stesso tracciato. Tra le ragazze, assente la triestina Germani per l'influenza, il miglior tempo assoluto è andato a Jessica Sandri del Cai Lussari di Tarvisio, al traguardo con un totale di 61.59. Nella nostra circoscrizione podio per due atlete dello Sci Cai Trieste, Michela Novacco, prima in 63.43, e Lara Schrey, terza in 64.81, e seconda piazza per Paola Paladini del Club 70 (64.42). Per le altre triestine 8.a la Zagar, 9.a Fjona Mezgec del Brdina e 10.a la Pasutto del 70. Tra i coetanei prima piazza assoluta e di circoscrizione per Aron Stoch, triestino tesserato a Pordenone, autore di un buon 63.38. Podio tutto pordenonese e 6.a e 7.a piazza per i due «settantini» Donoli e Zivoli.

Tra le allieve vittoria assoluta per la tarvisiana Katia Casolido, campionessa italiana di categoria della specialità, al traguardo in 59.87. Nella classifica circoscrizionale, alle spalle della pordenonese Solari, si sono piazzate Francesca Sannini, in 63.27, e Marinella Taucer, in 64.76, entrambe del 70. 4.a la Vecchiet della XXX Ottobre, 5.a e 7.a la Strekelj e la Krvatic del Brdina-Indules. Tra gli allievi prima piazza assoluta per il carnico Ceconi con un tempo di 57.60. Nella nostra circoscrizione vittoria per Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste, messo in difficoltà a fine gara da un concorrente doppiato, staccato di 79 centesimi da Ceconi. Per gli altri triestini 5.o Weber del 70, 7.o Malfatti del Cai-Sadg e 9.o Talotti del Brdina. Sempre per quanto riguarda ragazzi e allievi, i triestini che parteciperanno al Trofeo Topolino, di cui oggi incominciano le qualificazioni nazionali, saranno Irina Germani, Mauro Bruni e Aron Stoch. Per quanto concerne un'altra finale nazionale, quella dei Giochi della Gioventù, non si sa ancora se potranno partecipare alla gara nazionale i primi tre o i primi sei della gara di qualificazione regionale. Se la partecipazione sarà limitata ai primi 3, l'unico triestino presente a Corno alle Scale sarà Aaron Nider; se sarà aperta ai migliori sei potranno gareggiare anche Irina Germani e Aron Stoch.

Baby e cuccioli erano impegnati nell'ultimo slalom gigante prima del campionato zonale. La gara, organizzata a Forni di Sopra, ha proposto un podio tutto triestino, quello dei baby. Tra i baby, infatti, si è imposto Bressan del 70 davanti al compagno di squadra Spanio e a Ventrice del Cai-Sadg. Per gli altri triestini 5.a e 6.a piazza per Jonathan Mistretta e Scabar dello Sci Cai Trieste. Tra le coetanee seconda piazza per la «settantina» Nider e posizioni dal 4.o al 6.o posto per la Boschian del Cai-Sadg, la Bogatez della Mladina e la Kulterer del Cai-Sadg. Tra i cuccioli seconda e terza piazza per Fabiani e Zanei del 70 e in campo femminile vittoria della Romanese del 70 e 3.a e 4.a posizione per le sue compagne di club Zerial e Spanio.

Sabato si è disputato a Piancavallo un supergigante di qualificazione zonale valido per il 27.o Trofeo Granzotto. Tra i maschi podio per i finanzieri Rosi, Fazzini e De Martin e, per i triestini, 24.a piazza di Isaia, Club 70, 28.a di Riccardo Tramontini, Cai-Sadg, 33.a di Nussdorfer del Cai Lussari e 34.a di Volpi del Brdina. Tra le donne podio per le carniche Sgardello, Wedman e Da Pozzo e 6.a piazza per la Suber del Brdina, 7.a per la Manzani del Ravascletto e 9.a per la Ceballos del 70.

Sempre a Piancavallo, ma domenica, sono scesi in pista veterani, dame e pionieri per lo slalom gigante del Trofeo Piazza. Tra le donne affermazione di Renata Steffè dello Sci Cai XXX Ottobre di Trieste. Tra i pionieri 5.o Vito Braico del 70 e 8.o Tullio Sain della XXX Ottobre. Da segnalare, infine, per quanto riguarda i veterani, l'ottima prestazione del veneto Renzo Zandegiacomo, bicampione assoluto nazionale, oggi tesserato per lo Sci Cai Trieste. Zandegiacomo ha vinto le prove di slalom, gigante e supergì, superando una nutritissima concorrenza.

Per concludere uno sguardo allo sci orientamento, la disciplina che affianca lo sci da fondo alle tecniche d'orientamento e che vede impegnati in campo nazionale alcuni soci dello Sci Cai XXX Ottobre. Nella gara di Coppa Italia di domenica, disputatasi a Santa Caterina Valfurva, Mita Crepaz, fresca nazionale, si è piazzata al secondo posto nella categoria «élite», quella degli atleti più forti. Per gli altri triestini doppietta al vertice negli H45 (uomini sopra i 45 anni) per Marino Zacchigna e Luciano Bertocchi e affermazione tra le D35 (donne sopra i 35 anni) per Anne Brearley.

Anna Pugliese

SCI / DISABILI IN VALTELLINA

Alessandro Kuris, slalom d'argento

L'unica, possente, gamba di Alexander Spitz frusta violentemente il cancelletto di partenza dello slalom per disabili: il tedesco, con eleganti e decisi movimenti, scende tra le porte, lungo il ripido pendio della pista, appena appena toccando la neve con i bastoncini muniti di corti sci stabilizzatori. Tagliato il traguardo l'atleta s'arresta bruscamente sollevando una nuvola di neve. Questo è stato uno dei tanti esempi di stile e agonismo che si sono potuti ammirare in Valtellina in occasione dei campionati nazionali assoluti di sci e della prova italiana del circuito internazionale Alpen Cup.

Non sono mancate le soddisfazioni agli atleti dell'Anshaf Trieste; il sodalizio biancazzurro ha piazzato Alessandro Kuris al secondo posto nella 5 e nella 10 km di fondo mentre, nelle stesse gare, Paolo Krizmancic e Sergio Zavadlav si sono classificati rispettivamente settimi e ottavi.

Le gare per sciatori disabili sono come noto suddivise in categorie, a seconda della menomazione funzionale dell'atleta, e composte da persone con difficoltà motorie o visive. Nello sci nordico gli atleti penalizzati agli arti inferiori si siedono su un sedile al quale sono fissati due normali sci e la spinta avviene unicamente per mezzo di corti bastoncini.

Alessandro Kuris

Nelle specialità alpine il sedile è invece fissato su un unico sci e la direzione avviene con l'inclinazione del busto dell'atleta. Gli amputati di gamba possono gareggiare con o senza protesi e i non vedenti usufruiscono delle segnalazioni di una guida che li precede lungo il tracciato.

L'Alpen Cup è una manifestazione alla quale partecipano i migliori sciatori dei Paesi dell'arco alpino ed è organizzata sulla falsariga della notissima coppa del mondo. Tedeschi, svizzeri e austriaci eccellono nelle gare alpine mentre gli scandinavi primeggiano nelle discipline nordiche.

In Italia lo sci per disabili è nato in tempi recenti ma ha saputo già conquistare buonissimi risultati soprattutto per merito dei non vedenti che si sono appesi al collo diverse medaglie d'oro alle Paraolimpiadi e ai campionati mondiali. Lo staff tecnico è comunque già al lavoro per preparare al meglio l'appuntamento olimpico che avrà luogo a Lillehammer il prossimo anno.

a. k.

NUOTO / MEETING GIOVANILE DI VIAREGGIO

Sotto il segno di Tersar

Nella Triestina primeggiano Ledi, Bearzotti e Ravasini

Maurizio Tersar, l'atleta della Triestina Nuoto che è stato convocato in azzurro per partecipare al meeting internazionale di Viareggio, continua a far sognare i tecnici rossoalabardati. Alla sua prima uscita internazionale (in vasca da 25 metri) è riuscito subito a riaffermare la sua supremazia nel dorso italiano, e in parte internazionale, nella sua categoria. E' andato a vincere, infatti, i 100 dorso a Viareggio con un ottimo tempo, 58.06, che gli offre già ottime garanzie per i prossimi campionati assoluti di nuoto che si terranno a Firenze a metà del mese di marzo. Ma Tersar non si limita al dorso, specialità in cui ha probabilmente le migliori probabilità di emergere a livello internazionale, e raggiunge risultati di notevole rilievo anche nello stile libero. La conferma viene dal suo terzo posto nei 100 stile libero nuotati in 53.35. La presenza di Tersar a Viareggio gli ha impedito di gareggiare con la sua squadra nella seconda prova (seconda parte) delle eliminatorie dei campionati regionali assoluti.

La Triestina Nuoto, comunque, è riuscita a primeggiare anche senza il suo contributo. Riccardo Ledi non ha avuto avversari nei 100 delfino che è andato a vincere in 59 secondi netti, ed è stata molto buona anche la prova di Matteo Ravasini nei 200 stile libero, secondo dietro a Sorini (1.56.8), in 1.58.4. Altri due atleti rossoalabardati, intanto, sono riusciti a ottenere il tempo limite per i campionati italiani di categoria: Daniele Bearzotti e Luca Gabrielli. Bearzotti, friulano che ormai da un paio d'anni si allena con la Triestina, ha realizzato un ottimo tempo nei 100 dorso nuotando in 1.00.8, mentre il giovane Gabrielli ha raggiunto il tempo limite nei 200 rana nuotando in 2.41.9, suo record personale.

In campo femminile Ivana Siega ha fatto come al solito gara a sé vincendo i 200 rana in 2.47, ma la mancanza di avversarie che siano in grado di stimolarla in questo momento penalizza la forte ranista proveniente dall'Edera e attualmente in prestito alla Triestina. Su tempi interessanti hanno anche nuotato Sabrina Sciolti, prima nei 400 misti con un ottimo 5.13.2, e la sorella Gabriella Sciolti prima sia negli 800 stile libero (9.16.5) sia nei 200 stile libero (2.14). In questa gara si è messa bene in luce anche la giovane Roberta Babich, seconda con 2.15.7, anche per lei record personale.

Se si esclude la massiccia presenza dello squadrone rossoalabardato, il resto del nuoto regionale appare piuttosto sfarinato. Qualche luce si vede solo dalle prove del Cordenons, che sembra aver ereditato, almeno in parte, il ruolo che era stato del Gymnasium. Il migliore è stato senza dubbio Dino Sorini, triestino, quest'anno in forza alla squadra friulana (ma anche lui si allena spesso con la Triestina), che ha vinto i 200 stile libero con un buon 1.56.8, e Marco Valenti che ha vinto i 100 dorso in 1.00.5. Ma l'unico che spicca, fuori della un po' monotona supremazia rossoalabardata, è il goriziano Silvano Kravos, irraggiungibile primo in 2.27.1 nei 200 rana.

f. d. c.

A BRIGLIE SCIOLTE

La sortita di «Tamberino»

Felice battesimo per il nuovo totalizzatore - Il gran momento di Robicchio

Commento di
Mario Germani

Montebello ha ripreso il suo cammino e lo ha fatto con il piede giusto in un pomeriggio confortato da condizioni atmosferiche propizie ma anche da un afflusso di pubblico promettente. L'uscita dal generale inverno è ancora lontana ma è giusto gettare le basi per quella che è chiamata la stagione d'oro del trotto, quella dei primi tepori, quella che apre ai grossi avvenimenti. E quest'anno il periodo estivo risulta foriero di grosse novità per quanto riguarda il calendario, con gli spostamenti, a titolo sperimentale si dice, di giornate ormai da decenni considerate inamovibili come domenica e mercoledì che verranno anticipate al sabato e al martedì.

E' andato in funzione il nuovo totalizzatore, collaudato in presenza di autorità tutorie della Finanza, dell'Unire e della Siae, e si è rivisto in pista Giancarlo Baldi che ha presentato in versione vincente Oriele d'Este nella corsa di maggior risonanza del pomeriggio. Si è trattato praticamente di una passeggiata per il possente erede di Argo Ve, al quale è stato sufficiente un 15.3 a partire per conquistare il comando, e poi, dopo una giustificata melina, sciorinare un 46 secco per gli ultimi 600 metri per concludere isolato sulla linea del traguardo in un apprezzabile 1.17.9 che è comunque ben lontano dal record della pista per un 4 anni indigeno, record che era stato ipotizzato alla vigilia da qualche irriducibile ottimista.

Se Oriele d'Este ha fatto appieno il proprio dovere, Occhiodilince nella circostanza si è superato fornendo la sua più bella prestazione e limando il proprio record di velocità, ora portato a 1.19.1. Occhiodilince ha disposto con estrema autorevolezza di un Omero di Mar che proprio all'ultima uscita a Firenze aveva trottato in 1.17.5 e che stàvolta, dopo aver cercato di seguire le peste di Oriele d'Este, è apparso bisognoso della bombola d'ossigeno nella retta conclusiva. Ma quello con Occhiodilince, che è figlio di quella beniamina del pubblico triestino che era stata Ambrosiana, non è stato che uno dei bei colpi messi a segno nel convegno dal giovane, lanciatissimo, Roberto Destro. Infatti, lo «score» di «Robicchio» presenta ancora un posto d'onore colto con Principale Dbc (altro erede di Ambrosiana) ma soprattutto due bellissimi primi piani in sulky a Partial Db (contento zio Roberto?), capace di migliorarsi in 1.19.5 dopo non aver perdonato una rottura iniziale al favorito di Giancarlo Baldi, Peter Gold, e con Nomingo, che ha improvvisato bravamente nella corsa di chiusura convegno. Sembra essere proprio l'annata sì per questo giovane professionista, al momento unico in grado di reggere il passo con Carlo Rossi (anch'esso due volte vittorioso domenica) che comunque lo sovrasta sul piano del materiale (a proposito Rossi sabato ha vinto a Treviso con Maracanà As che era stata una allieva di Roberto Destro prima di passare sotto i colori della Scuderia Lagunare) e che di conseguenza si appresta a recitare anche quest'anno un ruolo primario nel campo dei drivers sulla nostra piazza.

Ancora qualche citazione ai margini del convegno domenicale, e queste riguardano il coraggio di Flipper Piella, vincitore dopo aver corso al largo dal primo all'ultimo metro nella «gentlemen» con Flavio Fraccari alle redini, la evidente superiorità mostrata da Ostello (omonimo di un beniamino del pubblico di Montebello degli anni '50 con i colori della Scuderia Cisa) fra i 4 anni di minima, il bellissimo epilogo della corsa per anziani importanti riportata dal «Top Hanover» Mandarino, e i quasi tre milioni pagati sull'ultima «trio» del convegno, quando ai più sostenuti al gioco Musica Jet e Mestolo, si sono sostituiti Nomingo, Marcesina As e Nilde del Pino (ecco la grossa sorpresa). Insomma niente male come ripresa delle ostilità. A ben continuare...

GINNASTICA / DIRETTORE TECNICO DELLA NAZIONALE FEMMINILE

Baldini: un'elezione 'al merito'

L'incarico premia il giovanissimo allenatore del sodalizio bianco-celeste

Con orgoglio il mondo dell'«artistica» locale ha appreso la notizia della neoelezione di Vittorio Baldini alla carica di direttore tecnico della nazionale femminile. Giusta ricompensa per il trentaduenne triestino che subentra a Gianfranco Marletta, dopo anni di militanza negi ambienti locali e regionali. Accostatosi alla ginnastica in veste di atleta presso la Società Ginnastica Triestina e distintosi a livello regionale ha in breve tempo optato per il ruolo di allenatore del sodalizio bianco-azzurro. La sua coraggiosa scelta di totale dedizione alla disciplina, peraltro nei primi anni neanche retribuita, ha trovato non pochi ostacoli tutti però caparbiamente superati. Per lungo tempo il suo nome accostato a quello di Silvia Nassivera ha costituito un binomio vincente toccando l'apice con le gloriose imprese dell'ex azzurra Roberta Kirchmayer da essi scoperta e plasmata. Per il prossimo quadriennio Silvia Nassivera troverà un valido aiuto nella conduzione dell'attività in Emanuela Varesano anch'essa uscita dalla fucina della Ginnastica Triestina.

Vittorio Baldini a sua volta nell'imbattersi nell'insolita esperienza dovrà rinunciare all'incarico di responsabile del Centro di alta specializzazione del Friuli-Venezia Giulia. «Coordinare il lavoro tecnico — afferma Baldini — l'attività agonistica e addestrativa della squadra nazionale, costituiscono per me un'esperienza nuova e certamente allettante; un'impresa, però, resa ancor più ardua dal momento di crisi economica che caratterizza l'inizio di questo quadriennio olimpico. Gli scarsi finanziamenti — continua — destinati dal Coni alle federazioni non favoriscono coloro che si trovano a dover predisporre l'attività in prospettiva olimpica».

Nuovamente in scena, intanto, la ginnastica artistica in occasione del secondo appuntamento del campionato regionale femminile, definitivo per le categorie juniores under 13 e under 16 e valevole come prova di qualificazione alla finale per le categorie allieve A1 e A2. La manifestazione organizzata dalla Associazione Amici di S. Giacomo ha visto in gara quaranta ginnaste apparenenti a dieci società della regione. Valentina Roldo dell'Unione Ginnastica Goriziana ha rivendicato la sua superiorità fra le under 13 che era stata messa in discussione nella prima prova dalla triestina Ambra Ugo della Ginnastica che si è dovuta infine accontentare del secondo posto. Scontro a tre fra compagne di scuderia nella categoria under 16 che ha visto primeggiare nuovamente Barbara Bruni tallonta da Francesca Cataldo a sua volta seguita da Marina Baralle tutte della Società Ginnastica Triestina. Nella categoria allieve A2 Martina Bremini della Amici di S. Giacomo ha confermato la vittoria della prova precedente distanziando la compagna di squadra Chiara Ferrarato. Nella categoria A1 Jessica Venier della Ginnastica Goriziana ed Erika Maniago della Sanvitese hanno dominato riconfermando i precedenti risultati. Nella ginnastica maschile, Diego Castelli campione regionale senior, Massimo Jansig, Andrea Bussani e Alessio Sessanta o Santi, campione regionale under 17, tutti appartenenti alla Ginnastica Triestina si sono distinti a Fano nel corso della prima prova di serie B. Grande soddisfazione giunge al sodalizio bianco-azzurro anche dalla «ritmica sportiva». Nel corso della prima prova del concorso a squadre svoltasi a Roma, aperta alle rappresentative regionali aspiranti alla partecipazione ai campionati europei juniores, in programma a Tessalonica nel 1994, le rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia si sono aggiudicate il secondo posto con un'ottima prova all'esercizio a sei cerchi. Delle otto componenti della squadra, tre appartengono alla Ginnastica Triestina: Lorenza Mamolo, Valentina Serra e Alison Shardlow.

da. maz.

ARTI MARZIALI / CONFERMA DELL'ATLETA DELLA SGT

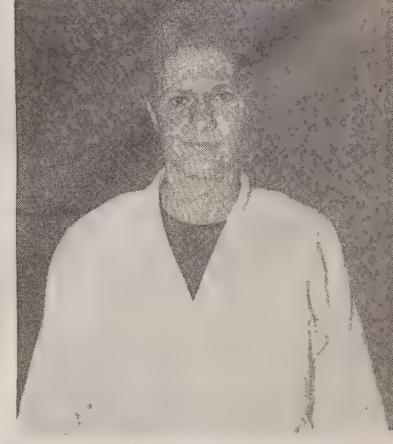
Monica, judoka d'oro

A Nimis netta supremazia della Minniti nella categoria 72 kg

Rispettando appieno pronostici della vigilia, la rappresentativa provinciale di Salerno si è aggiudicata nettamente il torneo di Judo memorial Carlo Michele Fusillo, svoltosi presso la palestra comunale di Nimis (Udine). La manifestazione, giunta quest'anno alla sua decima edizione, ha ribadito la sua caratura internazionale, con la partecipazione di atleti francesi, austriaci, sloveni e croati. L'appuntamento ha riservato inoltre la disputa dall'ottava edizione del campionato internazionale femminile a squadre; presenti judoka francesi, slovene, austriache e naturalmente italiane con folta rappresentanza di atlete triestine. Buono il livello tecnico espresso, legato alla conferma del valore di Monica Minniti, della S.G.T., prima nella categoria 72 kg, argento per Laura Piller, nei +72, mentre a completare la serie dei piazzamenti delle combattenti bianco-celesti, è giunto anche il quinto posto della Martinelli, nei 56 kg.

Monica Minniti

Karate Fiamma

Il primo degli appuntamenti della stagione agonistica del Karate Fitak si è archiviato con un lusinghiero risultato da parte di atleti triestini; nell'ambito del campionato regionale a squadre svoltosi a Udine, la scuderia dei giovani combattenti del Karate Fiamma Pizzeria Golosone, allenata dal M. Giorgio D'Amico (95.o dan), ha conquistato un ottimo terzo posto, sfiorando d'un soffio l'approdo al diritto di disputa delle finali nazionali. Il piazzamento della Fiamma Karate, unica compagine locale tra le dieci in lizza, è stato scandito dalle affermazioni nei confronti di Zoppola e Portogruaro, cedendo le armi solo alla titolata Bushido Udine del M. Sodero, giunta a sua volta seconda alle spalle del Friuli Karate, del M. Ruberti. Qusti gli atleti scesi sul tatami: Rocco Maffei, Sergio Ferranti, Roberto Benes, Marco de Gregori e Daniele Mastronuzzi.

Judo cinture nere

Primati e medaglie non costituiscono gli unici riscontri ed obiettivi della nutrita schiera di praticanti di arti marziali; aldilà del risvolto agonistico, vige la profonda dedizione promossa da tecnici e classe arbitrale, categorie non sempre alla ribalta nonostante discipline, come il judo, da tempo consacrate ai vertici della popolarità e diffusione. In tale ottica va rilevato il traguardo raggiunto da tre judoka triestini: Michele Marolla, arbitro ed insegnante presso la Fiamma Yamato di Trieste, Gianfranco Solgari, del Dlf e Michele Ciolli istruttore del Ren-Shu-Kan; tutti promossi al grado di cintura nera terzo dan, nell'ambito dell'ultima sessione d'esami tenutasi presso il nuovo Centro di preparazione olimpica, a Roma.

Cecoslovacchia: giovanissimi

I giovanissimi judoka della Fiamma Yamato si sono difesi con onore in Cecoslovacchia, a un incontro internazionale riservato a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16 anni. La spedizione guidata dal selezionatore Michele Marolla era formata da sei atleti che sono riusciti a portare a casa la bellezza di due secondi posti con Peter Rasman e Marco Arban, due terzi con José Catalan e Davide Vidrih, un quinto con Giovanni Masarin e un settimo con Gabriele Dulian. A Jihlava i giovani alteti alabardati si sono trovati di fronte il meglio dei vivai cecoslovacco, austriaco, polacco, olandese, croato e tedesco. «Ragazzi — commenta Marolla — fisicamente più dotati, ma dal punto di vista tecnico spesso inferiori. Basti pensare che noi eravamo in sei mentre la media delle altre squadre era di almeno una ventina di elementi, e nonostante tutto ci siamo piazzati complessivamente all'undicesimo posto sulle ventidue squadre presenti».

Domenica orientale

Sull'onda del successo riscosso in occasione di «Trieste Marziale» nonchè in concomitanza dei festeggiamenti per il 130.o anno di attività della Sgt, le sezioni delle varie arti marziali del sodalizio biancoceleste, hanno organizzato uno stage denominato «Domenica orientale», una sorta di incontro improntato sui dettami di base delle discipline da combattimento orientali, una possibilità, tra l'altro gratuita, d'un approccio concreto nel variegato universo del Budo. Questo l'orario delle lezioni, datate per domenica 14 febbraio: judo; dalle ore 15 alle ore 15.45; karate dalle ore 15.45 alle ore 16.30 (palestra A); aikido, dalle 16.30 alle 17.15 (palestra di judo); tai-chi-chuan, ore 17.15 sino alle 18, presso la palestra A, e infine il kendo, in programma dalle 18 alle 18.45 sempre nella palestra A.

FRECCETTE / DART CLUB SALDAMENTE IN TESTA NEL GIRONE REGIONALE

I nostri 'Calabroni' fanno ancora centro

Probabilmente pochi ne sono a conoscenza, eppure l'unico scudetto conquistato da una squadra triestina nella stagione 1991-92 appartiene all'Associazione sportiva Dart Club «Il calabrone». Dart sta per dardo, le freccette, il tipico sport anglosassone che dai pub britannici si è diffuso in ogni angolo del globo. Se per certuni le freccette sono solamente il gioco di Handycapp, quel «Carlo» di un famoso stripper che settimanalmente compare su una delle riviste di enigmistica più famose d'Italia, simpatico fannullone, dedito al gioco, all'alcol e al corteggiamento di procaci banconiere, non molti conoscono una realtà sportiva triestina composta da una decina di società con un numero di quasi 400 tesserati alla Federazione italiana gioco freccette (Figf-Coni) e con un entroterra amatoriale tanto consistente quanto difficile da tradurre in cifre.

Nella realtà italiana, dopo i pionieri trevigiani, questa nuova disciplina sportiva ha ben attecchito nel capoluogo giuliano fornito di quei ritrovi dallo spirito giusto che tra «un boccale e l'altro» ha consentito una crescita sportiva molto rapida, quanto ricca di soddisfazioni. Le cifre parlano chiaro. Oltre allo scudetto a squadre conquistato dai «Calabroni» triestini c'è una Chiara Brachetti, campionessa italiana, un Bruno Ladovaz quinto assoluto ai recenti campionati europei di Helsinki, disputatisi dal 22 al 25 ottobre 1992.

Il 10 di dicembre una selezione nazionale che annoverava tra le proprie file i già citati Ladovaz e Brachetti, unitamente all'under 18 Christian Scibetta, ha partecipato al prestigioso Winmau World Master, il più grosso torneo mondiale di freccette a scadenza annuale.

Nei campionati nazionali di doppio disputatisi il 20 dicembre al centro Ignazù di Mirano (Ve) ancora Chiara Brachetti e Alessandra Gherzili (ambedue del club Dart 180 di Trieste) si sono aggiudicate il titolo italiano femminile. Bruno Ladovaz e Fabio Massaro (Dart club Calabrone) si sono classificati al secondo posto. Nel girone di ritorno della prima fase del campionato italiano, i triestini del Dart club 180 continuano a condurre saldamente il girone regionale.

Maurizio Lozei

CALCIO

SERIE A / LA DISAMINA DELL'ALLENATORE DEL NAPOLI OTTAVIO BIANCHI

«La bagarre è per un posto-Uefa»

Archiviata la vittoria col Foggia, il tecnico guarda agli incontri di Coppa Italia di domani

L'AVVOCATO CAMPANA

«Serve un risanamento economico e morale»

ROMA — «Il calcio va rivisto da un punto di vista economico e morale; non sono d'accordo se invece, parlando di risanamento del settore, si fa riferimento soltanto al trattamento economico dei calciatori». Lo ha detto l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Aic, intervenendo ieri mattina alla trasmissione del GR1 «Direttissima». «Anzitutto andrebbero riequilibrati i bilanci delle società - ha proseguito -. Certo, la voce più importante riguarda gli emolumenti ai giocatori, ma è necessario operare anche in altre direzioni, ad esempio in sede di mercato.

«Soprattutto per i calciatori stranieri esistono ingaggi che nascondono operazioni non sempre lecite. Parlare di tetto degli ingaggi è abbastanza efficace dal punto di vista demagogico ma probabilmente si tratta di un piano irrealizzabile non esistendo una situazione omogenea: il tetto degli ingaggi non farebbe che privilegiare di più i grandi campioni sfavorendo i giocatori di medio valore.

«A chi alludo quando parlo di operazioni non sempre lecite? Non posso dire i nomi perchè non sono autorizzato però ho visto un'operazione che riguardava un calciatore brasiliano che ha militato nella serie A italiana: la società di origine incassò 190 milioni mentre nel bilancio della società italiana acquirente vennero fuori 2 miliardi e 300 milioni. I casi non mancano: in sede di fallimento di alcune società, ad esempio il Verona, sono apparse situazioni contabili a dir poco scandalose.

«In Italia i calciatori privilegiati sono poche centinaia - ha continuato il presidente dell'Aic - e oggi il 50 per cento dei calciatori sta aspettando stipendi in ritardo di 2-3 mesi, anche di 4-5 mesi, riferendosi più che altro a giocatori di serie inferiori. Pagati troppo? Prendiamo il caso-Lentini: la sua valutazione è stata determinata dalla concorrenza sfrenata sorta tra due grossi club. I calciatori fanno i loro interessi ma non c'è mai stato uno che sia andato col mitra a chiedere il contratto ad un presidente.

«La soluzione del tetto sarebbe poi aggirabile se è vero che molti giocatori hanno un contratto depositato in Lega che riguarderebbe strettamente il loro ingaggio. In più i calciatori hanno un altro contratto per la cessione dei diritti di immagine. Maradona aveva un contratto despositato di 250 milioni». Sul quarto straniero, Campana ha ribadito: «Sulla questione, nata dall'intervento Cee, l'Aic è ferma ed inflessibile sull'accordo stipulato con la Figc che durerà fino al 1996: tesseramento libero per i comunitari e uno limitato per gli extracomunitari.

«Non ha senso la richiesta dei club di portare il quarto straniero in panchina o in campo. E poi le squadre che insistono per questa soluzione non sono più di 3 o 4. Quanto al danno arrecato dagli stranieri alla Nazionale se ne sta accorgendo anche il nostro ct e nell'ultima stagione abbiamo portato all'estero 150 miliardi sottraendoli al nostro sistema».

«Abel Balbo - ha proseguito Campana - è diventato cittadino italiano ed ha chiesto il nostro aiuto per diventare giocatore comunitario ma il suo caso è particolare. Sul piano giuridico è italiano e quindi appartenente alla Cee ma la Figc lo considera proveniente da federazione estera (argentina) e quindi extracomunitario».

ROMA — Il campionato ha dato quasi tutto. Anche l'Inter, dopo un momento di luce, si è stancata di rincorrere il Milan rassegnandosi a lottare per il secondo posto. A Cagliari ha perso un altro punto nei confronti della capolista. Le emozioni e l'interesse della stagione bisogna andare a cercarli in Coppa Italia. In corsa, infatti, ancora tutte le "grandi". Tra questa sera — Roma-Napoli — e domani saranno scelte le quattro semifinaliste. Chi uscirà fuori? Poniamo la domanda a Ottavio Bianchi.

«Un interrogativo delicato — sottolinea il tecnico del Napoli — perché tutti i retour-match sono aperti. La mia squadra, all'Olimpico, avrà un compito difficile. La Roma è in ripresa e, come noi, vuol salvare la stagione continuando l'avventura in Coppa Italia. Nella settimana di andata, in campionato, ha vinto l'undici partenopeo ma da allora ad oggi le due formazioni si sono trasformate. Non faccio pronostici: mi auguro che i miei giocatori non smarriscano l'orgoglio, la determinazione, la volontà. La Roma ha il fattore campo: in alcune partite conta moltissimo».

— Gli sviluppi e le vicende del campionato.

«Non vale più la pena di parlare del Milan che sta andando verso lo scudetto a grande andatura. Tutte le altre lottano per un posto-Uefa».

— Tante le aspiranti per quattro poltrone.

«Almeno dieci compagini, in questo momento, possono raggiungere questo traguardo. Nelle prossime partite ci sarà sicuramente una schiarita e si potrà sapere qualcosa di più».

— Le aspirazioni del Napoli.

«Non faccio programmi. La crisi è stata superata: bisogna ora non mollare, guadagnare posizioni, dimenticare il passato e guardare al presente con fiducia e realtà».

— Atalanta e Cagliari: due rivelazioni.

«Sulle due compagini si è detto tutto. Mi associo agli elogi: Atalanta e Cagliari sono due provinciali di grande rispetto. La loro classifica è davvero lusinghiera. Lippi, tra l'altro, ha un certo Ganz che, a parte i gol segnati, merita di essere seguito con interesse. Anche Mazzone ha uomini validi per classe e continuità. La squadra sarda, inoltre, può contare su un portiere, Ielpo, che ha subìto quasi meno gol di tutti».

— La Lazio non scherza più.

«L'assetto societario conta molto: dà fiducia e coraggio all'allenatore e ai giocatori. La squadra romana ha messo definitivamente in crisi la Fiorentina che, in cinque incontri, ha raccolto soltanto due punti. Tornando alla Lazio c'è da mettere in risalto che continua a mantenere il terzo posto con una prima linea molto pericolosa e una retroguardia, però, abile ma non solida».

— I guai della Fiorentina e le incertezze della Juve.

«La Fiorentina ha una situazione non confortante ma non disperata. Ad Ancona, ad esempio, potrebbe non perdere. Non è facile passare dal gioco a uomo al gioco a zona. Agroppi sta pagando questa trasformazione. Per quanto riguarda la Juve rispondo con una parola: il problema è Vialli. Un problema facilmente risolvibile».

Domenico Gentili

SERIE A / IL PERSONAGGIO

Sono Perrone, scusate il ritardo

I cronisti locali più pettegoli sono pronti a giurare che c'era il visto di De Falco sul foglio di via di Carletto Perrone. I due giocatori alabardati non si amavano e l'allenatore Adriano Buffoni doveva pur fare una scelta. Scelta avallata anche dal presidente De Riù che all'epoca (campionato 1983-84) andava invece ancora d'amore e d'accordo con Totò. Non ci sono quindi grandi misteri ma solo una storia di antipatie e incompatibilità dietro le quinte di quella discussa partenza. Perrone aveva preso il benservito dopo aver fedelmente e ottimamente servito la Triestina che si era appena riaffacciata alla finestra della serie cadetta.

Lo stesso giocatore che nove anni fa era stato ripudiato dalla Triestina adesso lo ritroviamo sulle prime pagine dei giornali sportivi. Ma la sua carriera non si può condensare solo in quel diabolico destro all'incrocio che domenica ha fulminato Peruzzi. Dopo la parentesi triestina Perrone ha compiuto numerose scorrerie con la maglia del Campobasso e del Bari. Il suo dribbiling stretto e il suo scatto breve e pungente hanno messo in crisi numerose difese della cadetteria. Avesse avuto il dono del gol sarebbe diventato uno di quei campioni che trasformano in oro tutto quello che toccano. Con il passare degli annni è diventato però più spietato e concreto anche sotto porta. A bari è riuscito a segnare anche otto reti in una sola stagione.

Tuttavia solo nel 1990 a Bergamo Carletto ha trovato la squadra e l'ambiente della sua vita. In una città di provincia, lontano dai clamori provocati dai grandi club Perrone è cresciuto ancora (non di statura purtroppo) ma chi lo scopre appena adesso compie quasi un reato. Nell'Atalanta operaia modellata alla perfezione da un sosia di Paul Newman Perrone è diventato uno dei manovali più produttivi e qualificati. Quest'anno ha sbagliato pochissime partite. Agisce prevalentemente sulla destra o a ridosso delle punte Ganz e Rambaudi.

Il popolo del calcio invoca ormai il suo nome per la nazionale ma due indizi ci inducono a pensare che Perrone difficilmente finirà per indossare la maglia azzurra. Il primo è rappresentato dalla carta d'identità: il giocatore ha ormai 32 anni. Ha raggiunto troppo tardi il grande palcoscenico. Lo stesso presidente dell'Atalanta Percassi domenica ha detto che a fregarlo sono i dati anagrafici. Sacchi sta portando avanti un processo di svecchiamento e già per il rientro di Vierchowod ha fatto uno strappo alla regola. A meno che non decida di usare Perrone per i mondiali per poi gettarlo subito via come un Kleenex. L'altro indizio è costituito dalle dichiarazioni di Azeglio Vicini. «Ganz e Perrone meritano la nazionale», ha affermato l'ex commissario tecnico. E se la candidatura viene da Vicini Perrone poveretto ha ben poche speranze.

Maurizio Cattaruzza

SERIE A / L'UDINESE RINGRAZIA IL SUO BOMBER

La vena di Balbo

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Abel Eduardo Balbo, argentino sì ma con doppio passaporto in virtù del sangue italiano che gli scorre nelle vene, riesce a mantenere la solita flemma. Ha segnato al Parma un gol da antologia, in classifica marcatori è il primo degli stranieri ed è dietro, comunque, solo a Signori, il suo nome è sottolineato più volte sui taccuini di osservatori e uomini mercato, eppure lui si nasconde in famiglia e preferisce parlare di fortuna. L'Inter? La Juventus? Il Torino (domenica c'era Garella s osservarlo per conto del club granata)? «No, io voglio pensare solo alla salvezza dell'Udinese» ripete lui ossessivo, negandosi così da solo titoli a nove colonne sui giornali specializzati. Ma non è un atteggiamento snobistico, il suo. No, Abel Balbo è fatto proprio così. Chi lo ha seguito in questi suoi anni in Friuli (è al quarto campionato in bianconero, e al sessantesimo gol italiano) sa che deve credergli, sa che questo è il suo modo d'essere, non recita, anzi.

Eppure quei titoli a nove colonne li merita comunque. A ventisei anni ha raggiunto la piena maturità, aiutato anche dalla dura esperienza italiana (vissuta tra penalizzazioni e serie B, mica tutto facile, anzi) e, perchè no, anche dalla tranquillità friulana: lo scorso anno, quando rimase a secco per tutto il girone di ritorno, a nessuno passò per la mente di contestarlo. Adesso, al top della forma tecnico agonistica, con a fianco una squadra che vive per lui, ha raggiunto livelli davvero assoluti. E finchè Balbo gioca così (tre occasioni, un gol e un palo...), Branca può anche prendersi pomeriggi di tutto riposo, come è accaduto domenica contro il Parma, e dietro, in difesa, la squadra può anche ballare un po'. Il problema della sostituzione di Pellegrini, del resto, rimarrà aperto ancora per un mese: l'ex romanista è stato operato ieri al ginocchio sinistro per la rottura longitudinale del menisco mediale, sarà dimesso dall'ospedale Gervasutta già oggi, ma per rivederlo in campo si dovrà attendere almeno quattro settimane.

Dunque, Bigon deve pensarci bene: insistere con Pierini in marcatura (ma l'esperimento, complice la velocità sgusciante di Faustino Asprilla, non ha proprio convinto) o rivoluzionare l'assetto tattico del centrocampo arrestrando Sensini? Ha una settimana per riflettere, il tecnico. E domenica poi ci sarà da affrontare la Sampdoria a Genova, mica uno scherzo. Del resto, problemi simili erano anche prevedibili, così come era ovvio che l'Udinese non potesse concedersi una rosa di ventidue giocatori. Non resta dunque che fare di necessità virtù, non dimenticando che anche le squalifiche rischiano di avere un loro peso mica da ridere: domenica a Marassi, ad esempio, non ci sarà l'altro difensore laterale, Alessandro Orlando. E allora Czachowski dovrebbe tornare in tribuna per far spazio a Kozminski. Chissà, vedremo...

COPPA

Il Napoli a Roma

ROMA — Rinfrancate dal successo casalingo in campionato, che ha reso meno inquieta la situazione di classifica, le due nobile decadute del calcio centromeridionale si affrontano questa sera all'Olimpico in una sfida impietosa per l'accesso alle semifinali della Coppa Italia. Lo 0-0 dell'andata teoricamente è favorevole alla Roma che però troverà sulla sua strada l'ex Ottavio Bianchi, stratega austero e implacabile nelle competizioni di coppa.

Per entrambe non c'è alternativa al passaggio del turno, per salvare una stagione deficitaria. La Roma affronterà questo delicato impegno con i giocatori contati, senza Rizzitelli e Carboni.

TRIESTINA / FINALMENTE IN GOL LA PUNTA ARRIVATA A NOVEMBRE

La Rosa, un'altra freccia

TRIESTE — Dire scoperto, è troppo. Ma dire riscoperto, ci pare la cosa più giusta. In rosa c'è un certo Francesco La Rosa che arriva sul più bello, quando Labardi e Mezzini attraversano un periodo di stanca dopo aver fatto per bene il loro mestiere di goleador, e in un primo tempo impressiona per la voglia di fare e per le obiettive capacità tecniche e di potenza. Poi viene messo in panchina e riproposto in una delicata partita da vincere a tutti i costi: Ciccio non ci mette più di qualche minuto per segnare.

Un lungo sogno di Salerno che lo conosceva dai tempi del Ravenna e poi di Licata; un sogno che non si avverava mai. La Rosa intanto ammuffiva a Reggio Calabria e poi a Lecce, complici i guai muscolari. Al mercato d'ottobre, eccolo finalmente alla Triestina. Tanti dubbi: è rotto? è vecchio? è svogliato? Ma no, no. Nè rotto, nè svogliato; forse vecchio per il calcio ma non decrepito. Ad Arezzo ha dato saggio di forza fisica e di coordinazione in occasione del gol; ha dato prova di bravura tecnica (ma l'avevamo visto in tale veste in altre occasioni); col la testa è capace di dirigere il pallone come solo Cerone è capace di fare. Rispolverato, La Rosa è una freccia in più nella faretra alabardata.

Per il fine settimana è atteso l'incontro col Vicenza, una partita che dovrebbe fare chiarezza sul futuro del campionato riguardo le velleità della Triestina. E' ovvio che i giocatori pensino più ai biancorossi che agli amaranto dell'Arezzo, pratica già passata in archivio senza troppa enfasi. Perotti potrà contare sul recupero di Arrigoni, mentre ancora perplessità destano le condizioni di Donatelli e Torracchi. Toni Terracciano è a disposizione perchè ha scontato la squalifica.

L'allenatore alabardato, che ad Arezzo non abbiamo visto troppo convinto, avrà consolazione dai rientri previsti. Il gruppo, pur senza poter contare su Torracchi e Donatelli, è sempre numeroso quanto basta e sufficientemente variegato per poter scegliere una formazione plausibile. Il Bianchi trequartista non sarà il massimo della libidine, meglio il Bianchi organizzatore di gioco. Però il giocatore è in grado sempre di dare il suo apporto. Gli altri garantriscono solidità fisica che, contro i biancorossi di Ulivieri, sarà la dote su cui maggiormente fare aggio.

A patto che la Triestina non si metta ad attaccare il Vicenza, specialista in pareggi esterni, squadra capace di possesso di palla tra i più fastidiosi della categoria. Un calcio da guerriglia sarebbe l'ideale, un'offensiva massiccia verrebbe respinta con gravi rischi, quelli del contropiede.

Bruno Lubis

TRIESTINA / POCHI GOL SUBITI LONTANO DAL «ROCCO»

Difesa blindata in trasferta

TRIESTE — Missione compiuta: da Arezzo gli alabardati sono tornati con il terzo successo esterno della stagione, che ha consentito di agguantare il Vicenza sul terzo scalino e di ridurre di una lunghezza il distacco dall'Empoli, che come previsto a sua volta è stato acciuffato dal Ravenna. Per la prima volta nella stagione i romagnoli assaporano la fine aria della vetta dall'alto dei loro 30 gol segnati che li rendono i più prolifici davanti agli alabardati, arrivati a quota 24 assieme al sempre più calante Chievo. Ma ciò che più conta è che il +1 in media inglese ottenuto ad Arezzo ha permesso di rosicchiare in media una lunghezza sia sull'Empoli sia sul Ravenna, e addirittura due al Vicenza che ora col suo -4 chiude il quartetto delle squadre in lotta per la B.

La vetta, comunque, continua a muoversi a ritmo velocissimo: L'Empoli c'è ancora grazie ai 25 punti dell'andata, ma nel ritorno ne ha fatti 3 (quanti la Triestina, ripartita però dopo il giro di boa da posizione assai meno privilegiata); il Ravenna ci è arrivato grazie a tre consecutive vittorie. Entrambe le capoliste vantano un punto in più rispetto alla Spal dell'anno scorso, la quale — si badi — aveva peraltro con 27 pnti già scavato un solco di 3 dalle seconde (Monza ed Empoli); ed è impressionante notare che Triestina e Vicenza hanno solo un punto in meno di quella Spal. Vivaddio, in futuro un rallentamento dovrebbe esserci, anche perché pure la coda sta correndo e in essa dopo lo spacciato Arezzo anche l'altra toscana Siena comincia ad avere mezzo piede nella fossa: ma ci siamo tolti dalla mente l'idea che possano bastare quei 45 punti finali con cui lo scorso anno il Monza fece festa grande.

Detto che la Triestina è tornata a essere la seconda squadra più prolifica, va d'altra parte osservato che per gol subiti è ancora solo settima nonostante il fatto che nelle ultime sei gare Facciolo sia stato trafitto solo da suoi compagni (due volte) o su penalty (una). Particolarmente impressionante il dato che vede la stessa Triestina come l'unica squadra che ha subìto più gol in casa (8, in 9 partite) che in trasferta (7 in 11), ove anzi il rendimento è stato anche per quel che concerne il reparto arretrato più che buono.

Il dato evidenzia quello che sin da prima dell'avvio si indicava come il più preoccupante limite della neonata squadra alabardata, e cioè l'ovvia lentezza della coppia difensiva centrale, più a suo agio quando la squadra è premuta all'indietro (cioè in trasferta) che quando agli avversari si offrono spazi ampi (cioè in casa): ora pare che le cose stiano cambiando, anzi rimanendo le stesse.

Almeno per quel che riguarda le presenze di abbonati e paganti, il dominio alabardato non corre alcun pericolo: Triestina 15.011, Vicenza 8.822, Samb 4.310, Ravenna 4.050, Empoli 3.170, Alessandria 2.970, Como 2.590, Spezia 2.520, Carrarese 2.451, Vis Pesaro 2.370, Pro Sesto 2.310, Massese 2.160, Arezzo 1.653, Siena 1.580, Carpi 1.189, Leffe 1.167, Chievo 1.153, Palazzolo 711. Un primato che dovrebbe uscire rafforzato dalla partitissima di domenica prossima: da Vincenza annunciano due treni speciali.

Ed è proprio sullo pseudo-derby con i biancorossi lanieri che, inutile negarlo, già corrono i pensieri di tutti, non poco preoccupati per una stasi di gioco dalla quale neanche nella pur vittoriosa impresa di Arezzo la Triestina è sembrata sul punto di uscire. La partita è di quelle importanti: basti pensare quali mutamenti si sarebbero avuti in classifica se all'andata non si fosse pareggiato al Menti, o non si fosse vinto col Ravenna, o non si fosse perso ad Empoli. Gli esiti degli scontri diretti si portano dietro per tutto il campionato.

Proprio guardando l'attuale classifica, viene da pensare che dopo tutto Triestina-Vicenza al momento non sarà altro che lo scontro tra le due terze, nel quale un pareggio le lascerebbe entrambe ancora in grado di sperare, ma in fin dei conti sarebbe festeggiato soprattutto dalle due capoclassifica che vedrebbero rallentato l'inseguimento di entrambe le rivali rimaste.

Giancarlo Muciaccia

B0851

Triestina-Arezzo

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bagnato			1			1	3	4				90
3	Milanese						1		3				90
4	Tangorra						6				46'		90
5	Cossaro						2	1			6'		90
6	Cerone		1	1				2					90
7	Marino	1	1				2	2	4	2			90
8	Conca						1	5	1				90
9	Mezzini		2			2		5					90
10	Bianchi			1		1	1	4	3	1			72
11	Labardi						1	4	2				60
13	Mauro												–
14	Danelutti			1			1						18
15	Bressi												–
16	La Rosa	1	1			1	1		1				30
*	squadra												
	TOTALE	2	5	4	0	4	17	26	18	3	2	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Facciolo	0	3							7			90
12	Brunner												
	TOTALE	0	3							7			

AREZZO

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Caverzan						3	1	1				90
3	Favaretto		1				3	5	2		27'		90
4	Borgogni			1			7	1					90
5	Capecchi						2						90
6	Rossi							1					90
7	Di Tommaso						2	1					61
8	Vecchi						2	1					72
9	Cammarieri						2	1	1	3			90
10	Bonomi							4	1				90
11	Rebesco		1	1			4	2	3				90
13	Berti												–
14	Carresi												–
15	Sussi					1	1		3	2			29
16	Clement		1	1									18
*	squadra												
	TOTALE	0	3	3	0	1	26	17	11	5	1	1	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Pappalardo	2	3							12			90
12	Chiodini												
	TOTALE	2	3							12			

Tempo effettivo	1.o tempo: 29'	2.o tempo: 28'	Totale: 57'

MONDIALI / ASSEGNATO UN ALTRO TITOLO

Una combinata tutta norvegese

Vince Kjus davanti al connazionale Aamodt - Terzo Girardelli - Naufragano gli italiani

MONDIALI / TOMBA STA ANCORA MALE

Un gigante con l'interrogativo

Ritirato, comunque, il numero - Si spera nel rinvio

Ancora neve su Morioka: gli italiani sperano in un rinvio del gigante.

MORIOKA — Un occhio al termometro, l'altro alla finestra. Si è consumata così, tra consulti di medici, andirivieni di amici e contatti «politici», la giornata di Alberto Tomba e del suo staff a Morioka. L'unica cosa certa è che Tomba sta ancora male. L'influenza che lo ha colpito domenica lo ha tenuto a letto per tutta la giornata, la febbre non è ancora passata, ma almeno i disturbi intestinali gli hanno dato tregua. Ancora in serata il medico della nazionale, Giovanni Costa e il preparatore atletico, Giorgio D'Urbano, parlavano di un grande senso di spossatezza accompagnato da poche linee di febbre, 37,2.

Per chiunque altro che non fosse Tomba l'interrogativo su una sua presenza in gara per il gigante dei mondiali neppure si porrebbe. Conoscendo però il temperamento irruento del bolognese, tutti insistono a lasciare un esile margine, poco più di una speranza, alla possibilità che Tomba esca dal letto guarito e schizzi verso Shizukuishi per prendere parte al gigante. E' in quest'ottica che tutti i «tombologi» appassionati hanno letto il ritiro del numero di gara (il quattro) da parte di Robert Brunner per conto di Tomba.

Così, in teoria, anche un'ora prima della gara Alberto potrebbe decidere di avere le forze necessarie per presentarsi al via. Per questo né Schmalzl né altri della delegazione italiana hanno spinto per assegnare a qualcun altro il posto di Tomba nel quartetto di gigante. «Soltanto Alberto — è stata la risposta di Helmuth Schmalzl — potrebbe dirmi "di sicuro non parto, dai un altro nome"».

Ma se la speranza è suggestiva, la realtà sembra meno affascinante. A questo punto la possibilità di Alberto Tomba di sfruttare tutte le sue carte mondiali (il gigante oltre allo speciale che, comunque, sembra sempre più sicuro in programma nella giornata di chiusura per rispettare esigenze televisive) sembrano unicamente legate a quella instabilità meteorologica che fino a due giorni fa aveva raccolto tutte le critiche immaginabili da parte dei giornalisti (italiani in prima fila) che seguono i mondiali.

E' certo che, se le condizioni sulle piste fossero simili a quelle di ieri mattina, il gigante dovrebbe essere cancellato, come è stato fatto con quello femminile. Per questo tutti aspettano con ansia il verdetto della giuria che confermerà o meno il programma della giornata.

Un tentativo per non lasciare che la partecipazione di Tomba ai mondiali sia legata a pure e semplici situazioni atmosferiche è stato compiuto nel pomeriggio sia da Helmuth Schmalzl sia da Paolo Comellini. Il general manager del gruppo di Tomba ha parlato con il presidente e con il segretario della federazione internazionale, Marc Hodler e Gian Franco Kasper. Comellini ha fatto soprattutto notare l'importanza di Tomba come testimonial dello sci in Giappone, il mercato di 15 milioni di sciatori di cui parlava lo stesso Hodler, chiedendo uno spostamento di date che consentisse un minimo di recupero. Gli è stato risposto che una domanda in tale direzione doveva essere presentata dal capo squadra dell'Italia durante la riunione pomeridiana.

Rapido contatto telefonico e Schmalzl si è presentato nella sede del comitato organizzatore per chiedere che al gigante venisse riservata una giornata dal clima meno perturbato. E' improbabile che Schmalzl pensasse veramente a un successo dell'iniziativa ma il tentativo andava fatto anche perché l'Italia rischia di affrontare il gigante, una delle gare in cui si presentava più forte, soltanto con Matteo Beldrond e Alberto Senigagliesi. Anche sul conto di Sergio Bergamelli, infatti sussiste qualche dubbio per il riacutizzarsi di un dolore al braccio sinistro.

MORIOKA — Se qualche dubbio sussisteva sulla validità tecnica delle combinate, quanto meno sul fatto che la formula attuale avrebbe bisogno di correttivi, sarà stato probabilmente cancellato da quella che a Morioka ha assegnato il titolo mondiale. L'unico aspetto positivo, dopo le due manches di slalom, tecnicamente molto diverse, che hanno completato la discesa di venerdì scorso, è stato il risultato.

Oro e argento alla Norvegia che può così, tornando a una vittoria mondiale che le mancava dal 1954, preparare nel modo migliore l'appuntamento olimpico di Lillehammer il prossimo anno. Bronzo a Marc Girardelli che per una volta s'è risparmiato le proteste, quarto Mader, quinto Locher, sesto Alphand, settimo Kosir.

Una conferma che i migliori, bene o male, emergono sempre anche se la gara, come è avvenuto ieri, si trasforma in una via di mezzo tra una prova di equilibrismo e uno slalom di seconda categoria. La prima manche, disegnata dallo svizzero Magnago, ha operato una selezione fin troppo rigida costringendo diversi concorrenti che non hanno voluto perdere i punti guadagnati in discesa a poco eleganti siparietti, con risalite a scaletta dopo essere caduti o avere saltato una porta.

Il norvegese Kjus esulta dopo la vittoria nella combinata.

E' toccato a Ghedina a tre porte dal traguardo, Martin se l'è cavata soltanto con un mare di errori, Polig si è addirittura fermato, Colturi ha preferito non rischiare ed è sceso stile campo scuola.

Sia perché ormai erano rimasti in gara soltanto i migliori, sia perché lo sloveno Grasic ha avuto la mano meno pesante, la seconda manche ha offerto minori aspetti spettacolari. Si è semplicemente risolta in una lotta in famiglia tra norvegesi, con Kjetil Andre Aamodt, in testa alla classifica di combinata dopo la prima manche, che è riuscito nell'impresa di farsi scavalcare da Lasse Kjus.

Risultati della combinata maschile, sulla base della discesa libera di venerdì e dello slalom di ieri: 1. Lasse Kjus, Norvegia, 34.22 punti; 2. Kjetil Andre Aamodt, Norvegia, 36.09; 3. Marc Girardelli, Lussemburgo, 36.27; 4. Gunther Mader, Austria, 45.53; 5. Steve Locher, Svizzera, 65.34; 6. Luc Alphand, Francia, 70.81; 7. Jure Kosir, Slovenia, 73.43; 8. Kiminobu Kimura, Giappone, 88.89; 9. Patrik Jaerbyn, Svezia, 89.54; 10. Adrien Duvillard, Francia, 90.02; 17. Gianfranco Martin, Italia, 107.76.

Questa la classifica dello slalom di combinata: 1. Kjetil Andre Aamodt, Norvegia, 1 minuto, 21.15 secondi; 2. Jure Kosir, Slovenia, 1:21.28; 3. Lasse Kjus, Norvegia, 1:21.60; 4. Steve Locher, Svizzera, 1:21.67; 5. Armin Bittner, Germania, 1:21.84; 6. Marc Girardelli, Lussemburgo, 1:21.89; 7. Patrice Bianchi, Francia, 1:22.00; 8. Mika Marila, Finlandia, 1:23.52; 9. Bernhard Bauer, Germania, 1:23.54, e Gunther Mader, Austria, 1:23.54; 18. Gianfranco Martin, Italia, 1:28.31.

MONDIALI / LE COMPLICAZIONI

I guai dell'inattività forzata

MORIOKA — A parte Alberto Tomba che per qualche giorno rischia di vedere soltanto dalla finestra del suo albergo le nevi di Shizukuishi, gli azzurri hanno ripreso la via delle piste. Qualcuno per lo slalom di combinata che ha finalmente assegnato il secondo gruppo di medaglie di questi mondiali, altri per verificare quanto un paio di giornate passate al chiuso hanno pesato sulla loro preparazione. Perché l'inattività fa male. E non soltanto dal punto di vista fisico. C'è più tempo per rimuginare, per stare con l'orecchio alle polemiche che rimbalzano dall'Italia. Non tutti hanno la freddezza di Gustav Thoeni (che non batte ciglio quando gli attribuiscono propositi di divorzio da Tomba) o di Helmuth Schmalzl nel replicare a quanti trovano che abbia scarso feeling sempre con la Bomba.

«Nessuno mi ha licenziato — replica, senza neppure alzare un sopracciglio, Thoeni —. Io non ho mai parlato del mio contratto, avrò soltanto detto che scade nel 1994 e basta». «Credo di avere tutte le attenzioni possibili per Tomba — risponde pochi metri più in là il direttore agonistico degli azzurri —. E lui nei miei confronti è correttissimo. Se poi mi si rimprovera di non stargli troppo vicino nelle foto o in tv o di avere criticato il suo comportamento a Veysonnaz, rispondo soltanto che ognuno ha il suo carattere e che anche se si fosse trattato di mia figlia l'avrei criticata».

Nel primo incontro che hanno avuto con i giornalisti dopo il loro arrivo a Morioka, le ragazze avevano dato l'impressione di un gruppo compatto. Non proprio «una per tutte e tutte per una» ma quasi. Lo stress da inattività, complicato dalle selezioni per la formazione di slalom, ha invece frantumato l'apparenza di solidarietà. La molla è scattata quando Lara Magoni e Roberta Serra hanno scoperto di essere le sole destinate a lottare per un posto nel quartetto (la decisione è stata infine favorevole alla Magoni) mentre Astrid Plank era passata, con Deborah Compagnoni e Morena Gallizio, nel gruppo delle promosse d'ufficio. «Ma come? — si sono lamentate insieme Magoni e Serra — si era sempre detto che contavano i tempi e lei i tempi non li aveva».

Dev'essere sicuramente colpa dell'inattività se ieri anche un tipo pacato come Ghedina si è lasciato trascinare in un accenno di polemica a distanza con Tomba (ma non sapeva ancora della sua malattia). «Io amico di Tomba? — ha risposto a chi lo indicava come uno degli azzurri che hanno un rapporto amichevole con il bolognese —. Una volta erano amici i nostri genitori, quando eravamo ragazzi e Alberto veniva a Cortina. Poi quando uno diventa famoso il rapporto umano cambia. Ma è normale».

Infine produrrà sicuramente una marea di polemiche, soprattutto se le modalità in cui è avvenuto verranno confermate come sono state raccontate, un infortunio che potrebbe ridurre addirittura a due gli azzurri presenti in gigante. Sergio Bergamelli, numero due della squadra dopo Tomba, accusa il riacutizzarsi di uno stiramento al braccio sinistro che ne compromette la spinta in partenza. Se lo sarebbe procurato facendo un po' l'esibizionista in palestra: arrampicata e discesa soltanto a forza di braccia sulla corda, chissà che bisogno ne aveva.

FLASH

San Candido: Casta '93 cerimonia d'apertura

SAN CANDIDO — Oggi, alle 18.30, cerimonia di apertura dei Campionati sciistici delle truppe alpine 1993, alla presenza di autorità civili, militari e amministrative della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia autonoma di Bolzano.

Le fanfare delle brigate alpine «Cadore» e «Tridentina» e le rappresentative partecipanti ai Campionati introdurranno la manifestazione con una sfilata per le vie del centro storico e si schiereranno in piazza del Magistrato, dove, al suono degli inni nazionali, verranno alzate le bandiere di Argentina, Austria, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera e Italia.

Giochi gioventù europei: due ori all'Italia

AOSTA — Due medaglie d'oro per l'Italia nella giornata di apertura delle «Giornate olimpiche invernali della gioventù europea»: nelle prove di biathlon, disputate a Cogne, Paolo Longo, quindicenne di Cavalese (Trento), ha dominato con il tempo di 22'34" la 7,5 chilometri davanti allo svedese Glenn Olsson e al polacco Woijciech Kozub; Manuela Piller Roner, di Tione (Trento), si è invece imposta nei km 5 in 19'33"5 precedendo la valdostana Alessia Danne e la romena Biboka Xantus. Nelle gare di slalom disputate a Pila, lo speciale maschile è stato vinto dallo sloveno Drago Grubelnik (1'30"79) davanti al bergamasco Omar Gandelli (1'31"99) e al francese Romain Valla (1'32"19); nel gigante femminile, invece, la svedese Anna Ottosson e la spagnola Raquel Rienda Contreras hanno fatto registrare lo stesso miglior tempo (1'59"55), superando la norvegese Gro Kvinlog (2'01"73). La prima delle italiane è stata Silke Bachmann.

Tennis: a Milano Pescosolido b. Costa

MILANO — Cinque giocatori fra i primi dieci al mondo, 800 mila dollari di montepremi complessivo, un tabellone particolarmente ricco di campioni e che prannuncia sfide di sicuro interesse. Con queste credenziali si presenta la 16.a edizione del Torneo internazionale indoor (Muratti Time Indoor), che si è aperto ieri al Forum di Assago. Stefan Edberg, n. 3 al mondo, e Boris Becker, n. 4, sono le due prime teste di serie, candidati più quotati alla finale che si giocherà domenica pomeriggio. Nella parte alta del tabellone, sulla strada di Edberg (che già al primo turno si troverà ad affrontare oggi un osso duro come l'ucraino Medvedev), compaiono le teste di serie Petr Korda (3), Carlos Costa (6) e Krajicek (7). Nella parte bassa, dove Becker verrà sfidato domani al primo turno dal connazionale Steeb, ci sono le teste di serie Lendl (4), Guy Forget (5) e Michael Stich (8). I primi due incontri della giornata hanno visto prevalere in tre set l'australiano Masur sul croato Prpic (entrato in lista grazie all'infortunio del suo connazionale Ivanisevic), e il sudafricano Ferreira sul francese Pioline. Colpo a sorpresa nel terzo incontro di singolare della giornata: Stefano Pescosolido, n. 85 in classifica, ha eliminato in tre set (4-6 6-4 6-0) lo spagnolo Carlos Costa, testa di serie n. 6 del torneo e 12.o giocatore in classifica.

BASKET / IL PUNTO

Dietro la Knorr una nuova Benetton

L'innesto di Corchiani sembra aver ridato lena a Treviso - L'ottima serie positiva di Milano

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Ma è proprio vero che il discorso per i primi posti in classifica è già chiuso? Se la Knorr Bologna non perde mai, neppure quando dà vistosi segni di cedimento, se la Philips infila con disinvoltura l'ottava vittoria consecutiva e non si accorge neppure di aver perso Ambrassa, che pure si era conquistato un posto da titolare per la sua buona stagione, allora si gioca per il terzo posto, almeno in questa fase?

Certo la Knorr è quasi irragiungibile, ma aspettiamo con ansia la squadra di Messina fra due domeniche a Treviso. Perché vogliamo avere la risposta ad una domanda che ci frulla nel cervello. Non è che con Cris Corchiani la Benetton ha pescato il jolly? La storia del basket italiano è piena di cambi di stranieri rivelatisi vincenti e sinceramente l'impressione che ci ha fatto Treviso nella partita vinta con la Scavolni è stata devastante.

Giustamente gli avversari tendono a sminuire l'impatto di Corchiani sul gioco della Benetton, ma noi abbiamo visto una squadra che va in campo con assoluta sicurezza, che sa fare tutto con semplicità, che è forte da sotto e da fuori, che ha un tasso di classe altissimo, insomma una formazione da scudetto. E questa impressione, in alternativa, la fa solo Bologna e per questo aspettiamo il confronto diretto, anche se ormai è chiaro che in prospettiva play-off nessuno può strappare il fattore campo alla Knorr e non sarà un vantaggio da poco.

Ma gli altri, Milano compresa, devono stare molto attenti, perché tutto è in discussione. La Panasonic non può fare i miracoli senza Garrett e Volkov, paga la loro assenza e rischia di compromettere una splendida stagione, la Clear è legata alle lune ed al ginocchio ballerino di Caldwell e poi in questa fase, per scelta di società, guarda più alla Korac che al campionato. Ed allora Treviso può riemergere, anche perché la Stefanel continua a perdere i pezzi.

Tanjevic non è uno che cerca scuse, ma tanti suoi colleghi sarebbero a stracciarsi le vesti, finalmente torna Cantarello e subito si rompe Fucka. Veramente tutti siamo curiosi di vedere cosa può fare la Stefanel al completo, forse ci capiterà ai play-off, ma intanto la squadra è in difficoltà in vista di un appuntamento molto importante come le Final-four di Coppa Italia.

E' in crisi anche Pesaro, una crisi strana, perché in realtà in Coppa Europa va benissimo e non ha ancora fallito un obiettivo. Ma al pubblico non piace la squadra, Workman ha fatto la figura del pollo contro Corchiani, si parla di epurazione per il prossimo campionato e lo stesso Bucci non ha più un grande feeling con la piazza e potrebbe migrare altrove (a Bologna-due lo aspettano a braccia aperte ed in caso di promozione sarebbero anche pronti a fare una grande squadra).

Dove il campionato si fa drammatico è fra il centro e la coda. Due grandi come Roma e Caserta continuano a non convincere, sono due formazioni pazze, senza continuità e con evidenti problemi di gestione interna. Roma era appena riemersa in Coppa, a Rimini ha fatto una figura penosa e proprio Fantozzi, che sembrava rinato, si è fatto seppellire da Calbini. Ma veramente ci sono solo motivazioni sportive in questo su e giù?

E Caserta ha fatto due punti d'oro ma contro i resti della Panasonic: se Gentile ed Esposito non si mettono a girare tutte le domeniche, i play off resteranno un sogno, anche perché Bialetti Montecatini e Kleenex Pistoia giocano con l'anima fra i denti per fare risultati. Tragedia in coda, finirà in volata all'ultimo secondo ma intanto il basket sparagnino di De Sisti fa risultato, e Torino è sempre più fisicamente a pezzi.

In A2 la Sidis ha conquistato il primo posto solitario, ma perché nessuno ricorda che Desio ha fuori Gnad, il suo uomo più solido?

Poca fortuna per Tanjevic: l'infortunio di Fucka, tra l'altro coinciso con il rientro di Cantarello, non permette al coach biancorosso di avere finalmente a disposizione la squadra al completo.

SERIE A1

Designati gli arbitri

ROMA — Arbitri degli incontri in programma domenica prossima nel campionato di basket di serie A1:

Baker-Benetton: Facchini-Guerrini; Virtus-Scavolini: Cazzaro-Pascotto; Scaini-Philips: Zeppilli-Morisco; Bialetti-Clear: Baldi-Giordano; Teamsystem-Phonola: Zanon-Vianello; Panasonic-Robe di Kappa: D'Este-Duva; Knorr-Marr: Tallone-Casamassima; Stefanel-Kleenex: Tullio-Pironi.

COPPE EUROPEE / EUROCLUB

Bologna rischia in Grecia

Impresa quasi impossibile per la Knorr

MILANO — Va in scena solo l'Euroclub nella settimana internazionale del basket, con le due italiane del girone A, Knorr e Scavolini, impegnate in difficili trasferte e la Benetton (girone B) che riceve a Treviso il Bayer Leverkusen.

L'ostacolo più difficile si presenta ai bolognesi, che giocano a Salonicco contro il Paok. I greci guidano la classifica del girone in coabitazione con la Scavolini e sul loro campo, con l'aiuto del pubblico e qualche condizionamento arbitrale, sono temibilissimi.

Già sconfitta all'andata a Bologna, la Knorr si trova alle prese con un'impresa quasi impossibile: tuttavia non le mancano né caratura tecnica né motivazioni, anche perché un eventuale successo la lancerebbe in una posizione di privilegio.

Più agevole, almeno sulla carta, è il compito della Scavolini a Tel Aviv contro un Maccabi ormai in disarmo: ma i pesaresi non possono permettersi passi falsi, anche perché non hanno più chances casalinghe.

Non dovrebbe avere problemi la Benetton contro i tedeschi che, come al solito, stanno disputando un girone di ritorno in calo. E questo nonostante Skansi non possa disporre di Teagle e non possa schierare in Coppa il suo sostituto Corchiani.

BORSA

1125 (+0,99%) Ancora una giornata positiva in piazza Affari in prossimità delle scadenze tecniche di fine mese borsistico, l'indice Mib ha messo a segno un nuovo rialzo (il terzo consecutivo).

DOLLARO

1526,49 (-0,37%) Restano le incertezze sul dollaro, soprattutto quelle legate alla prossima amministrazione Clinton e alla gestione del deficit.

MARCO

924,31 (+0,25%) Gli operatori attribuiscono l'indietreggiamento sul marco a un consolidamento tecnico a seguito del recupero avvenuto venerdì fino a 921 lire.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15350	15223	15292	14988	+2,03
All. R	12510	12374	12454	12304	+1,22
B Napoli	2370	2364	2344	2300	+1,91
B Napoli R	1400	1428	1410	1392	+1,29
B Toscana	3190	3129	3170	3086	+2,72
Benetton	16130	15994	16078	16065	+0,08
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	Sosp.	00	00	00	00
Cir	1139	1124	1134	1116	+1,61
Cir Risp	1095	1095	1095	1089	+0,55
Cir Rnc	578	567,1	572,1	564,4	+1,36
Comit	5175	5199	5173	5121	+1,02
Comit Rnc	3715	3709	3715	3654	+1,67
Eur Me L	575	597,6	590,5	546,3	+8,09
Ferfin	1216	1222	1209	1211	-0,17
Ferfin Rnc	810	797,5	800,2	805,2	-0,62
Fiat Pri	2710	2695	2700	2648	+1,96
Fiat Rnc	2865	2854	2855	2838	+0,60
Fondiaria	30100	29922	30022	29919	+0,34
Gott Ruf	1294	1297	1291	1279	+0,94
I Metanop	1635	1617	1621	1618	+0,19
Italcem	9199	8784	8893	9163	-2,95
Italcem R	5105	4822	4876	5123	-4,82
Italgas	3545	3554	3544	3509	+1,00
Marzotto	6100	6103	6104	6107	-0,05
Parmalat	14250	14206	14234	14082	+1,08
Pirelli Spa	1335	1319	1327	1328	-0,08
Pirelli R	920	908,5	923	930,6	-0,81
Ras	24100	23995	24030	24025	+0,02
Ras Rnc	14125	13944	13861	14136	-1,95
Ratti	2390	2434	2415	2402	+0,54
Sip	1720,5	1728	1715	1656	+3,56
Sip Rnc	1537	1562	1548	1498	+3,34
Sondel	1129	1183	1150	1085	+5,99
Sorin	3580	3659	3607	3510	+2,76

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	30280	-0.36
Zignago	5235	0.48
ASSICURATIVE		
Assitalia	9601	1.06
Fata Ass	13660	0.44
Generali As	34995	0.52
L'abeille	87600	3.08
La Fond Ass	11700	1.21
Previdente	13900	0.80
Latina Or	5140	1.88
Latina r nc	2652	5.24
Lloyd Adria	12450	-0.32
Lloyd r nc	10650	6.50
Milano O	13530	-1.42
Milano r nc	5830	2.66
Sai	17310	1.23
Sai r nc	7765	2.17
Subalp Ass	10370	1.67
Toro Ass Or	24950	-0.99
Toro Ass priv.	11799	-0.68
Toro r nc	10900	-0.91
Unipol	11900	1.58
Unipol priv.	5975	3.11
Vittoria As	6850	2.16
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8800	1.15
Bca Legnano	6095	-0.07
Bca Di Roma	2010	2.24
B. Fideuram	930	0.22
Bca Mercant	6450	7.50
Bna priv.	1541	0.52
Bna r nc	872	0.35
Bna	4275	-0.54
B Pop Berga	16000	0.00
Bco Ambr Ve	4100	0 69
B Ambr Ve r nc	2661	1.56
B Chiavari	3750	1.35
Lariano	5028	0 16
B Sardegn r nc	16000	0 00
Bnl r nc	11240	-1.27
Credito Fon	5228	-0 04
Cred It	3110	2.13
Cred It r nc	1800	2 86
Credit Comm	2955	1 37
Cr Lombardo	2915	2.10
Interban priv.	23000	2.22
Mediobanca	15299	1 99
S Paolo To	12005	-0.37
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5550	1.93
Burgo priv.	6701	1.51
Burgo r nc	6790	2 03
Fabbri priv.	3400	-0 87
Ed La Repub	3900	-0 26
L'espresso	4500	0 22
Mondadori E	9750	3 72
Mond Ed Rnc	6175	20.14
Poligrafici	5510	0 18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2704	-0 66
Cem Bar Rnc	3550	2.16
Ce Barletta	4890	5.50
Merone r nc	1885	-1.10
Cem. Merone	3640	-0 82
Ce Sardegna	4970	-1 58
Cem Sicilia	5298	-1.16
Cementir	1475	2 79
Unicem	7000	0.72
Unicem r nc	4660	1.30
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5200	13 66
Alcate r nc	4000	-2.44
Auschem	1060	-4 07
Auschem r nc	739	11.63
Boero	7830	0 38
Caffaro	395	-0 25
Caffaro r nc	539	-1 10
Calp	3390	0 59
Enichem	1030	0 19
Enichem Aug	1155	0 52
Fab Mi Cond	1560	0 00
Fidenza Vet	1705	0.00
Marangoni	2890	-0 34
Montefibre	796	-0.50
Montefib r nc	667	-1 19
Perlier	513	-0 39
Pierrel	2150	0 00
Pierrel r nc	1305	0 38
Recordati	9220	1 99
Record r nc	4430	0.68
Saffa	3900	0 78
Saffa r nc	2950	1 03
Saffa r nc	4300	7.50
Saiag	895	0 45
Saiag r nc	581	1.04
Snia Bpd	1075	4.37
Snia r nc	710	1 57
Snia r nc	1040	0 97
Snia Fibre	461	1 54
Snia Tecnop	2050	0.00
Tel Cavi Rn	5900	2 61
Teleco Cavi	7910	0.11
Vetreria It	2730	1 87
COMMERCIO		
Rinascente	8165	-0 31
Rinascen priv.	3495	2 49
Rinasc r nc	3645	0 39
Standa	30700	-0 16
Standa r nc P	7315	-0.46
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	969,75	2.62
Alitalia priv.	742	0.00
Alital r nc	840	1 69
Ausiliare	11500	0 00
Autostr Pri	905	1 69
Auto To Mi	8110	0.75
Costa Croc.	2510	0 00
Costa r nc	1445	2 12
Italcable	4995	1 11
Italcab r nc	3880	1 57
Nai Nav Ita	470	2 17
Sirti	8751	3.81
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2755	-0.18
Edison	5000	1 11
Edison r nc P	3540	1 14
Elsag Ord	3760	-0 53
Gewiss	8830	-3.29
Saes Getter	5150	-0 98
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4260	0 12
Bastogi Spa	97	2 11
Bon Si Rpcv	6500	2 04
Bon Siele	16990	-0 06
Bon Siele r nc	3250	1.56
Brioschi	360	0.14
Buton	5520	-0 56
C M I Spa	3450	3.02
Camfin	2500	0.04
Cofide r nc	531	-1 67
Cofide Spa	1230	-1.60
Comau Finan	1275	-5.49
Editoriale	2400	0 63
Ericsson	19900	0.15
Euromobilia	1950	0 52
Euromob r nc	1100	-1.87
Ferr To-nor	338	0.00
Fidis	3160	1 31
Fimpar r nc	185	-7 50
Fimpar Spa	365	-5.19
Fi Agr r nc	4625	-1.80
Fin Agroind	6120	0 00
Fin Pozzi	740	-0.94
Fin Pozzi r nc	529	-0 19
Finart Aste	3720	0.00
Finarte priv.	890	-0.11
Finarte Spa	2045	0 25
Finarte r nc	625	3.31
Finmeccan	2350	0 00
Finmec r nc	1780	1.71
Finrex	990	2.06
Finrex r nc	865	0 00
Fiscamb H r nc	1655	1.85
Fiscamb Hol	2870	0.00
Fornara	359,75	-2.77
Fornara Pri	377	0.00
Franco Tosi	17000	-5.56
Gaic	1401	-4.37
Gaic r nc Cv	1359	-0.44
Gemina	1240	-0.64
Gemina r nc	1035	-0.10
Gim	2895	4.14
Gim r nc	1501	-0.27
Ifil priv.	10550	2.43
Ifil Fraz	5285	0.19
Ifil r nc Fraz	2650	0.95
Intermobil	1800	3.15
Isefi Spa	749	-0.13
Isvim	7901	-6.94
Italmobilia	38320	0.91
Italm r nc	18420	-3.96
kernel r nc	376	3.01
kernel Ital	235	-0.42
Mittel	1151	0.96
Montedison	1257	1.29
Monted r nc	779	1.30
Monted r nc Cv	1350	-2.88
Part r nc	769	2.40
Partec Spa	1485	-1.66
Pirelli E C	4025	1.95
Pirel E C r nc	1100	5.87
Premafin	4780	-2 35
Raggio Sole	1017	0.59
Rag Sole r nc	1200	2 65
Riva Fin	5210	0 02
Santavaler	990	-1.00
Santaval Rp	589	-0 17
Schiapparel	327	0 62
Serfi	4780	6 70
Sisa	775	2 92
Sme	6165	-0 56
Smi Metalli	605	4 31
Smi r nc	598	6 79
So Pa F	2800	1 45
So Pa F r nc	1630	1 88
Sogefi	2480	0.20
Stet	2345	3.30
Stet r nc	1990	3.38
Terme Acqui	1660	0 30
Acqui r nc	570	0 88
Trenno	2750	5 97
Tripcovich	5350	-0 19
Tripcov r nc	1548	1 11
War Mittel	240	0.00
War Cofide	88	2 33
W Cofide r nc	39,5	3 95
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13500	0 00
Aedes r nc	4840	-0 62
Attiv Immob	2360	0.68
Calcestruz	7750	-0.64
Caltagirone	1955	-1 01
Caltag r nc	1630	1.88
Cogefar-imp	2620	-0 38
Cogef-imp r nc	1478	0 00
Del Favero	1340	-2.05
Fincasa44	2635	0.96
Gabetti Hol	1400	0.00
Gifim Spa	1660	-2.35
Gifim r nc	1335	1.14
Grassetto	5000	-4.76
Risanam r nc	17400	1 10
Risanamento	49750	-0.48
Sci	1459	0 07
Vianini Ind	750	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1225	-0.41
Danieli E C	8800	-2.22
Danieli r nc	4699	2.37
Data Consys	1770	2.02
Faema Spa	2860	0.35
Fiar Spa	9800	-1 01
Fiat	4849	2.08
Fisia	1030	-0 10
Fochi Spa	11140	-2 27
Gilardini	2590	-2.26
Gilard r nc	1965	0 00
Ind. Secco	1200	-6.61
I Secco r nc	1205	0 00
Magneti r nc	610	-3 94
Magneti Mar	636	-0.16
Mandelli	4080	2 38
Merloni	2442	-0 29
Merloni r nc	801	-1.11
Necchi	1055	-0.94
Necchi r nc	1449	0 00
N. Pignone	5426	1 99
Olivetti Or	1964	0.67
Olivetti priv.	1675	1.52
Olivet r nc	1299	2 69
Pininf r nc	6410	1 58
Pininfarina	7635	4.45
Rejna	8000	0 00
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	5030	0.80
Safilo Risp	10750	-5.74
Safilo Spa	9195	0 38
Saipem	2797	1 34
Saipem r nc	1850	-2 12
Sasib	5130	0 59
Sasib priv.	4648	0 00
Sasib r nc	3900	0 52
Tecnost Spa	2240	0 67
Teknecomp	559	7.50
Teknecom r nc	387	0 00
Valeo Spa	5500	-0 18
Westinghous	7900	-0.32
Worthington	2510	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	453	0.00
Falck	3200	-1 54
Falck r nc	4410	1.38
Maffei Spa	2040	1.49
Magona	3595	-0 11
TESSILI		
Bassetti	5411	2 09
Cantoni Itc	2550	2 00
Cantoni Nc	1700	0 00
Centenari	245	1 66
Cucirini	940	1.62
Eliolona	1730	0.00
Linif 500	440	0.00
Linif r nc	356	0 28
Rotondi	505	0.00
Marzotto Nc	3520	-2 22
Marzotto r nc	6200	-5 78
Simint	2410	-0 82
Simint priv.	1290	-0 77
Stefanel	3540	1 72
Zucchi	7100	-1 39
Zucchi r nc	5100	0 99
DIVERSE		
De Ferrari	7150	0.72
De Ferr r nc	1930	3 76
Bayer	251000	0 80
Ciga	950	0 00
Ciga r nc	451	-5 65
Commerzbank	245700	-1 13
Con Acq Tor	12101	0.76
Jolly Hotel	6450	1.10
Jolly H-r P	13950	-0.43
Pacchetti	330	-0.30
Volkswagen	267900	-1.51

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	97300	97290	0.01
Briantea	9170	9130	0.44
Siracusa	17350	17300	0.29
Pop Com Ind	16090	16090	0.00
Pop Crema	46500	46430	0.15
Pop Brescia	7150	7140	0.14
Pop Emilia	93150	92900	0.27
Pop Intra	9310	9270	0.43
Lecco Raggr	7350	7600	-3.29
Pop Lodi	12800	12800	0.00
Luino Vares	15990	15990	0.00
Pop Milano	4800	4830	-0.62
Pop Novara	11201	11175	0.23
Pop Sondrio	66400	66350	0.08
Pop Cremona	7700	7550	1.99
Pr Lombarda	2780	2765	0.54
Prov Napoli	5000	5020	-0.40
Broggi Izar	1190	1245	-4.42
B Izar Lg92	1180	1200	-1.67
Calz Varese	264	265	-0.38
Cibiemme Pl	73,5	72	2 08
Con Acq Rom	149	149	0 00
Cr Agrar Bs	5400	5350	0.93
Cr Bergamas	13150	13050	0.77
C Romagnolo	12800	12800	0.00
Valtellin.	11610	11550	0.52
Creditwest	6199	6250	-0.82
Ferrovie No	3700	3650	1.37
Finance	6200	6200	0.00
Finance Pr	4650	5000	-7.00
Frette	6950	6800	2.21
Ifis Priv	595	585	1.71
Inveurop	620	651	-4.76
Ital Incend	136000	137000	-0.73
Napoletana	4410	4410	0.00
Ned Ed 1849	1000	1049	-4.67
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	270	273,5	-1.28
W B Mi Fb93	11	10	10 00
W Brog Izar	182	190	-4 21
Zerowatt	5050	5050	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 581	12 401
Arca 27	13 210	13 060
Aureo Previdenza	14 361	14 163
Azimut glob. Crescita	11 991	11 902
Capitalgest Azione	12 831	12 705
Capitalras	11 654	11 523
Carifondo Delta	14 979	14 847
Centrale Capital	13 787	13 653
Cisalpino Azionario	10.676	10 549
Euro Aldebaran	11.841	11.756
Euro Junior	13.559	13 498
Euromob. Risk Fund	14.564	14 451
Finanza Romagest	10.393	10 251
Fiorino	28.976	28.925
Fondersel Industria	7.238	7 208
Fondersel Servizi	9 953	9.860
Aondicri Selez. Italia	12.882	12.785
Fondinvest 3	0	11.730
Aondo Prof.	42.502	42.274
Fondo Prof. Gestione	12.006	11.858
Fondo Trading	7.919	7.881
Galileo	10 419	10.336
Genercomit Capital	10.327	10.252
Gepocapital	12.581	12.466
Gestielle A	8.724	8.646
Imicapital	26.838	26.706
Imindustria	10.467	10.419
Imi Italy	12.905	12.760
Industria Romagest	8.946	8.881
Interbancaria Az.	18.070	17 982
Investire Azionario	11.470	11.387
Lagest Azionario	15.855	15.699
Lombardo	13.572	13.498
Phenixfund Top	9.600	9.528
Primecapital	33.733	33.495
Primeclub Azionario	11.216	11.377
Primeltaly	10.970	10.818
Quadrifoglio Azionario	11 905	11.802
Risparmio Italia Az.	11.790	11.673
Salvadanaio Az.	10.474	10.366
Sviluppo Azionario	11.677	11.526
Sviluppo Indice Italia	8.340	8.226
Sviluppo Iniziativa	11 509	11 381
VenetoBlue	10 000	10 000
VenetoVenture	10 000	10 000
Venture-Time	11 241	11 140
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 347	15 390
Adriatic Europe Fund	13 708	13 567
Adriatic Far East Fund	9 365	9 384
Adriatic Global Fund	14 322	14 275
America 2000	12 949	12 912
BN Mondialfondo	12 158	12 113
Capitalgest Internaz.	11 327	11 237
Carifondo Ariete	11 683	11 623
Carifondo Atlante	11 833	11 804
Centrale America	11 505	11 446
Centr. America (dol)	7,508	7,431
Centrale Europa	12 187	12 154
Centr. Europa (Ecu)	6,770	6,713
Eptainternational	13 243	13 147
Fideuram Azione	12 434	12 407
Fondicri Inter.	15 847	15 822
Europa 2000	13 335	13 219
Genercomit Europa	13 596	13 435
Genercomit Internazion.	14 748	14 736
Genercomit Nordam.	17 160	17 257
Geode	12 750	12.731
Gesticredit Azionario	13 821	13 754
Gesticredit Euroazioni	12 052	11 979
Gesticredit Pharmachem	11 527	11 520
Gestielle I	11 641	11 591
Gestielle Servizi Finan	11 658	11 596
Gestifondi Az. Internaz	11 851	11 861
Imi East	10 846	10 854
Imi Europe	12 044	11 955
Imi West	13 614	13 751
Investimese	12 747	12 709
Investire America	15.733	15 861
Investire Europa	11 708	11 647
Investire Internaz.	11.514	11 520
Investire Pacifico	11 796	11 819
Lagest Azionario Intern	12 106	12 110
Magellano	11 529	11 514
Oriente 2000	12 576	12 569
Performance Azionario	11 191	11 195
Personalfondo Az.	0	12 558
PrimeGlobal	13 170	13 181
PrimeMediterraneo	11 487	11 422
Prime Merrill America	14 890	14 894
Prime Merrill Europa	14 430	14 324
Prime Merrill Pacifico	14 019	13 990
Sanpaolo H. Ambiente	14 675	14 699
Sanpaolo H. Finance	17 337	17 357
Sanpaolo H. Industr.	12 980	12 988
Sanpaolo H. Int.	12 912	12 911
Sogesfit Blue Chips	12 804	12 786
Sviluppo Equity	13 709	13 720
Sviluppo Indice Globale	10 940	10 954
Triangolo A	0	13 006
Triangolo C	0	12 746
Triangolo S	0	13 582
Zetastock	12 822	12 738
Zetaswiss	12 679	12 652
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 898	16 838
Arca BB	25 630	25 390
Aureo	21 425	21 226
Azimut bilanciato	14 623	14 509
Azzurro	20 684	20 542
BN Multifondo	11 092	11 033
BN Sicurvita	14 853	14 762
Capitalcredit	14 128	14 000
Capitalfit	16 370	16 270
Capitalgest	18 718	18 574
Carifondo Libra	22 490	22 327
Cisalpino Bilanciato	15 117	14 971
Cooprisparmio	10 586	10 540
Corona Ferrea	13 328	13 273
CT Bilanciato	12 474	12 369
Eptacapital	12 622	12 542
Euro Andromeda	20 979	20 847
Euromob. Capital Fund	14 726	14 617
Euromob. Strategic Fund	13 290	13 188
Fondattivo	10 643	10 594
Fondersel	33 000	32 858
Fondicri 2	11 591	11 527
Fondinvest 2	0	18 826
Fondo Centrale	17 581	17 462
Fondo Prof Risparmio	11 339	11 164
Genercomit	22 912	22 787
Geporeinvest	12 744	12 631
Gestielle B	10 560	10 448
Giallo	10 446	10 363
Grifocapital	14 340	14 263
Intermobiliare Fondo	13 945	13 902
Investire Bilanciato	11 353	11 283
Mida Bilanciato	9 910	9 898
Multiras	20 597	20 415
Nagracapital	17 122	17 000
Nordcapital	12 182	12 112
Phenixfund	12 933	12 866
Primerend	21 382	21 670
Quadrifoglio Bil.	13 668	13 539
Redditosette	22.339	22.311
Risparmio Italia Bil.	18.333	18.203
Rolomix	11 555	11.479
Salvadanaio Bil.	13.872	13.765
Spiga d'Oro	13.671	13.604
Sviluppo Portfolio	16 474	16 328
Venetocapital	10 940	10.875
Visconteo	21.132	20.990
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14.971	14.914
Armonia	12.339	12.314
Centrale Global	15.369	15 336
Coopinvest	10.864	10.810
Cristoforo Colombo	15.993	15.984
Epta 92	12.477	12.413
Fondo Prof. Inter.	14.192	14.141
Gepoworld	11 344	11.334
Gesfimi Internazionale	12.348	12.376
Gesticredit Finanza	14 327	14.294
Investire Globale	12.157	12 155
Nordmix	13.501	13.462
Rolointernational	12.787	12.832
Sviluppo Europa	13.257	13.115
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.212	16.161
Arca MM	13.307	13 286
BN Cash Fondo	12.536	12 522
Capitalgest Moneta	10.299	10.295
Carifondo Carige	10.639	10.605
Carifondo Lire Più	14.318	14.266
Centrale Cash Conto Cor	10 289	10.271
Eptamoney	14.940	14.915
Euromobiliare Monetario	11.020	10.984
Euro Vega	11.318	11.261
Fideuram Moneta	15 390	15.362
Fondicri Monetario	14.501	14.462
Fondoforte	10.927	10.910
Genercomit Monetario	12.609	12.582
Gesticredit Monete	13.519	13 485
Gestielle Liquidità	12.737	12.722
Gestifondi Monetario	10.097	10.081
Imi 2000	18 184	18 075
Interbancaria Rendita	22 213	22 149
Italmoney	11 489	11 453
Monetario Romagest	12 923	12 877
Performance Monetario	10 434	10 424
Personalfondo Mon.	0	14 783
Primemonetario	16 388	16 330
Quadrifoglio Obbl.	14 097	14 047
Rendiras	15 830	15 807
Risparmio Italia Cor.	13 837	13 809
Sogesfit Conto Vivo	12 376	12 371
Venetocash	12 451	12 434
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 527	10 511
Arca RR	12 699	12 636
Aureo Rendita	17 416	17 345
Azimut garanzia	13 304	13 301
Azimut glob Reddito	13 961	13 877
BN Rendifondo	12 328	12 287
Capitalgest Rendita	13 474	13 422
Carifondo Ala	13 277	13 231
Centrale Reddito	17 957	17 893
Cisalpino Reddito	13 222	13 150
Cooprend	12 563	12 530
CT Rendita	11 599	11 546
Eptabond	19 083	19 045
Euro Antares	13 325	13 264
Euromob. Reddito	13 879	13 791
Fondersel Reddito	11 879	11 825
Fondicri I	10 972	10 918
Fondimpiego	17 487	17 463
Fondinvest 1	0	12 056
Fondo Prof. Reddito	12 538	12 470
Genercomit Rendita	11 096	11 062
Geporend	10 587	10 537
Gesfimi Previdenziale	11 799	11 775
Gestielle M	10 482	10 444
Gestiras	27 266	27 150
Giardino	11 217	11.171
Griforend	13 740	13 703
Imirend	15 454	15 393
Investire Obbligaz.	20 009	19 953
Lagest Obbligaz.	17 825	17 739
Mida Obbligaz.	15 832	15 745
Money-Time	12 361	12 361
Nagrarend	13 514	13 455
Nordfondo	15 322	15 292
Phenixfund 2	14 858	14 782
Pitagora	10 979	10 918
Primecash	11 974	13 170
Primeclub Obblig.	17 437	17 366
Rendicredit	12 118	12 060
Rendifit	12 220	12 188
Risparmio Italia Red.	20 510	20 484
Rologest	16 043	15 988
Rolomoney	10 914	10 906
Salvadanaio Obb.	14 448	14 418
Sforzesco	11 743	11 688
Sogesfit Domani	15 757	15 734
Sviluppo Reddito	17 067	16 990
Venetorend	14 688	14 637
Verde	12.105	12 066
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16 309	16 279
Arca Bond	12 504	12 519
Arcobaleno	14 764	14 761
Carifondo Bond	11 059	11 035
Centrale Money	14 896	14 918
Euromobiliare Bond Fund	12 359	12 357
Euromoney	11 346	11 349
Fondersel Internazional	13 561	13 608
Fondicri Primary Bond	11 277	11 298
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,265	6,240
Gesticredit Globalrend	11 914	11 946
Imibond	14 957	14 986
Intermoney	11 783	11 790
Lagest Oblig. Internaz	12 861	12.924
Oasi	11 915	11 957
Performance Obbligaz.	11.158	11 159
Primebond	16 689	16 701
Sviluppo Bond	17 334	17.355
Vasco De Gama	13 453	13 478
Zetabond	14 337	14 350
Aondo INA	3.137,50	3.129,94
Fondo INA-VE	1.309,25	1 309,25
Sai quota	17.219,70	17.214,87

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia dol.	33,84	50 540
Aonditalia dol.	72,19	110 626
Interfund dol	38,52	59 036
Int.Securities ecu	26,71	48 097
Italfortune Cat A dol.	39,77	60 739
Italfortune Cat B dol.	10,83	16 540
Italfortune Cat C dol.	11,08	16 922
Italfortune ecu	10,41	18 907
Italunion dol.	21,34	32 372
Mediolanum ecu	21,55	38 961
Rasfund dol	27,50	42 129
Rominvest It. Bonds ecu	100.15	180 275
Rom. Short Term ecu	158,78	285 830
Rom. Universal ecu	24 63	44 353
Tre R dol.	34,98	53 479

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	102,05	102
Centrob-saf 96 8,75%	93,3	90
Centrob-safr96 8,75%	91,5	92
Centrob-valt 94 10%	107	107,5
Ciga-88/95 Cv 9%	84,3	87,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,9	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,35	—
Imi-86/93 30 Co Ind	99,6	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100	—
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	92
Italgas-90/96 Cv 10%	113	112,9
kernel It-93 Co 7,5%	97,1	—
Magn Mar-95 Co 6%	88,9	—
Medio B Roma-94exw7%	118	115
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,1	94,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,3	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,1	99,45
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88	89,5
Mediob-italcem Exw2%	92,95	93
Mediob-italg 95 Cv6%	124,5	123,5
Mediob-italmob Co7%	94	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	95,5	96,2
Mediob-sic95cv Exw5%	89,35	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	100	99,5
Mediob-unicem Cv 7%	98	99
Mediob-vetr95 Cv8,5%	96,4	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	111,25	113
Pacchetti-90/95co10%	95,1	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,2	97,3
Saffa 87/97 Cv 6,5%	98	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec	Odier
Dollaro	1532,22	1526,49
Ecu	1800,05	1802 02
Marco	921 97	973,17
Franco	272 86	273,17
Sterlina	2214,82	2198,45
Fiorino olandese	819,33	821,44
Franco belga	44,73	44,78
Peseta spagnola	12,993	13 027
Corona danese	241,31	241,99
Lira irlandese	2241,02	2250,81
Dracma greca	6 905	6.912
Escudo portoghese	10,200	10,230
Dollaro canadese	1216,53	1207,57
Yen giapponese	12,292	12,271
Franco svizzero	999,49	999,67
Scellino austriaco	131,05	131,37
Corona norvegese	218,11	218,34
Corona svedese	205,16	205,10
Marco finlandese	264,17	264,33
Dollaro australiano	1033,02	1025,04

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	104,4	-0 19
Cct Ecu 8593 9%	98,75	0 15
Cct Ecu 8593 9,6%	100,1	0 10
Cct Ecu 8593 8,75%	101,2	1.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,8	0 00
Cct Ecu 8694 6,9%	98	-0 51
Cct Ecu 8694 8,75%	100,1	0 10
Cct Ecu 8794 7,75%	99,3	-0.70
Cct Ecu 8893 8,5%	98,5	-0 81
Cct Ecu 8893 8,65%	98,5	0 82
Cct Ecu 8893 8,75%	99,5	0 00
Cct Ecu 8994 9,9%	102	0 99
Cct Ecu 8994 9,65%	105,8	-0 19
Cct Ecu 8994 10,15%	104,9	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	104	1.07
Cct Ecu 9095 12%	102,75	-6 68
Cct Ecu 9095 11,15%	110	-5.17
Cct Ecu 9095 11,55%	106	0.00
Cct Ecu 9196 11%	104,6	0 10
Cct Ecu 9196 10,6%	105	1.20
Cct Ecu 9297 10,2%	103,8	-0 43
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	100,2	1.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,4	0.31
Cct Ecu Nv94 10,7%	105,9	-1.26
Cct Ecu-9095 11,9%	104,8	-0.19
Cct-15mz94 Ind	100,6	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,35	0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	100,25	0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	102,45	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	100,8	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,55	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	104,15	0.92
Cct-20ot93 Cv Ind	101,4	0.25
Cct-ag93 Ind	101,55	0.25
Cct-ag95 Ind	97,6	0.05
Cct-ap93 Ind	100,1	0 00
Cct-ap94 Ind	100 25	0.15
Cct-ap95 Ind	97,6	0.05
Cct-dc95 Ind	101	0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	100	0 10
Cct-fb94 Ind	101,05	-0 05
Cct-fb95 Ind	101,7	0 20
Cct-fb96 Ind	100,75	-0 05
Cct-fb96 Em91 Ind	100,05	0 05
Cct-ge94 Ind	101,05	-0.10
Cct-ge95 Ind	100,6	0.15
Cct-ge96 Ind	100,6	-0.15
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	100,15	0.15
Cct-gn93 Ind	101,25	0.05
Cct-gn95 Ind	97,3	0.52
Cct-lg93 Ind	101,3	-0.10
Cct-lg95 Ind	98,35	-0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	100,15	0.00
Cct-mg93 Ind	100,65	0.25
Cct-mg95 Ind	97,2	0.21
Cct-mg95 Em90 Ind	99,5	0.05
Cct-mz93 Ind	99,95	-0.05
Cct-mz94 Ind	100,7	-0 05
Cct-mz95 Ind	99,15	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	99,8	0.05
Cct-mz96 Ind	99,1	0.10
Cct-nv93 Ind	100,6	0.10
Cct-nv94 Ind	100	0.00
Cct-nv95 Ind	99,7	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,35	0.00
Cct-ot93 Ind	100,15	-0 20
Cct-ot94 Ind	100,45	-0 15
Cct-ot95 Ind	98,9	0 15
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,35	0 00
Cct-st93 Ind	100,85	0 05
Cct-st94 Ind	100,1	0 10
Cct-st95 Ind	98,2	0 10
Cct-st95 Em St90 Ind	99,7	0 00
Cct-18fb97 Ind	100	0 05
Cct-ag96 Ind	96,55	0.05
Cct-ag97 Ind	97,3	0 36
Cct-ag98 Ind	98,55	0 20
Cct-ap96 Ind	96,8	-0 05
Cct-ap97 Ind	97,05	0 21
Cct-ap98 Ind	97,65	0.05
Cct-dc96 Ind	101,8	0 89
Cct-dc98 Ind	98,4	0 31
Cct-fb97 Ind	100,4	0 10
Cct-ge97 Ind	100,7	-0 10
Cct-gn96 Ind	96,5	0 31
Cct-gn97 Ind	96,75	0 42
Cct-gn98 Ind	98,4	0 31
Cct-lg96 Ind	96 4	0 05
Cct-lg97 Ind	96,5	-0 41
Cct-lg98 Ind	98,6	0 41
Cct-mg96 Ind	96,3	0.10
Cct-mg97 Ind	96,3	0 31
Cct-mg98 Ind	97,85	0.46
Cct-mz97 Ind	99	0.15
Cct-mz98 Ind	98,25	0.26
Cct-nv96 Ind	99,7	0 15
Cct-nv98 Ind	97,75	0 36
Cct-ot96 Ind	98,4	0.05
Cct-ot98 Ind	97,85	0 77
Cct-st96 Ind	97,5	0 15
Cct-st97 Ind	98,35	0.36
Cct-st98 Ind	98,2	0.31
Btp-16gn97 12,5%	100,2	-0 05
Btp-17ge99 12%	98	0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0 05
Btp-18mg99 12%	98	0 10
Btp-18st98 12%	98,15	0 15
Btp-19mz98 12,5%	100,3	0 10
Btp-1ag93 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100	0 00
Btp-1fb94 12,5%	100.45	0.35
Btp-1ge02 12%	97	-0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,25	0 00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,25	-0 05
Btp-1ge96 12,5%	100,9	0 70
Btp-1ge97 12%	99 05	0 15
Btp-1ge98 12,5%	100,5	0 00
Btp-1gn01 12%	97,15	-0 05
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0 10
Btp-1gn96 12%	99,35	0 20
Btp-1gn97 12,5%	100.35	0.10
Btp-1lg93 12,5%	100 1	0 10
Btp-1lg94 12,5%	100,3	0.20
Btp-1mg02 12%	97	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,25	0.15
Btp-1mg97 12%	98,9	0 10
Btp-1mz01 12,5%	99,9	0 10
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.10
Btp-1mz96 12,5%	100,55	0 35
Btp-1nv93 12,5%	100.05	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99 95	0 00
Btp-1nv94 12,5%	100,25	0.25
Btp-1nv96 12%	98,95	-0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,5	0.15
Btp-1ot93 12,5%	99.95	-0 05
Btp-1st01 12%	96.9	-0 05
Btp-1st93 12,5%	100	0 05
Btp-1st94 12,5%	100,2	0 20
Btp-1st96 12%	99,1	0 10
Btp-20gn98 12%	98,2	0 20
Cassa Dp-cp 97 10%	96 4	-0 62
Cct-17lg93 8,75%	99,2	-0.20
Cct-18gn93 8,75%	99	-0.20
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	100,85	0 05
Cct-ap99 Ind	97,65	0 46
Cct-fb99 Ind	98,55	0.31
Cct-ge94 Bh 13,95%	100.8	-0 20
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,3	0 00
Cct-ge99 Ind	98,45	0 05
Cct-gn99 Ind	98,35	0 10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97,3	0 00
Cct-mg99 Ind	97,7	0.36
Cct-mz99 Ind	98,1	0 31
Cto-15gn96 12,5%	100,2	0 00
Cto-16ag95 12,5%	99,75	-0 25
Cto-16mg96 12,5%	100	-0 05
Cto-17ap97 12,5%	100,6	0 00
Cto-17ge96 12,5%	100,05	-0 20
Cto-18dc95 12,5%	101,25	1 50
Cto-18ge97 12,5%	100,65	-0 84
Cto-18lg95 12,5%	100	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,1	0 30
Cto-19gn95 12,5%	99.95	0 00
Cto-19gn97 12%	100	-0.10
Cto-19mg98 12%	100,2	0.20
Cto-19ot95 12,5%	100	0 10
Cto-19st96 12,5%	100,3	-0 20
Cto-19st97 12%	100,05	0 05
Cto-20ge98 12%	100,3	0 15
Cto-20nv95 12,5%	101,25	1 25
Cto-20nv96 12,5%	100,3	-0 20
Cto-20st95 12,5%	100	0 30
Cto-dc96 10,25%	99,8	-0 70
Cto-gn95 12,5%	99,95	0.00
Cts-18mz94 Ind	93,95	0.80
Cts-21ap94 Ind	93	0.27
Redimibile 1980 12%	102,8	0.00
Rendita-35 5%	72	-15.29

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16100	16300
Argento (per kg)	182700	192600
Sterlina vc	116000	130000
Sterlina nc (a. 74)	116000	130000
Sterlina nc (p. 74)	118000	133000
Krugerrand	495000	560000
20 Dollari oro	540000	680000
50 Pesos messicani	600000	660000
Marengo svizzero	91000	105000
Marengo italiano	95000	115000
Marengo belga	91000	113000
Marengo francese	91000	105000
Marengo austriaco	91000	103000

BORSA DI TRIESTE

	7/2	8/2
Mercato ufficiale		
Generali	34950	34700
Warr. Generali 91/01	27900	27900
Lloyd Ad.	12490	12450
Lloyd Ad. risp.	10000	10050
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17200	17310
Sai risp	7600	7765
Snia BPD*	1030	1075
Snia BPD risp.*	1030	1040
Snia BPD risp. n.c.	690	710
Rinascente	8150	8150
Rinascente priv.	3300	3310
Rinascente r.n.c.	3640	3650
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1535	1535
G.L. Premuda risp.	1190	1190
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	106	128
Bastogi Irbs	95	94
Comau	1349	1275
Fidis	3119	3160
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.		—
Sme	6200	6200
Stet*	2330	2345
Stet risp.*	1930	1990
Tripcovich	5360	5350
Tripcovich risp.	1531	1548
Attività immobil.	2344	2360
Fiat*	4850	4780
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	-
Gilardini	2650	2620
Gilardini risp.	1965	1965
Dalmine	460	458
Lane Marzotto	—	
Lane Marzotto r.	6450	6520
Lane Marzotto rnc	3330	3520

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	7/2	8/2
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	98,00	(+0,30)
Francoforte	Dax	1647,16	(+0,35)
Londra	Ft-Se 100	2870	(+0,24)
Sydney	Gen.	1559,40	(+1,04)
Zurigo	C. Su.	2137,20	(+0,16)
Bruxelles	Bel.	1220,47	(-0,52)
Hong Kong	H. S.	5786,65	(+0,68)
Parigi	Cac 40	1904,73	(-0,18)
Tokyo	Nik.	17281,73	(-0,29)
New York	D.J.Ind.	3437,54	(-0,13)

PIAZZA AFFARI

Ombre su Italcementi Fiat ancora in ascesa

MILANO — Seduta positiva per la Borsa di Milano che si è chiusa con l'indice Mib a quota 1124 dopo un progresso dello 0,99 % a 1125 punti, nuovo massimo dell'anno. L'andamento della riunione non è stato lineare: all'inizio c'è stata una fiammata di denaro che ha sollevato le quotazioni di quasi tutti i titoli guida a fronte di scambi vivaci in particolare sui titoli industriali. La tendenza agli acquisti però non è durata per tutta la mattina, ma si è arrestata abbastanza bruscamente verso le 11, in seguito alle notizie provenienti da Basilea, dove il governatore della Banca d'Italia, Azelio Ciampi, ha ribadito la volontà di dimettersi causando incertezza sul mercato.

L'indice Mib delle 11 segnava un progresso dell'1,5%, poi il progresso è rallentato fino a dimezzarsi. Gli scambi, che nella prima ora risultavano assai vivaci, in seguito si sono un poco raffreddati. Verso la fine della mattinata si è poi verificato un risveglio generale che ha riportato ancora un po' di denaro nel dopolistino sui titoli guida. Accanto agli acquisti da parte di fondi e borsini ci sono state diverse sistemazioni tecniche in vista della scadenza premi di giovedì prossimo.

Tra le corbeilles è continuata a circolare la voce di un coinvolgimento del gruppo Pesenti nelle vicende di mani pulite e il titolo Italcementi ne ha risentito in modo significativo, come già era successo venerdì, attirando realizzi nel corso di tutta la riunione che ha terminato a 8893 lire in ribasso del 2,9%. Anche il valore Italmobiliare nel dopolistino è stato depresso dalle vendite, perdendo il 2,7% dopo aver messo a segno una chiusura positiva (+0,9%). Tra i valori guida le Fiat hanno proseguito ancora la corsa al rialzo e hanno fissato il prezzo a 4849 lire in rialzo del 2,08% e nel dopolistino sono rimaste calate appena a fronte di un discreto volume di contrattazioni. Tra i titoli del gruppo le Ifi priv hanno attirato acquisti e hanno quotato 10550 lire, le Gemina invece sono state appesantite dalle prese di beneficio perdendo in chiusura lo 0,6% a 1240 lire. Le Generali hanno guadagnato lo 0,5% a 34995 lire scendendo un poco nel durante. Tra i titoli Iri si sono messe in luce le Stet (+3,3%) e le Sip (+3,5%) e i bancari Comit (+1,02%) e Credit (+2,1%). Le Fondiaria (-0,06%) e le Gaic (-4,3%) dopo le grandi fiammate della scorsa settimana oggi hanno attirato prese di beneficio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/2	sera	Ho. SANA I	Tartous	3
9/2	6.00	Sv. CHANTAL	Richard Bay	13 (12)
9/2	7.00	Costr. 10664 (Ct.)	Fiume	Ars.
9/2	7.00	Tu. BURHANETTIM ISIM	Deronce	31
9/2	8.00	Bs. ALANDIA WAVE	Ras Lanuf	rada/Siot
9/2	matt.	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
9/2	13.30	Pa. PANAREA I	Capodistria	VII
9/2	pom.	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII
9/2	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
9/2	gior.	Le. GHASSAN	Tartous	4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
8/2	pom.	Rm. TELEGA	rada	ordini
8/2	18 00	Ue. V. VASLAYEV	50	Istambul
8/2	18.00	Ho. IOANNA	33	P. Nogaro
8/2	sera	Ue. N. KIZHEVATOVA	55 (38)	Lattakia
8/2	sera	Li. KNOCK ALLAN	Siot 3	ordini
8/2	21.00	Gr. KYDON	29	Igoumenits
8/2	23 00	Ma. SAINT NICHOLAS II	Siot 1	ordini
9/2	4.00	Ma. JADRAN EXPRESS	50 (12)	ordini
9/2	7.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
9/2	12.00	Ue. VITIJA NOVISKIY	54 (37)	Istambul
9/2	12.00	Ue. AGOSTINHO NETO	49 (5)	Gedda
9/2	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
9/2	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
9/2	sera	Ma. ZAGREB	13	Spalato
9/2	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
8/2	sera	Ue. VITJIA NOVISKIY	rada	54 (37)
8/2	18.00	Ma. JADRAN EXPRESS	rada	50 (12)
9/2	10.00	Al. SARANDA	Arsen.	38

CAMBI

La liretta: sintomo, non causa del crollo

A valere più della lira sono in 126, a costare meno solo 15. Con una sola liretta ci si può comprare anche 200 monete nazionali zairesi o 11 zloty polacchi, non molto di più. Solo rare divise hanno un prezzo inferiore a quello della nostra. La tabella dei valori medi in lire di tutte le valute estere, diffusa ufficialmente per i fini fiscali dal ministero delle Finanze non lascia dubbi. Non siamo fra gli ultimi della classe solo in quanto a debito pubblico e ingovernabilità della situazione economica. La lira non solo è screditata, ma soffre anche di un valore unitario microscopico. Non è questo, ovviamente, l'indice su cui misurare la salute di un sistema economico. Non vale la pena rispolverare le proposte che puntavano a una lira «pesante» (sfrondata di tre zeri) se non altro per agevolare i calcoli contabili. Abbiamo ben altro a cui pensare. Eppure l'esiguo valore di una lira sul fondo della lista sta a ricordare la storia di una lunga scivolata verso il basso. Non c'è bisogno di essere banchieri per rendersene conto. Non occorre soggiacere alle tentazioni dimissionarie di Ciampi per preoccuparsene. Ne sa qualcosa quel commerciante triestino che da decenni acquista sempre il medesimo prodotto da un'industria tedesca e chiede maliziosamente al giornalista di dissipare una piccola perplessità: «Dagli anni '60 ad oggi il listino in marchi è aumentato forse del 10 per cento, ma il controvalore in lire è cresciuto in misura stratosferica, come mai»? Che rispondere? Andiamo male, certo. Ma la lira piccola (è in arrivo le monetina da mille) è solo un effetto, non una causa dei nostri guai. Dopotutto, se sentiamo il bisogno di consolarci, basta scorrere la lista delle monete prime in classifica. Il dinaro libico vale 4.502 lire, il dinaro iracheno 3.658. Se le cose stanno così, nel portafoglio c'è ancora da preferire il vecchio Giuseppe Verdi. In fondo ci siamo affezionati.

Guido Vitale

DA BASILEA

Ciampi, un addio annunciato

Il numero uno di Bankitalia sollecita le banche a ridurre ancora il costo del denaro

ROMA — Sì, ho chiesto di andar via. Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, a Basilea per la riunione con i suoi colleghi della Cee e del Gruppo dei 10, quasi si stupisce di fronte alla richiesta di chiarimenti dopo il comunicato con il quale, sabato scorso, il presidente del Consiglio Giuliano Amato sottolineava di aver ripetutamente chiesto al governatore di restare.

«E' così semplice: se si chiede a una persona di restare», dice Ciampi, «vuol dire che quella persona ha chiesto di andar via. E quando una persona chiede di andar via fra l'altro non può nè deve porre condizioni di qualsivoglia natura. Non c'è da aggiungere altro».

Il numero uno di via Nazionale approfitta dell'occasione per ricordare il legame con Giuliano Amato: «un'amicizia antica che non è mai stata intaccata, nonostante quello che è stato scritto qualche volta».

In ogni caso, è stato sottolineato, non è Basilea la sede adatta per rilasciare dichiarazioni ufficiali su questo tema. E' lecito pensare che la successione a Bankitalia sia in effetti cominciata secondo la sua complicata procedura, ma è altrettanto doveroso immaginare che nessun cambio di poltrona avverrà mai se prima, almeno, la lira non sarà ritornata nello Sme.

Meno pacato è il governatore quando risponde ad alcune illazioni apparese nei giorni scorsi su alcuni giornali che lo vedrebbero, insieme al vicedirettore generale Tommaso Padoa Schioppa, seguace di organizzazioni massoniche.

Ambedue hanno smentito sdegnati. Ciampi: «Non faccio parte, non ho mai fatto parte e non intendo far parte di associazioni segrete o simili. Tra l'altro sono socio di ben poche associazioni. Che io ricordi: gli ex combattenti, la società italiana degli economisti e gli amici della scuola normale di Pisa».

E passiamo alla «normale amministrazione».

Dopo la recente riduzione del tasso di sconto e il varo, da parte del Tesoro, della riforma della riserva obbligatoria, la Banca d'Italia si aspetta dalle banche interventi più netti nell'abbassamento del costo del denaro: «C'è spazio e mi auguro che venga utilizzato».

Identiche le aspettative del governo, tant'è vero che da Roma (dove si è registrato un forte calo dei rendimenti nell'asta Bot di ieri) il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri ha ammonito gli istituti di credito a non essere così freddi.

E' stata sicuramente la marcia indietro del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi a dare il via a una serie di ribassi.

Vediamo perché.

Ieri mattina il presidente dell'Associazione bancaria ha letto il testo corretto del decreto del Tesoro con cui scattava la riforma della riserva obbligatoria.

Ha constatato che non ci sarà una riduzione della remunerazione (mezzo punto) come era sembrato in un primo momento.

«Se le cose stanno così», ha concluso, «l'effetto immediato della riforma potrebbe essere il calo di un quarto di punto dei tassi d'interesse».

Caso ha voluto che proprio ieri hanno ridotto i propri tassi il Banco di Napoli, la Banca popolare di Milano e la Banca nazionale del Lavoro.

Il primo ha agito sul prime e sul top rate riducendoli dello 0,25% e portandoli rispettivamente al 12,75 e al 19,75%.

La seconda ha abbassato dello 0,75% il prime (ora al 13,25%) e dell'1% il top (al 19,75%).

La Bnl ha tagliato di mezzo punto: ora il suo prime rate è al 12,50%; il top rate è al 19%.

IL CASO CIAMPI

«Governatore resta», invocano i politici

ROMA — Il governo lo appoggia, lo sostiene fino in fondo. Per gli altri del «palazzo» sembra quasi una difesa d'ufficio: Carlo Azeglio Ciampi non se ne può andare per il bene della ripresa. Di quel che ha fatto il governatore della Banca d'Italia poco importa: deve restare al suo posto; non è questo il momento di lasciare perchè si scatenerebbe il putiferio.

Certo c'è anche chi, come il Pli, lo elogia: «sta facendo molto bene il suo mestiere». Ma la maggior parte delle forze politiche non dimentica la «ritirata» della lira dal Sistema monetario europeo (Sme). Tutti, comunque, cercano di sdrammatizzare il dibattito sulla successione al vertice di via Nazionale.

Il socialista Francesco Forte del Psi parla di «clima morboso e pericoloso» e poi invita Ciampi a «non dare ascolto alle critiche strumentali che gli vengono rivolte. I fatti gli hanno dato ragione: vi sono state colpe politiche e colpe di altri governi nell'avventura della lira che fu difesa fino all'ultimo spasimo». Ma il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, è convinto che il governatore non si sia lasciato influenzare dalle polemiche. E' solo che «è tradizione della Banca d'Italia uscire di scena a una certa soglia di età. Non credo che resterà al suo posto oltre il centenario della Banca centrale del prossimo agosto».

In ogni caso, rileva la Lega, «è bene che Ciampi resti al suo posto e che in via Nazionale non ci siano scossoni». Per i «lumbard» alcuni gravi errori («come le cantonate prese fino a settembre») non sono da imputare solo al governatore, ma a tutto il direttorio.

Quando sarà il momento, avvertono i leghisti, metteremo bocca anche noi sulla successione: l'attuale ministro del Tesoro alla guida della Banca centrale, comunque, è «l'ipotesi più funesta possibile».

Secondo il senatore del Pds, Filippo Cavazzuti, il cambio al vertice deve essere deciso senza fretta, senza traumi e senza l'ingerenza delle forze politiche: «che col centenario della Banca d'Italia Ciampi avrebbe desiderato passare ad altri il governo dell'istituto non è una sorpresa per nessuno e non è da collegare alla crisi di settembre. Mi pare un fatto assolutamente naturale: da quel galantuomo che Ciampi è ha avvisato per tempo che c'è un problema di successione».

Il più focoso difensore del governatore è senza dubbio il Pri: «in questi ultimi mesi non sono stati rari e di scarso rilievo i tentativi di attribuire alla Banca d'Italia responsabilità della condizione di crisi economica e monetaria nella quale siamo». Ebbene non è così, per i repubblicani. «Sono attacchi che mai abbiamo condiviso invitando il governo a respingerli con atti inequivoci e impegnativi»: cosa che ha fatto e che apprezziamo.

L'OTTIMISMO DI GREENSPAN

Fed: «In America è vera ripresa»

Schlesinger (Bundesbank): «Abbiamo abbassato i tassi senza badare alle pressioni esterne»

TITOLI PER 22.000 MILIARDI

In calo i tassi dei Bot a tre e dodici mesi

ROMA — Richieste superiori all'offerta e rendimenti in calo sui Bot a 3 e 12 mesi. Questo l'esito dell'asta di metà febbraio, che ha registrato il collocamento di titoli per 22 mila miliardi di lire. I tassi netti dei trimestrali sono calati di 28 centesimi di punto, mentre la riduzione degli annuali è stata addirittura di 53 centesimi. In controtendenza i semestrali, i cui tassi sono cresciuti di 15 centesimi. Gli operatori, che hanno richiesto Bot per complessivi 27.054 miliardi, si sono visti assegnare 8.250 miliardi di trimestrali, 7.750 di semestrali e 6.000 di annuali. A metà mese vengono a scadere Bot per 20.750 miliardi, di cui 20.737 nelle mani degli operatori e 13 nel portafoglio della Banca d'Italia. I trimestrali sono stati assegnati al prezzo di 97,22 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento annuo lordo dell'11,97% e netto del 10,38%, contro, rispettivamente, il 12,30% ed il 10,66% dell'asta di fine gennaio. I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 94,47 lire, per un tasso lordo dell'11,88% e netto del 10,28% (11,71% e 10,13% nell'asta precedente).

BASILEA — La ripresa economica negli Stati Uniti non è un «fuoco di paglia», ma poggia su solide basi che danno fiducia sul futuro. Questa, in sostanza, a quanto si è appreso, la posizione espressa dal governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, in occasione della riunione dei governatori delle banche centrali del gruppo dei dieci svoltasi ieri a Basilea. Greenspan ha confermato che i segnali positivi provenienti in queste ultime settimane indicano che si tratta di una vera ripresa.

Al termine della riunione il presidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, ha invece sottolineato che la decisione di abbassare i tassi di interesse è stata presa «in maniera completamente indipendente». Schlesinger ha detto che la riduzione non è stata determinata da particolari pressioni provenienti dall'interno o dall'estero e neanche da considerazioni di tipo temporale. A sostegno di questa tesi il presidente della Bundesbank ha ricordato che la riduzione dei tassi è stata accompagnata dall'adozione di un più ampio pacchetto di misure destinate a stimolare la crescita economica. In particolare la Bundesbank ha agito sull'emissione dei cosiddetti «liquidity papers» e con la riduzione dei coefficienti di riserva obbligatoria.

Intanto i sempre più convincenti segnali di ripresa dell'economia americana hanno indotto la Federal Reserve a escludere per ora altri tagli dei tassi di interesse. La decisione della banca centrale Usa — adottata in dicembre ma annunciata solo ora con la consueta pubblicazione delle minute della riunione dell'«Open market committee» di fine anno — potrebbe quindi porre fine alla lunga catena di riduzioni dei tassi con cui la Fed ha cercato di restituire vigore all'attività economica.

La Fed ha comunque precisato che potrebbe tornare d'attualità un nuovo allentamento del credito se la ripresa economica dovesse dare segni di indebolimento.

Impostato il nuovo corso «post recessivo» della politica monetaria della Fed, il governatore Alan Greenspan è però già alle prese con altri problemi. Molti membri democratici del Congresso vorrebbero infatti limitare l'autonomia della banca centrale, un progetto che non sembra comunque aver conquistato le simpatie di Bill Clinton. Il Presidente Usa ha infatti ufficialmente incontrato già due volte il governatore della Fed affermando di condividere la politica della banca centrale. Di rimando Greenspan ha nei giorni scorsi espresso appoggio ad alcune delle misure di politica economica anticipate dalla nuova amministrazione. Dichiarando soprattutto di condividere l'obiettivo della dimezzamento del disavanzo pubblico nei prossimi quattro anni e la speranza che le aziende tornino ad assumere personale nei prossimi mesi. Ma il «flirt» tra Clinton e Greenspan non sembra aver intenerito il Congresso.

IL MINISTRO SPIEGA IL FUNZIONAMENTO DEL REDDITOMETRO

Goria: «Cari evasori, la festa è finita»

Oltre 2 milioni di cittadini hanno ricevuto il questionario - Nel '92 raggiunto il gettito programmato

Giovanni Goria

ROMA — Cari contribuenti nessuno ce l'ha con voi. Giovanni Goria rassicura gli italiani, ma avverte i furbacchioni: «Con il redditometro la festa è finita». Il ministro delle Finanze spiega ancora una volta i meccanismi del nuovo strumento fiscale precisando, però, che per gli oltre 2 milioni e 300 mila cittadini che hanno ricevuto il questionario per il calcolo del reddito presunto sono a disposizione, presso le associazioni di categoria o gli uffici delle Finanze, le guide «fai da te», stampate in oltre due milioni e 500 mila copie. Sarà più facile, così, capire come funziona tutto il sistema.

Su quanti quattrini in più l'Erario potrà contare Goria non si pronuncia. Sottolinea, invece, che le entrate fiscali del 1992 hanno consentito il raggiungimento dell'obiettivo di gettito programmato: «In base agli ultimi dati di preconsuntivo dovremmo aver centrato i 420 mila miliardi, incassando anche qualcosa in più. Mi sembra che questo risultato nelle condizioni economiche che abbiamo vissuto è molto importante e incoraggia per il futuro. E ci fa pensare ugualmente ottenibile l'obiettivo ambizioso di 440 mila miliardi per il '93».

Il ministro ha però aggiunto che alcune voci sono state deludenti, compensate comunque da altre entrate. Il condono immobiliare, per esempio, legato al «catasto elettrico» ha permesso di rastrellare 100 miliardi rispetto agli 800 miliardi programmati. In ogni caso — ha ribadito Goria - per il '93 non si prevede alcuna manovra economica. «Abbiamo usato molta prudenza nel fare previsioni legate al quadro economico e pensiamo che questo ci possa consentire di raggiungere la meta anche se c'è qualche piccolo peggioramento nell'andamento dell'economia in generale».

Il redditometro darà soddisfazione. Il ministro ne è convinto. Certo, ammette, con questo sistema «non si arriva al vero reddito, ma almeno a una situazione più che accettabile». L'attuale redditometro, spiega, contiene alcuni parametri nuovi rispetto al passato e dà la possibilità di indicare la «quota di contribuzione di spesa», ossia: se il bene posseduto - per esempio l'automobile - è utilizzato anche da un'altra persona che, quindi, contribuisce alle spese.

L'evasione fiscale diffusa «procura danni non soltanto al bilancio dello Stato ma al sistema stesso di convivenza». E il redditometro è uno strumento fondamentale per combattere il fenomeno da un punto di vista sia tecnico che culturale. L'analisi riguarda case, auto, assicurazioni, colf, barche, aerei, cavalli. «Questa via ci porterà - ha concluso il ministro - a riclassificare tutti i beni che vogliamo tenere sott'occhio in capo a coloro che ne sostengono le spese e a riclassificare tutti i cittadini in capo a un reddito, per una valutazione fiscale completa della società italiana».

c. r.

BRUXELLES

Italia al secondo posto per le direttive Cee

Per la trasposizione delle direttive comunitarie nel proprio ordinamento nazionale, l'Italia passa d'un solo colpo al secondo posto tra i dodici paesi membri della Cee. Le direttive recepite sono in effetti 182, pari all'87% delle direttive previste per l'attuazione del mercato unico. Al primo posto la Danimarca, il paese che con il no al referendum, ha messo a dura prova il trattato di Maastricht, con 189 direttive, pari al 92%.

Le cifre sono state illustrate ai ministri della Cee responsabili dell'integrazione del mercato interno riuniti oggi a Bruxelles, dal commissario Cee Raniero Vanni d'Archirafi. Il primo a rallegrarsi di questa nuova situazione è il ministro per le Politiche comunitarie Raffaelle Costa il quale ha sottolineato che "dopo il recepimento, ora si tratta di passare all'applicazione delle stesse direttive".

DEREGULATION

Compagnie Cee all'assalto

Sono ben 166 le società che hanno informato l'Isvap di voler operare in Italia nel ramo dei «Grandi rischi»

ROMA — Sono 166 le compagnie di assicurazione con sede legale in uno stato Cee che hanno comunicato all'Isvap di voler operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi nel ramo «Grandi rischi». L'elenco delle società, curato dall'istituto di vigilanza, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Si tratta di una delle conseguenze del recepimento della seconda direttiva Cee relativa alla libera prestazione di servizi (decreto legislativo 49, 15 gennaio 1992, n. 49). La maggior parte delle compagnie interessate (79) ha sede nel Regno Unito, ma i nomi dettati da Londra lasciano trasparire anche la presenza di assicuratori dagli occhi a mandorla (Fuji International, Nippon ins.) o d'origine svizzera (Zurich int.). Nell'elenco sono rappresentati tutti i paesi Cee con l'eccezione della Grecia.

DOPO LE RESISTENZE USA SULLA RIFORMA DEL GATT

Missione impossibile per Brittan

BRUXELLES — Nuove difficoltà sembrano essere sorte per la missione che il negoziatore della Cee sulle questioni commerciali Leon Brittan si accinge a compiere a Washington dopo che la nuova amministrazione degli Stati Uniti ha fatto sapere di non essere pronta a una rapida conclusione dei negoziati sulla riforma del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale.

E' stato l'interlocutore primario di Brittan, il nuovo responsabile americano per le trattative commerciali Mickey Kantor — hanno riferito ieri fonti comunitarie — ad anticipare al commissario europeo che l'amministrazione Clinton è ancora in fase di elaborazione della propria politica e non potrà quindi entrare subito nel merito delle questioni ancora in sospeso tra Usa e Cee.

Brittan ha in programma di recarsi a Washington giovedì e sperava di poter dare con Kantor nuovo impulso alle trattative in modo da giungere a una conclusione entro la fine di febbraio, quando scadrà il cosiddetto «fast track» americano, la procedura per cui un eventuale accordo verrebbe sottoposto alla ratifica del congresso senza che quest'ultimo abbia la possibilità di ritardare il voto presentando emendamenti.

Da marzo in poi, invece, le previsioni degli esperti sono che ogni accordo o discussione sulla riforma del Gatt richiederà molto più tempo, rischiando di slittare alla fine dell'anno o anche oltre. A complicare la missione di Brittan — che dovrebbe incontrare a Washington anche il nuovo segretario americano al Tesoro Lloyd Bentsen — vi sono poi le due nuove controversie commerciali aperte negli ultimi giorni dell'amministrazione Bush con la minaccia di imporre forti dazi sulle importazioni dei prodotti siderurgici provenienti dai Paesi della Cee e quella di bloccare la partecipazione delle imprese comunitarie alle gare di appalto pubbliche negli Stati Uniti.

Leon Brittan

LA COMPAGNIA IN AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

Tirrena, il commissario lascia

ROMA — Francesco Dosi, uno dei tre commissari straordinari della Tirrena assicurazioni, in amministrazione controllata dal 15 aprile '92, ha rassegnato al presidente dell'Isvap le proprie dimissioni. Dosi, in una lettera inviata a Domenico Fortini, motiva le dimissioni con «la accertata impossibilità di portare proficuamente a termine il mandato a causa di vistose lacune legislative, dell'assoluta mancanza di un chiaro indirizzo politico, del totale disinteresse del mercato assicurativo».

Con l'uscita di scena di Dosi, il «salvataggio» della compagnia, una volta controllata dalle famiglie Amabile-Apuzzo, entra in una fase critica. L'elemento scatenante che ha portato il commissario straordinario a rimettere il mandato è stata la convocazione, il prossimo marzo, dell'assemblea straordinaria della compagnia con all'ordine del giorno il ripianamento delle perdite (oltre 570 miliardi), l'abbattimento del capitale sociale e la sua ricostituzione.

Proprio quest'ultimo punto ha sollevato le obiezioni dell'Isvap: l'istituto di vigilanza ha richiesto che la ricapitalizzazione (si parla di 700 miliardi) avvenisse «in contanti» (e non attraverso il conferimento di immobili). Una soluzione questa, ritenuta dagli amministratori straordinari della compagnia e dal sindacato degli agenti difficile se non irrealizzabile. Sul «banco degli imputati» la compagnia mette anche il ministero dell'Industria e l'A[illegible]nia: «Il primo perchè — viene il commento che viene dato raccolto — non ha dato ed indicazioni precise ai commissari (Petix e Graziosi, oltre a Dosi) sono stati abbandonati al loro destino. Se lo scopo dell'amministrazione controllata era quello di valutare se c'erano spazi di recupero per la Tirrena, ebbene gli strumenti finanziari e legislativi non sono stati certo congrui».

NUOVA CATENA DI ASSEMBLAGGIO

Seleco cambia linea

Un sistema di lavoro originale per garantire la qualità

Prestazioni di lavoro a misura d'uomo, riducendo le competenze degli addetti, ma allo stesso tempo aumentandone la specializzazione e al tempo stesso consentendo agli operai dei diversivi, quali l'ascolto della radio o di audiocassette. «Un paio d'anni fa - commenta il Consiglio di fabbrica - avevamo l'acqua alla gola, oggi si fanno investimenti importanti e non si parla più di esuberi del personale».

PORDENONE — Il nome tecnico è di quelli per addetti ai lavori — *Linea di assemblaggio universale a flusso continuo* — ma nella sostanza si tratta di un sistema si lavoro introdotto alla Seleco di Pordenone, azienda leader in Italia nella produzione di tv color e videoregistratori, per innalzare la qualità del prodotto, abbassare i livelli degli scarti e garantire, almeno nelle intenzioni, una più adeguata postazione di lavoro alle maestranze. La Seleco presenta questa versione aggiornata della «Linea di produzione» (da alcuni giorni è entrata in funzione la seconda nello stabilimento di Vallenoncello) come un fiore all'occhiello delle nuove filosofie aziendali. Nel progetto della qualità totale perfezionato nel 1991, la linea a flusso continuo assicura già ora un abbattimento del 70-80 per cento degli scarti e degli errori e una riduzione del 50 per cento del tempo di attraversamento del prodotto all'interno della lavorazione.

«Risultati importanti — dicono a Pordenone — che hanno già suscitato l'interesse di molti gruppi industriali interessati a copiare l'idea. Sono venuti anche dalla Cina». Il concetto base del «flusso continuo» sta nel creare postazioni di lavoro ergonomiche a misura d'uomo, riducendo le competenze degli addetti ma aumentandone la specializzazione e al tempo stesso consentendo agli operai (per ora tutte donne) *diversivi* quali la possibilità di ascolto di audiocassette o radio. Ne avrebbe così beneficiato anche la produttività, con punte frequenti che superano il 140 per cento delle previsioni.

I sindacati ancora non si pronunciano e attendono le reazioni degli operai. D'altra parte l'investimento è consistente e supera il miliardo e mezzo. «Un paio d'anni fa — commenta il consiglio di fabbrica — avevamo l'acqua alla gola, oggi si fanno investimenti importanti e non si parla di esuberi di personale, ma prima di dire l'ultima parola attendiamo un po'».

Ma il futuro dell'azienda sembra tracciato: la Seleco ora è il quarto gruppo europeo nel settore dell'elettronica. Nello scorso anno ha acquistato la Elbe di Barcellona e la controllata Elbe Portoguesa. Anche la Brionvega di Milano è entrata nella *famiglia* Seleco e così la produzione di televisori è salita a un milione di pezzi l'anno con la leadership incontrastata nel bacino Mediterraneo.

Gian Mario Rossignolo

La nuova sfida, però, si chiama «alta definizione», videoproiezione (in questo settore la Seleco è presente anche a Hong Kong, Cina, Singapore, Tailandia, Australia), home automation. Recentemente, l'amministratore delegato Riccardo Viziale, ha sottolineato come proprio l'home automation possa rappresentare un canale di sviluppo. «Da anni — afferma — i televisori sono forniti di un connettore posteriore (Euroconnector o presa Scart) tramite il quale è possibile il collegamento non solo con altri apparecchi audio o video, ma ad esempio con un *bus* (canale di segnali) di controllo di tutti gli apparecchi domestici». In parole povere, si tratterebbe di avere una specie consolle, una regia domestica dalla quale programmare e controllare i vari elettrodomestici. Un progetto ambizioso, che secondo Viziale resterà tale, causa la complessità, ancora per parecchi anni, nonostante le ricerche continue da parte di esperti e progettisti.

Nel più immediato futuro, invece, c'è l'alta definizione, un sistema perfezionato di trasmettere le immagini con una nitidezza impressionante. Su questo settore la Seleco è leader mondiale nei videoproiettori realizzati all'interno del circuito Eureka 95, un'associazione tra le maggiori imprese europee per contrastare la calata giapponese e imporre al mercato un sistema di telecomunicazione europea.

Raffaele Cadamuro

SIDERURGIA

L'Ilva aumenta i prezzi Produzione, i tagli Cee

MILANO — Aumento in vista per i prezzi dei prodotti siderurgici dell'Ilva. Allo scopo di recuperare margini di ricavo ed evitare il collasso dell'intero comparto, la caposettore siderurgica dell'Iri ha deciso, a partire dal prossimo mese di aprile, di aumentare i prezzi dal 10 al 15% a seconda dei prodotti. Un secondo aumento è in cantiere e verrà adottato nel terzo trimestre del '93, esattamente a partire dal prossimo mese di luglio.

Intanto potrebbe arrivare fino a 30 milioni di tonnellate il taglio della capacità produttiva dell'industria siderurgica europea necessario per superare la crisi. E' questo il risultato dell'indagine compiuta dalla Commissione Cee in vista del piano di ristrutturazione che dovrebbe rendere entro tre anni l'acciaio europeo di nuovo competitivo. La riduzione di produzione finora prevista arrivava a 15 milioni di tonnellate.

Il rapporto è stato compilato dopo un'inchiesta effettuata presso una settantina di aziende siderurgiche comunitarie e durata tre mesi. Entro due settimane il responsabile della Commissione per la politica industriale Martin Bangemann presenterà le linee generali del piano di intervento, che dovrebbe mobilitare un totale di un miliardo di dollari, in particolare con l'obiettivo di ridurre l'impatto sociale della chiusura degli impianti. I posti di lavoro a rischio in tutta la Cee sono circa 50 mila.

TRIESTE

Fincantieri, risanamento per evitare costi sociali

Per la società del gruppo Iri il 1993 potrebbe essere l'anno della svolta. In particolare il risultato della gestione industriale è positivo per 60 miliardi. Restano però valide le indicazioni del libro verde sulle privatizzazioni che tuttavia comporterebbero «oneri troppo elevati».

ROMA — Secondo l'amministratore delegato della società, Corrado Antonini, il '93 potrebbe quindi essere l'anno della svolta con il ritorno all'attivo del bilancio.

Rispetto ad altre finanziarie del gruppo Iri, infatti, Fincantieri ha già avviato un piano di risanamento interno, che prevede una riduzione di 22 mila addetti, la chiusura di 6 stabilimenti (per lo più officine di riparazione).

Una situazione che potrebbe evitare alla società triestina interventi «dolorosi» da parte dell'azionista, come avvenuto per Ilva e Iritecna e come sta avvenendo per Finmare.

Rimane valida però l'indicazione del «libro verde» sulle privatizzazioni che «non ritiene perseguibile il riassetto del gruppo attraverso interventi di ristrutturazione anche se accompagnati da una ricapitalizzazione», e invece prospetta «provvedimenti volti al progressivo disimpegno» dello stato in questo settore.

Da Trieste replicano però che un eventuale disimpegno comporterebbe oneri molto elevati: svalutazioni patrimoniali, diseconomie nella realizzazione dell'attuale consistente carico di lavoro, costo sociale del venir meno di 15 mila posti di lavoro — a cui andrebbero aggiunti altri 30 mila dell'indotto — ed infine riflessi negativi sulla bilancia commerciale per l'acquisto all'estero delle navi di cui il Paese avrà bisogno.

Il grande problema per la Fincantieri continua però ad essere la mancata vendita di 8 navi all'Iraq, prima voluta e poi sospesa dal governo italiano nell'86.

Senza questa partita, affermano dalla sede della società a Trieste, la Fincantieri è in sostanziale equilibrio economico.

In particolare il risultato della gestione industriale è positivo per circa 60 miliardi.

Nonostante questo dato, l'esercizio '92 chiuderà con 120 miliardi di perdite, in gran parte legate (110 miliardi) alla vicenda irachena, che solo di interessi passivi è costata 90 miliardi.

Il problema della commessa cancellata sembra però essere vicino alla conclusione.

Il governo ha stanziato nella finanziaria '93 1.200 miliardi per favorire l'acquisto da parte della marina italiana delle 4 fregate classe «Lupo» che facevano parte della commessa irachena.

Il relativo disegno di legge per rendere operativa la spesa è in fase di ultimazione da parte del ministro della Difesa, Salvo Andò, e sarà presentato prossimamente al consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda le altre 4 navi, per la precisione delle corvette, due sono state già cedute al Marocco e sono in corso trattative con lo stesso Paese africano per la vendita delle restanti due.

INCONTRO CAMERALE

Pordenone: la Finest alla fase operativa

PORDENONE — Si è svolto alla Camera di commercio di Pordenone, un primo incontro fra i rappresentanti della Finest e quelli camerali. La Finest è la società istituita dalla legge sulle aree di confine, con compiti di sostegno e di consulenza finanziaria e contrattualistica alle iniziative delle imprese del Nord-Est rivolte ai mercati dell'Europa orientale. I rappresentanti legali della Finest erano a Pordenone, dove appunto avrà sede la società, per compiere gli ultimi atti previsti per l'omologazione dello statuto e per l'iscrizione al registro delle imprese del Tribunale di Pordenone. L'adempimento degli ultimi atti legali preludono all'avvio a breve scadenza della fase operativa: tanto che gli imprenditori possono fin d'ora inoltrare, anche con una semplice lettera, i loro progetti di massima in merito alle iniziative che vorranno sviluppare nei paesi dell'Europa orientale. In questo primo approccio delle imprese con la Finest sarà sufficiente indagare anche soltanto il paese in cui si intende operare, l'obiettivo generale che ci si prefigge, l'entità dell'investimento che l'impresa è in grado di mettere in campo e se c'è la disponibilità a perseguire tale obiettivo attraverso accordi di joint venture. L'incontro tra la Finest e la Camera di commercio aveva, tra l'altro, lo scopo di concordare i modi e i tempi di collaborazione sia in termini di appoggio presso le strutture camerali fintanto che la stessa Finest non si sarà data una sistemazione definitiva, sia in termini di cooperazione riguardo ai rispettivi compiti istituzionali.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 VIAGGIO IN ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CAMPANE A MARTELLO. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CAMPANE A MARTELLO. Film 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE SUPERTELEVISION.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?!
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 L'ULTIMO POKER. Film 1.a visione tv.
2.30 TG UNO LINEA NOTTE.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 VIRGINIA 10 IN AMORE. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TG2 SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 LA SCALATA. Film di 6 parti.
22.25 MIXER 2. LA RICERCA CONTINUA.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE - METEO 2.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 TENNIS.
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO.
1.55 SCI ALPINO: CAMPIONATO DEL MONDO.
3.00 MATA HARI. Film.
4.30 TG2 - PEGASO. Replica.
5.10 TG2 - NOTTE. Replica.
5.15 TG2 DIOGENE. Replica.
5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
- DSE CARAMELLA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA?
13.00 SCI: TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE ZENITH.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.30 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 TENNIS.
18.55 TGS - SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Con Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 STORIE VERE. Di Anna Amendola.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Calcio: Roma-Napoli (coppa Italia); 22.30: Radiouno clip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

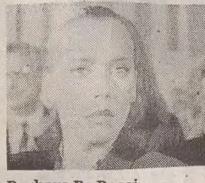
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10 Noi e la musica; 18.25: Pavle Zidar; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 Sera; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: Calcio: Roma-Napoli (Coppa Italia); 21.10: Planet Rock; 21.15: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 ADDIO SIGNORA LESLEY. Film.
16.00 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 KAOS. Film 2.a parte.
22.30 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
22.45 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documentario.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.25 TMC METEO.
23.30 BASKET NBA.
1.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
3.10 CNN.

Barbara De Rossi (Raidue, 20.40).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 CIAK.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 UNOMANIA: STUDIO.
17.35 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK & ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.30 CALCIO: ROMA - NAPOLI.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 MAGNUM P.I. Telefilm.
3.10 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

RETEQUATTRO

7.30 TG 4.
7.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
8.00 I JEFFERSON. Telefilm.
8.30 TG 4.
8.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
9.00 MARILENA. Telenovela.
10.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.55 TELESVEGLIA. Fine.
12.00 CELESTE. Telenovela.
12.50 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 ALIBI SEDUCENTE. Film.
22.30 IL PADRINO II. Film.
23.30 TG4. News.
2.00 OROSCOPO DI DOMANI.
2.05 TOP SECRET. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: PHILIPS MILANO-STEFANEL TRIESTE. (Replica).
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: AREZZO-TRIESTINA.
19.00 Cartoni animati: BETTY BOOP.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. (Replica).
22.00 LA STORIA DEL ROCK: «SIMPLE MINDS».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
22.35 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).
23.05 PRIMA PAGINA. (Replica).
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

11.30 GLI ARTIGIANI OGGI IN FRIULI.
11.55 TG FLASH.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 VILLA ARZILLA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 BIANCO E NERO.
20.30 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
21.30 SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE + 2

16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.15 CALCETTO DEI CAMPIONI.
21.30 +2 NEWS.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.45 BILIARDO

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'ORA DELLA FURIA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 LA PORTA DALLE 7 CHIAVI. Film.

TELEANTENNA

16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Ettore Campailla, direttore cattedra ortopedia e traumatologia dell'Università di Udine.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE-BASSANO HOCKEY.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite il professor Ettore Campailla.
19.15 RTA NEWS. RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: VENERE E IL PROFESSORE.
22.30 RTA NEWS. RTA SPORT.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. (Replica).
23.45 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE

TELE + 3

MACISTE ALLA CORTE DELLO ZAR. Film con Kirk Morris, Massimo Serato. Regia di Tanio Boccia. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 IL PICCOLO VETRAIO. Film drammatico.
15.15 LUNEDI' SPORT. (Replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.05 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 CUORE DI VETRO. Film drammatico.
22.10 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.20 NE MAGAZINE TV.
22.50 OUT. Sceneggiato in 6 episodi.

TELEMARE

20.55 Dalla Chiesa di S. Ignazio in Gorizia: S. Messa solenne per il 10.o anno di episcopato di S. E. Mons. Antonio Vitale Bommarco.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: PAGARE O MORIRE.

TELECOMANDO

RAIDUE

Fragili, dimesse storie di Poeti

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sono proprio acqua e sapone questi giovani di «Per amore o per amicizia», diretto da Paolo Poeti, di cui abbiamo visto la prima puntata domenica su Raidue. Ed è acqua e sapone come loro questo sceneggiato, volutamente ingenuo, ottimista, tenue: cronaca minima e quasi crepuscolare di piccoli drammi, piccoli sotterfugi, lacrime e amori, cenare insieme in pizzeria, correr dietro all'ultimo tram...

Con quella sua atmosfera di dismessa solidarietà (ci si incontra sperduti nella notte, si fa subito amicizia, ci si aiuta alla meglio, si combina per sopravvivere), «Per amore o per amicizia» dovrebbe piacer molto all'insicura nuova generazione. In verità, in certi momenti — non sempre — trova una sua esile simpatia, se non grazia; è realizzato con una certa attenzione e riesce a non diventare mai sgradevole come la maggior parte dei serial italiani di ambientazione giovanile (pensate al bruttissimo «Quelli della speciale» di Italia 1); ma — come dire? — non lascia un segno: è veramente troppo tenue.

La sceneggiatura di Graziano Diana e Giacomo Scarpelli è abbastanza ben elaborata sul piano del linguaggio. Finalmente al posto del turpe italiano pseudo-realistico solitamente messo in bocca ai giovani da tv movie e telefilm (non escluso «I ragazzi del muretto» dello stesso Poeti), troviamo un certo lavoro, un po' di vivacità, una caratterizzazione linguistica (con qualche esagerazione) dei personaggi: vedi i riusciti toni enfatici di Walter il bulletto, o la comica mania degli avverbi («simpaticamente, cortesemente») di Luciano.

Giocano a favore del film alcune simpatiche caratterizzazioni di sfondo: citiamo in particolare Oreste-Maurizio Mattioli, mentre l'ottimo Marco Messeri in questa puntata fa poco più che un'apparizione. Piace in queste figure popolari un certo piccolo realismo (ci siamo annotati questo notevole adagio romanesco proferito come Vangelo del taxista Gino-Gianfranco Barra: «Quando vedi uno che guida col cappello fatte er segno della croce, o te intuzza o te fa intuzzà»). La più importante di queste figurette, la signorina Adelina (la brava Vanna Polverosi), permette la trovata migliore dello sceneggiato: con lei e Mirella abitano, facendosi passare per un cugino della ragazza, i tre amici, attenti a farsi vedere dalla signora solo uno per volta, perché la vecchietta, che non ci sta molto con la testa, crede che tutti e tre siano la stessa persona.

A volte un po' caricate, le interpretazioni del gruppo di giovani (Mirella-Simona Cavallari, Carlo-Massimo Bellinzoni, Vittorino-Vincenzo Diglio e Luciano-Luciano Federico, che è il migliore) trovano tuttavia una loro credibilità. Da menzionare, nella parte «carognesca» di Walter, Fabio Ferrari: molto verdoniano, e quindi un post-sordiano (e non è quasi da Sordi giovane, quell'espressione che tira fuori incontrando Mirella per strada alla fine della puntata?).

L'ispriazione più immediata di «Per amore o per amicizia» potrebbe forse venire — come trascrizione in rosa — da un discutibile film di Francesco Maselli. «Storia d'amore», ma più alla lontana questo film tv sembra riportarci al «neorealismo rosa» degli anni '50, che fu legato a un nome importante come quello di Luciano Emmer. Però perfino Emmer, quando ha voluto provare, or non è molto, a riprendere e aggiornare certe tematiche di quell'epoca, ha prodotto quell'inconcepibile bufala intitolata: «Basta! Ci faccio un film». Non è facile... E infatti, anche se è difficile puntare il dito severamente su questo o quell'aspetto (considerando la media televisiva!), «Per amore o per amicizia» in ultima analisi non funziona: è troppo leggero, e come svaporato. E' stato, domenica, molto più serio, commovente, spiritoso e drammatico, guardate un po', lo stupendo episodio de «I Simpson» di Canale 5 alle 12 («Caro vecchio denaro»): raramente il campo del cartone animato aveva saputo trattare questa specie di cinismo commosso i temi della vecchiaia, arrivando a introdurci la morte.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Rapina alla mafia

«Prima di mezzanotte» di Brest su Canale 5

Ecco i quattro film proposti dalle maggiori reti private. **«Prima di mezzanotte»** (1988) di Martin Brest (Canale 5, ore 20.40). Charles Grodin e Robert De Niro sono cacciatore e vittima in un lungo inseguimento attraverso l'America, che ha per posta 15 milioni di dollari, frutto di un raggiro alla mafia. Alla fine i due diverranno amici coalizzandosi contro tutti gli altri.

«Alibi seducente» (1989) di Bruce Beresford (Retequattro, ore 20.30). Insolito thriller rosa per il regista premio Oscar di «A spasso con Daisy». Qui il protagonista è Tom Selleck, scrittore di libri gialli in crisi, che si lascia coinvolgere in un intrigo internazionale alla ricerca di nuova ispirazione. Finirà per trovare l'amore incontrando la bella Paulina Poritzkova.

«Il padrino II» (1974) di Francis Coppola (Retequattro, ore 22.30). Nel proseguire la sua saga della famiglia Corleone, questa volta Coppola gioca sul doppio registro del passato e del presente, affidando le memorie siciliane di don Vito a Robert De Niro e il cupo presente americano all'ultimo genito della famiglia, Al Pacino.

«Kaos» (1984) di Paolo e Vittorio Taviani (Tmc, ore 20.30). Seconda parte delle novelle pirandelliane.

Reti Rai
«Virginia 10 in amore»

Non ci sono film nella giornata sulle tre reti della Rai. Infatti, mentre in serata l'unico prodotto di «fiction» è il film-tv «La scalata» di Vittorio Si ndoni (terza parte), bisogna attestarsi sul primo mattino per trovare qualche titolo.

«Virginia 10 in amore» (1963) di Gordon Douglas (Raidue, ore 9.30). Virginia Mayo è un'attrice fallita che, per amore e desiderio di riscatto, ritornerà a calcare la scena fino al trionfo finale.

«Campane a martello» (1949) di Luigi Zampa (Raiuno, ore 10.15). Un buon titolo nella filmografia di Eduardo De Filippo, che qui indossa i panni di don Andrea, parroco di paese.

Raidue, ore 11.55
«I fatti vostri»

Calogero Coniglio, 29 anni, accusato nel 1985 di appartenere alla mafia e poi prosciolto con formula piena nel 1990, è l'ospite della puntata dei «Fatti vostri» il programma condotto su Raidue da Alberto Castagna.

Coniglio, metronotte, perse il lavoro e la tranquillità dopo essere stato accusato di associazione a delinquere e spaccio di stupefacenti, non è mai riuscito a sapere in base a quali elementi era stata fatta la denuncia contro di lui.

Raidue, ore 17.25
«Il coraggio di vivere»

La disoccupazione come malattia sociale è il tema della puntata di «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, in onda su Raidue. Un servizio racconterà la giornata di un cassintegrato e si parlerà della depressione che coglie disoccupati e cassintegrati.

Ospiti del programma saranno il segretario generale della Uil, Larizza, il segretario nazionale della Fiom, Damiano, mentre un servizio filmato riproporrà l'opinione del presidente della Repubblica, Scalfaro.

Montecarlo, ore 17.15
Lo Verso a «Tv Donna»

L'attore Enrico Lo Verso, protagonista di «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio e del recente «Mario, Maria e Mario» di Ettore Scola sarà ospite della puntata di «Tv donna», il settimanale di attualità femminile condotto da Carla Urban in onda su Telemontecarlo.

Raidue, ore 15.25
«Detto tra noi»

La vicenda di Maria Amalia Piccolo, una vedova di 49 anni uccisa il 16 gennaio scorso, sarà ricostruita nella puntata di «Detto tra noi», il programma di Piero Vigorelli in onda su Raidue. Ospite del «salotto rosa» di Mita Medici sarà l'attrice Barbara De Rossi.

Raiuno, ore 18.10
«Italia: istruzioni per l'uso»

Come trovare lavoro e come non perderlo è l'argomento della puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», il programma in onda su Raiuno. Si parlerà in particolare di contratti di formazione e lavoro.

In studio, con Emanuela Falcetti, ci saranno Pier Paolo Bombardieri, segretario generale della Uil giovani, Rinaldo Fadda, direttore centrale dei rapporti sindacali della Confindustria, Giuseppe Morrone, capo divisione contratti di formazione del ministero del lavoro, e Aldo Fontanarosa, giornalista.

Raiuno, ore 20.40
Anna Galiena a «Partita doppia»

Anna Galiena, Sergio Castellitto, Armando De Razza e il gruppo di musicisti e ballerini caraibici dei Tropicana saranno ospiti di «Partita doppia», il programma condotto da Pippo Baudo, in onda su Raiuno.

Una lunga intervista con Anna Galiena permetterà all'attrice di ripercorrere le tappe fondamentali della sua carriera: l'amore per il teatro, ostacolato inizialmente dalla famiglia, una lunga assenza dall'Italia e infine il successo internazionale, nato proprio da un film girato in Francia, «Il marito della parrucchiera».

Canale 5, ore 23.10
«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, ospiterà, fra gli altri, l'ex ministro degli interni Vincenzo Scotti. Il parlamentare democristiano interverrà per denunciare una situazione «paradossale», che vede la quasi totalità delle amministrazioni comunali sciolte tempo fa perché in odore di collusione con la criminalità organizzata, ripresentarsi compatte alle nuove elezioni.

Il cantante Marco Masini, la giornalista Simonetta Martone, il giornalista Tonio Attino e il cabarettista Stefano Nosei completano l'elenco degli ospiti del Teatro Parioli.

Canale 5, ore 15.30
«Le più belle scene da un matrimonio»

«Le più belle scene da un matrimonio», su Canale 5, si trasferisce a Verona. La città fa da sfondo al matrimonio riproposto nel programma. Barbara Marostica e Stefano Gambin formano la coppia di sposi che hanno chiesto Davide Mengacci come «testimone» del loro matrimonio. Le nozze si svolgono nella chiesa di Santa Maria Assunta a Verona.

TV / RAITRE

«Movie»: tante pellicole senza il doppiaggio

ROMA — Le stelle dei tempi d'oro del cinema, da Bette Davis a Humphrey Bogart, ma anche i nuovi divi di Hollywood, da Meryl Streep a Kathleen Turner: questi i protagonisti di «Movie», il ciclo di Raitre a cura di Vieri Razzini dedicato ai film il lingua originale, in onda la domenica a mezzanotte circa a partire dal 14 febbraio.

Il cartellone si apre con «La donna del ritratto» di Fritz Lang, per proseguire con «Il fuorilegge» di Frank Tuttle (il 21), «Schiavo della furia» di Anthony Mann (il 28) e «La donna della spiaggia» di Jean Renoir (il 7 marzo). Tra gli appuntamenti successivi: «Io e Annie», «La scelta di Sophie», «Chinatown», «Cabaret».

TV / RAIDUE

E Lady Diana sbarcherà sui teleschermi italiani

MONTECARLO — La favola triste di Buckingham Palace, la storia del matrimonio infelice di Carlo e Diana d'Inghilterra, andrà in onda a primavera su Raidue in due puntate. Il direttore Giampaolo Sodano ha concluso una trattativa con i produttori di «Diana: la sua vera storia», miniserie tratta dall'omonimo libro di Andrew Morton, accreditato cronista di corte. Per la storia di Diana Spencer, Raidue ha speso 600 mila dollari. Tra breve inizierà il doppiaggio.

La trattativa era stata avviata a metà novembre. Su «Diana: la sua vera storia» c'era in Italia una certa concorrenza. Ma, alla fine, Raidue ha avuto la meglio aggiudicandosi uno dei prodotti televisivi piu attesi del Festival e del mercato tv di Montecarlo.

MUSICA / INTERVISTA

C'è l'ingegner Turiddu

L'islandese Kristjan Johannsson ha lasciato l'università per cantare

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — E' nato fra le brume islandesi: ma per carità, dice sorridendo, «non confondeteci coi nostri cugini danesi o norvegesi: noi, senza offesa per loro, siamo molto diversi. Più calorosi, più estroversi. Per certi versi, più vicini a voi mediterranei». Anche per questo, forse, Kristjan Johannsson ha messo su casa in Italia: da sei anni vive a Desenzano, quando non è in giro per i teatri del mondo a sostenere uno dei tanti ruoli del suo repertorio di tenore: un tenore lirico divenuto poi nel tempo «lirico-eroico», come si definisce lui («odio la definizione di 'spinto'»).

Johannsson approda ora per la prima volta a Trieste, dove interpreta il Turiddu della «Cavalleria» di Mascagni. «Ma se vogliamo essere precisi, puntualizza, a Trieste — sia pure per un giorno — ci venni già nell'83: sostenni un'audizione col maestro de Banfield, per una 'Butterfly'. E pochi mesi dopo ero a Spoleto». Dove cantò l'opera pucciniana trasformata in film per la Tv e presentata al Festival locale sotto la prestigiosa regia di Ken Russell. «Un'esperienza straordinaria. Russell mi ha insegnato a curare la recitazione, a 'recitar cantando', appunto: perché, mi diceva, 'tanto la voce c'è'».

Erano i primi passi della sua carriera vocale in Italia, dove però Johannsson era arrivato già nel '76 per studiare al Conservatorio di Piacenza con il maestro Campogalliani, e poi con Paggi e Tagliavini. «In Islanda, si sa, non abbiamo certo una tradizione belcantistica. E poi io fino a vent'anni al canto non pensavo proprio, anche se mio padre era un bravo tenore che si dedicava soprattutto all'operetta e al musical. Studiavo ingegneria, quando approdai quasi per caso al coro del teatro locale. Lo dirigeva un maestro italiano che a tutt'oggi vive in Islanda, Vincenzo Maria Demetz. E mi disse: 'hai voce, ragazzo: devi andare a studiare in Italia'. E io ci andai».

Dopo gli studi, le prime prove sui palcoscenici nazionali, e infine Spoleto nell'83. «Ma da allora, stranamente, ricorda Johannsson, per me le porte dei teatri italiani si chiusero. Quella di Russell, così poco ligia alla tradizione, era stata un'edizione di 'Butterfly' molto criticata: e ne furono coinvolti anche i cantanti. Per vivere, quindi, dovetti lavorare all'estero». Una situazione durata fino all'87, quando Johannsson decise che era tempo di «continuare a combattere per cantare in Italia». Una serie di audizioni, e infine l'incontro con Gavazzeni che lo scelse per il prestigioso debutto alla Scala nei «Due Foscari». «E' stato lui a farmi fare il salto di qualità definitivo: un maestro grandissimo, un intellettuale dalla cultura enciclopedica». Da allora, Johannsson ha lavorato in tutti gli enti lirici italiani: «Per la precisione, dice, me ne manca uno, quello di Bologna. E solo l'anno scorso ho inaugurato tre stagioni; quella romana con la 'Tosca', quella di Firenze con l' 'Andrea Chenier' e la stagione estiva dell'Arena di Verona col 'Trovatore'».

> «E' dal 1984 che interpreto la 'Cavalleria rusticana'»

E a proposito di enti lirici, cosa pensa Johannsson dei tagli ai finanziamenti e del ventilato ridimensionamento del numero dei teatri? «La crisi, certo, potrebbe fare un po' di pulizia: e penso ai cachet astronomici che i cantanti pretendono — e ottengono — qui in Italia. Ma lesinare sui teatri, via, è proprio sbagliato: i tagli sono giusti, ma non è certo sulla cultura, sull'arte, che occorre intervenire in questo senso. Per non dire dei pericoli dell'operazione: c'è il rischio che anche il livello qualitativo scenda: e proprio in Italia, la patria del belcanto».

Intanto, dopo un '92 denso di impegni e di soddisfazioni, per Johannsson l'agenda del nuovo anno è già tutta segnata. «Mi aspetta ancora qualche 'Cavalleria rusticana', un'opera che dall'84 canto quasi ogni anno. Ne sarà data una nuova produzione all'Arena di Verona, per l'inaugurazione della stagione estiva. E subito dopo Trieste, vado a New York dove mi fermerò due mesi per la stessa 'Cavalleria' e per il 'Trovatore'. Poi ho in programma una 'Turandot', un' 'Aida'... E anche una prova importante: una nuova produzione del 'Ballo in maschera' al Covent Garden, sotto la direzione di Daniele Gatti. Con lui ho portato la stessa opera a Chicago, ed è stato un trionfo».

MUSICA

Pianiste da premio

MOSCA — Una pianista russa e una ucraina hanno vinto in Russia i primi due concorsi pianistici internazionali intitolati rispettivamente a Rachmaninov e a Prokofiev. A Mosca la diciassettenne Olga Pushechnikova si è imposta sugli altri sette finalisti del Concorso Rachmaninov, istituito dal nipote del compositore russo e dotato di 10 mila dollari tutti per il vincitore.

Al concorso di San Pietroburgo dedicato a Sergei Prokofiev (1891-1953) hanno partecipato 52 concorrenti di diciassette paesi e il primo premio è andato alla alla venticinquenne Viktoria Zhadko, di Kiev.

CINEMA

Carnevale in video

TRIESTE — Il Club Cinematografico Triestino organizza il concorso video «Carnevale 93», al quale sono invitati a partecipare i videoamatori (anche non soci) con filmati in VHS della durata non superiore ai 10 minuti. Le opere, una per cassetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo alla sede del Cct-Capit in via Mazzini 32 a Trieste.

I video verranno visionati da una giuria che assegnerà il primo premio al miglior video «Carnevale 93», un secondo e un terzo premio. Proiezioni e premiazioni avranno luogo il 26 marzo alle 20.30 nella stessa sede.

CINEMA / ROMA

Il «Ladro» ai Nastri di partenza

Ben sei candidature al film di Gianni Amelio (in corsa anche per l'Oscar)

ROMA — «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio, già scelto per rappresentare l'Italia nella notte degli Oscar, è il film che ha raccolto il maggior numero di candidature — sei in tutto — ai «Nastri d' argento», il più vecchio riconoscimento cinematografico italiano, attribuito annualmente dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, che sarà assegnato il 20 marzo a Roma.

Amelio è candidato come miglior regista insieme a Pupi Avati («Fratelli e sorelle»), Carlo Mazzacurati («Un'altra vita»), Mario Monicelli («Parenti serpenti») e Maurizio Zaccaro. Nella cinquina dei migliori registi esordienti compaiono Mario Bechis («Alambrado»), Carlo Carlei («La corsa dell'innocente»), Aurelio Grimaldi («La discesa di Aclà»), Mario Martone («Morte di un matematico napoletano») e Pasquale Pozzessere («Verso Sud»).

Molti i nomi nuovi tra gli attori che concorrono ai «Nastri»: Asia Argento («Le amiche del cuore»), Anna Bonaiuto («Fratelli e sorelle»), Francesca Neri («Al lupo, al lupo»), Antonella Ponziani («Verso Sud») e Stefania Sandrelli («Prosciutto, prosciutto») nella categoria migliori attrici protagoniste; Diego Abatantuono («Puerto escondido»), Claudio Amendola («Un'altra vita»), Carlo Cecchi («Morte di un matematico napoletano»), Enrico Lo Verso («Il ladro di bambini»), Carlo Verdone («Al lupo, al lupo»), nella categoria migliori attori protagonisti.

La cinquina delle migliori attrici non protagoniste è composta dal complesso delle attrici di «Centro storico» (Giulina De Sio, Amanda Sandrelli, R. Rinaldi, Sabrina Ferilli, Serena Grandi), da Chiara Caselli («Sabato italiano»), Isa Danieli («Io speriamo che me la cavo»), Paola Quattrini («Fratelli e sorelle») e Monica Scattini («Un'altra vita»).

I migliori attori non protagonisti sono: Renato Carpentieri («Puerto escondido»), Ivano Merescotti («Quattro figli unici»), Angelo Orlando («Ladri di futuro»), Eros Pagni («Persone per bene») e Tony Sperandeo («La discesa di Aclà»).

Come migliori produttori sono in lizza: Mauro Berardi, Claudio Bonivento, Franco Cristaldi, Domenico Procacci, Giovanni Di Clemente e Angelo Rizzoli. Per il miglior soggetto concorrono ai «Nastri» «Le amiche del cuore» (Pasquini, Placido e Nobili), «Al lupo, al lupo» (Ascione, Benvenuti, De Bernardi e Verdone), «Nero» (Scalvi e Soldi), «Sabato italiano» (Manuzzi e Tondelli) e «Zuppa di pesce» (Infascelli), mentre per la miglior sceneggiatura sono in gara «Nel continente nero» (Purgatori e Risi), «Il ladro di bambini» (Amelio, Petraglia e Rulli), «Morte di un matematico napoletano» (Martone e Ramondino), «Non chiamarmi Omar» (Altan e Staino) e «La valle di pietra» (Olmi e Zaccaro).

Manuel De Sica, i Mau Mau, Franco Piersanti, Oscar Prudente e Armando Trovajoli concorrono per le migliori musiche; Luca Bigazzi, Carlo Di Palma, Ennio Guarnieri, Raffaele Mertes e Dante Spinotti per la migliore fotografia. Candidati al «nastro» per la migliore scenografia sono: Luciana Arrighi, Paolo Barbi, Francesco Frigeri, Ezio Frigerio e Carlo Simi; per i migliori costumi Enrica Biscossi, Nelli Fomina, Gianna Gissi, Metella Raboni e Lina Nerli Taviani.

Infine fanno parte della cinquina dei migliori registi stranieri Robert Altman («I protagonisti»), Tim Burton («Il ritorno di Batman»), James Ivory («Casa Howard»), Tim Robbins («Bob Roberts») e Oliver Stone («JFK»). Alain Corneau, Aki Kaurismaki, Sally Potter, Claude Sautet e Wim Wenders sono candidati al nastro d'argento europeo.

AGENDA

Il Quartetto di Steve Grossman a Gorizia

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, per la rassegna «Incontri Jazz '93 — Saxing time», avrà luogo l'annunciato concerto del quartetto di Steve Grossman. Il quarantaduenne musicista americano, grande virtuoso del sax tenore e contralto, sarà accompagnato da Andrea Pozza al pianoforte, Luciano Milanese al contrabbasso e Billy Brooks alla batteria.

Cinema al Miela
Akerman

Oggi, alle 20 al Teatro Miela, per l'omaggio alla regista belga Chantal Akerman, si proiettá il film «Jeanne Dielman, 23 Quai du Commerce 1080, Bruxelles» (1975).

A Gorizia
Freak Antoni

Domani, alle 10 al Teatro Verdi di Gorizia per la rassegna «Teatro Giovane», Roberto «Freak» Antoni presenta «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

Sala don Sturzo
Africano

Domani, alle 21 nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, per gli «Incontri sul cinema africano», si proietta il film «Ta dona» (Mali).

Al Rossetti
Per Goldoni

Giovedì, alle 17.30 al Politeama Rossetti, nel bicentenario della morte di Carlo Goldoni lo Stabile presenta «Con la virtù d'un femminil sembiante. Sette attrici per Carlo Goldoni». Testo e adattamento di Carmelo Alberti. Coordinamento scenico di John Bardwell. Con Sara Alzetta, Stefania Barca, Monica Bucciantini, Riccardo Canali, Nicoletta Corradi, Giulia Del Monte, Francesca Gamba, Alvia Reale e la partecipazione di Gianni De Lellis. Ingresso libero.

A Pordenone
Laura Betti

Venerdì, alle 20.45 all'Auditorium Concordia di Pordenone, si presenta «Una disperata vitalità», recital su testi poetici di Pier Paolo Pasolini con Laura Betti.

A Gorizia
Lucchesini

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, recital del pianista Andrea Lucchesini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, martedì 9 febbraio, ore **20** sesta (turno F) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Interpreti Giovanna Casolla, Krisján Jóhannsson. Domani, mercoledì 10 febbraio, ore **20** settima (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno libero. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Giovedì 11 ore **17.30**, «Con la virtù d'un femminil sembiante» - Sette attrici per Carlo Goldoni. Testi scelti da Carmelo Alberti, a cura di John Bardwell. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi, per «Immagini dal Belgio di lingua francese», ore **20**: «Jean Dielman, 23 quai du Commerce 1080, Bruxelles» di Chantal Akerman, 1975. Versione francese con sottotitoli inglesi. Sala video, ore 18-20 proiezione video-teatrali. Ingresso L. 5.000.

ARISTON. Comico. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Suore indiavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno, campione d'incassi in America: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti, e per tutta la famiglia...

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15 ult. **22.10:** «Il segreto di Maurizia» colpo di scena! Per la prima volta Maurizia Paradiso in un film a luci rosse! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Infermiere disposte a tutto». Super hard. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, trasgressione, erotismo e dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V.m. 14. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Delitti e segreti» (Kafka) di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russel. Il regista di «Sesso bugie videotape» trasforma F. Kafka nel protagonista di un thriller, ovviamente kafkiano ambientato nella Praga del 1919.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Attrazione carnale di una super bestia». Una super Marina Lotar la bomba del cinema hard core mondiale in un porno infuocato!! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 giovedì 25 febbraio p.v. ore **20.30** concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

DISCHI / NOVITA' - 1

Prove, a tutto volume

Ritorno alla grande del trio udinese Frizzi-Comini-Tonazzi

Servizio di
Carlo Muscatello

L'avevano promesso, che ci avrebbero riprovato. Ma non avevano assolutamente parlato del possibile inizio di un nuovo tormentone che sin dall'inizio si prospetta inquietante. Sì, perchè quel titolo («Prove vol.1»), unito all'abbondanza di materiale (una ventina di brani, per ben oltre un'ora di musica), lascia presagire che nei prossimi anni saremo bombardati da chissà quanti capitoli del loro inarrestabile e un tantino logorroico «sense of humour» rigorosamente «made in Friuli».

Stiamo parlando di quei tre ragazzoni cresciuti che rispondono ai nomi di Massimo Frizzi, Sandro Comini ed Enrico Tonazzi. In arte: Frizzi Comini Tonazzi. Cominciarono attorno al '75, quando la demenzialità non esisteva e la seriosità era invece d'obbligo, soprattutto nel campo della musica, ad autoprodursi cassette e dischi intitolati «Le craccole», «Squarciando a cantagola», «Abordo»... Poi, secondo la leggenda, l'incontro con Arbore, il contratto con la Cgd, il primo album «ufficiale», intitolato «Melodia». Al quale poi seguirono «Ritmo provinciale» e, diversi anni dopo, «Intimo».

Ora, dopo un'anomala pausa strumentale dal titolo «Calma e...», il ritorno che si usa sempre definire in grande stile. Sono sempre loro, quelli che si autodefiniscono «i sempreverdi cantautori udinesi da 17 anni sulla breccia grazie all'originalità dei loro testi, un mix di sana goliardia, comicità surreale e un certo intimismo che non guasta...». L'architetto Frizzi, intanto, insegna in una scuola d'arte. Comini ha un'avviata agenzia di pubblicità. E il portavoce Tonazzi, dopo una carriera sciistica di buon livello, si occupa ancora di sport: ha un campo di minigolf a Valbruna e fa il maestro di sci. Hanno tutti mogli e figli.

Il nuovo lavoro è stato registrato praticamente in presa diretta a Nimis, propone brani quasi tutti inediti (tranne quattro, che vengono riproposti), e i complici del trio sono il gruppo vocale strumentale dei «Precari». In copertina, tutti i protagonisti sorridono al fotografo in versione squadra di calcio (l'altra passione che unisce i tre) nello scenario dello Stadio Friuli, con un ospite illustre: l'allenatore (attualmente senza panchina) Massimo Giacomini. Un'ironica rilettura dell'inno «Fratelli d'Italia» conclude il disco.

Chissà, ora che i tempi sono cambiati, ora che la seriosità finge di non esistere e la demenzialità è diventata un obbligo, forse per Frizzi Comini Tonazzi c'è ancora in serbo quel posto che spettava loro di diritto già ai tempi dei loro esordi. Quando furono i precursori di un genere che si sarebbe imposto, a livello di grande pubblico, soltanto diversi anni dopo. Rispetto ad allora, la verve non l'hanno persa. Anzi.

Massimo Frizzi, Sandro Comini ed Enrico Tonazzi campeggiano in versione squadra di calcio sulla copertina del loro nuovo disco, «Prove vol. 1», in cui propongono una ventina di brani per oltre un'ora di musica.

DISCHI / NOVITA' - 2

E lo «spirito di fare soldi» rianima anche i Duran Duran

MILANO — Gli anni '90 sembra si addicano ai Duran Duran, il gruppo inglese capitanato dal fascinoso Simon Le Bon, un sex symbol che agli inizi dello scorso decennio scatenò tra le teenagers di tutto il mondo scene di fanatismo incontenibili. Con un disco che uscirà a metà mese dal titolo «Duran Duran» che già si preannuncia come un successo e un singolo uscito da alcune settimane, «Ordinary World» (sulla banalità del mondo contemporaneo), che già sta scalando le classifiche di tutto il mondo, «i Duran Duran — come ha spiegato uno dei membri del gruppo, John Taylor, in questi giorni in Italia — dopo essere stati dimenticati, stanno tornando di moda».

Era dal 1988 infatti che il gruppo non riusciva più ad arrivare ai vertici delle classifiche mondiali: il loro look «new dandy», la loro musica troppo legata ai canoni dell'ascolto facile dei primi anni '80 era stata irrimediabilmente superata da una valanga di nuovi idoli delle teen agers. «Ma abbiamo riflettuto per due anni, dopo l'uscita del nostro ultimo album "Liberty" — dice Taylor — prima di riprovare a tornare sul mercato. Il nuovo album è molto diverso dai precedenti. E' acustico, dominato dal suono delle chitarre e la sua bellezza dipende dalla forza di Warren».

Nella formazione storica dei Duran Duran (Simon Le Bon, Nick Rhodes e John Taylor) si è infatti inserito nel 1989 il chitarrista Warren Cuccurullo che ha ridato linfa vitale al complesso. I numeri del successo dei Duran Duran si possono riassumere così: 20 milioni di Lp venduti, 23 singoli da classifica e più di mille concerti nel mondo.

Il nuovo disco (il nono nella storia dei Duran Duran), come spiega Taylor, fra i tanti temi tratta anche «della fine della politica degli anni '80 e dell'uscita di scena di personaggi come Reagan, Bush, la Thatcher», tutti temi legati all'attualità degli anni '90. Ma — sottolinea Taylor — «quando prepariamo un disco non pensiamo ai gusti del pubblico, ma a fare un ottimo album».

L'album è stato registrato tra il 1990 e il 1992 a Londra ed è stato prodotto dagli stessi Duran Duran insieme a John Jones. In mancanza di un batterista fisso, il gruppo si è avvalso dei servizi di Steve Ferrone (a lungo collaboratore di Eric Clapton). All'album collabora anche il musicista sudamericano Milton Nascimento e questa collaborazione è dovuta «a un incontro casuale tra la fidanzata di Cuccurullo e il musicista su una spiaggia di Rio». Il brano si chiama «Breath after Breath». Nell'album è anche incluso un vecchio successo dei Velvet Underground «Femme fatale», scritto da Lou Reed.

Nei programmi futuri del gruppo inglese c'è una lunga tournée che, partendo dagli Stati Uniti, li dovrebbe anche portare in Italia. Molte le città inusuali che toccherà la tournée: Dubai, Bahrain, Abu Dhabi, Bloemfontein, Durban, Port Elisabeth, Capetown, «località dove i concerti sono assai scarsi — osserva Taylor — ed è possibile quindi fare un buon rodaggio».

Naturalmente proporranno durante i concerti anche brani del loro vecchio repertorio. Con che spirito, è stato chiesto a Taylor. «Con lo stesso — ha risposto — con cui Mick Jagger continua a suonare "Satisfaction": lo spirito di far soldi».

Claudia Claudi